

LO SCANDALO DEL LATTE



L'ex presidente della Cirio, Sergio Cragnotti

Cirio e Tanzi, occhi puntati su Eurolat
La società verso lo stato di insolvenza

I magistrati romani che indagano sul crack della Cirio ritengono che l'acquisizione di Eurolat da parte della Parmalat (avvenuta nel 1999) dal gruppo di Sergio Cragnotti possa nascondere un'operazione che in Procura viene definita perlomeno «strana». Per il pool romano non è chiaro perché la Parmalat abbia acquisito una società che certo non era in buone condizioni e per quale motivo la Banca di Roma, che rappresentava entrambe le società (sia la Cirio sia la Parmalat) abbia dato l'ok all'operazione senza tenere conto delle difficoltà di

Eurolat. Le carte relative all'acquisizione sono già state sequestrate il mese scorso presso la sede della Banca di Roma nel corso di una serie di perquisizioni disposte dal procuratore aggiunto Achille Tora e dal pm Tiziana Cugini, Gustavo De Marinis e Rodolfo Sabelli. Eurolat venne venduta alla Parmalat per 334,8 miliardi di lire, una somma che la Cirio girò alla Banca di Roma in quanto sua creditrice. Non è escluso che nei prossimi giorni i magistrati si sentano con i colleghi di Milano e Parma titolari delle indagini sulla Parmalat. Intanto Parmalat ha chiesto al tribunale di Parma lo stato di insolvenza per Lactis, Eurolat e Parmalat Finanziaria. I rappresentanti dell'azienda guidata oggi da Enrico Bondi hanno fatto queste richieste in base al decreto Marzano

del 23 dicembre. Le tre aziende interessate all'insolvenza erano già state ammesse all'amministrazione straordinaria da parte del Ministero delle attività produttive che aveva nominato proprio Bondi come amministratore. E il supermanager sarebbe contrario allo spezzatino di Eurolat. Lo riferiscono fonti industriali coinvolte nella vicenda, secondo le quali per il momento Bondi vuole andare avanti sulla strada del risanamento. Sarebbe subire dunque una battuta d'arresto il progetto di Finlatte di ottenere l'affitto della gestione della Centrale del Latte di Roma. La stessa Finlatte, azionista al 16% della Centrale, attraverso il presidente, Nicolò Carandini, si è detta pronta all'acquisto in caso di dismissione. Un'intenzione manifestata anche dalla Arena holding.

LA RIVOLTA DEI «PICCOLI»: NEL MIRINO ANCHE LE SOCIETÀ DI RATING. LA PROSSIMA SETTIMANA INCONTRO CON IL COMMISSARIO

Pioggia di denunce sulle banche e i revisori

L'Intesa dei consumatori si è costituita parte civile a Milano e Parma

Federico Monga

I piccoli fanno la voce grossa. Hanno affinato le armi con gli argentini stango bonds e con la Cirio. Ora le associazioni di tutela dei risparmiatori vanno all'attacco del crack Parmalat. Denunce e querelle per tutti. Naturalmente contro la Coloniale e i soci Tanzi, ma anche contro le banche, le società di revisione e pure le società di rating. L'Intesa dei consumatori che raccoglie le sigle più battagliere (Codacons, Adusbef, Adoc e Federcosumatori) ha deciso di costituirsi parte civile. E lunedì prossimo l'avvocato del Codacons Claudio Coratella porterà nei tribunali di Parma e Milano le prime denunce di 500 investitori scottati dal crack di Collecchio. All'estero poi, so-

prattutto negli Stati Uniti dove le leggi tutelano davvero i piccoli, si stanno organizzando azioni collettive e si stanno muovendo i grandi studi di avvocati. CONTRO TUTTI. Non sono solo gli inquirenti a vedere legami tra Parmalat e Cirio, con Eurolat a fare da cordone del malaffare. Anche le associazioni dei risparmiatori si dicono convinte che le banche abbiano svolto un ruolo complice nel crack dei pelati come in quello del latte. Ecco che finiscono nel mirino i grandi gruppi del credito Banca Intesa, Capitalia, Unicredit, Mps, Sanpaolo, Santander, Jp Morgan, Citigroup, Bank of America, Bnl, Bipielle, Abn Amro, Merrill Lynch e Ubs. Tutti, con eccezione di Capitalia, hanno guidato il collocamento degli oltre 6 miliardi di euro

di obbligazioni. L'Intesa dei Consumatori ha poi sporto denuncia contro le società di revisione Delloite e Touche e Grant Thornton. Su alcuni siti internet come www.codacons.it si possono trovare i moduli prestampati per sporgere le singole denunce, anche generiche, in attesa che la magistratura definisca i capi di imputazione. CONTRO BONDI. Il variopinto mondo dei consumatori in piena tempesta finanziaria e giudiziaria oltre a fare il suo dovere ogni tanto fa anche gara a chi alza di più la voce. A chi la spara più grossa. Ecco che ieri l'avvocato Mauro Sandri, presidente del «Comitato Parmalat» ha chiesto al governo di revocare l'incarico di commissario straordinario a Enrico Bondi perché ai primi passi sono assolutamente

C'è anche chi chiede le dimissioni di Bondi: «Voluti dai vecchi patron e legato agli istituti adesso sotto inchiesta»

Si moltiplicano anche all'estero le iniziative per tutelare i creditori. La Sec pronta a tornare in Italia.

negativi e non compatibili con la posizione dei risparmiatori. Sandri contesta a Bondi sostanzialmente tre cose: «Primo è stato messo dallo stesso Tanzi alla guida del gruppo, secondo non ha provveduto a chiedere l'immediato sequestro di tutti i beni degli azionisti di riferimento della Parmalat, terzo il manager pensa ancora a salvare il gruppo attraverso le banche che però ora sono finite sotto inchiesta e quindi non sono le più adatte a finanziare il rilancio. ALL'ESTERO. Partite le prime cause collettive e con i commissari della Sec che stanno per tornare in Italia con altri documenti, ieri si sono fatti sentire due grossi studi di avvocati americani a rappresentanza di 91 clienti con un portafoglio consistente, secondo la Reuters

3 miliardi di euro. I legali invitano Bondi a smettere precipitarsi a vendere i beni perché c'è il rischio di svendere attività che invece hanno un valore molto più elevato. Un gruppo di ristoratori italiani che vivono a Bruxelles e che hanno investito in titoli Parmalat una cifra media di 50 mila euro ciascuno, sta costituendo una sorta di comitato che presenterà una denuncia alla magistratura per chiedere i risarcimenti all'estero. Anche la Consob indaga. BOND E AZIONI. Travolti dai falsi in bilancio di Tanzi e Tonina non solo gli obbligazionisti ma anche i piccoli azionisti. Uniti nel destino del crack queste due categorie però avranno opportunità di risarcimento diverse e dovranno seguire strade giudiziarie separate. Sul fronte

civile gli azionisti sono in una condizione di svantaggio. Solo i detentori dei bonds, a tutti gli effetti creditori Parmalat, infatti si possono iscrivere al passivo. Possono sperare che il Commissario Bondi, con cui l'Intesa dovrebbe incontrarsi la prossima settimana, trovi risorse anche per pagare almeno una parte dell'investimento. Agli azionisti questa possibilità, a tutt'oggi, è reclusa. Da un punto di vista penale però gli azionisti hanno un vantaggio soprattutto se si procederà per falso in bilancio. La nuova legge voluta dal governo Berlusconi, infatti non permette agli obbligazionisti di presentare una querela ma solo una denuncia. Il discorso cambia se invece gli inquirenti punteranno anche sulla truffa.

BRUXELLES AUSPICA NORME PIU' SEVERE PER I CONTROLLI SUI REVISORI DI CONTI E CHIEDE TEMPI STRETTI PER L'APPLICAZIONE DI QUELLE SUGLI ABUSI DI MERCATO

Una sola indagine in Parlamento
Il governo riflette sull'Authority

Tremonti al lavoro sulla riforma, attende il rientro del presidente del Consiglio

Alessandro Barbera

Si accelerano i tempi dell'indagine parlamentare congiunta sulla vicenda Parmalat, mentre il governo si prende ancora qualche giorno per definire il disegno di legge di riforma delle Authority. Non sarà infatti il Consiglio dei ministri convocato per domani quello decisivo: la possibile assenza del premier Silvio Berlusconi da un lato (dovrebbe rientrare a Roma nel week-end) e la necessità di varare una proposta che abbia il via libera di tutta la maggioranza obbligherà quindi il ministro Tremonti - il quale chiede tempi strettissimi - ad attendere probabilmente il successivo Consiglio. D'altra parte c'è chi nel governo - fra questi i ministri Marzano e Buttiglione - avanza già detto di voler attendere la fine dell'indagine conoscitiva prima del via libera al provvedimento. Indagine che però nel frattempo procede a passi spediti: ieri, dopo il via libera delle Commissioni Attività produttive e Finanze della Camera e del Senato, il presidente della Camera Casini ha scritto al presidente del Senato Pera per sostenere un'indagine conoscitiva espletata congiuntamente in tempi brevi. Per Casini ciò rappresenta in effetti il modo migliore per corrispondere alla dovuta tempestività alle aspettative della pubblica opinione.

La scadenza indicativa dell'indagine dovrebbe essere entro il 20 febbraio, come conferma il presidente della Commissione Finanze della Camera Giorgio La Malfa. «Siamo disposti a seguire la calendarizzazione già indicata dalla Commissione del Senato», sottolinea, «che già prevede l'audizione del presidente della Consob per la mattina del 14 gennaio e del Governatore della Banca d'Italia il 21 o il 28. Già oggi i presidenti delle quattro Commissioni (La Malfa e Tabacchi per la Camera, Pedrizzzi e Pontone per il Senato) si potrebbero incontrare per definire il calendario di tutte le audizioni: fra questi l'Associazione bancaria (Abi), Assogestioni, Confindustria, e le Associazioni dei consumatori. Ma c'è soprattutto da decidere quella del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che potrebbe essere il primo audit.

Te con la sorte della verifica di governo. Una delle ipotesi examine già ieri, e della quale si sta discutendo, è ad esempio quella di inserire nella bozza il mandato a termine di cinque anni per il Governatore della Banca d'Italia. «Nessuno vuole punire chioschessia», sottolineano dalle parti di Via XX settembre che non conferma né smentisce la proposta. «E' invece urgente dare risposte chiare e rapide ai mercati». L'unica pregiudiziale posta finora dall'Udc con Buttiglione - il quale oggi parteciperà all'ufficio politico del partito che discuterà di come seminare il progetto Tremonti - è quella dei tempi: «Prima la diagnosi poi la terapia», dice il ministro delle Politiche Comunitarie riferendosi all'indagine conoscitiva. Si va invece verso tempi rapidissimi per re-perire la direttiva comunitaria sugli abusi di mercato. Già nel Consiglio di venerdì Buttiglione dovrebbe presentare la bozza di delega con la quale il governo inten-

de rafforzare l'indipendenza delle società di revisione di società quotate secondo le raccomandazioni formulate nella relazione finale della Commissione per la trasparenza nominata dal ministro dell'Economia. In sostanza la delega prevede un giro di vite sui possibili conflitti di interesse. Uno dei passaggi della bozza prevede ad esempio la garanzia della terzietà della società di revisione rispetto all'azienda oggetto delle verifiche contabili, nonché dalle società appartenenti allo stesso gruppo, adeguando anche le disposizioni relative al conferimento, durata e rinnovo dell'incarico alla società di revisione ma anche agli obblighi di comunicazione al pubblico da parte degli emittenti. Nel frattempo anche l'Unione Europea si prepara a varare misure molto più stringenti sul controllo e la verifica dei conti delle società. Quattro le direttrici lungo le quali intende muoversi l'Unione per far sì che il sistema di controlli sia sufficientemente severo da impedire il ripetersi di nuovi casi Parmalat: revisione contabile, corporate governance, l'applicazione di direttive europee sugli abusi di mercato, sui prospetti informativi e sulla trasparenza ed infine delle strutture di supervisione e regolamentazione. Le nuove disposizioni che Bruxelles sta elaborando prevedono, inoltre, che il revisore non debba essere coinvolto in decisioni di management, spingono a rafforzare la cooperazione con i paesi terzi ed infine si pongono l'obiettivo di migliorare le norme di revisione in generale. Il commissario per il mercato interno Frits Bolkestein, comunque, mette le mani avanti dicendo che è ancora troppo presto per trarre delle conclusioni sulla vicenda Parmalat anche se, ha riferito ancora il portavoce, è necessario iniziare un processo di analisi sulle implicazioni per i servizi finanziari dell'Ue e su quale tipo di azione sia ipotizzabile a livello europeo.

PIU' CONTROLLI
Due proposte sul tavolo

La superauthority di Tremonti. Alla nuova commissione per la vigilanza sul risparmio formata da quattro membri (due eletti dalla Camera e due dal Senato con la maggioranza dei 2/3 e a maggioranza semplice dal terzo scrutinio in poi) più il presidente (scelto dal premier e nominato dal capo dello Stato) spettano: le competenze attuali della Consob; la vigilanza sui mercati finanziari, ora di Bankitalia; i poteri dell'Isvap sulle assicurazioni; quelli della Covic sui fondi pensione e le sanzioni amministrative ad esso dell'Economia. All'Istituto di via Nazionale resta solo il controllo sulla stabilità monetaria e la vigilanza sugli intermediari finanziari. La tutela della concorrenza nel settore bancario passa all'Antitrust.

La variante Alemanno. Ugualmente per composizione e durata degli organi, l'Authority per la tutela dei risparmiatori proposta dal ministro di An eredita i poteri di Consob, Covic e Isvap. Non quelli sanzionatori dell'Economia. A Bankitalia rimangono le competenze in tema di stabilità complessiva, efficienza e competitività del sistema bancario. Nessun ampliamento di poteri per l'Antitrust.



I CONSIGLIERI SUPERSTITI DEL PARMA DOMANI IN ASSEMBLEA

Ma i Tanzi non mollano il calcio

Riunione fiume del cda ma Stefano e Francesca non si dimettono

reportage

Pierangelo Sapegno

inviato a PARMA

ALLA fine 10 ore non sono servite a niente se non a questo silenzio che accompagna l'ultimo psicodramma della Parmalat, quello della sua squadra di calcio che nemmeno tanto tempo fa si allenava in mezzo ai vecchietti che giocavano a tennette e alle mamme che portavano i bambini al sole, prima di correre a Wembley a vincere la Coppa delle Coppe e di scivolare sui suoi debiti comprando il pallone d'oro Hristo Stoichkov e tutti quegli altri campioni che guadagnavano come un pezzo di questo buco nero, come uno dei tanti sogni disastrosi e funesti che hanno portato alla rovina il cavaliere e la sua famiglia. Il consiglio d'amministrazione del Parma calcio era cominciato alle 10 e un quarto di ieri mattina ed è finito dopo le 8 e mezzo della sera, senza

neanche portare alle dimissioni di Stefano Tanzi e di sua sorella Francesca. Allora si è pensato che queste 10 ore erano servite per azzuffarsi sul bilancio, o per spaventarsi, e circolavano le voci di una spaccatura fra i due fratelli e i cugini, Paolo Tanzi e Alessandro Chiesi, di tensioni e scontri. Ma alla fine, scappando nella sera, hanno negato tutto, hanno detto persino che il bilancio in realtà era già stato approvato e non avrebbero fatto altro che portare delle modifiche. Possibile? Dieci ore e passa per tutto questo? «Perché dopo tutto quello che successo hanno soppesato: ogni numero, ogni parola, ogni virgola», hanno risposto i portavoce. Faceva un gran freddo e non c'era quasi nessuno, solo qualche tifoso di qua e di là dal viale che chiedeva notizie ai giornalisti e i biglietti per domenica. Come se tutto continuasse come prima, come se questo non fosse niente altro che un giorno qualunque.

Invece, anche nel giorno in cui nessuno si è dimesso, sono cambiate tante cose. Perché questa storia è finita, e questo Parma non c'è più, quello che era cominciato con Nevio Scala ed il esindaco Orio, quello di Thuram e di Gigi Buffon, quello che andava con la marcia dell'Aida, quello che portava in tribuna tutti quelli che adesso stanno chiusi in casa. Resta solo da capire il mistero di questo nuovo dietrofront, non tanto la fine che farà. Perché, contro ogni previsione, i Tanzi hanno deciso di resistere arroccati sull'ultimo fortino? Preferiscono farsi sfidare per non ammettere responsabilità? Oppure si tratta di un'azione di resistenza nei confronti di Enrico Bondi, il commissario straordinario della Parmalat, che potrebbe a questo punto farsi assegnare lo stesso incarico anche nella società di calcio? L'unica cosa quasi certa è che domani, all'assemblea dei soci si andrà alla ricapitalizzazione, e quindi la Parmalat dovrebbe abbattere il capitale sociale per impedire la messa in liquidazione della squadra e riuscire perciò a venderla al miglior offerente. Sempre che se ne trovi uno, visto che ogni giorno ce

n'è uno nuovo che si defila, e ormai non si contano più quelli che sono stati chiamati in ballo e che si sono tirati fuori, dai Barilla al presidente degli industriali Marco Rosi, all'imprenditore edile Pizzarotti. Nella discesa che accompagna tutto quello che girava attorno ai Tanzi verso il baratro, ormai non c'è più una sicurezza, un punto fermo da cui ripartire. Forse è per questo che è meglio aspettare. Ieri, l'ultima notizia sulla Parmatour diceva che il buco ammonterebbe addirittura a due miliardi d'euro. Hanno subito provveduto tutti a smentire, e alla fine il debito della società turistica di casa Tanzi resta sospeso nei numeri.

Ma tutti i dubbi sulla Parmatour arrivano fino alla sede del Parma, perché questi erano insieme i due gioielli di famiglia, ed erano le due eredità lasciate ai figli, le due società per le quali il cavaliere ha ammesso di aver prelevato almeno mille miliardi di vecchie lire. E allora anche nella rovina, nei buchi senza fondo rischia di essersi svolti. Però, se con il turismo è stata quasi una follia

fra sperperi ed errori, nel calcio questa è stata anche l'immagine di un'epoca in cui molte cose viaggiavano in alto, quando Parma era un'isola felice. Era quando la squadra si allenava al parco pubblico della Cittadella e la partitella in famiglia si giocava in mezzo ai vecchietti che giocavano a carte e le mamme che portavano i bimbi in carrozzella. Era quando c'era Nevio Scala, ma anche dopo quando arrivò Ancelotti che fece arrabbiare il cavaliere per il suo rifiuto a Roberto Baggio, o quando c'era Malesani, l'allenatore che andava d'accordo con Stefano e non piaceva perché esultava troppo, vestiva quasi sempre con la tuta e non metteva mai giacca e cravatta. Era quando il cavaliere mandava il latte gratis a tutti i preti che lo chiamavano, come racconta Pietro Tanzi, il suo segretario, perché lui non negava mai niente a nessuno. Ma adesso non c'è più nessuno di quel mondo. Anche Pietro Tanzi ha lasciato la Parmalat, e la liquidazione l'ha persa, se chissà quando mai l'avrà. Perché tutto è finito. Ci si è svegliati in fretta. [r. e. s.]

ALTROVE
di Guido Ceronetti

I grandi monoteismi del Libro non hanno mai considerato seriamente il problema dell'animale, fratello e compagno dell'uomo nelle sue sofferenze e nei suoi diritti. Il trionfalismo antropocentrico della Genesi, aggravato in seguito dall'animale - macchina del cartesianesimo, spiega abbastanza il nostro atteggiamento attuale nei confronti delle bestie. [...] siamo costretti ad ammetterlo, la Chiesa e la teologia cristiana hanno massicciamente ignorato il problema animale e rifiutato di scoprire la sofferenza inflitta dall'uomo alle sue creature.

THEODORE MONOD, *Lo smarrimento dei Garamanti* - (1940-1981) - Ediz. it. Bollati-Boringhieri, 2003

LO SCANDALO DEL LATTE

BRASILE
Il governo brasiliano sta valutando come limitare l'impatto della crisi Parmalat sui produttori di latte del paese. Allo studio due alternative: la concessione di fondi da parte del governo federale e l'acquisto del latte prodotto dai piccoli produttori da parte della compagnia nazionale dei rifornimenti.

NICARAGUA
I fornitori di latte fresco e la azienda cooperativa nicaraguense Coopeleche esigono che la filiale locale della multinazionale di Collecchio onori i debiti pregressi, che ammontano a 300 mila dollari. La richiesta è motivata sia dalle consegne di «leche» sia dall'affitto dello stabilimento di San Ramon, di proprietà della cooperativa.

VENEZUELA
Il governo venezuelano non esclude la possibilità di acquisire la Parmalat Venezuela in base ad un accordo che avrebbe l'obiettivo di salvaguardare i dipendenti e le attività locali. Lo Stato potrebbe acquisire Parmalat Venezuela, se il gruppo italiano decidesse di dimetterla - ha affermato il governo - il governo comunque, deciderà più avanti, dopo aver avuto maggiori informazioni sulla situazione giudiziaria e finanziaria del gruppo Parmalat.

«Striscia» tira fuori un filmato di Grillo del 2002
«Un manager mi ha raccontato tutti i falsi»

Ieri sera Striscia la Notizia ha mandato in onda un filmato amatoriale tratto da uno spettacolo teatrale di Beppe Grillo del 2002 a Genova dove il ligure aveva parlato «chiaro e tondo» della Parmalat. «Un manager - racconta Grillo - mi ha confidato che Parmalat è un'azienda, come altre in Italia, che fattura 13 mila miliardi e ha anche 13 mila miliardi di debiti. In un mondo normale dovremmo andare in bancarotta. Ma noi ci facciamo le nostre cose creative, passiamo nei bilanci dall'attivo al passivo, ci inventiamo cose per avere le sovvenzioni europee. Adesso abbiamo anche preparato il latte microfiltrato fresco a 7 giorni, poi ci sarà quello freschissimo a 15 e quello appena munto a un mese e mezzo...».

SUD AMERICA CHIAMA COLLECCHIO

ANCORA UN INTERROGATORIO PER TONNA. I MAGISTRATI OTTIMISTI SULLA POSSIBILITÀ DI RECUPERARE I FONDI A VANTAGGIO DEI CREDITORI

Un buco da due miliardi nei conti di Parmatour

I pm: «Un'altra discarica finanziaria». Sentiti gli uomini di Deutsche Bank

Brunella Giovana

Inviata a PARMA

È un buco da due miliardi di euro o anche di più - sospettano gli investigatori - quello di Parmatour, società del turismo della famiglia Tanzi, che gli stessi uomini della Procura di Parma definiscono «un'altra pattumiera del gruppo Parmalat». Un'altra sorpresa, insomma, e di di sicuro non l'ultima, nel giorno in cui i pm concludono l'interrogatorio dell'ex direttore finanziario del gruppo, Fausto Tonna, e avviano gli accertamenti sulle banche, ascoltando come testimoni alcuni manager di Deutsche Bank. Ma i magistrati che conducono l'inchiesta sono anche ottimisti sulla possibilità di recuperare, per la parziale soddisfazione dei creditori, alcune somme che sono ancora nella disponibilità del gruppo Tanzi. «Pensiamo di sì», rispondono infatti a chi fa una domanda in questo senso, anche se la cifra esatta è un calcolo che ancora non possiamo fare.

Parmatour, una specie di discarica finanziaria, per dirla con un investigatore che sta cercando di ricostruire i movimenti. Una società dove venivano dirottati milioni di euro che poi sparivano nel nulla, e anche questo è un bel capitolo della faccenda: nella disponibilità di chi, finivano tutti quei soldi? Il sospetto di chi indaga è che il denaro tornasse ai Tanzi, a costituire una sorta di riserva aurea per i tempi difficili. Ma è solo un sospetto, ora come ora. Mentre le carte parlano chiaramente di un dissesto che è di molto superiore a quanto ipotizzato in precedenza. Calisto Tanzi, durante l'interrogatorio di fine anno, aveva ammesso la sottrazione di 500 milioni dai bilanci Parma-

lat, in un arco di tempo di sei-sette anni, proprio per ripianare le perdite di Parmatour. Oggi si parla invece di 750 milioni, forse addirittura il doppio, un miliardo e mezzo di euro, quel buco senza fondo che non finisce di stupire gli investigatori, ieri negato con forza dai vertici della società, che in serata diffondevano un comunicato per spiegare la società è stata costituita solo nel 2002, e deve ancora approvare il suo primo bilancio.

Ma per chi ha messo le mani nelle carte dell'affare Parmalat, questo è solo un altro esempio (il primo è Bonlat) del modello Tanzi-Tonna, alleati a declinare una finanza estremamente creativa di cui l'ex direttore finanziario della Parmalat era giusto un finendo di fornire i particolari ai magistrati inquirenti. Ieri i pubblici ministeri hanno concluso l'interrogatorio fiume (32 ore in tre giorni) di Fausto Tonna e l'hanno rispedito nella sua cella al carcere della Buri, da dove l'uomo spera di uscire presto visto che - spiega il suo difensore Oreste Domizi - «il mio cliente ha un atteggiamento collaborativo, e perciò mi accingo a chiedere per lui gli arresti domiciliari».

È molto provato per quanto sta accadendo, raccontava ieri Domizi, e in effetti Tonna mostrava il viso truce e aria affranta, ma forse in fondo in fondo soddisfatto per aver infine delineato compiti e responsabilità: le sue e quelle di Calisto Tanzi. Non ha parlato delle tangenti a uomini politici, ma piuttosto dei rapporti tra il gruppo e le banche, anzi il sistema bancario italiano e internazionale. Le «prassi» seguite per fare affari in giro per il mondo - in Sudamerica in primis - e in particolare ha focalizzato la sua giornata di

approfondimento sul famigerato fondo Epicurum, la prima specie dell'imminente trac. «E adesso abbiamo molta carne al fuoco, perciò bisognerà verificare tutto quello che ha detto», commentavano a fine giornata gli inquirenti, mentre gli uomini della Guardia di Finanza facevano la spola tra la sede Parmalat di Collecchio e la procura della Repubblica, in un via vai di faldoni e documenti che via via certificano l'allegro andazzo finanziario della Parmalat e dei suoi responsabili.

Ma la giornata ha visto anche l'arrivo al palazzo di giustizia di Parma dei primi esponenti di quel mondo bancario chiamato in causa proprio da Tonna: la Deutsche Bank, arrivata per prima a chiarire ai magistrati la propria posizione, e decisa a difendersi dai sospetti che si addensano sui dirigenti che tenevano i contatti con i vertici della Parmalat.

Al centro del colloquio alcune «stranezze» emerse nel corso dell'inchiesta ed evidenziate prima che

dalle dichiarazioni di chiacchierata e dalla documentazione acquisita, da una singolare circostanza su cui i magistrati intendono fare quanto prima chiarezza: il collocamento di un bond da 350 milioni di euro, il 12 settembre, quando negli ambienti finanziari internazionali erano già molte ed insistenti le voci di una crisi del gruppo di Collecchio.

Ma c'è anche dell'altro. La decisione improvvisa della Deutsche Bank di scendere nella sua quota in Parmalat, in un giorno molto

speciale dell'intera vicenda, ovvero il 19 dicembre. Quel giorno la Bank of America annunciò al mondo che Bonlat non aveva alcun conto presso le sue filiali, e la Deutsche Bank dichiarò che la sua quota - salita repentinamente al 5,157 per cento qualche giorno prima - era scesa in modo altrettanto improvviso all'1,57 per cento. Un velocissimo dietrofront del quale i pm pomeriggio hanno spiegato le ragioni il capo della filiale di Londra della banca (che si occupa

dei bond) e due altri dirigenti suoi colleghi. All'incontro ha partecipato anche il capo dell'ufficio legale italiano della banca. Ma gli esiti dell'incontro non hanno soddisfatto gli inquirenti: «Ci hanno detto il minimo indispensabile con un atteggiamento molto tecnico. Bisognerà risentirli». Commentano ieri sera. E questa tranche dell'inchiesta fa sentire i suoi effetti anche in Germania, dove ieri l'autorità di controllo dei mercati finanziari ha aperto un'indagine.



Si allarga l'indagine sul «buco senza fondo» nei conti del gruppo Parmalat

Aperto ufficialmente il «fascicolo banche» Citigroup collabora

Susanna Marzolla

MILANO

Non dev'essere certo stata una coincidenza l'arrivo in procura a Milano di Alberto Ferraris, ex direttore finanziario della Parmalat, proprio mentre a Parma venivano ascoltati gli uomini della Deutsche Bank. Indagato - ma mai finito in carcere, al contrario dei suoi successori, Fausto Tonna e Luciano Del Soldato - e già interrogato dai magistrati, ieri è stato sentito per la terza volta, e per quattro ore: argomento, guarda caso, i rapporti tra Parmalat e le banche estere. Che Ferraris conosce bene: prima di diventare un collaboratore di Calisto Tanzi era stato infatti uno dei manager italiani di Citigroup, la banca Usa maggiormente indebitata (oltre 500 milioni) con l'azienda di Collecchio.

È chiaro quindi che il capitolo banche è ufficialmente aperto, e gli stessi istituti di credito si stanno muovendo in maniera preventiva: ieri in procura sono arrivati alcuni avvocati che li rappresentano, tra cui Nerio Diodati per Citigroup. L'istituto ha fatto poi sapere di avere «sofferse» tramite il legale piena disponibilità agli inquirenti sia per scoprire gli «autori delle frodi» sia per il recupero dei fondi distratti. E sarà sempre un caso, ma ieri è tornato dal pm Francesco Greco anche l'avvocato Marco De Luca che rappresenta il nuovo consiglio di amministrazione di Parmalat: «Il commissario Enrico Bondi non lascerà nulla di intentato per recuperare risorse a favore dell'azienda», ha risposto a chi chiedeva se, in caso di loro coinvolgimento, pure alle banche sarebbero stati chiesti risarcimenti.

Oltre Ferraris, ieri è stato ascoltato anche un dirigente della Parmalat, definito un «testimone molto importante» per la sua conoscenza dei meccanismi contabili del gruppo e quindi le effettive possibilità di inganno per i revisori di conti e per i banchieri. In sostanza si vuole capire se davvero non potevano ignorare quanto stava accadendo in Parmalat rendendosi complici dell'inganno più grosso: quello al mercato e agli ignari risparmiatori. Che adesso stanno a lettera invadendo il sito della procura con le loro denunce: hanno già superato quota cinquecento e altre continuano ad arrivare. Difficile a questo punto gestire la Guardia di Finanza intende adesso orientare i risarcimenti truffati a rivolgersi ai comandi di zona.

Quello delle denunce dei risparmiatori è stato uno degli argomenti discussi ieri tra i pm e gli investigatori, durante una riunione operativa per decidere le mosse dei prossimi giorni. Innanzitutto Francesco Greco ed Eugenio Fusco si sono divisi i compiti: al primo l'«esame» della posizione di Deloitte & Touche, non solo nella sua funzione di revisione dei bilanci ma anche quella di possibile fornitore di «consigli» sul piano fiscale e finanziario; al secondo l'esame del nuovo reato di insider trading: i tempi però non saranno brevi giacché occorre aspettare il rapporto della Consob. E anche i tempi di un possibile processo potrebbero allungarsi. Nei giorni scorsi si era data quasi per sicura l'opzione di un rito immediato; adesso Greco la declina: «Soltanto un'ipotesi - dice - studiando le carte si può anche cambiare idea». A spingere i magistrati a rifugiarsi meno affrettati c'è anche la convinzione che, ad ogni modo, l'inchiesta sui rapporti col mercato in corso a Milano non sarà assorbita da quella di Parma sulla bancarotta: «La nostra competenza sull'aggiornamento è pacifica», dicono i pm.



Francesco Greco

Troppe denunce
Lavorano anche
i comandi di zona
della Guardia
di Finanza

L'AMMINISTRATORE DELEGATO DI UNICREDITO: ANCHE PER NOI E' STATA UNA BRUTTA SORPRESA

Profumo difende il credito «Vittime e non colpevoli»

Il presidente di Confindustria D'Amato: resta un legittimo sospetto Pesanti perdite in Borsa degli istituti legati al gruppo di Collecchio

Francesco Manacorda

MILANO

«Non siamo imputati, ma parte lesa». L'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo parla a nome di tutti i banchieri e gioca di contrattacco: sia di fronte alle accuse che il mondo politico e finanziario muove al mondo del credito, sia per respingere le voci insistenti che arrivano dalla Procura di Parma e che vorrebbero otto grandi banche - fra cui cinque italiane - presto chiamate di fronte ai magistrati per chiarire il loro ruolo nel caso Parmalat.

La Borsa, però, esprime già tutti i suoi timori per un coinvolgimento delle grandi banche nella vicenda anche alla luce di un'ipotesi iniziale per il riacquisto di bond Parmalat che avrebbe effetti sensibili sui bilanci e che è stata però smentita dagli istituti. Ieri, così, sul listino ve in scena l'ecatombe dei titoli del credito: crolla del 7,5% Capitalia, Banca Intesa perde il 6,8%, Montepaschi il 4,8, Sanpaolo-Imi il 3,9, Unicredit il 2,95 e Bnl il 2,2. Specie sulle prime due di queste banche - Capitalia e Intesa sono in testa alla classifica dei creditori nei confronti di Collecchio - gli scambi sono molto forti, circa tre volte la media dell'ultimo mese.

La scelta di Profumo, ospite ieri sera di «Porta a Porta» dedicata al crack di Collecchio, come portavoce delle ragioni dei banchieri non appare casuale. L'amministratore delegato di Unicredit è vicepresidente dell'Abi e allo stesso tempo la sua banca ha un'esposizione pratica-

ceduto l'1,5% di Mcc

Incontro con Bondi la prossima settimana

La data non è ancora stata fissata ma soltanto agli inizi della prossima settimana l'amministratore straordinario della Parmalat Enrico Bondi dovrebbe incontrare i vertici dei maggiori istituti bancari per discutere del futuro del gruppo di Collecchio e di un eventuale finanziamento ponte necessario per fornire ossigeno alle casse della Parmalat che ieri hanno potuto respirare grazie all'entrata di 22 milioni di euro versati da Capitalia per il riacquisto dell'1,5% detenuto dal gruppo agroalimentare nel Mediobanca Centrale. È un contributo - spiegano dall'istituto romano - al lavoro di Bondi.

mente nulla verso il gruppo alimentare, anche se ha avuto un ruolo nel collocamento di sette emissioni obbligazionarie della galassia Parmalat. «Anche per noi è stata una sorpresa - dice ancora Profumo -». Con la Parmalat ci siamo trovati di fronte ad un grosso debito senza attività in grado di farvi fronte. E in quanto alle accuse di non aver vigilato abbastanza sulla veridicità delle informazioni date dal gruppo, Profumo respinge l'accusa: «Non sta a noi verificare la correttezza

dei bilanci, non facciamo confusione». La posizione del manager Unicredit si ritrova pari pari anche in un comunicato emesso ieri dall'Abi, nel quale si protesta anche per il generico e indiscriminato attacco contro le banche del nostro paese.

Accuse al sistema creditizio arrivano invece, sempre a «Porta a Porta» dal presidente della Confindustria Antonio D'Amato. «C'è un eccesso di richiesta di garanzie reali quando si tratta di finanziare a debito le imprese ed un eccesso di disinvoltura quando invece si tratta di girare le obbligazioni ai risparmiatori», dice. E ancora, secondo il presidente di Confindustria, anche per le banche non bisogna fare di tutta «per la l'erba un fascio»: ci sono quelle che si sono comportate meglio e quelle che si sono comportate peggio. Ma resta un legittimo sospetto. Sono tre i filoni su cui i protagonisti del credito, italiani ma anche stranieri, rischiano di incrociarsi le loro strade con quelle di Parmalat di fronte a un magistrato. Il primo filone d'inchiesta è quello legato alle ipotesi di aggiustaggio su cui indaga la Procura di Milano. I pm, anche con l'aiuto delle rilevazioni che la Consob sta conducendo sul comportamento del titolo Parmalat nei giorni immediatamente precedenti allo scoppio dello scandalo e alla sospensione in Borsa, vogliono capire se qualche istituto ha ad esempio venduto azioni sulla scia di informazioni riservate di cui era a conoscenza, macchiandosi così del reato di insider trading. A Parma, invece, i magistrati seguono altre piste, una delle quali - l'utilizzo di



Ancora una giornata difficile per le banche sui mercati azionari

Parmalat per acquisiti di società decotte a prezzi gonfiati - è stata aperta anche dalla Procura di Roma che indaga sul crack Cirio. Si tratta in particolare del caso Eurolat, la società del gruppo Cirio che la Parmalat acquistò a un prezzo considerevole dai magistrati assai favorevole al venditore. Un venditore, Cragnotti, che era indebitato con la Banca di Roma e che proprio grazie a quell'operazione poté rientrare in parte della sua esposizione. Terza pista su cui si muovono i magistrati è quel

concorso in bancarotta fraudolenta preferenziale che potrebbe emergere se si scoprisse, ad esempio, che alcune banche hanno curato emissioni obbligazionarie del gruppo di Collecchio in modo da poter ridurre contestualmente la loro esposizione, scaricando in pratica il rischio su altri soggetti. Fino a ieri, quando i portavoce delle maggiori banche italiane - interpellati - negavano che i loro vertici fossero stati in qualsiasi modo convocati dalla magistratura.



FordFiesta. Il successo come abitudine.

Ford Fiesta è la berlina estera più venduta nel periodo gennaio - novembre 2003 (dati Ministero dei Trasporti e dati istituzionali).

Prezzo di vendita nuovo grazie al contributo del CNAI (CNAI 1997 - 1998 - 1999 - 2000 - 2001 - 2002 - 2003) e del CNAI (CNAI 1997 - 1998 - 1999 - 2000 - 2001 - 2002 - 2003) e del CNAI (CNAI 1997 - 1998 - 1999 - 2000 - 2001 - 2002 - 2003).



Ford Fiesta: 115.000 italiani l'hanno scelta, facendola diventare la berlina estera più venduta nel 2003 e il diesel estero più acquistato della sua categoria. Un'auto il cui successo parla da sé. La sua è la storia di uno stile riconoscibile, il suo futuro parte da realtà note a tutti. Come la straordinaria sensazione di guida dei suoi brillanti motori in alluminio - 1.2 e 1.4 16V benzina e 1.4 TDCi, il common rail di ultima generazione. Oppure tutta la tecnologia dell'avanzatissimo sistema di sicurezza Intelligent Protection System. E oggi il valore di Fiesta continua a crescere. Con **FordValue**, infatti, Fiesta ti offre un ricchissimo equipaggiamento di serie ad un prezzo trasparente, senza paragoni. **FordValue**. Valori veri, vantaggi per tutti.

Valori veri.
vantaggi per tutti.

Scopri **FordValue**. Fiesta **treporte 1.2 16V**: l'unica con doppio airbag, ABS con EBD e **climatizzatore a € 9.750**
common rail TDCi più € 1.500

Vivila come vuoi, contaci sempre



BUJO LA TRAGEDIA DEL CHARTER EGIZIANO



Il Boeing 737 della Flash Air caduto sabato nel Mar Rosso

Il Codacons: fuori i nomi delle compagnie «a rischio»

■ Giacciono a 600 metri di profondità le due scatole nere del Boeing 737, charter egiziano, caduto sabato a Sharm el Sheikh: la Francia si affida a un possente robot e a un mini sommergibile per il recupero degli apparecchi elettronici che dovrebbero svelare le cause della sciagura. Arriveranno a metà della settimana prossima, il tempo per il trasporto via nave da Marsiglia. Il quotidiano Le Parisien ha pubblicato una hit parade delle compagnie aeree di linea «meno sicure del mondo»: al primo posto Cubana, poi Aeroperu, Air Zimbabwe,

China Airlines, Royal Jordanian, Egypt Air, Turkish Airlines e Air India. La lista degli aerei più sicuri è capeggiata da Saab 34, seguono Md80, Boeing 767, Boeing 757, Boeing 737. Ieri il Codacons, l'associazione di consumatori, ha presentato un'istanza all'Enav e all'Autorità svizzera dell'aviazione civile (che mira al bando Flash Air) per conoscere l'elenco degli aerei pericolosi, cioè i velivoli che, secondo i controlli delle varie autorità europee, sono risultati a rischio. E intanto l'Enac intensifica i controlli sui velivoli non europei che operano in Italia. In Gran Bretagna due compagnie aeree, interdetta nel 2002 in almeno un Paese europeo, hanno potuto operare per tutto il 2003, afferma la Bbc. I nomi per ora non sono stati resi noti. Ma questo significa

sottolinea la Bbc - che i viaggiatori che si sono imbarcati su quei voli dalla Gran Bretagna ignoravano che quei jet fossero stati interdetti in altri Paesi. Le due compagnie che hanno potuto decollare da scali britannici facevano parte di una lista di sei società (tra cui Flash Air) sottoposte nel 2002 a divieti o limitazioni in alcuni Paesi europei. Quattro interdizioni al volo erano state decise dalla Svizzera, Belgio e Olanda ne avevano comminata una a testa. La Svizzera ha confermato che 23 aerei non possono attualmente sorvolare il suo spazio aereo. Il governo belga non ha commentato, quello olandese ha smentito. Da Londra il ministro dei Trasporti, Darling, ha annunciato che presto sarà reso noto un elenco di compagnie «sottoposte a misure restrittive».

DALLE 10 ALLE 18 SCIOPERANO GLI «UOMINI RADAR»

Torna il caos dei cieli Quattrocento voli oggi restano a terra

Disagi per oltre 22 mila passeggeri. L'Enav: protesta ingiustificata
Domani fermi autobus e metropolitane per la protesta dei Cobas

ROMA
Si inizia oggi con gli aerei, si continua domani con autobus e metropolitane, si va avanti a singhiozzo fino al 20 febbraio con una serie di agitazioni e scioperi che metteranno in seria difficoltà la mobilità del paese. Il giorno più difficile si annuncia domani, quando si fermeranno tutti i mezzi pubblici per ventiquattro ore.

OGGI CONTROLLORI DI VOLO. Dalle 10 alle 18 si fermeranno gli uomini radar dell'Enav aderenti all'Anpacat, alle prese con il rinnovo del contratto nazionale scaduto da oltre due anni. Rischiano di rimanere a terra centinaia di aerei: Alitalia, per esempio, ha già detto di dover cancellare 334 voli su 1.666 nazionali, 162 internazionali e 6 transatlantici. Almeno 50, Meridiana 20. Altri 64 voli subiranno modifiche e in tutto saranno circa 22 mila passeggeri che andranno incontro a disagi per le proteste. Revocato invece lo sciopero dei sindacati confederali. L'Enav replica giudicando la protesta «non giustificata nel metodo, nei tempi, nella durata e nelle motivazioni».

DOMANI TRANVIERI. I Cobas degli autofertranvieri hanno proclamato ventiquattro ore di sciopero contro l'intesa raggiunta lo scorso 20 dicembre, che prevede un aumento di 81 euro lordi al mese (contro i 106 richiesti) e 970 euro di una tantum in tre anni. Le aziende che firmeranno accordi integrativi, ha detto il governo, non potranno avere i contributi derivanti dall'aumento della tassa sulla benzina (con la quale si dovranno finanziare gli aumenti salariali concordati). In ogni città, secondo modalità diverse, sono comunque garantite fasce protette in cui il servizio sarà assicurato. Le associazioni dei consumatori - da Intesa a Codacons a Cittadinanzattiva - hanno sollecitato i lavoratori dei trasporti a «evitare scioperi selvaggi» e hanno proposto, in

alternativa, uno sciopero del biglietto che penalizzi le aziende senza colpire l'utenza: una protesta di questo genere verrà attivata oggi a Firenze.

IL 19 ALITALIA. In fibrillazione anche il fronte del trasporto aereo dove prosegue la difficile vertenza Alitalia con uno sciopero già proclamato per lunedì 19, dalle 10 alle 18. In discussione è il piano industriale che prevede quasi 3 mila lavoratori di troppo tra esuberanti e dipendenti da cedere in outsourcing. Oggi il Consiglio d'Amministrazione di Alitalia dovrebbe confermare la moratoria sugli esuberanti e la cancellazione del blocco dell'adeguamento dei salari all'inflazione. Sempre oggi si

terrà un incontro tra governo, sindacati e Alitalia. Ma dal Sult (Sindacato Unitario Lavoratori Trasporti) fanno sapere che lo sciopero dei lavoratori Alitalia del 19 gennaio si potrà evitare solo se dalla trattativa emergeranno concrete e sostanziali modifiche al piano. Il ministro del Welfare, Roberto Maroni, ha detto ieri che il governo sta studiando con l'Inps la possibilità di estendere anche al trasporto aereo il sistema degli ammortizzatori sociali.

SCIOPERI DI FEBBRAIO. Lunedì 9 si fermeranno per 24 ore i piloti dell'Alitalia e venerdì 20 gli uomini radar: stop di otto ore, dalle 10 alle 18. [r.mas.]



Ancora una giornata difficile per il trasporto aereo



Folla al terminal di Fiumicino in occasione di uno degli ultimi scioperi del settore aereo

IL SEGRETARIO GENERALE DI UIL-TRASPORTI

«I presupposti per un accordo ci sono»

Si apre il vertice governo-sindacati sulla vertenza Alitalia

intervista

Raffaello Masci

ROMA

MODERATAMENTE ottimista. Così si definisce il segretario in vista dell'incontro di oggi sulla crisi Alitalia. A parlare è il segretario generale di Uil-Trasporti, Sandro Degni.

Qual è, segretario, lo stato della trattativa? «Abbiamo ottenuto, con la garanzia della Presidenza del Consiglio, tre punti fondamentali. Il primo è che la voce "esuberanti" venga cancellata dal piano di Alitalia. Di questo argomento semmai, si potrà parlare solo in seguito. Secondo, che venga corrisposta ai dipendenti l'infla-

zione programmata che, unilateralmente, l'azienda aveva sospeso. Terzo, che si riaprono le trattative sull'intera materia del piano aziendale, il che non vuol dire che questo documento debba essere stravolto, ma certamente emendato. Questi sono i presupposti con cui ci sediamo al tavolo dei confronti».

Dove volete arrivare e in che tempi?

«Il governo ci ha invitato a impegnarci in una sorta di maratona negoziale che dovrebbe concludersi il 31 gennaio. L'idea è quella di esaminare tutti gli aspetti del piano ancora aperti e trovare una proposta comune e condivisa. Se ci riusciremo, allora il governo si farà garante dell'accordo raggiunto, altrimenti sarà lui stesso a intraprendere una mediazione ul-

teriore».

Ma in questa «maratona» di trattative, vi siete dati una strategia comune?

«Esiste un documento che è una sorta di piattaforma, nel quale noi come sindacato, diciamo che un piano industriale ha senso solo se punta allo sviluppo. Alitalia è orientata a praticare tagli che nell'immediato sarebbero soprattutto sul costo del lavoro. Ora, poiché nell'economia dell'intero progetto il costo del lavoro incide solo per un 10 per cento, la nostra proposta è di soprassedere a questa voce di tagli, di agire maggiormente invece sui ricavi e sui fattori di sviluppo veri, come strategie e alleanze. Insomma su interventi di "attacco", diciamo così, piuttosto che di

mera difesa».

Ma per cambiare la strategia ci vuole che almeno sugli obiettivi siate d'accordo.

«E in effetti lo siamo: tutti noi, azienda e lavoratori, abbiamo il comune interesse a rilanciare Alitalia e a rilanciarla. Ma il rilancio non si fa privandosi di professionalità, perché questo avrebbe delle ricadute negative sulla qualità del servizio, se non addirittura sulla sicurezza».

Lei, segretario, ha fatto mille trattative. Questa come va a finire, secondo la sua esperienza?

«Bene. Francamente credo che ci siano i presupposti di disponibilità e di dialogo. La divergenza non è sugli obiettivi, ma sulle strategie. E lì, se si discute, una via comune si trova».

Corsa contro il tempo per evitare lo stop dei tram

A Milano 24 ore di trattative contro il venerdì nero. I Cobas: non ci faremo abbindolare

Fabio Poletti
MILANO

L'Atm mette i quattrini: «Ma vogliamo una maggiore produttività». Il Comune mette la faccia: «I tranvieri non possono chiedere più soldi senza contropartite». I sindacati confederali metterebbero anche la buona volontà: «Ma non possiamo accettare che in cambio di quegli euro, i tranvieri milanesi siano messi in condizioni peggiori di lavoro». I Cobas mettono la rabbia, dopo tre scioperi che hanno bloccato la città: «Non ci faremo abbindolare con quattro lire. Manteniamo l'agitazione di venerdì». Il Prefetto Bruno Ferrante mette la pazienza: «Io sono ottimista. L'accordo di massima sui soldi c'è. Ma sono pronto alla precettazione pur di evitare un altro venerdì nero, con uno sciopero fuori

dalle regole». E allora ci sono ancora 24 ore, un giorno appena, per trovare una soluzione alla vertenza degli autofertranvieri sul piede di guerra da due anni. L'accordo firmato a livello nazionale dai sindacati confederali - 81 euro al mese, 970 di una tantum - a Milano lo hanno contestato tutti, paralizzando la città con due scioperi improvvisi a dicembre. Adesso la trattativa riprende. Ma non è facile anche se un accordo di massima sui soldi c'è già: 250 euro questo mese come una tantum per il 2003, 300 euro a febbraio come anticipo sul premio di produzione per il 2004, 25 euro al mese dal 2005. «E' più di quanto chiedevano i tranvieri. In cambio però vogliamo una migliore efficienza e una maggiore produttività», assicura il vice sindaco De Corato alla guida

dell'Atm, bilanci floridi e casse piene. L'accordo - su cui non c'è intesa fino a notte - prevede che in cambio i tranvieri accettino una riduzione delle pause, ritocchi sui ritmi di lavoro, maggiore flessibilità nei turni. Giorgio Roilo della Cgil dice che non si può: «L'azienda non può peggiorare le condizioni di lavoro del personale viaggiante». Insieme a Cisl e Uil rilancia chiedendo ritocchi sugli straordinari: «Basterebbe diminuirli del 10 per cento». Ma dal direttore generale dell'Atm Roberto Massetti, a sera arriva un no su tutta la linea: «Le proposte del sindacato sono troppo lontane dalle nostre». E allora si tratta ad oltranza, per trovare una via di uscita a questa vertenza infinita, sulla città la spada di Damocle di un altro sciopero. Quello che i Cobas dei tranvieri intendono fare per domani,

anche se dovesse essere firmato questo accordo a livello locale che per ora vede le parti troppo lontane.

Claudio Signore, conducente di autobus del deposito di viale Sarca, tessera dello Slat Cobas in tasca, giura che non saranno quattro euro a fermare la lotta dei tranvieri: «Qualcuno si farà anche abbindolare, ma non possiamo fare marcia indietro sulle nostre condizioni di lavoro. Alla trattativa in Prefettura non ci hanno nemmeno invitato. Se i confederali sottoscrivono l'accordo, firmano la loro condanna». Francesco Barone, Cobas pure lui, deposito di via Giambellino, assicura che non c'è solo Milano sul piede di guerra: «Quei soldi devono saltare fuori a livello nazionale. L'accordo firmato dal sindacato lo hanno contestato tutti. Nelle piccole città, dove ci sono 10 o 20



Cobas dell'Atm milanesi nei giorni dello sciopero collegio

autobus non c'è la forza. Ma a Genova, Torino, Brescia, Venezia, Roma e in mezza Italia, abbiamo dimostrato che basta fare un paio di telefonate...».

E' il tam-tam dei tranvieri, quello che si suona in queste ore: dal deposito del Giambellino a quello di Leoncavallo,

da via Messina a viale Sarca, da Baggio alle altre quattro rimesse in città, che hanno impiegato un niente a fermare tutto. Accordo o non accordo, cosa possa succedere domani non lo sa nessuno. Il Prefetto Ferrante è pronto alla precettazione ma potrebbe non bastare, anche se i

Cobas sono fuori da questa trattativa: «Al mio tavolo si siede solo chi rispetta le regole». Tra i macchinisti si sentono i discorsi di poche settimane fa: «In otto settimane possiamo bloccare la metropolitana. I colleghi dei mezzi di superficie faranno il resto». E alla fine anche se questo sciopero nazionale lo hanno indetto solo i Cobas, mentre Cgil-Cisl e Uil non sono d'accordo e gli altri sindacati autonomi stanno guardando, dalla base dei conducenti milanesi si sentono solo venti di guerra. E Francesco Morisano, tranviere con la tessera Rsu Cgil, dice che non sono venti belli: «Se non si trova un accordo, anche se lo sciopero lo hanno indetto i Cobas, va a finire che saranno tutti i tranvieri ad incoraggiare le braccia. Anche quelli della Cgil, della Cisl e della Uil».

APPELLI DI RICONCILIAZIONE E ANALISI

La comunità ebraica di Roma: torniamo a ragionare assieme per una presa di coscienza

«Facciamo appello al presidente della Commissione Ue Romano Prodi perché ritorni sui suoi passi d'urgenza e rilanci al più presto il convegno europeo sull'antisemitismo. Un appuntamento importante poiché sarà l'inizio di un ragionamento e una presa di coscienza comuni su un problema che colpisce il cuore dell'Europa». Riccardo Pacifici, consigliere della comunità ebraica di Roma addetto alle relazioni esterne, interviene così sulla delicata polemica scatenata dalla pubblicazione sul Financial Times di una dura lettera di critiche a firma del presidente del congresso mondiale ebraico e di quello europeo nei confronti della politica della Commissione Europea verso l'antisemitismo. Critiche alle quali il presidente della Commissione Romano Prodi ha risposto cancellando il seminario europeo sull'antisemitismo previsto nel prossimo mese.



La Sinagoga di Roma

Padre Sorge: la ferma condanna del pregiudizio non vieta di criticare scelte e metodi politici

«È importante ribadire il significato del Giorno della memoria» contro rischi di antisemitismo e tuttavia, rimarca padre Bartolomeo Sorge, direttore della rivista «Aggiornamenti sociali», «la ferma condanna dell'antisemitismo non vieta che si criticino legittimamente le scelte e i metodi politici del governo israeliano». «Non è antisemitismo - sottolinea - denunciare azioni militari e metodi politici, che sono inaccettabili sullo stesso piano del diritto internazionale e non si possono giustificare neppure in nome della sicurezza dello Stato. La via della pace è diversa». Padre Sorge sul contrappunto sondaggio dell'Eurobarometro osserva: «Noi non crediamo a un ritorno dell'antisemitismo di massa». E chiede: «Che senso ha attribuire valore di "referendum europeo" a un sondaggio condotto tra 7.500 cittadini di 15 Paesi dell'Ue?». La via della pace, conclude, «passa attraverso la soluzione negoziata del conflitto mediorientale».



Padre Bartolomeo Sorge

DOPO LE CRITICHE PUBBLICATE SUL FINANCIAL TIMES

Ue e Congresso ebraico spengono le polemiche

Prodi: respingere le accuse di antisemitismo era un obbligo, torniamo al dialogo

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

«Reagire e respingere le accuse diffamatorie di antisemitismo lanciate contro la Commissione era un obbligo morale, un punto sul quale non era possibile alcun compromesso», dice Romano Prodi. Ma adesso è il momento di tornare al dialogo. Di confermare il desiderio di ristabilire la cooperazione. E di non perdere l'occasione di quel seminario annunciato, poi sospeso dopo le polemiche esplose lunedì perché affrontare il tema della lotta contro l'antisemitismo e contro tutte le forme di razzismo «va dritto al cuore del progetto di un'Europa costruita in pace e sicurezza come una Unione di minoranze».

Di fronte al collegio dei commissari riunito al gran completo a Palais Breydel, come tutti i mercoledì, il presidente dell'esecutivo europeo è tornato sul caso-antisemitismo con la volontà di chiudere lo scontro e la proposta di riprendere i preparativi del seminario se tornerà uno «spirito di collaborazione».

E da Roma è subito arrivato quel segnale che Prodi aspettava. «Prendiamo atto che le polemiche si sono smorzate e che si è ritrovato un clima di amicizia», ha detto Cobi Benatoff, il presidente del Congresso ebraico europeo, che aveva firmato con Edgar Bronfman - presidente del Congresso ebraico mondiale - la lettera di violente critiche (l'antisemitismo può essere espresso in due modi:

con l'azione e l'inazione. La Commissione europea è colpevole di entrambi) che era stata pubblicata dal Financial Times e che aveva scatenato lo scontro. Anche Benatoff si dice convinto che, a questo punto, il seminario si debba tenere. Anzi, che sia più necessario che mai non soltanto per analizzare, ma per elaborare azioni concrete contro l'antisemitismo che si riaffaccia in Europa. E lo stesso Edgar Bronfman ha scritto una lettera al presidente della Commissione europea chiedendo un incontro «per risolvere la controversia che è sorta nei giorni scorsi tra le nostre istituzioni». Il presidente del Congresso ebraico mondiale ha chiuso la lettera esprimendo «profondo apprezzamento» per il lavoro di Prodi

La preparazione del seminario sulla situazione in Europa che era stata sospesa dopo il «gelo» nelle relazioni verrà subito ripresa. Il ministro Frattini ha proposto che Roma sia la sede dei lavori

nella veste di presidente della Commissione europea. Cobi Benatoff ha ringraziato il ministro Franco Frattini, che ha proposto Roma come sede del seminario e che ha incontrato ieri alla Farnesina una delegazione dell'Unione delle comunità ebraiche italiane guidata dal presidente, Amos Luzzatto. E ha rilanciato l'augurio che il seminario «possa avere luogo in un clima di serenità».

L'antisemitismo, ha ricordato Frattini, si manifesta in diversi Paesi d'Europa con caratteristiche diverse, ma in ogni caso preoccupanti e c'è la necessità di discutere e di approfondire un fenomeno così allarmante. Il governo italiano, come presidente per il 2004 della commissione internazionale per la celebrazione dell'Oloca-

sto, s'impegnerà per mantenere alta l'attenzione, ha detto Frattini.

Per il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni, il problema dell'antisemitismo in Europa è troppo importante perché sia offuscato da polemiche. E il vicepresidente del ppe, Antonio Tajani, si è associato alla proposta di Frattini di tenere il seminario europeo a Roma, «città che porta ancora le ferite profonde dell'antisemitismo».

Gli altri segnali di distensione li ha elencati lo stesso Romano Prodi nella riunione della Commissione. Il primo era arrivato sempre da Cobi Benatoff che, già martedì, aveva precisato che la lettera pubblicata dal Financial Times era stata scritta, in realtà, prima dell'incontro che Prodi aveva avuto il 18

dicembre a Bruxelles con i vertici del Congresso ebraico europeo e della Conferenza dei rabbini europei per affrontare e chiarire quei due casi - il sondaggio dell'Eurobarometro e il rapporto dell'Agenzia sulla xenofobia - che avevano innescato tutte le polemiche. Il presidente della Commissione ha poi ricordato che il direttore del Congresso ebraico mondiale, Israel Singer, ha espresso la sua volontà di venire immediatamente a Bruxelles per un incontro e che Amos Luzzatto ha criticato la lettera di Benatoff e Bronfman.

Tutti segnali che lasciano prevedere in tempi brevi la ripresa della preparazione del seminario europeo sull'antisemitismo. Che potrebbe tenersi proprio a Roma.

I MILLE SEGNALE CHE DENUNCIANO LA CRESCITA DI UN SENTIMENTO DIFFUSO DI OSTILITÀ ANTI-EBRAICA

Un veleno che si nasconde dietro gli attacchi a Israele

In mezzo a una crescente indifferenza, espressioni di odio assoluto per il governo di Gerusalemme dilagano in Europa, anche fra gli intellettuali

analisi

Pierluigi Battista

CERTO, le sinagoghe che bruciano, i ragazzi francesi con la kippah che devono andare scortati nelle scuole della banlieu parigina, le solite scritte antisemite che deturpano i muri. Ma il senso dell'abbandono che attanaglia gli ebrei in Europa è alimentato da un'angoscia più sottile ma non meno devastante: dalla percezione di una rassegnata accondiscendenza, anche istituzionale, del continente europeo nei confronti del nuovo antisemitismo travestito da antisionismo, di un'indifferenza per i mille segnali, piccoli e meno piccoli, che denunciano la crescita atroce di un sentimento diffuso di ostilità anti-ebraica. Fino a non molto tempo fa, sapere che nel mondo, con il sostanziale acquiescente dell'Unione europea, circolano indisturbate le volgarità dei Protocolli dei Savi Anziani di Ston avrebbe suscitato raccapriccio e indignazione. Oggi ci si limita a una scrollata di spalle. Ecco perché i risultati di un improvviso sondaggio europeo che misura il grado di demonizzazione di Israele nell'opinione pubblica occidentale suscitano l'allarme delle comunità ebraiche. Ecco perché viene percepito come un affronto l'assurdo occultamento dei dati sconvolgenti di uno studio dell'Università di Berlino pur voluto dalla stessa Commissione europea che ne ha voluto censurare il contenuto, secondo il quale il nuovo antisemitismo si nutre di motivi ormai diversi da quelli solitamente agitati nelle zucche vuote delle teste rasate.

Ecco perché se davvero Romano Prodi, stizzito per le accuse del Congresso ebraico mondiale, mandasse a monte il seminario europeo sull'antisemitismo, il senso di isolamento degli ebrei europei e non europei creerebbe una ferita profonda che l'Europa non potrebbe permettersi. E' il silenzio, la diffusione del pregiudizio, l'inerzia nei confronti delle manifestazioni di odio assoluto per Israele che dilagano in Europa, anche nelle cittadelle



In una manifestazione filo-palestinese a Roma dimostranti travestiti da terroristi kamikaze hanno sfilato minacciosi nei dintorni del «ghetto»

dell'intelligenza, ciò che lascia attoniti gli ebrei e gli amici degli ebrei. Quando, come spietato critico nei confronti della lettera allarmata spedita dal Congresso ebraico europeo al Financial Times, si impone come un dogma la sequenza logica avvalorata secondo cui «questo è il governo degli Ebrei, guardi gli ebrei cosa fanno quando hanno un governo, allora il veleno culturale dell'antisemitismo ha già intaccato le fibre profonde di un'opinione pubblica narcotizzata. Il premio Nobel per la letteratura José Saramago parla di Israele come la «nuova Auschwitz» e le reazioni sono flebili e timide. Un'icona della cultura di sinistra e della memoria antifascista come Mikis Theodorakis definisce Israele «la radice del Male» e la cosa viene accolta come una normale dichiarazione politica, nemmeno un po' esagerata. Nelle universi-

In Inghilterra è stata eletta come miglior vignetta dell'anno quella in cui un orco somigliante a Sharon divora bambini arabi

tà di mezza Europa si fa a gara a stilare bandi di nuova discriminazione nei confronti degli studiosi israeliani di cui si chiede la cacciata da aule e laboratori e la comunità scientifica internazionale ed europea in particolare non si sente offesa per questa nuova forma di ostracismo antiebraico. Non anti-israeliano, ma anti-ebraico.

Certo, gli ebrei hanno sviluppato una sensibilità che qualche volta appare come una forma di iper-sensibilità esule. Ed è pure improprio accusare Prodi di capoggiare una banda di antisemiti. Ma Prodi dovrà pur chiedersi perché ciò accade. Forse basterebbe leggere con attenzione ciò che non da oggi ma da anni denuncia un Centro di monitoraggio come il «Camp» che ha indagato le pagine dei libri di testo destinati ai bambini dei territori sotto controllo dell'Autorità nazionale palestinese. Abbondano frasi



Mikis Theodorakis ha definito Israele «la radice del Male». A sinistra: uno striscione esibito recentemente in un corteo

contro gli «Ebrei traditori e sleali», sentenze sugli «Ebrei nemici del Profeta e dei credenti». In quei sussurri si spiega anche la grammatica del plurale: «un martire è onorato da Allah, due martiri sono onorati da Allah». La traccia dei temi invita gli studenti a dare almeno un esempio di tentativi malvagi degli ebrei. Tutto questo viene direttamente finanziato sin dal 1993, dopo gli accordi di Oslo, da vari organismi inter-

nazionale, in primis l'Unione Europea. Si comprende la diffidenza degli ebrei. Nutrita dalle mille resistenze da parte degli organismi europei a riconoscere la natura terroristica, con annesse sospensioni dei finanziamenti delle imprese di Hamas. Inasprita dalle indiscrezioni secondo cui un noto antisemita come Tariq Ramadan, emarginato come provocatore dalla stessa sinistra francese, sarebbe stato reclutato come consu-

lente dalla Commissione europea per il dialogo tra i poli e le culture. Proprio lui che aveva esortato a far tacere gli onnipresenti intellettuali ebrei, consultato per il «dialogo tra i popoli e le culture».

E certo fa male che il presidente francese Jacques Chirac si rifiuti per lungo tempo di deplorare le invettive dell'ex presidente maledico Mahatir Mohammed sul tentativo degli ebrei di «dominare il mondo». Ma il dolore si trasforma in sbigottimento quando in Italia, in una manifestazione filo-palestinese hanno sfilato dirigendoli minacciosamente nei dintorni del «ghetto» degli ebrei di Roma dimostranti anti-Israele travestiti da terroristi kamikaze. Inorriditi, i dirigenti del centro-sinistra presenti al corteo, da Francesco Rutelli a Piero Fassino, si sono immediatamente allontanati dalla manifestazione. Resta il fatto che durante il comizio di chiusura l'ex arcivescovo melchita di Gerusalemme, monsignor Hilarion Capucci, ha galvanizzato gli astanti chiedendo «grazie ai martiri che vanno alla morte come a una festa».

Frangere isolate? Forse. Ma in Europa ben pochi hanno protestato, anche in via istituziona-

In una mostra «satirica» francese è apparso un disegno in cui la stella di Davide si trasforma in una svastica

Il premier israeliano Ariel Sharon bersaglio di una manifestazione pacifista a Roma

le, per le parole di odio di un uomo che ha tessuto pubblicamente l'elogio del terrorismo suicida. Ha taciuto la cultura democratica, che pure negli anni scorsi ha invitato a salvaguardare la memoria delle persecuzioni anti-ebraiche. E si sorvola con disinvoltura, in tutti i paesi europei, a scorciatoie antisemite nascoste come polemica puramente e legittimamente anti-israeliana. In Inghilterra, una qualificata giuria ha eletto come miglior vignetta dell'anno quella pubblicata dall'Independent in cui viene raffigurato un orco somigliante all'orrido ebreo Sharon che divora bambini palestinesi mentre, alle sue spalle, bruciano villaggi e si inceneriscono case. Anche qui, nessuna perplessità pubblica. In Francia anche l'opinione pubblica progressista è rimasta sgomenta quando, in una mostra «satirica», è stato esibito un disegno in cui poco a poco la stella di Davide si trasforma in una svastica destinata a schiacciare un pover'uomo. Almeno in Italia, anche per merito dell'immediata reazione del leader della comunità ebraica milanese Yasha Reibman, uno scivolone di Sabina Guzzanti sulla «razza ebraica» è stato accolto da critiche salutari per chi in futuro, certamente in buona fede, non vuole incorrere in tragici incidenti come questo. E ancora risuonano le polemiche che hanno scosso un libro di Alberto Asor Rosa, dove imprudentemente il tema della «razza ebraica» come «razza guerriera» e dominatrice ha fatto inopinatamente capolino. In Europa, nei libri e nelle università, nel mondo dei giornali e finanziari della satira, il cortocircuito mentale che si fonda sull'identificazione dell'ebreo con Israele e di Israele con la politica del suo governo attacchisce con velocità contagiosa, senza che adeguate reazioni in campo politico e culturale si mostrino in grado di arginare la deriva antisemita camuffata da antisionismo. Sarà iper-sensibilità, quella degli ebrei. Ma si tratta di un sentimento diffuso che ogni gaffe europea non può che rinfocolare. E non è mai troppo tardi per chiedere scusa.

PRESENTATO DA ANTONIO DI PIETRO E DAL MOVIMENTO L'ITALIA DEI VALORI

Lodo Schifani: i giudici della Corte Costituzionale affrontano oggi l'ammissibilità o meno del referendum

I giudici della Corte Costituzionale affronteranno oggi la questione dell'ammissibilità o meno del referendum sul lodo Schifani, mentre si è ancora in attesa della decisione sulla illegittimità costituzionale della legge stessa. È prevista infatti per oggi la camera di consiglio alla Consulta sull'ammissibilità del referendum presentato da Antonio Di Pietro e dal Movimento Italia dei Valori, per chiedere l'abrogazione del cosiddetto lodo Schifani, la legge che prevede la sospensione dei processi per le cinque più alte cariche dello Stato. La decisione però probabilmente slitterà di qualche giorno, anche perché la data ultima entro cui i giudici costituzionali devono pronunciarsi per indire l'eventuale referendum è il 10 febbraio. La decisione sul referendum è però condizionata da quanto la Corte deciderà sul ricorso per illegittimità costituzionale del lodo Schifani, sollevato dal tribunale di Milano.



Antonio Di Pietro

DOPO LE DICHIARAZIONI DELL'EX LEADER DI LOTTA CONTINUA SULLA SENTENZA

Gasparri: Sofri offende la memoria del commissario Calabresi e la magistratura

Anche se venisse approvata la legge Boato sarebbe difficile per il presidente Ciampi concedere la grazia ad Adriano Sofri, visti i suoi attacchi alle sentenze della magistratura. Lo afferma il ministro delle comunicazioni Maurizio Gasparri. «Dopo le dichiarazioni dell'on. Marco Boato relative alla concessione della grazia a Sofri - ha detto Gasparri - credo che sia opportuno rileggere le parole scritte dallo stesso Adriano Sofri giorni fa sul "Corriere della Sera", dove ha definito la sentenza emessa nei suoi confronti per omicidio del commissario Calabresi, «il quale è stato responsabile diretto, un errore giudiziario». «Sofri ha definito tale sentenza - ha continuato il ministro - al di fuori della verità e fuori dalle regole giudiziarie. Sono convinto che non potrà essere ignorato da chi dovesse avere il potere diretto di assumere decisioni in questa direzione, offendendo, non solo la memoria di Calabresi, ma l'intero ordine giudiziario».



Adriano Sofri

MURO CONTRO MURO TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE

Rutelli e Fassino: sull'election day sarà scontro totale

An e Lega puntano ad accorpare solo i ballottaggi amministrativi e le europee

ROMA

Apparentemente, Berlusconi tace. Ma intanto, il suo progetto di election day sommersamente avanza. Gli alleati ne sono ben consapevoli, tanto che l'Alleanza nazionale con Ignazio La Russa, e senza chiedere contestualmente contro-partite, apre all'ipotesi lanciata dalla Lega, che dal premier aspetta il compimento parlamentare della devolution entro fine gennaio: accorpare solo il secondo turno delle amministrative con le elezioni europee. Una mossa che, al tavolo della trattativa del centrodestra, guidato da un Berlusconi determinato a concentrare tutta la macchina della coalizione sulle due sfide elettorali della prossima fine di primavera, rischia di isolare l'Udc nella battaglia contro la par condicio. Se l'assemblea dei finiani è per il 10 gennaio, i centristi hanno in agenda una direzione già oggi. L'esito, per quel che riguarda l'election day, è scontato. Lo ricordava già ieri Luca Volontè: nulla in contrario all'accorpamento di amministrative ed europee, ma opposizione ferma contro la revisione della par condicio e l'abolizione delle preferenze per Strasburgo. I centristi, insomma, non offrono la testa sulla ghigliottina berlusconiana. E socchiudono spragli su quel che, per ora, a Berlusconi maggiormente preme: evitare un bagno di sangue alle amministrative, dopo quello della tornata della primavera 2003, aprendo il fianco subito dopo a una possibile flessione anche alle europee. Elezioni ben più politiche, poiché in esse vige il proporzionale allo stato puro.

Chi appare in sofferenza, oltre al ministro dell'Interno Pisanu al quale l'ex collega al Viminale Nicola Mancino vivamente sconsiglia di ripetere l'esperienza che fu varata nel 1994, è il centrosinistra. La Margherita, in particolare, avrebbe tutto l'interesse a uno scambio con il centrodestra, aprendo all'election day e ottenendo l'abolizione delle preferenze per le europee: perché si sa che i diessini sono intenzionati a contarsi, e si sa pure che numericamente pesano assai di più. Tant'è che ieri sono continuate a circolare voci, finite pure in prima pagina sul «Riformista»: Rutelli in persona avrebbe cercato di trovare una sponda in Casini. Il presidente della Camera ha subito smentito, con una nota ufficiale. Anche perché, tra l'altro, davvero elezioni non competono ai suoi uffici istituzionali. Rutelli invece s'è chiuso in un'assemblea diessa-Margherita nata come un incontro

ristretto a casa dello stesso Rutelli, e poi trasferita a Montecitorio poiché s'era allargata a una quantità di parlamentari. E lì ha potuto constatare di persona cosa avesse provocato il suo cercare una sponda in Casini: fuoco di sbarramento contro la sua ipotesi. Ergo, a riunione finita, Rutelli ha incassato che la prossima riunione del «tridico» per venerdì sia aperta a tutti e non solo a Margherita, Quercia e Socialisti. Ma ha dovuto dichiarare assieme a Piero Fassino la propria «contrarietà» all'election day, «Se la Cdl tocca le regole del gioco, par condicio innanzi tutto, è scontro totale», hanno detto in coro i lea-

der di Quercia e Margherita. Placando così i piccioni, Pecorello Scario che gridava al golpe, Marco Rizzo che additava la svolta autoritaria di Berlusconi. E soprattutto Clemente Mastella, che già andava dicendo ai progetti di Berlusconi falliranno solo se non ci saranno incisi e trattative sottobanco. Il ragionamento del centrosinistra prevede che Berlusconi abbia intenzione di procedere d'intesa con l'opposizione, ma tenendo conto che è «mai improbabile che ciò possa accadere».

Ma lo stesso quotidiano che aveva riportato la voce, oggi torna sia pure in passant sulla cosa, con

un'opinione firmata da Peppino Caldarola. E con un «colloquio» con Giuliano Amato: il quale vivamente sconsiglia, sia gli inciuci, sia l'election day. Le motivazioni della contrarietà del centrosinistra ieri erano compiutamente esplicitate dall'ex presidente del Senato, ed ex responsabile del Viminale, Nicola Mancino: a sorpresa, via libera all'ipotesi di accorpare le europee con i ballottaggi delle amministrative. Ma «attenzione a non confondere gli elettorali, con un'immagine efficace assai: «Che c'entra l'Europa con l'elezione del sindaco di Roccapietra?».

[ant. ram.]

LA STRATEGIA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Il Cavaliere vuole «oscurare» il vantaggio dei comuni ulivisti

Le amministrative si svolgono in località nelle quali l'opposizione è strafavorita, mentre per l'Europa i giochi sono ancora aperti

retroscena
Ugo Magri

ROMA

CHE l'opposizione non sia d'accordo, a Silvio Berlusconi importa poco o nulla: il premier ha deciso che l'election day debba essere, ed election day sarà. L'ha convinto quella mappa variopinta che gli hanno preparato i fedelissimi di Forza Italia, in rosso le giunte uscenti di sinistra, in azzurro quelle del centro destra. Appena vi ha gettato lo sguardo, si narra, il Cavaliere ha fatto uno zompo sulla sedia poiché la cartina era praticamente color fuoco. Conferma la brutta impressione Fabrizio Cicchitto, vice-coordinatore nazionale del partito: «Queste amministrative si svolgono per due terzi su territori ulivisti, dove rovesciare i rapporti di forza è praticamente impossibile». Salvo sorprese di cui dai sondaggi non si colgono i presupposti, la

sera delle amministrative i tigli amministrativi che l'opposizione ha stravinto, e la Casa delle libertà le ha buscate di santa ragione. Una figuraccia che Berlusconi gradirebbe evitare. Come? «Coprendo» mediaticamente la cattiva notizia con un evento politico ancora più importante. Cioè le elezioni europee.

Ecco dunque dove nasce l'idea dell'accorpamento che al grande pubblico verrà spiegata con la politica della lesina: le elezioni costano cara, meglio spendere i denari altrove. E poi non si possono chiamare per tre volte in un mese gli italiani alle urne (primo turno delle amministrative, ballottaggi ed europee) senza provocare fenomeni di rigetto. Nelle intenzioni berlusconiane, l'election day farà convergere gli ultimi due appuntamenti su una domenica di giugno. La maggioranza è d'accordo, gli ex-dc sono pronti a dare il via libera purché il Cavaliere non tenti di infilare nel decreto-legge una riforma che spazzi via il siste-

POLEMICHE SULLA SCELTA DI PALAZZO CHIGI

Il cd di Apicella alle impiegate

ROMA. Le quasi 2 mila dipendenti della Presidenza del Consiglio ieri mattina hanno trovato sulle loro scrivanie un pacchetto-regalo da parte di Berlusconi, con tanto di biglietto nominativo personale, con l'ormai celebre cd di Apicella e del premier. Lo rende noto la Cgil Funzione pubblica che contesta l'iniziativa. «Al di là - afferma Alba Agostini, responsabile della Cgil Presidenza - del costo di questa operazione (a carico di chi?), dell'impegno richiesto a diversi impiegati nel recuperare i nominativi delle dipendenti e far arrivare i pacchetti a destinazione, tutto questo ci sembra piuttosto ridicolo». «Una iniziativa personale, di dubbio gusto del premier? O rientra tra le spese della presidenza del Consiglio?», chiede in un'interrogazione il senatore della Margherita Battisti, visto che «il cd costa 19,50 euro, una spesa quindi di circa 40 mila euro».

[r.l.]

ma delle preferenze. A Berlusconi piacerebbe, ma la sua rinuncia sarà merce di scambio con l'Udc.

L'unica incertezza, a questo punto, pare rappresentata da Beppe Pisanu. Giorni fa è stato ricevuto da Berlusconi nella villa di Porto Rotondo, ma l'election day è rimasto fuori dalla porta. Il ministro dell'Interno è freddino, agli emissari



I leader della Margherita e dei Ds: Francesco Rutelli e Piero Fassino

scuola democristiana, per il fair play con l'opposizione. Che andrebbe in briciole il ministro tentasse forzature sgradite a D'Alema e Fassino. Ecco perché l'uomo del Viminale recalcitra assai.

Chi sta dentro alla partita scommette, tuttavia, che la dignitosa resistenza di Pisanu verrà presto fiaccata dalla determinazione del premier. Il quale, ormai libero dagli impacci internazionali, si prepara a tuffarsi anima e corpo nella campagna elettorale con un unico imperativo: vincere. In questi ultimi giorni di isolamento in Sardegna, dove gli unici contatti sono con Gianni Letta e Paolo Bonaiuti, il premier sta preparando un'agenda con tutte le cose da fare e da comunicare in vista delle elezioni. Il resto, ai suoi occhi, significa poco, verifica di maggioranza compresa. «La vera verifica saranno le percentuali di voto», conferma un ministro che l'ha sentito, quella delle prossime settimane non sposterà una virgola. Al massimo

rimpiaremo Sirchia, ma chi se ne importa?».

Berlusconi vestirà i panni dell'asso pigliatutto. Non perderà occasione per spiegare la riforma delle pensioni che, s'è accorto, gli italiani non hanno ben digerito. Salterà da un cantiere all'altro per dimostrare che le grandi opere sono un «work in progress» (Pietro Lunardi, ministro delle Infrastrutture, è sotto pressione). Convincerà per fine maggio un Congresso nazionale di Forza Italia che non passerà certo alla storia per l'incoronazione del suo successore, ma garantirà diversi giorni di passerella televisiva al premier proprio nei giorni antecedenti il voto.

«E' gasatissimo», conferma l'anonimo ministro, «è deciso a spendersi personalmente». Con quale grinta Berlusconi farà ritorno a Roma lo svela la sua prossima uscita: il 24 gennaio, al Palaeur di Roma, per celebrare i dieci anni della «discesa in campo». Due lustri più tardi, qualche capello in meno e la stessa voglia di strafare.

IL PRESIDENTE DEI DEPUTATI DELLA QUERCIA: È VERO LO INVENTAMMO NOI MA LE CONDIZIONI ATTUALI SONO DIVERSE

Il presidente dei deputati Ds
Luciano Violante

intervista
Antonella Rampino

ROMA

QUEL che si capisce, è che Berlusconi intende trasformare le prossime consultazioni in un referendum sulla sua persona. Il presidente dei deputati di diessa Luciano Violante ribadisce il no della Quercia all'ipotesi di abbinamento delle elezioni europee con le amministrative, e annuncia che in Parlamento, se ci si arriverà, sarà battaglia.

Tutto l'Ulivo si è detto contrario all'election day. Eppure, onorevole Violante, fu proprio il centrosinistra a varare per primo quell'esperimento. La vostra contrarietà è condizionata dalle altre misure che Berlusconi vorrebbe prendere, ovvero la revi-



sione della legge sulla par condicio e l'abolizione delle preferenze alle europee?

«Le condizioni politiche oggi sono radicalmente diverse. Oggi chi governa ha il monopolio dei mezzi d'informazione radio tv, pubblici e privati, ed ha assai frequentemente abusato del suo potere. Nella campagna elettorale per le europee non ci sono tetti di spesa ed è quindi prevedibile

Violante: il premier punta a un referendum su se stesso

«Ecco perché diciamo no all'accorpamento delle due elezioni. E poi sarebbero penalizzati anche i suoi alleati»

«Il progetto del Cavaliere è mosso anche contro i suoi partner, che sarebbero schiacciati dai suoi mezzi finanziari e dalle sue candidature»

«Oggi unire le due date sarebbe pericoloso, chi governa ha il monopolio dell'informazione ed ha assai frequentemente abusato del suo potere»

che l'enorme potere finanziario di Berlusconi, ulteriormente aumentato in questa legislatura, sarà usato senza limiti e con ogni disinvoltura per condizionare anche il risultato elettorale delle elezioni amministrative. In secondo luogo, il presidente del Consiglio intende trasformare questa competizione in un referendum su se stesso. Noi vogliamo discutere dei problemi concreti e che i cittadini possano scegliere

su programmi e candidati alternativi. Al paese non servono e non interessano referendum sulle persone».

Tuttavia, anche se le elezioni venissero abbinare, è evidente che le campagne elettorali ci sarebbero, e sarebbero comunque diverse.

«Sarebbe inevitabile lo schiacciamento di tutte la competizioni elettorali sulle europee, soprattutto se, come sembra,

il presidente del consiglio dovesse candidarsi in tutte le circoscrizioni elettorali. Inoltre il progetto del presidente del consiglio è mosso anche contro i suoi alleati, che sarebbero oscurati dai suoi mezzi finanziari, dalle sue candidature e dalla riunificazione delle date elettorali. E' coerente con questa impostazione il progetto di cancellare la par condicio. Oggi tutti i partiti sono uguali al nastro di partenza della corsa. Domani non sarebbe più così e si snaturerebbe la competizione elettorale. E' come se Schumacher nel prossimo campionato del mondo pretendesse di partire sempre in pole position perché ha vinto il campionato precedente».

Un pericolo ben presente agli alleati di Berlusconi nella coalizione di centrodestra. Il premier tenterà la via del decreto, secondo lei?

«Come è noto, per decreto si

può tentare quasi tutto. Ma poi, si arriva comunque in Parlamento. Solo alla Camera, in questa legislatura il governo è stato già battuto circa quaranta volte. Il presidente del Consiglio si gioca il tutto per tutto su questa campagna elettorale: ha perduto le amministrative del 2002 e del 2003, i sondaggi lo danno in rotta. E lui tende a manipolare il procedimento elettorale per tentare il recupero, anche perché i risultati che si raggiungeranno adesso serviranno da base per attribuire i seggi significativi alle politiche. Se ci fosse un preponderante risultato di Forza Italia, questo comporterebbe una assegnazione dei collegi sicuri alle elezioni politiche in modo assolutamente prevalente a quel partito, sacrificando gli alleati».

Una partita grossa, lei dice, anche all'interno della maggioranza. La Lega infatti ha già messo un alto-

la all'election day. Ma propone di accorpare alle europee il secondo turno delle amministrative. Lei che ne pensa?

«Berlusconi non ha fatto questa proposta. E non credo che la accetterebbe».

La posizione del suo partito, la Quercia, è molto netta. Le risulta una differenza, nell'Ulivo, da parte della Margherita? Nei giorni scorsi circolava la voce che già fosse in corso uno scambio, tra opposizione e maggioranza: voi ci date l'abolizione delle preferenze alle europee, e noi vi diamo il via libera per l'election day.

«Le une e le altre sono soltanto voci infondate. L'Ulivo è contrario all'election day. Noi, poi, non facciamo nessuna intesa senza i nostri alleati, questo è un punto di lealtà politica di fondo che per noi riguarda tutti, dall'Udc alla Rifondazione comunista».

RICOVERATO A TORINO ALLE MOLINETTE DAL 27 DICEMBRE

Si sono aggravate le condizioni di Norberto Bobbio

Un apparente miglioramento a cavallo di Capodanno, ma ieri un focolaio ai polmoni ha causato nuove difficoltà respiratorie. Trasferito nel reparto del figlio. I medici: «Situazione molto critica»

Marco Accossato
TORINO

Si sono aggravate le condizioni di Norberto Bobbio. Il filosofo e senatore a vita, 94 anni, ricoverato il 27 dicembre nel reparto di Medicina d'urgenza in seguito a una crisi respiratoria, è stato colpito da un nuovo scompenso dopo un apparente miglioramento nei giorni a cavallo di Capodanno. Le sue condizioni sono definite «molto critiche» dai medici: nella prima mattinata di ieri il respiro si è fatto più pesante, il battito del cuore più debole. Il professore non ha più risposto ai dottori, fino a perdere completamente la coscienza. A mezzogiorno è stato trasferito dal reparto di Medicina a quello di Cardiologia dove lavora il figlio Marco e dove altri familiari gli sono accanto. Ai medici, fin dal primo giorno, il professor Bobbio ha chiesto di non accanirsi, di non prolungare un'eventuale agonia con l'aiuto di una macchina o di medicinali che terrebbero vivo il corpo ma non più l'anima né la coscienza.

Mai protagonista della vita politica attiva, ma sempre lucido e carismatico osservatore del dibattito intellettuale e politico, Bobbio ha ricevuto il 22 ottobre scorso dal sindaco di Torino Sergio Chiamparino, che è andato a trovarlo nella sua casa di via Sacchi, il Sigillo della Città e il riconoscimento dell'impegno politico, della passione civile e del contributo alla riflessione storica e culturale. Quattro giorni prima aveva festeggiato, insieme con i tre figli, il novantaquattresimo compleanno, ricevendo, fra gli altri, i messaggi d'auguri del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e del presidente del Senato, Marcello Pera.

Allievo del prestigioso liceo D'Azeglio, dove conobbe Vittorio Poa, Leone Ginzburg e Cesare Pavese, cresciuto in una Torino decisiva nell'elaborazione culturale e politica, l'anziano filosofo è costretto ormai da tempo a limitare il suo impegno a brevi interviste e a qualche scritto. Tra gli interventi più recenti, quello a favore della candidatura di Emma Bonino al ruolo di alto commissario Onu per i diritti umani, che ha sottoscritto insieme con Giulio Andreotti, Francesco Cossiga, Rita Levi Montalcini, Piero Fassino, Francesco Rutelli e Luciano Violante. L'ultimo testo apparso sulla Stampa (ripresa di un articolo di tre anni prima) è stato l'addio ad Alessandro Galante Garrone, l'amico di sempre, che aveva conosciuto nel 1927 frequentando il primo anno di Giurisprudenza. «Sandro forse non sa che la prima lettera che di lui ho conservato è del 6 febbraio 1935 - esordiva Bobbio, nel



Ai funerali della moglie, con Violante

subito il concorso di magistratura». Il filosofo ricordava due modi opposti di vivere e di pensare: «Sandro più intrasigente e ama definirsi giacobino», io più tollerante (accomodante?) mi considero un moderato, amante delle buone riforme, quelle che in un paese come l'Italia sono più invocate che attuate. E concludeva sottolineando la loro diversità anche nel vivere la vecchiaia: «Sandro è più sereno, io più inquieto».

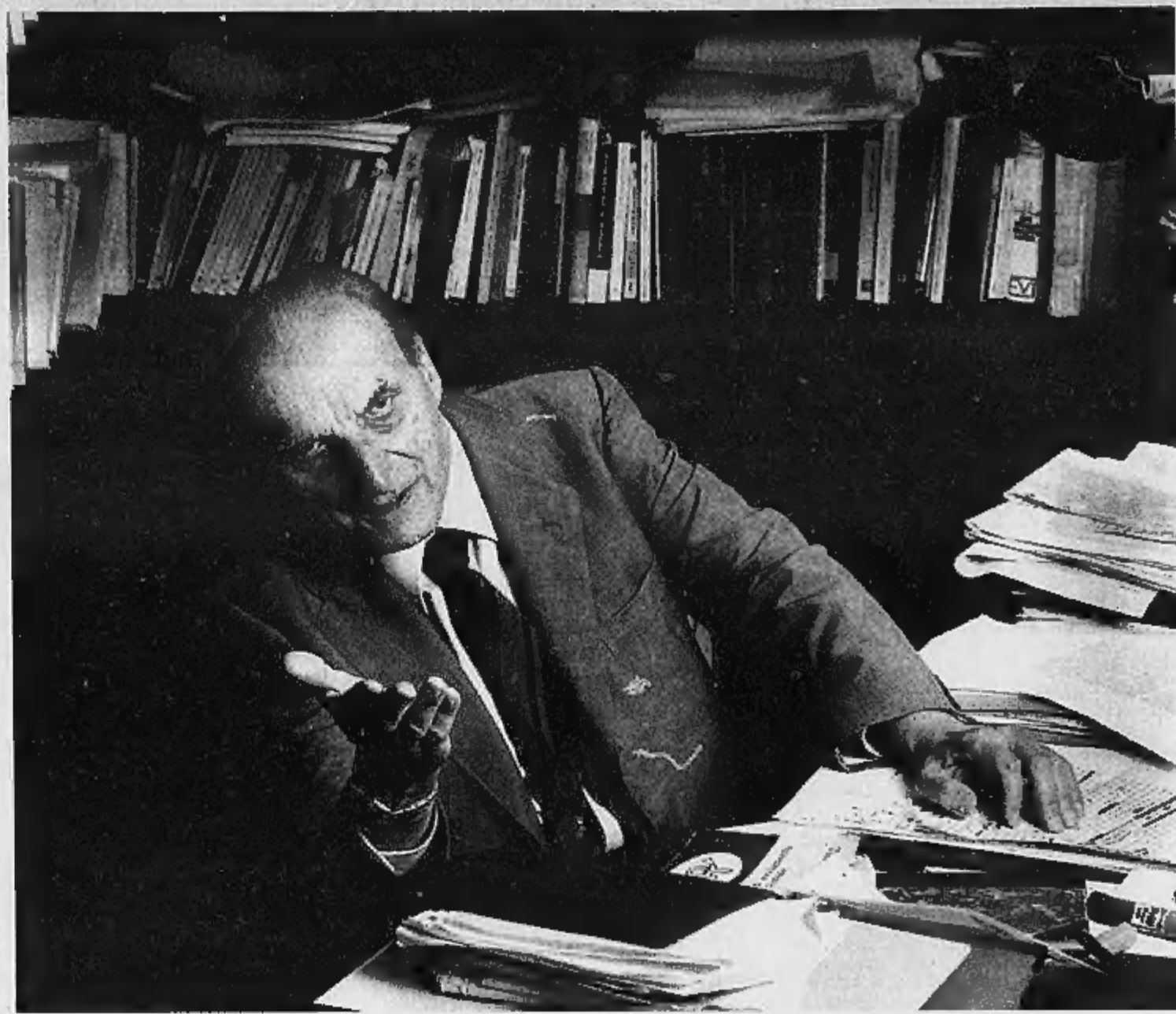
Inquieto, ma consapevole. Mai falsamente illuso, neppure in queste due settimane. Lucidamente pessimista, come sempre. A un medico che il primo giorno del nuovo anno, durante la visita del mattino, gli ha chiesto «Professore, come sta oggi?», Bobbio ha risposto piegando leggermente la testa di lato e con un sorriso sofferente: «Morituri te salutant».

Il senatore Bobbio è arrivato in ospedale due giorni dopo Natale. Tardo pomeriggio. Si era sentito male verso le 14 a casa del figlio cardiologo. Col passare delle ore le difficoltà respiratorie erano cresciute, finché era stato chiesto l'intervento di un'ambulanza. Al

testo scritto per i novant'anni di Galante Garrone - Mi rivolgeva cordialmente tanti auguri per il mio avvenire di studioso. In lui era vivo il rammarico di non aver potuto seguire la via degli studi dopo la laurea e di essere stato costretto ad abbandonare la carriera accademica lunga e incerta per affrontare



Bobbio e la moglie Valeria alla prima del Regio nel 1995



Norberto Bobbio nello studio della sua casa torinese, in un'immagine dei primi Anni Novanta: il filosofo è nato il 18 ottobre 1909

Aiutato soltanto con una mascherina a ossigeno: l'unica cura alla quale non si è opposto

Pronto soccorso le sue condizioni erano apparse subito gravi: sofferente ma lucido, aveva comunque reagito positivamente ai primi interventi di emergenza. Nei giorni successivi i bollettini avevano accennato a una ripresa sorprendente. Bobbio è rimasto ricoverato in una camera a tre letti, la più vicina

all'infermeria. La vigilia dell'ultimo giorno del 2003 i medici avevano dichiarato che il senatore sarebbe forse potuto tornare a casa entro la fine della settimana.

E' stato un focolaio ai polmoni a riaccendere la paura. Si è capito, dalle radiografie, che le difficoltà respiratorie sarebbe-

ro riprese. E questa volta probabilmente più gravi, su un fisico troppo provato.

La situazione è precipitata ieri al risveglio. Bobbio ha smesso di alternare lucidità a sonnolenza. Continua a essere aiutato solo con una mascherina a ossigeno, l'unica «cura» a cui non si è opposto.

Gli ultimi anni nel silenzio

Pochi incontri in privato dopo la morte della moglie

Massimo Numa

Gli ultimi quattro anni segnati dal silenzio. Il grande studio via via svuotato dai libri, e lui che se ne stava tutto il giorno in un piccolo tinello, assistito amorevolmente dai familiari e dal segretario del Centro Gobetti, Pietro Polito. «Da vecchi gli affetti più importanti dei concetti», disse, poco prima di scegliere la strada di un perfetto riserbo, interrotto solo da pochi, pochissimi, eventi pubblici. La visita di Rutelli nel 2000 («I liberali democratici incontrano la tradizione liberal-socialista. A fare da ponte i fratelli Rosselli e il movimento azionista...», spiegò il leader dell'Ulivo); infine, nel novembre 2001, quella del presidente Carlo Azeglio Ciampi che, nella Livorno del Dopoguerra, fu responsabile della sezione locale del Partito d'Azione. L'addio all'adorata moglie Valeria, nell'aprile del 2001, fu un gesto strettamente privato. Cinquantotto anni di matrimonio, come sintesi l'interminabile carezza sulla bara, davanti all'ara crematoria.

La data da ricordare è il 17 ottobre 1999, quando Torino celebrò il suo novantesimo compleanno. Alle 17,15 di quel giorno, entrò nell'aula magna del

Le più recenti uscite in pubblico nel 1999 per la festa dei 90 anni nell'aula magna dell'Università e nel 2001 per l'addio all'adorata Valeria dopo oltre mezzo secolo di matrimonio

«Da vecchi gli affetti sono più importanti dei concetti», ha detto prima di scegliere la via di un perfetto riserbo: interrotto unicamente da rare visite come quella del Presidente Ciampi

L'Università degli Studi, dove già sedeva il senato accademico e dove si era già raccolta la folla degli invitati. C'era Valeria, la moglie amatissima, e in prima fila Luciano Violante, allora presidente della Camera, l'ex presidente Scalfaro, il ministro Fassino, l'avvocato Agnelli, il giudice costituzionale Gustavo Zagrebelsky. C'era Carla Voltolina, vedova di Pertini. Una strana giornata, molto solenne e anche no. «Il mio pessimismo non è solo storico ma anche esistenziale. Sono oggi dominato da un

feroce senso di autocritica, e sento a riconoscermi nelle parole udite in questa cerimonia».

La voce gli tremò solo quando incontrò lo sguardo di Valeria, mentre le dedicava un brevissimo pensiero, un accenno alla vita coniugale. E tutti sorrisero quando si paragonò a un attore che recita la parte del congedo. Fu l'ultima occasione in cui incontrò gli allievi di Padova e Torino, gli ex partigiani di Giustizia e Libertà. Allora, «con riconoscenza e affetto», gli scrissero Alfredo Balasso, Carlo

Ceolin, Francesco Cingano, Gianfranco De Bosio, Francesco Feltrin, Dino Fiorot, Guido Lucatello, Luigi Meneghello, Umberto Meoli, Marcello Olivi, Enrico Opochar, Renzo Piovesan, Ennio Ronchitelli, Dario Tosi, Filade Tosi, Renzo Zorzi. Studenti, ex partigiani. Ognuno ormai arrivato alla fine di una strada diversa, uniti dalle quattro parole che furono il manifesto e il sogno del Partito d'Azione: libertà, giustizia, eguaglianza, pace.

Dopo, il silenzio infranto in rare occasioni, come quando, nell'ottobre del 2000, ci fu la polemica sul civico sigillo. Commentò: «Alla mia età senza contrario a tutto ciò che sollecita la vanità, che è spesso un peccato dei vecchi. Un peccato da cui ritengo di essere immune, perché sono sempre più dell'idea che ciò che è mondano è vanità delle vanità, vanitas vanitatum, o come dice il testo autentico dell'Ecclesiaste, fumo, fumo, niente altro che fumo». Quando morì, a 94 anni, Alessandro Galante Garrone, gli amici ricordavano uno scherzo caro ai due azionisti: Galante era nato 18 giorni prima di lui. Gli diceva: «Se vuoi un consiglio devi venire da me, che sono più vecchio».

“Una tizia russa si innamora di un ufficiale. Lui la illude, poi la abbandona.”

VUOI RISCOPRIRE I CLASSICI?

I grandi della letteratura sono in edicola con La Stampa.

Mercoledì 7 gennaio in regalo "Anna Karenina - parte prima" di Tolstoj.

Dalla terza uscita della collana, l'appuntamento con i classici de La Stampa sarà ogni martedì in edicola. Giovedì 8 gennaio la seconda e ultima parte di "Anna Karenina" a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano.

Nell'edizione dei grandi libri Garzanti

LA STAMPA



LE INIZIATIVE DEL CAPO DELLO STATO

Medaglie al valore militare a due elicotteristi per l'opera di salvataggio a favore di migranti

In occasione della festa del Tricolore, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha conferito due medaglie di bronzo al valore militare della Marina ai componenti dell'equipaggio dell'elicottero SH3D (I-5003) impegnato nelle operazioni di salvataggio di migranti imbarcati su un gommone alla deriva l'11 marzo 2002 nelle acque del Mar Adriatico. Le medaglie sono state assegnate all'ecogonista Francesco Valente e al radarista Antonio Chirico. Ciampi ha inoltre conferito 100 onorificenze dell'Ordine della Stella della Solidarietà (con la nomina a Grande ufficiale, Commendatore o Cavaliere) agli italiani che si sono distinti all'estero per spirito di solidarietà e a numerosi cittadini di altri Paesi che hanno divulgato la lingua e la cultura italiana.



Il Capo dello Stato propone: regaliamo un Tricolore agli sposi e ai «nuovi cittadini»

Bianco-rosso-verde: la bandiera nazionale torna ai suoi colori originali

Il Tricolore - esaltato ieri dal Capo dello Stato - torna all'antico, riappropriandosi dei vecchi colori. La bandiera italiana torna così a sventolare con le tinte più vicine all'originale. Il dietro-front arriva dopo una serie di tentativi attuati per riorientare il vessillo nazionale dopo che ci si era accorti del disguido cromatico che creava confusioni con altri standard. Codificati in un primo tempo con tinte un poco diverse da quelle originali (il verde bandiera era diventato verde brillante; il bianco avorio; il rosso pomodoro) tanto che sul Tricolore ad aprile era scoppio un autentico «scandalo bello» alla Camera, ora la bandiera dell'Italia torna alle origini. La presidenza del Consiglio è intervenuta e ha stabilito il definitivo ritorno alle origini.

IL PRESIDENTE A REGGIO EMILIA PER LA FESTA DEL TRICOLORE

Ciampi: abbiate fiducia, non siamo in declino

«Ma occorre una svolta per accelerare lo sviluppo»

Paolo Passarini

inviato a REGGIO EMILIA

«Vedo problemi, non vedo declino». In una delle province più ricche d'Europa, con una realtà economica e sociale in evidente espansione, questo messaggio con cui Carlo Azeglio Ciampi ha deciso di martellare l'opinione pubblica italiana è stato capito subito e da tutti. Ma il presidente, questa volta, ha voluto aggiungere di più. Ricordando di aver già affermato con forza di recente questo concetto, Ciampi ha continuato: «E non l'ho fatto per dovere d'ufficio, per un benintenzionato ottimismo di maniera, o per il fastidio che suscita in me un certo autolesionismo diffuso, questo sì di maniera». «L'ho detto - ha spiegato il presidente - esprimendo una convinzione che nasce dal viaggio nella provincia italiana che ho intrapreso fin dall'inizio del mio mandato, che mi ha già portato in più di settanta province». In altre parole Ciampi si è proposto come interprete diretto del paese reale, cosa che ha ripetuto poco dopo, quando ha affermato, che «solo chi ha lo sguardo fisso sulla cosiddetta "grande politica" può dubitare dell'esigenza degli italiani di «fare sistema». E fare sistema - ha ricordato il presidente nel discorso istituzionale al Teatro Valli - significa riconoscere l'utilità di «una dialettica sociale vigorosa», purché si concluda con «una sintesi costruttiva». Insomma, occorre reagire ed occorre cooperare, perché, anche se non c'è declino, «è bensì vero che l'Italia, e non meno dell'Italia l'Europa, hanno bisogno di una ulteriore iniezione di fiducia, e di una svolta costruttiva nella politica economica volta all'accelerazione dello sviluppo».

Il Capo dello Stato visita il Museo Cervi e torna a sostenere il parallelo tra Risorgimento e Resistenza come elementi fondanti della Repubblica

«A ciascuna delle circa undicimila persone che ogni anno diventano per loro scelta italiane venga regalata nel giorno del giuramento una copia della Costituzione e una bandiera»

«A ciascuna delle circa undicimila persone che ogni anno diventano per loro scelta italiane venga regalata nel giorno del giuramento una copia della Costituzione e una trico-

lore. Lo ha fatto intenzionalmente a Reggio, la «paesona» come la chiamavano in passato gli emiliani, diventata in pochi anni una città di 150 mila abitanti con il concorso di circa 10 mila immigrati extracomunitari. Reggio - ha ricordato il sindaco Antonella Spaggiari - è la città che, in Italia, ha integrato nelle proprie scuole il maggior numero di bambini immigrati. Reggio, anche grazie agli immigrati, è una delle poche città italiane ad avere un tasso di natalità positivo. A Reggio, grazie alla filosofia della solidarietà e alla «cultura del servizio», l'immigrazione è diventata una storia di successo. E Ciampi ha voluto ricordare che «una Nazione che riesce a integrare, come cittadini, persone venute da paesi e culture lontane, perché desiderano condividere il nostro modello di vita, i nostri diritti e i nostri doveri, è una comunità viva, forte, unita, che per questo sa rinnovarsi e allargarsi».

Lo ha fatto intenzionalmente a Reggio, la «paesona» come la chiamavano in passato gli emiliani, diventata in pochi anni una città di 150 mila abitanti con il concorso di circa 10 mila immigrati extracomunitari. Reggio - ha ricordato il sindaco Antonella Spaggiari - è la città che, in Italia, ha integrato nelle proprie scuole il maggior numero di bambini immigrati. Reggio, anche grazie agli immigrati, è una delle poche città italiane ad avere un tasso di natalità positivo. A Reggio, grazie alla filosofia della solidarietà e alla «cultura del servizio», l'immigrazione è diventata una storia di successo. E Ciampi ha voluto ricordare che «una Nazione che riesce a integrare, come cittadini, persone venute da paesi e culture lontane, perché desiderano condividere il nostro modello di vita, i nostri diritti e i nostri doveri, è una comunità viva, forte, unita, che per questo sa rinnovarsi e allargarsi».



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi rende omaggio al primo Tricolore a Reggio Emilia

UN VERTICE ACCALDATO E UN'IPOTESI CHE TORMENTA IL CENTROSINISTRA

Ora l'Ulivo scopre di dover fare i conti senza Prodi

Sempre più probabile che resti a Bruxelles fino a fine mandato. Si fa strada anche un'idea: un viaggio dei segretari per convincerlo

retroscena

Fabio Martini

ROMA

È uno di quei vertici lunghissimi, che sfibrano anche la mente più resistente e durante una chiacchierata ai margini dell'incontro Quercia-Margherita, il vecchio Franco Marini dice ad alta voce quel che tutti pensano ma nessuno osa dire: «A questo punto credo non credete opportuno che i segretari di partito, Fassino, Rutelli, Bosselli vadano da Prodi e gli chiedano se intende candidarsi alle Europee?». Da qualche ora sotto l'Ulivo è scattato l'allarme rosso davanti ad uno scenario da brivido: a maggio referendum sul «lodo Schifani» con l'Ulivo diviso e sicuro perdente (per via del quorum «impossibile»), a giugno elezioni Europee con una lista unitaria senza Prodi. Già, perché da qualche giorno è diventata molto più concreta l'idea che il Professore si resti a Bruxelles fino alla scadenza del suo mandato. Per mesi e mesi i leader dell'Ulivo non ci hanno proprio creduto. Quel «non mi candido alle Europee» di Romano Prodi è stato preso sottogamba, accompagnato dal retrospensiero che fosse un modo di dire, un escamotage diplomatico per non esporsi più di troppo agli strali dell'Europarlamento.

Insomma, erano tutti convinti che, al momento opportuno, il Professore sarebbe sceso dalla cattedra di Bruxelles e sarebbe risalito sul pullman per contrastare Berlusconi. Da qualche giorno i capi dell'Ulivo hanno capito che, salvo colpi di scena, Romano Prodi resterà a Bruxelles fino al 31 ottobre del 2004. Per ora si sono incaricati di dirlo chi, «mente personaggi al di fuori della mischia quotidiana» come Giuliano Amato e come Giorgio Napolitano: «La sua scelta - dice l'ex premier al Riformista - Prodi l'ha già presa e io sono d'accordo con lui. Lui deve essere conservato per la sfida decisiva, le elezioni politiche. E siccome è un ciclista, userò una metafora: in una

stagione Lance Armstrong corre solo il Tour e anche Romano deve correre soltanto il Giro d'Italia». E quanto a Napolitano la sua opinione è ancora più netta: «L'assunzione di responsabilità non implica affatto una candidatura, che io considero del tutto sconsigliabile».



E così, da ieri sera, l'Ulivo ha cominciato a fare i conti senza Prodi. Certo, il Professore l'ha sempre detto che dal punto di vista teorico nulla impedisse una sua candidatura, tanto è vero che altri commissari lo

Si teme uno scenario: a maggio referendum sul «lodo Schifani», con la coalizione divisa; a giugno europee senza il fondatore ulivista

Il presidente della Commissione Europea Romano Prodi

hanno già fatto, ma che lui vuole restare a Bruxelles sino alla fine del mandato. Per poter candidare alle Europee, Prodi dovrebbe dimettersi il primo maggio 2004 da presidente della Commissione, aprendo un vuoto che potrebbe somigliare ad una crisi istituzionale. Dal 2 maggio infatti la Commissione deve integrare i commissari dei dieci nuovi Paesi membri e, per quanto semplificata rispetto a quella ordinaria, la procedura di assorbitimento richiederà del tempo. Prodi potrà andarsene prima? Ma c'è un problema ancora più delicato che si aprirebbe in caso di dimissioni anticipate di Prodi: l'Europarlamento, essendo sciolto, non potrebbe esprimere subito la fiducia al nuovo presidente della Commissione designato nel frattempo dai capi di Stato e di governo.

Certo, Prodi non ha ancora scandidato un «no» definitivo. Il primo dell'anno ha sostenuto che la decisione su una eventuale candidatura dovrà essere una scelta condivisa e sostenuta anche da coloro che hanno deciso, rispondendo al mio appello, di fare propria la battaglia europea e «vanno i quali ho contratto un obbligo morale». E il giorno dell'Epifania, rispondendo a Dublino alla domanda di un giornalista che gli chiedeva che politica europea seguirebbe se il prossimo anno fosse premier in Italia, Prodi ha risposto: «Non so cosa farò da grande e comunque le elezioni in Italia saranno soltanto nel 2006».

Uno spiraglio alla candidatura resta aperto, ma un bolognese dell'entourage stretto di Prodi assicura che gli eventi destinati a farli scendere in campo alle Europee sono tre, sono complicati e destinati ad accadere tutti assieme: «Primo, Berlusconi si candiderà veramente? Un derby, anche se di Coppa Italia, potrebbe valere la pena di giocare comunque e al meglio. Secondo: a maggio i governi europei avranno già individuato il nuovo presidente della Commissione? Terzo: la Presidenza irlandese riuscirà nel miracolo di chiudere la Convenzione?».

RICHIAMO AL DIRETTORE DI RETE, SOSPENSIONE AL CURATORE DELLA TRASMISSIONE. L'OPPOSIZIONE ACCUSA IL DIRETTORE GENERALE

Provvedimenti disciplinari per «Raiot», polemiche su Cattaneo

Maria Grazia Bruzzone

ROMA

Richiamo scritto a Paolo Ruffini, 10 giorni di sospensione ad Andrea Sallerno, la massima sanzione prevista prima del licenziamento. I provvedimenti disciplinari giunti ieri mattina sul tavolo del direttore di Rai Tre e del capoprogetto di Raiot (impugnati da entrambi i dirigenti Rai) aggiungono benzina al fuoco dello scontro sulla tv pubblica che si consuma ormai a viale Mazzini come nei palazzi della politica, alimentato dal clima prelettorale dell'anno nuovo. Il direttore generale Cattaneo ha un bel precisare che i provvedimenti sono stati firmati il 23 dicembre scorso al termine delle procedure previste dallo Statuto del lavoro: «Le cose stanno così e gli italiani la pensano come me. Questo presidente, che si sente sempre più accompagnato nel suo lavoro, dalla simpatia di moltissimi italiani, non sembra disposto a negoziare politicamente su tutti quei concetti, come amore per la patria, fiducia nell'Europa, senso della comunità, concertazione so-

vertici in commissione per verificare lo stato del pluralismo in Rai. Il segretario del Ds Piero Fassino parla di emergenza democratica nell'informazione, riferendosi anche alla faziosità del primo tg Rai; la Casa delle Libertà solidarizza invece col dg. Il tutto mentre per la legge Gasparri si annuncia oggi una giornata decisiva per il destino del provvedimento.

«È evidente che il servizio pubblico non debba essere usato come un'arma politica - osserva Petruccioli - ma se il direttore generale deve garantire che questo non avvenga, non può usare a sua volta i propri poteri come un'arma politica». Il presidente della Vigilanza denuncia l'«eccesso istituzionale» in atto a viale Mazzini dove il oda ormai conta nulla in quanto il dg «ha accentrato su di sé ogni potere esclusivo, esautorando finanche i direttori di rete. La difesa del dg, il cui comportamento era stato oggetto di critica da parte della presidente Annunziata, scendono in campo i consiglieri di amministrazione di area centrodestra. Compatti. Da Alberoni a Petroni, da Ruzzi a Veneziani,



Il dg della Rai Flavio Cattaneo

rinnovano la loro fiducia a Cattaneo che opera nell'interesse dell'azienda e nel pieno rispetto delle norme di legge e di etica giornalistica e di diritto, del fatto che non è sua competenza controllare il contenuto politico di una trasmissione». Il centrosinistra teme il peggio. «Più ci avviciniamo alle elezioni più assistiamo in Rai a una stretta autoritaria», sottolinea Marco Rizzo del Pci. Il verde Francesco Sgarbi si appella a Pera e Casini. E dai radicali arriva un invito alla presidente Annunziata perché garantisca il rispetto della legge di cui «fanno scempio le bande rivali che lottizzano la Rai».

Prima sera di audizioni ieri dei rappresentanti di Sky Italia, di alcuni operatori minori, dei sindacati e delle associazioni di produttori per tv e cinema davanti alle commissioni Trasporti e Cultura della Camera che hanno iniziato il secondo esame del ddl Gasparri dopo il rinvio al Parlamento del provvedimento, deciso dal Presidente Ciampi. Secondo il proprietario di «Europa 7» Francesco di Stefano grazie alla somma dei programmi digitali con quelli analogici,

Mediaset potrà mantenere le sue tre reti e acquistare anche La7, Mtv e Tele+ Euronews. Oggi, audizioni di Antitrust, Autorità per le comunicazioni, Fieg, Rai, Mediaset, Telecom. Dopo di che l'ufficio di presidenza delle due commissioni deciderà se riesaminare la legge nella sua interezza o solamente nelle parti sulle quali si sono appuntate le osservazioni del Capo dello Stato (su 8 o 10 articoli, a seconda delle interpretazioni). E lo sentire tornerà ad essere duro, dal momento che il presidente della Trasporti, l'azzurro Paolo Romani, ha già fatto sapere che la maggioranza opterà per la seconda ipotesi. Da questa decisione dipenderanno anche i tempi entro i quali si potrà riuscire ad approvare il nuovo testo. Se si riuscisse a farlo entro il 7 febbraio, ipotizza Romani, potrebbe essere inutile convertire in legge il decreto salva-reti del 23 dicembre. Decreto che comunque comincerà ad essere discusso (ed eventualmente migliorato) parallelamente in Senato la prossima settimana, annuncia il relatore forzista Luigi Grillo, che chiede all'opposizione di collaborare, cessando ogni ostruzionismo.

RIVOLTO ALLE NUOVE LEVE DELL'EVERSIONE

Appello di Bonisoli, uno dei leader storici delle Br
«Ragazzi, fermatevi finché siete in tempo»

■ «Ragazzi, fermatevi finché siete in tempo, e mettete a disposizione le vostre energie e il vostro spirito di abnegazione verso le persone e le realtà che ne hanno bisogno perché solo così potrete contribuire a raggiungere gli obiettivi di pace e di giustizia che proclamate». È l'appello alle nuove leve dell'eversione di Franco Bonisoli, uno dei leader storici della Brigate Rosse. In un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano «La Nuova Sardegna» di Sassari, Bonisoli - che faceva parte del comando Br di via Fani e fu condannato all'ergastolo, scontando poi 23 anni in carcere e misure alternative - raccoglie e rilancia un appello dell'ex cappellano del carcere di Badu'e carros, don Salvatore Bussu.



Franco Bonisoli, tra i leader storici delle Br

NEGATA LA PAROLA AL RAPPRESENTANTE DEGLI AVVOCATI, È POLEMICA

Il presidente del Consiglio forense disenterà
l'inaugurazione dell'anno giudiziario

■ L'inaugurazione dell'anno giudiziario si presenta già all'insegna delle polemiche. Lunedì in Cassazione, infatti, la sedia di fronte al pg Francesco Favara riservata al presidente del Consiglio nazionale forense Remo Danovi resterà vuota per protesta. Motivo della decisione, il fatto che sia stata negata, per il rappresentante degli avvocati, la possibilità di intervenire durante la cerimonia, come Danovi aveva chiesto «per evitare una presenza meramente formale». Un comunicato del Cnf spiega che fin dal febbraio dello scorso anno il presidente del Consiglio nazionale forense aveva chiesto al Csm di «prendere la parola nelle forme e nei modi che si riterranno opportuni», ma inutilmente.



È già polemica sull'inaugurazione dell'anno giudiziario

IERI VERTICE DEGLI INQUIRENTI. IL PROCURATORE DI NICOLA: «PER ORA NESSUN INDIZIO»

Pacchi bomba, indagini sulla pista Cagliari-Bologna

Il Veneto, dove da tempo operano gli Nta, considerato terza area «calda»

ROMA

Saranno pure finiti nel mirino, i venti-venticinquenni sospettati dell'area insurrezionalista bolognese. Ma per il momento nessuno di loro è finito nel registro degli indagati. Lo precisa il procuratore capo Enrico Di Nicola: «L'indagine è a carico di ignoti. Abbiamo dei doveri che la legge ci impone: procediamo solo quando ci sono gli indizi. Se gli indizi sono pochi iscriviamo sul registro degli indagati; quando abbiamo indizi gravi e tali da poterli giustificare misure cautelari, allora procediamo. Non siamo in condizione nemmeno di iscrivere». Prove, insomma,

non ce ne sono.

Se qualcuno si attendeva rapidi colpi di scena, è rimasto deluso. Il capoluogo emiliano, secondo gli investigatori, resta un punto di osservazione privilegiato. Sarebbe nel capoluogo emiliano che ci fu un presunto contatto e fra diversi fronti anarco-insurrezionalisti. Si pensa a elementi degli Nta, che operavano nel Nord-Est. Ma la sigla Nta è comparsa, di recente, anche in Sardegna. E di qui l'ipotesi di un collegamento tra eversori sulla linea Cagliari-Bologna-Veneto.

Oltre ai volantini e alle sigle, di questo collegamento che attraversa l'Italia, parlano le tecni-

che. Bombe identiche (con polvere pirica, mollette da bucato, pile elettriche) a quelle inviate nei giorni scorsi da Bologna furono spedite nel luglio 2002 al quotidiano «L'Unione Sarda». Un particolare curioso: anche quella volta nei pacchi bomba c'erano libri di Gabriele D'Annunzio. Così come nel plico esplosivo recapitato a casa Prodi.

Nessuna vera novità dal vertice che s'è tenuto ieri alla Procura di Bologna, dunque. Prossimamente partiranno alla volta dell'Olanda. «Oggi», afferma ancora Di Nicola, «abbiamo tenuto una riunione operativa, cui hanno partecipato i miei investigatori e i miei sostituti, per vedere

Bombe identiche a quelle inviate nei giorni scorsi dal capoluogo emiliano furono spedite nel luglio del 2002 al quotidiano «L'Unione Sarda»: anche quella volta c'erano libri di D'Annunzio

cosa fare e come coordinarci con le altre magistrature surpece. Abbiamo stabilito di rividerci la prossima settimana all'Aja, dove ci riuniremo con gli altri colleghi europei titolari delle singole indagini per fare il punto della situazione. Saranno i pm bolognesi a coordinare le indagini nell'intero continente».

Per fortuna, ieri, nessun nuovo ritrovamento di plichi esplosivi. E il magistrato bolognese si avventura in una previsione: «Credo che la campagna contro obiettivi europei potrebbe anche essere conclusa. Altri obiettivi con simboli europei non ne scorgo». In verità il volantino di

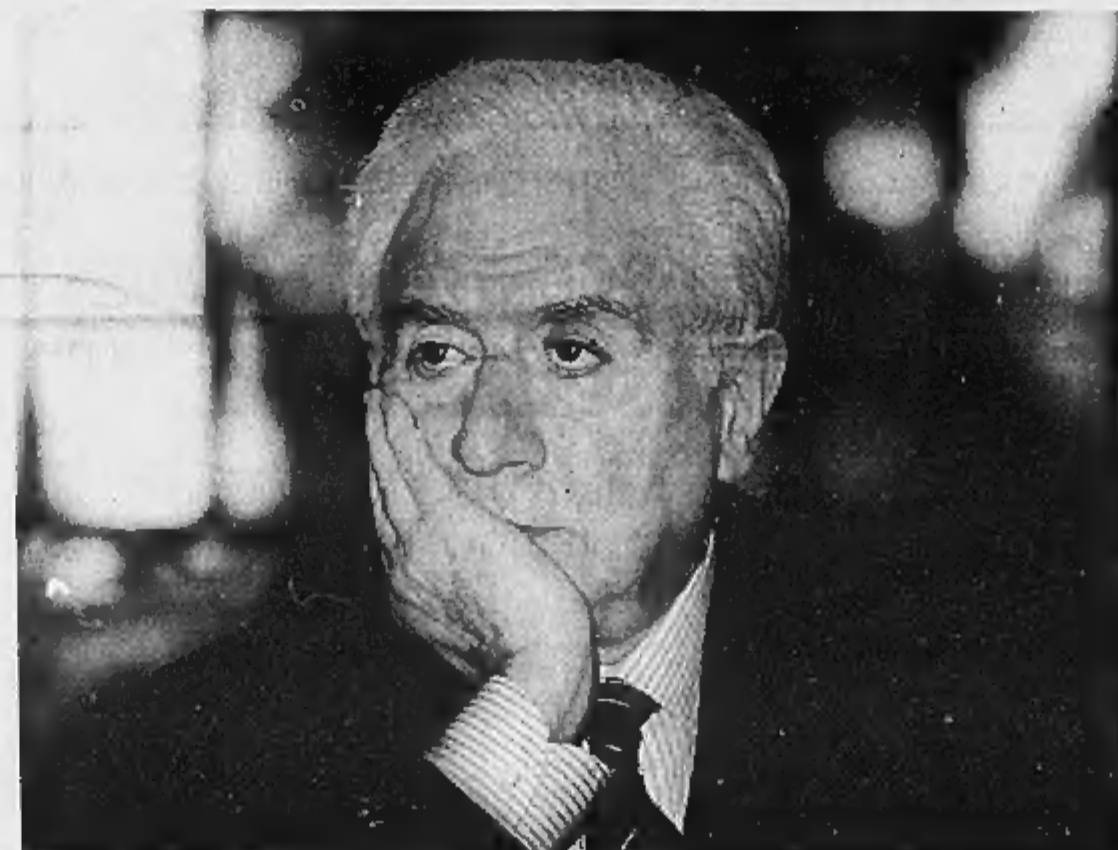
rivendicazione era pieno di slogan contro polizia e carceri. «Una cosa sono gli obiettivi strategici che gli anarco-insurrezionalisti hanno sempre avuti», conclude Di Nicola. Il magistrato cioè ritiene che si sia esaurita la serie aperta dall'attentato a Prodi il 21 dicembre. Nel dubbio, però, la nave da crociera «Mistral» che a Genova ospita il convegno internazionale «Children and the Mediterranean» - prossimo appuntamento a cui è atteso il presidente della Commissione Europea - da due giorni viene passata al setaccio con particolare attenzione. Genova in questi giorni è tutto un fervore

di pattuglie, unità cinofile, battelli, elicotteri delle forze di polizia. I sub hanno persino controllato la chiglia della nave. A Roma, intanto, è arrivata la rivendicazione di due piccoli attentati compiuti nei giorni scorsi contro sedi di An e Forza Italia. Un volantino, firmato da Cellule di offensiva rivoluzionaria, è stato inviato alla federazione romana di Alleanza nazionale. Rivendicano anche l'invio di un proiettile alla redazione del settimanale «Panorama». E' una piccola sorpresa, il comparire nella Capitale di queste Cellule di offensiva rivoluzionaria. Finora questo gruppo si era mosso soltanto in Toscana. [fra.gri.]

IL PRESIDENTE EMERITO: «ABBIAMO DAVANTI UN TERRORISMO A BASSA INTENSITÀ, CHE NON UCCIDE MA SPAVENTA. E HA RADICI SOCIALI, NON POLITICHE»

Cossiga: l'Emilia e i sardi sono due universi paralleli

«Un rapporto organizzativo finora non c'è. Il collegamento sta semmai nella situazione sociale, che sull'isola mi pare pessima»



«Credo che dalle parti di Cagliari e dintorni esista una enclave insurrezionalista. È un terrorismo separatista e "nazionalitario". Se non stiamo attenti, se si enfatizza un federalismo che nessuno vuole, può diventare un modello»

Il presidente emerito Francesco Cossiga

intervista

Guido Ruotolo

ROMA

PER Francesco Cossiga questo terrorismo che sembra essere il suo epicentro in Bologna, che ha come obiettivo «esponenti della vita politica e istituzionale dell'Europa» e non ha radici politiche ma sociali, così come hanno radici sociali le «Brigate Rosse di D'Antona e Biagi», non ha un «rapporto organizzativo» con l'enclave eversiva sarda. Di più: il modello sardo, teme l'ex presidente della Repubblica, si potrà moltiplicare se andrà avanti «la demagogia federalista».

Presidente, gli investigatori ipotizzano un rapporto diretto tra l'eversione sarda e quella continentale dei cosiddetti anarcosurrezionalisti che hanno spedito le buste esplosive contro rappresentanti delle istituzioni europee. Qual è la sua opinione?

«Ritengo che il fenomeno del terrorismo che sembra avere il suo epicentro in Bologna sia un fenomeno molto complesso, che ha avuto certamente una evoluzione ma che originariamente affonda le radici nella questione sociale, come dimostrano ampiamente la scelta degli obiettivi e l'attenta documentazione prodotta che ricompre - solo apparentemente e forse per un fatto sentimentale o di proselitismo - il linguaggio delle Brigate Rosse. Sul banco degli imputati è finita l'Europa che, secondo il loro punto di vista, rappresenta l'Europa dei banchieri, dei finanziari, degli industriali e dei grandi commercianti. Insomma, l'Europa del «capitale» e non quella del «lavoro», degli operai, dei contadini, dei pastori, degli artigiani, degli impiegati...».

I postini bolognesi si sono posti un obiettivo molto politico che mal si concilia con una pratica anarcosurrezionalista degli ultimi anni che ha avuto come obiettivo le forze dell'ordine o la situazione nelle carceri...

Le vecchie Br facevano appello al Sim, il Sistema integrato delle multinazionali, i postini bolognesi hanno ristretto il loro campo d'azione all'Europa.

Naturalmente, presidente, non stiamo parlando delle Br di D'Antona e Biagi ma della Federazione anarchica informale che ha spedito le ultime

buste esplosive. «Oggi è in campo il cosiddetto terrorismo minore che esprime la sua vocazione antieuropea».

C'è il rischio che una volta neutralizzate le Br di D'Antona e Biagi questo terrorismo occupi la scena?

«Esiste uno spazio per una forma di lotta armata di bassa intensità che non tende a uccidere - ha ragione il ministero dell'Interno - ma a spaventare. Chi ha spedito le buste esplosive è in grado di confezionare ordigni che uccidono. Se non lo fa forse è perché non si ritiene abbastanza forte per sostenere la reazione dello Stato».

Cosa c'entra questo discorso con la Sardegna?

«Nulla. Diciamo che Bologna e la Sardegna rappresentano due percorsi che si muovono in parallelo. Il collegamento sta nella situazione sociale, quella sarda è pessima ed è legata alla questione nazionalitaria, in cui si individua nello straniero - l'Italia - la causa del degrado della Sardegna».

Presidente, crede nell'enclave sarda? In quel tavolo di unità d'azione tra forme esasperate di indipendentismo, il filone filobrigatista che in

Sardegna si è manifestato con l'esperienza di Barbagia Rossa, è individualità anarchiche?

«Credo nell'esistenza di questa enclave. E' un terrorismo che ha venature indipendentiste e nazionalitarie».

Questo progetto eversivo-indipendentista sardo può diventare un modello da esportare?

«Se non stiamo attenti sì, se si enfatizza un federalismo che nessuno vuole, che tutti promettono e che è irrealizzabile, salvo che nella forma del federalismo asimmetrico proprio della Spagna. Alimentare queste speranze può indurre ambienti sociali ad individuare il mancato federalismo come causa della crisi, può spingere qualcuno a considerarsi il braccio armato del federalismo. Se ciò accadesse, il terrorismo nazionalista sarebbe un fenomeno ancora peggiore di quello ideologico che abbiamo conosciuto e sconfitto».

La Sardegna è alla vigilia delle elezioni regionali. L'enclave sarda che ruolo potrà avere nella campagna elettorale?

«Partiamo dalla crisi della maggio-

ranza di governo che esprime una forza di pura aggregazione senza una identità vera e senza nessun connotato sardo. Basti pensare che il punto di riferimento di Berlusconi in Sardegna è un senatore milanese, Comincioli, e che questa maggioranza non ha nessun legame con la vocazione autonomistica che hanno sempre avuto le forze politiche maggioritarie in Sardegna».

Ma in crisi è anche la sinistra autonomista, il Partito sardo

d'azione...

«Là si sono spaccati non appena si è ventilata una soluzione che non è di compromesso tra le varie componenti del centrosinistra».

Si riferisce alla candidatura dell'imprenditore Soru? Chi è che cosa rappresenta la sua discesa in campo?

«Il valore aggiunto che farà vincere il centrosinistra. Gli amici dei Ds che non l'appoggiano mi hanno spiegato che Soru rappresenta un neoprotosardista».

Un neoprotosardista?

«Un imprenditore che si è affermato in Italia e in Europa partendo dalla Sardegna».

Lei lo appoggerà?

«Nella misura in cui il centrosinistra oltre a vincere sarà in grado di governare».

Quale sarà il ruolo dell'eversione sarda in campagna elettorale?

«La sua presenza non sarà determinante anche se potrà avere un ruolo di disturbo».

CRIPATO A SINGHIOZZO IL SITO, GLI ANTAGONISTI POSTMODERNI SI MOSTRANO NASCONDENDOSI

Europosizione si oscura, la strategia dei neoanarchici

Jacopo Iacoboni

NELL'ANTAGONISMO postmoderno anche l'oscuramento, l'Assenza, è la più obliqua presenza. È, detta in due parole, strategia tattica di Europosizione.

Da alcuni giorni il sito del network anarchico (europosizione.org) è quasi inaccessibile, tranne brevi pause di visibilità. Certo, è un cantiere in progress. Ma c'è dell'altro. Poiché nella post-politica anche la contestazione più radicale si alimenta dell'immaterialità di un video, si sarebbe tentati di concludere che lo schermo bianco indichi una forma di dissoluzione voluta, ricercata, letteralmente il termine della giovane esperienza mediatica del coordinamento anarchico. Ascoltate un giovane che ha lavorato alla costruzione del sito: «Non posso dirti se ci hanno spento gli sbirri o ci stiamo spegnendo a singhiozzo. Qualcosa vieta di pensare che ci hiddiamo da soli?».

Hiddarsi significa nascondersi, un'espressione che molto dice del programma di Europosizione

da oggi fino alle prossime elezioni europee, passando per l'incontro partiti-movimenti della sinistra in programma il 12 e il 13 febbraio. «Perché gli sbirri sono quelli», informa un'altra attivista che ha l'aria di saperne qualcosa. Il primo, le europee del 13 giugno, viene indicato nello straticato comunicato d'esordio, che invita a preparare una «campagna astensionista». Il secondo lo svela chi abbia una minima pratica con il milieu antagonista, raccontando le tappe delle prossime azioni: «Qualcosa potrebbe succedere intorno a quella data». L'obiettivo è esercitare una forma di pressione sul già complicato processo di aggregazione a sinistra, lista unitaria-movimenti. Perché, per avvicinarsi alle europee diavolando la direzione che stanno assumendo questi anarchici, bisogna porre l'accento sulla parola «oscuramento».

Per diverse ragioni. Dopo d'andata repressiva seguita al ritrovamento dei plichi bomba contro le istituzioni europee, Europosizione ha scelto in queste ore di muover-

Tante riunioni sul territorio il 12 febbraio e il 13 giugno nuove «azioni». «Forse ci siamo spenti noi il portale»

si nella forma più «oscurante» possibile: la crittazione a singhiozzo del sito potrebbe essere la prima spia di questa esigenza. Un militante toscano confida che negli ultimi giorni il network ha tenuto una serie di riunioni «sparse». Milano, Genova, Ivrea, Viterbo, Bologna, Cesena, Parma, Mestre, Napoli, Firenze e Viareggio. E ovviamente Roma, dove secondo un'altra fonte che parla con ogni probabilità il nucleo propulsivo, quello che avrebbe deciso la strategia dell'oscuramento.

È singolare come attorno a questa quasi-mitologia del celarsi si ritrovino tracce che conducono verso il neoanarchismo. Diverso dal-

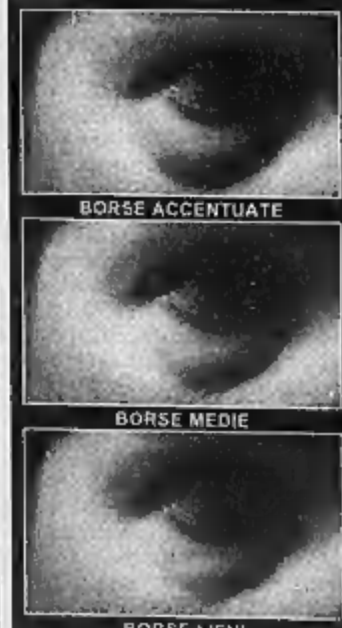
l'antico, che era praticamente scoperto e visibile, ma anche dall'eversione militarizzata stile Br (che ha sempre fatto del nascondimento il suo tratto di sua cifra), l'assentarsi dei neo-anarchici è una forma di presenza, nelle città e nella società. È un nascondimento ma niente affatto clandestino, una sparizione che è tuttavia possibile far apparire, un'assenza che si fa spregiudicata presenza. Se qualcuno riesce a decrittare, il sito oscura una grafica ancora piuttosto pesante, rossi e neri, in alto a sinistra un logo con una fiammata, una struttura di link onestamente non elegantissima che rimanda ad attività politiche territoriali. Compievoli i riferimenti alle città, si parla di tredici locali, si moltiplicano gli obiettivi. Benvenuti a Europosizione, neoanarchismo delocalizzato come l'industria post-postfordista.

E allora, in una città la priorità di lotta è lo sciopero selvaggio, dimostrazione di collera spontanea, cui sono in gran parte estranei i sindacati di stato sia i professionisti di un certo movimentismo

«smoke». In un'altra una manifestazione è il rifiuto della contrapposizione virtuale ed ideologica tra i concetti di «guerra» e «pace». In un'altra ancora un'occupazione antica che contrappone al «comando capitalistico il più potente anticorpo: il proletariato internazionale. Il linguaggio è singolarmente evasivo, nel percorso dell'euro si legge un blocco imperialista, il «quadro europeo è d'accordo nell'attacco frontale al sistema del Welfare», il nemico vorrebbe smantellare il modello pensionistico...».

Contrariamente a un atavico comandamento gruppettario, «nessun nemico a sinistra». Indymedia non gradisce questo confinante anticomunismo che si mostra nascondendosi. Ne ha a sua volta nascosto i comunisti. Motivazione, «la poca chiarezza delle adesioni politiche», e in particolare di rapporti con il Cip di Roma che dieci anni fa fu pesantemente coinvolto con i fondi neri del Sides. Tutto si nasconde, tutto si mostra e nulla si distrugge nel mondo dell'anarchismo 2004 antico e postmoderno.

Publicità
Novità dalla Ricerca Kuiper
Attenua Borse e Occhiaie
La nuova crema è disponibile in Farmacia



Nel Laboratorio di Ricerca Kuiper è stata sviluppata un'innovativa crema anti-borse ad effetto lifting che, applicata sul contorno occhi, ha la capacità di attenuare visibilmente i gonfiori e le occhiaie. Già dalle prime applicazioni, il preparato anti-occhiaie ridefinisce il contorno occhi, conferendo al viso un aspetto «ringiovanito». Il preparato, denominato Kuiper «Anti-Time System Borse Occhi», è disponibile in Farmacia nei dosaggi specifici più efficaci da utilizzare in base alla gravità delle occhiaie.

È nata Toyota Yaris Blue

L'unica auto della categoria
con la tecnologia vivavoce
senza fili Bluetooth® di serie.



Il piccolo Genio colpisce ancora.

Yaris Blue, con l'esclusiva tecnologia senza fili **Bluetooth®**, permette di telefonare ■ togliere le mani dal volante: con semplici comandi vocali si possono effettuare ■ ricevere chiamate, lasciando il telefono in tasca, in borsa o addirittura nel bagagliaio. Con Yaris Blue si può comunicare nella massima libertà ■ in totale sicurezza, in ogni condizione ■ guida. Venite ■ scoprirla nei nuovi ed esclusivi colori Blue Ice ■ Blue Avon.

I TAVOLI DI YARIS.

1° ■ è piccola l'auto, più ■ grande ■ spazio interno.

È lunga solo 3,64 metri ma con 2,5 m³ di volume interno può ospitare comodamente 5 adulti. E con il sedile posteriore scorrevole può variare con facilità lo spazio ■ disposizione di passeggeri e bagagli.

2° Dato ■ ■ di piccola cilindrata,

aumentando la potenza diminuiscono i consumi.

Motori benzina tutti Euro 4, 16V a fasatura variabile VVT-i, 1.0 (65 CV - 20,4 km/l*), 1.3 (87 CV - ■ km/l*), 1.5 (105 CV - 17,5 km/l*) e diesel 1.4 Common Rail (75 CV - 27 km/l*) che consentono performance uniche e i consumi più bassi della categoria.

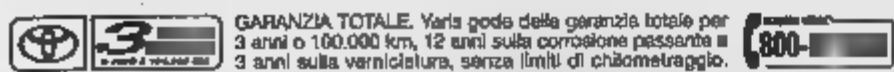
3° Più è piccola l'auto, più ■ grande ■ sua sicurezza.

■ ■ ■ ABS+EBD, Airbag frontali ■ laterali, doppie barre laterali di protezione, cinture di sicurezza a 3 punti di ancoraggio con pretensionatore e limitatore di forza, ■ poggiatesta. E, con 4 stelle nei crash test Euro NCAP, Yaris offre ■ sicurezza ai vertici della categoria.

4° Più ■ piccola l'auto, più ■ grande ■ sua tecnologia.

Di serie: strumentazione digitale fluorescente 3D ■ ■ ■ generazione, computer di bordo, servosterzo, antifurto Immobilizer, impianto hi-fi con lettore CD. In più ■ Yaris ■ l'esclusivo sistema vivavoce Bluetooth®. A richiesta: sistema di navigazione satellitare.

VENITE A PROVARLA ANCHE SABATO 10 E DOMENICA 11.



GARANZIA TOTALE. Yaris gode della garanzia totale per 3 anni o 100.000 km, 12 anni sulla corrosione passante ■ 3 anni sulla verniciatura, senza limiti di chilometraggio.



www.toyota.it

TOYOTA
PROVATE LA DIFFERENZA.

IL GRANDE CINEMA DI PANORAMA IN DVD E VHS



PREMI OSCAR
MIGLIOR FILM



RUSSELL CROWE

A BEAUTIFUL MIND

Schizofrenia e paranoie e intuizioni da *Royal* John Nash ha il dono di una mente magnifica, ma afflitta dalla malattia. Un'odissea appassionante tra abissi neri e sorvoli di luce illuminata dall'interpretazione straordinaria di Russell Crowe, Ed Harris e Jennifer Connolly. Un capolavoro che ha vinto 4 Oscar.

PANORAMA + DVD SOLO € 15,90

PANORAMA + VHS SOLO € 9,50

lunedì in edicola con

Panorama



SUCCESSO
STRAGORDINARIO

PLANET-I CAPOLAVORI DELL'UOMO

Con **Planet** il 3° volume di Planet: ITALIA, il paese con la maggior densità di siti culturali e tutelati dall'Unesco.
■ 36 siti, da Ercolano ■ Pompei
■ grandi opere ■ Roma, dai complessi monumentali ■ Firenze ■ Siena
alla magica Venezia.
Un viaggio affascinante per arricchire la mente e lo spirito.

PANORAMA + PLANET SOLO € 9,90

Per informazioni o se hai perso le uscite precedenti chiama il servizio clienti al n° 02.54109029.

**Gli abitanti di Nassiriya ad Al Jazeera: «Gli italiani se ne vadano»
Il comando replica: «Soltanto voci isolate, ci apprezzano»**

La tv Al Jazeera ha trasmesso interviste a cittadini di Nassiriya secondo cui i militari italiani dovrebbero andarsene perché la loro presenza «è più un pericolo che altro». A stretto giro il comando italiano: «Gli interpellati - dice il colonnello Gianfranco Scalas - rappresentano il sentire comune. La gente apprezza quello che facciamo. Sul versante della sicurezza, dal 31 dicembre al 4 gennaio, abbiamo mobilitato in 2 operazioni circa 600 uomini; in quattro giorni abbiamo fatto 150 pattuglie operative che complessivamente hanno coinvolto 4194 militari e 450 mezzi. Otto persone sono state fermate mentre rubavano ed è stata sequestrata un'ingente quantità di armi e munizioni. C'è poi l'attività umanitaria. «Abbiamo già distribuito 43 container di aiuti provenienti dall'Italia. Sono stati finora destinati a progetti per la ricostruzione 206 mila dollari, di cui 20 mila per dare impiego a lavoratori temporanei».



La ex caserma distrutta a Nassiriya

**A Capodanno i servizi di sicurezza Usa
temevano un attacco con la «bomba sporca»**

Alla vigilia di Capodanno, mentre gli americani si aspettavano che Osama bin Laden colpisse dal cielo, le autorità della sicurezza interna degli Stati Uniti temevano un attentato in grande stile di stampo diverso da quello dell'11 settembre: scienziati nucleari in incognito vennero sguinzagliati in cinque grandi metropoli Usa per sventare un attacco con la «bomba sporca». La vicenda è stata raccontata da «Washington Post» da fonti dell'amministrazione: esperti del Dipartimento dell'Energia vennero mandati a setacciare 24 ore su 24 Washington, New York, Las Vegas, Los Angeles e Baltimora con strumenti per il rilevamento della radioattività nascosti in valigette o in insospettabili sacche da golf.



New York presidiata durante le feste

NON SI SAREBBE PRESENTATO ALL'IMBARCO, AVREBBE UN MICIDIALE ORDIGNO NON INDIVIDUABILE AI CONTROLLI

Francia-Usa, giallo sull'uomo dalla bomba invisibile

Un seguace di Al Qaeda all'origine dell'annullamento dei voli Air France

Cesare Martinetti
corrispondente da PARIGI

Uomo munito di una bomba si aggira per l'Europa alla ricerca di un aereo diretto negli Stati Uniti. Il suo nome è Abdul Hai, il suo passaporto è francese. Per lui è stato bloccato all'ultima ora il volo Air France Parigi-Los Angeles della vigilia di Natale. Sempre per lui sono stati annullati i London-Washington alla vigilia di Capodanno. Gli americani ne sono sicuri. Ieri mattina il ministro della Giustizia e il portavoce del governo francese hanno confermato: «Cerchiamo un passeggero che non ha preso uno di quei voli, ha detto all'uscita del Consiglio dei ministri Jean-François Copé, sporteparole. Il primo ministro Raffarin».

per quanto misterioso e inquietante, il giallo che nei giorni di Natale ha inchiodato a terra quattro voli Parigi-Los Angeles e viceversa, non è meno confuso dopo un giro passato sull'altalena della conferma e delle smentite. Subito dopo la conferma di Copé e del ministro Guardesigilli Dominique Perben, il ministro dell'Interno Nicolas Sarkozy ha ammesso tutti e due: «Io ho l'abitudine di parlare quando la notizia è verificata», ha detto mezz'ora dopo il portavoce di Matignon. In serata, dopo che su tutta la vicenda era calato un pesante silenzio, il ministro dell'Interno ha diffuso un altro comunicato: «I servizi di sicurezza francesi, in rapporto continuo con i colleghi americani, hanno fatto ulteriori ricerche che non hanno portato alcuna conferma alle tesi dei media americani. Punto e a capo».

Bisogna dunque ricominciare questa storia dall'inizio e sapere che tutto dalla televisione americana Abc, che ha rivelato il retroscena del blocco dei voli Air France. I controllori Usa avevano scoperto e comunicato subito a Parigi che nella lista dei passeggeri del volo AF668 Paris-Los Angeles del 24 dicembre c'era una decina di nomi sospetti. Sette si sono rivelati semplici omonimi dei sospetti. Tre non si sono presentati all'imbarco. Tra questi c'era il nome di un pilota ritenuto vicino ad Al Qaeda, un tunisino. Nei giorni successivi s'è scoperto che si trattava di un'altra innocua omonimia. I francesi hanno gli

americani e negato che vi fosse stato alcun pericolo su quel volo e gli altri tre che sono stati annullati in conseguenza di quello.

Però martedì la tv Abc ha rivelato che, omonimi a parte, restava comunque il nome di un uomo, tanto più sospetto perché alla fine s'era presentato all'imbarco. Il volo è tratto da un afgano, nome Abdul Hai (ma sul nome non c'è da mettere la mano sul fuoco, perché nelle traslitterazioni dall'arabo all'americano e al francese le lettere ballano nelle variazioni fonetiche) che corrisponderebbe a quello di un combattente che gli stessi americani arrestarono insieme ad altri 39 a Kandahar nell'ottobre 2003 e che era poi riuscito a fuggire. La tv Abc aggiungeva che l'afgano dispone di una «minibomba» formata da componenti invisibili ai controlli di sicurezza degli aeroporti. Ultima rivelazione, l'uomo ha un passaporto francese.

Nella guerra di carta e di

parole che da quasi due anni Francia e Stati Uniti combattono rumorosamente, sospetti del genere ne sono stati avanzati molti dagli americani. Dopo il blocco dei quattro voli che Parigi ha subito da Washington, i francesi avevano trattato a stento ironia e malumore nei confronti degli americani: «Hanno la psicosi di tutto ciò che riguarda gli aerei», aveva detto il giorno di Natale un inquirente. E il parquet di Parigi s'era rifiutato di aprire un'inchiesta.

La novità è che ieri mattina il ministro Perben e il portavoce Copé hanno confermato le rivelazioni di Abc, innescando però subito un giallo tutto francese con l'apparente smentita del ministro degli Interni. Qual è la verità? Difficile dire. In questa guerra di sangue e di parole, i sospetti e i dolori è difficile distinguere gli indizi dai timori. Di vero c'è che tutti si aspettano un attentato per via aerea. E forse davvero un con una piccola bomba in tasca si aggira per l'Europa.



Controlli all'aeroporto Charles de Gaulle di Parigi: sulla sicurezza aerea continua il duello tra Francia e Stati Uniti

Iraq: ritornano i marines, in versione «soft»

Ordine del Pentagono: cambiare atteggiamento per non irritare la popolazione

Maurizio Nanni
corrispondente da NEW YORK

Divise verdi, conoscenza di rudimenti di arabo, piccoli plotoni di stanza nel cuore dei centri abitati e niente occhiali da sole. In Iraq arrivano, o meglio tornano, i marines. La prima volta, in aprile, entrarono a Baghdad arrivando da Est. Il termine di una cavalcata iniziata ai confini del Kuwait e terminata oltre il Tigri e l'Eufrate. Adesso la missione è prendere possesso dell'angolo di Iraq più pericoloso: le regioni occidentali del triangolo sunnita, roccaforte della guerriglia dei feddayn e dei clan legati a Saddam Hussein. Gli uomini del generale James Mattis prenderanno il posto della 82esima Divisione aviotrasportata - nel quadro di un ricambio totale di centomila uomini in tutto l'Iraq - e per riuscire a stabilizzare il focolaio di rivolta si propongono di mettere in atto tecniche assai diverse dai loro predecessori.

Il punto partendo dalla constatazione degli errori finora commessi.

Innanzitutto i marines per quasi due mesi indosseranno divise verdi - al fine di distinguersi da quelle color sabbia dell'esercito - e punteranno a instaurare migliori relazioni con la popolazione civile. L'in-

tenzione del Pentagono è di far percepire subito agli iracheni che con l'arrivo dei marines il clima cambia. Ognuno dei soldati ha ricevuto l'ordine di imparare a memoria i rudimenti di arabo, per poter salutare e ringraziare i civili, sia elementari di Islam, per non offendere la cultura locale. Fra i

divieti esplicitamente sottolineati c'è quello di avere atteggiamenti o comportamenti che possano sembrare arroganti in posti di blocco, come ad esempio portare occhiali da sole quando si pongono delle domande.

La novità principale riguarda il posizionamento delle truppe. L'esercito risiedeva in grandi

basi all'esterno dei centri abitati, adesso i marines avranno piccoli plotoni insediati dentro città e villaggi al duplice fine di accelerare l'addestramento della nuova polizia irachena e di favorire contatti e conoscenza con la popolazione civile. È tratta di un esperimento che - come dichiarato dallo storico

John Miller al «Washington Post» - è basato sui «dei pochi successi ottenuti in Vietnam», cioè i «Combined Action Platoon» che creavano sul territorio «non si ritiravano» operazioni concluse. A conferma dell'intento di creare «quotidianità di rapporti» e «interazione» fra marines e civili iracheni, i comandi hanno ridefinito anche le tattiche per dare la caccia alla guerriglia: niente più uso di aerei e artiglieria contro case e edifici ma metodi di intelligence «hi-tech» - sui quali c'è il più stretto riserbo - per identificare, isolare e catturare gli autori di attacchi e imboscate.

Sebbene il generale James Mattis neghi che la missione sia quella di ripetere gli errori della 82esima Divisione, la differenza di approccio è tale da far intuire che il Pentagono abbia cambiato approccio. «La cattura di Saddam Hussein ha creato in Iraq un clima considerato propizio a instaurare rapporti fra coalizione e civili - spiega una fonte diplomatica chiedendo l'anonimato - ed è un'occasione da cogliere per porre la presenza di una permanenza che, avvenuto in Germania, Italia e Giappone, è destinata a durare nel tempo. D'altra parte il motto più al presidente americano George W. Bush è quello del predecessore Teddy Roosevelt che, all'inizio del Novecento, suggeriva di «parlare dolcemente tenendo in mano grossa bastone».

In un'altra decisione tesa a instaurare un clima di cooperazione, l'amministrazione militare, ambasciatore Paul Bremer, ha annunciato ieri la liberazione di circa cinquecento detenuti iracheni che ebbero responsabilità nel decesso del regime del Baath. «Ma vi assicuro che uscirà di prigione nessuno di coloro che si sono macchiati di crimini contro l'umanità», ha precisato Bremer per fronteggiare il malumore proveniente dai rappresentanti sciti del consiglio governativo iracheno.

Ma in attesa che questi propositi si trasformino in fatti, la guerriglia irachena ieri ha messo a segno un sanguinoso attacco contro il 541mo Battaglione logistico, posizionato a Ovest di Baghdad. Sei colpi di mortaio hanno colpito la base demomina- «Seiz facendo in modo più o meno grave 35 militari».

«Salafiti», chieste cinque condanne

Proscioglimento per i 15 indagati della banca somala Al Barakaat

MILANO

Sette anni e sei mesi di reclusione per tre imputati, cinque anni per il quarto: queste le richieste del pubblico ministero Stefano Dambruoso nel processo in cui Milano a carico quattro nordafricani accusati di connessioni con il terrorismo di matrice islamica - associazione a delinquere finalizzata alla detenzione di materiale esplosivo e aggressivi chimici e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina - e tutti in stato di detenzione. La pena maggiore riguarda l'algerino Abdelhakim Remadna e i marocchini Yassine Chekkouri e Ben Henri Lased. Mentre una pena inferiore è stata chiesta per il tunisino Nabil Benattia. In un primo tempo nella causa figurava anche l'egiziano Abdelkader el Sayed, considerato il coordinatore dell'attività del gruppo, ma ormai dato morto in Afghanistan. Il pubblico ministero ha comunque chiesto la condanna a sette anni e mezzo anche per lui.

Il procedimento è uno stralcio della più vasta inchiesta sull'attività del gruppo Salafiti per la Predicazione e il Combattimento, un'organizzazione che, secondo l'accusa, sarebbe legata ad Al Qaeda: alcuni suoi elementi sarebbero risultati in contatto con alcuni degli esecutori degli attentati dell'11 settembre a New York. In base a queste ricostruzioni, Remadna sarebbe stato stretto collaboratore dell'imam dell'istituto islamico milanese di viale Jenner. A suo carico vi sarebbero intercettazioni di telefonate con esponenti di Al Qaeda. Chekkouri, detto il monaco, era bibliotecario dell'istituto milanese. Fra il materiale probatorio per il teorema d'accusa, una serie di documenti utilizzabili per far spostare in Afghanistan per il teorema d'accusa, una serie di documenti utilizzati per far spostare in Afghanistan per il teorema d'accusa, una serie di documenti utilizzati per far spostare in Afghanistan per il teorema d'accusa.

sportelli italiani finanziati dalla banca Al Barakaat: le agenzie antiterrorismo degli Stati Uniti, alle quali la procura di Firenze aveva rivolto una rogatoria internazionale, ritengono che non ci siano le prove. Il procuratore aggiunto Francesco Flisuri, che coordina le indagini di Digos e Gico, ha quindi chiesto all'ufficio del gip il proscioglimento dei 15 indagati dalle imputazioni di terrorismo, mentre ha chiesto il rinvio a giudizio per il reato di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo dell'attività bancaria.

Gli indagati sono titolari di alcuni phone center che varie città italiane rappresentavano anche gli sportelli di Al Barakaat per la raccolta dei risparmi degli immigrati somali. L'inchiesta fiorentina era scattata il 5 ottobre 2001, con il blocco dei conti bancari degli sportelli della finanziaria somala, sulla base delle indicazioni dei servizi Usa. Che poi hanno dovuto smentirli.



IL MANUALE DI COMPORTAMENTO PER I MARINES

IL DISPIEGAMENTO: I soldati americani prenderanno posizione in piccole città e villaggi vivendo quindi in mezzo alla popolazione. Dovranno dare l'impressione di sentirsi a loro agio e di ridurre le misure di sicurezza al minimo indispensabile. E' un modo per non apparire estranei e «invasori». Presso di loro la popolazione potrà trovare medicinali e cibo in modo da poter provvedere alle piccole emergenze dei civili. I militari dovranno moltiplicare gli incontri e gli scambi con capitribù e leader religiosi locali muovendosi come vera propria forza di peacekeeping.

BUONE MANIERE: evitare per quanto possibile atteggiamenti spavaldi aggressivi militari. Ridurre all'indispensabile l'uso della forza. Per questo è importante imparare alcune parole di arabo, frasi da utilizzare in situazioni della vita quotidiana. Adeguarsi alle abitudini e alle convenzioni religiose soprattutto: non utilizzare quindi armi per le perquisizioni perché sono animali considerati impuri, massima attenzione e rispetto per i luoghi sacri, parlando con gli iracheni dovranno togliersi gli occhiali.

LA DIVISA: I marines indosseranno una uniforme mimetica diversa da quella usata durante il conflitto per rimarcare la differenza con i giorni dell'invasione.

LAURA BUSH

Essere madre alla Casa Bianca

io
Paolo Mastroianni

ERA passata da poco l'una e mezza del mattino al Cheers Shoot Bar di Austin, uno dei locali più malfamati lungo la Sixth Street della capitale texana, dove gli avventori fischiano dietro alle ragazze in minigonna e il pavimento puzza di birra e vomito. Le specialità della casa, cocktail dai nomi esotici tipo «Orgasmo urlante» o «Capozzolo burroso», scorrevano come l'acqua nel letto. Rio Grande, biondina sp-



Laura Bush

A tutt'oggi, quella è la notizia per cui la giovane Jenna resta più famosa nel mondo, anche perché non è stata né la prima, né l'ultima del genere. Il giudice Elisabeth Earle l'aveva condannata a una multa di 51,25 dollari, otto ore di servizio civile, e sei riabilitazioni in scuola per alcolizzati, ma appena due settimane dopo la figlia di Bush ci era ricaduta. Stavolta l'avevano beccata al ristorante messicano Chuy's, insieme alla sorella gemella Barbara, mentre di bere Margarita. Ma punizione era stata più severa, perché una lettera firmata dal padre quando era governatore

Delle gemelle Jenna e Barbara si è parlato molto perché sorprese a bere alcolici ancora minorenni. Ma non è stato mai chiesto loro di fare una vita da «prime rampolle». E la First Lady se ne dice «soddisfatta»

del Texas nel 1997 aveva stabilito la «tolleranza zero», ossia niente compassione per le ricadute. Perché Ann Gerhart, giornalista del Washington Post, ha ricordato questi episodi nel suo libro appena uscito «The perfect wives, le mogli perfette», dedicato alla vita di Laura Bush. Perché la Casa Bianca è affascinante e seducente, ha messo nei guai quasi tutte le first lady che ci sono arrivate con figli o figlie giovani. George W., che fino a quarant'anni non scherzava quando si trattava di bere, aveva superato



Jenna e Barbara le gemelle figlie del presidente Bush

questa fase all'epoca il padre divenne presidente. Per curiosità, però, chiese al consigliere Doug Wead di fare uno studio su successo ai figli di tutti i capi della Casa Bianca. Il risultato: 26 erano morti prima di compiere 21 anni, diverse dozzine non avevano raggiunto i trenta, e molti più avevano patito fallimenti e depressioni, delle aspettative riposte in loro. Lo stress della presidenza, insomma, si era trasferito spesso anche sui figli. E forse lo stesso George W. era stato una delle vittime, almeno fino alla rivincita elettorale del 2000.

La First Lady conosceva questo rischio già il 21 novembre 1981, quando con un parto cesareo mise al mondo le gemelle Barbara e Jenna, con cinque settimane di anticipo perché il rischio era una crisi. Crescere in

Texas col padre governatore era stato complicato, quando non potevano andare a giocare una partita di volleyball senza che i compagni chiedessero l'autografo di George. Ma tutto sommato la pressione era accettabile perché la comunità, e quindi l'attenzione, erano più piccole. Jenna era la più estroversa, e gli amici della sua classe l'avevano votata come «la persona che più probabilmente perderà i sensi la notte del ballo per il diploma».

Barbara la più studiosa, ma usava questa immagine di ragazza diligente per coprire uscite ancora più eccentriche della sorella. Amava la moda e i vestiti, che si era fatta notare per le sfilate. L'avevano votata come «la persona che più probabilmente apparirà sulla copertina di Vogue». Secondo la Gerhart, quando George e Laura chiesero alle figlie se il padre doveva candidarsi alla Casa Bianca, la risposta era stata im-

mediata, unanime e definitiva: «No». Avevano perso, naturalmente, ma questo ha instillato nella First Lady un velato senso di colpa, perché le gemelle hanno dovuto subire un destino che non avevano chiesto. E in queste condizioni, fa una moglie perfetta del Texas a crescere le sue due adolescenti senza perderle? «Ci sono molte cose - risponde la Gerhart - che i Bush chiedono alle loro figlie di fare. Jenna e Barbara non hanno dovuto partecipare a una campagna elettorale. Non hanno dovuto frenare le loro ribellioni adolescenziali. Non hanno dovuto mostrare neppure un'emozione nominale per le questioni più pressanti del mondo che la loro generazione eredita. Hanno dovuto mostrare simpatia per le responsabilità e le lotte affrontate dalla madre e dal padre. Né hanno dovuto mostrare rispetto per il senso di dovere verso gli

FIGLIE DI PRESIDENTE



CAROLINE KENNEDY
appena 3 anni, quando il padre John divenne presidente, e 6 quando fu ucciso a Dallas. Lasciata Washington con la madre e il fratello, è cresciuta a New York e si è laureata ad Harvard e alla Columbia University. Oggi è sposata con lo storico dell'arte Edwin Schlossberg, ha tre figli e scrive libri

Quella di JULIE è forse la storia più romantica toccata alla figlia di un presidente. Infatti nel 1968, quando il padre era stato eletto, sposò David Eisenhower, anche lui figlio di un capo Casa. Il Watergate, però, la costrinse a lasciare Washington. Oggi vive nell'area di Philadelphia, ha una biblioteca del padre e scrive libri



10
quando il padre Jimmy entrò alla Casa Bianca, i suoi media le diedero respiro, facendo scandalo anche se apriva un libro a cena con ospiti importanti. Si è laureata alla Brown University, dove fu arrestata per proteste politiche Usa in Sud Africa. È sposata col consulente informatico Hugo Wentzel, ha un figlio, vive ad Atlanta e lavora nel Carter Center padre



CHELSEA CLINTON aveva 12 anni quando il padre Bill fu eletto presidente, ottennero che i suoi genitori si lasciarono in pace. Durante i giorni dello scandalo Lewinsky diede pubblica dimostrazione dell'affetto che la legava al padre. A Washington studiò prestigiosa Sidwell Friends School, poi è andata all'università a Stanford e Oxford. Oggi lavora a New York per la società di consulenza McKinsey, dove guadagna 100.000 dollari all'anno



que adolescente. Barbara è studiosa e va a Yale, anche se una scappata al Secret Service per assistere a un match della World Wrestling Federation a New York. Jenna è iscritta alla University of Texas, ma una sera ha portato la sorella a Los Angeles per un party nella casa dell'attore Ashton Kutcher, che ha raccontato così la festa alla rivista Rolling Stone: «Hanno bevuto illegalmente da una macchina salita al piano superiore, ho sentito l'odore di una macchina veniva da sotto una porta. L'ho aperta, e dentro c'era un mio amico che fumava con la sorella Bush». Scandalo o adolescenti che crescono? Di più, almeno per ora, non hanno abbracciato il credo della madre Laura: «Io - dice la First Lady - ho sempre fatto quello che le donne realmente tradizionali fanno. E sono molto, molto soddisfatta».

MA I SONDAGGI DANNO NETTAMENTE FAVORITI I CONSERVATORI, ALLE URNE IL 7 MARZO

Grecia, al Pasok staffetta tra Simitis e Papandreu

Il premier chiede le elezioni anticipate e cede la candidatura per tentare il rilancio socialista

ATENE

Il premier greco Costas Simitis ha richiesto elezioni anticipate in marzo, nel tentativo di risolvere le sorti del partito socialista e far fronte all'instabilità politica in vista dei Giochi Olimpici, che il Paese ospiterà l'estate prossima. Simitis ha chiesto che le elezioni vengano convocate per il 7 marzo, dopo aver annunciato che si dimetterà dalla leadership del partito socialista, che ha guidato quasi ininterrottamente dal 1981. Al suo posto, dovrebbe subentrare quasi certamente il suo vice degli Esteri, George Papandreu.

La nomina di Papandreu a primo ministro di Simitis dovrebbe essere annunciata in tal caso. George Papandreu, 51 anni, potrebbe diventare il terzo membro della sua famiglia a guidare il Paese, sempre che i socialisti riescano a strappare

vittoria al partito conservatore «Nuova Democrazia», che al momento risulta nettamente favorito nei sondaggi.

Papandreu, uscendo dal palazzo «Maximos» sede del premier, si è detto certo della vittoria elettorale. I socialisti hanno dichiarato ai giornalisti «vinceranno» la prossime elezioni politiche e per noi e per il Paese. Papandreu non ha fatto riferimento alla probabile ascesa alla guida del Pasok, limitandosi a elogiare il «contributo di responsabilità» dimostrato dal premier con il suo annuncio e sottolineando la «necessità di cambiare».

La data proposta per le consultazioni elettorali dev'essere approvata dal presidente greco che ricopre un ruolo essenzialmente cerimoniale. Il mandato dell'attuale governo socialista scade in maggio e il partito considera Papandreu la sua ultima chance di restare al potere.

Elezioni anticipate dovrebbero anche evitare ostacoli allo svolgimento dei Giochi olimpici, previsti dal 13 al 21 agosto. La campagna elettorale di Grecia dura circa tre settimane e spesso paralizza l'attività del governo, che controlla quasi interamente i preparativi delle Olimpiadi. I socialisti sono attualmente indeboliti da accuse di corruzione e di carenza programmatica.

Tutti i sondaggi accreditano Papandreu come il politico più popolare in Grecia: il figlio e nipote di primi ministri, 51 anni, negli Stati Uniti, ministro degli Esteri, «Yorgakis», come è popolarmente conosciuto, parla correttamente inglese e svedese e spesso lo ritraggono mentre fa jogging di mattina in gita con la famiglia. È considerato un fine diplomatico, di statura retorica populista che ha contraddistinto il padre Andreas e gli si attribuisce il

merito di aver pazientemente riannodato le relazioni con la Turchia dopo secoli di tensione. Successo che porta però l'ombra del mancato accordo sulla riunificazione di Cipro. Rimasto sempre fuori dai frequenti scandali di corruzione che riguardano la maggior parte dei politici greci, «Yorgakis» rappresenta la «generazione dei socialisti» e il partito punta su di lui per conseguire il quarto mandato consecutivo, che sarebbe un record. Tuttavia la sua probabile sfida a Costas Karamanlis - leader del conservatore Nuova Democrazia - parte da un -7% di intenzioni di voto segnalato dagli ultimi sondaggi.

Costas Simitis, primo ministro per due legislature dal 1996, è un convinto europeista e ha guidato il Paese in un processo di modernizzazione che ha condotto la Grecia nell'eurozona. Tutta puntata sull'



il premier greco Simitis dopo otto anni ha deciso di cedere il testimone a George Papandreu che dovrà tentare di arrestare l'emorragia di consensi del partito socialista

economia la prima legislatura, se dimenticare il lavoro che ha portato alla distensione con la Turchia e a creare le condizioni per l'ammissione di Cipro nell'Ue (che avverrà nel maggio 2004). Il suo governo ha

riuscendo a smantellare il gruppo «17 novembre» ritenuto responsabile di 23 omicidi di personalità greche e straniere tra il 1975 e il 2000. Simitis si è anche personalmente speso per la preparazione delle Olimpiadi che si terranno in agosto.

ad Atene il 23 giugno 1936, ha studiato legge in Germania e economia a Londra. Rifugiato politico in Germania durante la dittatura dei colonnelli (1967-74) fu, con Andreas Papandreu (padre di George), tra i fondatori del Pasok. Dopo la schiacciata vittoria socialista nel 1981, Simitis fu ministro dell'Agricoltura e, dal 1985, ministro delle Finanze. Quando i socialisti tornarono al governo nel 1993 - dopo una legislatura di guida conservatrice (1990-93) - Simitis fu nominato ministro dell'Industria, ma entrò in rotta di collisione con l'allora premier Andreas Papandreu, che ne ottenne le dimissioni nel settembre del 1995. Ma poi fu proprio Simitis a assumere la guida del governo quando Papandreu senior dovette dimettersi per ragioni di salute e, pochi giorni dopo la sua morte, divenne leader del Pasok, nel giugno del 1996. [e. n.]



Foto da Marte ed è subito mistero

«C'è una macchia, potrebbe essere una traccia d'acqua»

Gabriele Beccaria

Nel gelido «Gusev Crater» marziano la fragile sonda «Spirit» ancora il suo nome metafisico. E' circuito e hardware - cioè sofisticata ferraglia - ed è allo stesso tempo il primo monumento funebre dei terrestri posato oltre la Terra, un messaggio di pietà rivolto alle stelle e ai sempre inafferrabili ET. L'antenna principale si è tesa verso la Terra, è emersa nel retro una placca bianca: «Columbia 28».

«Spirit»? Diventerà «Columbia Memorial Station», hanno detto a Pasadena ai laboratori del Jet Propulsion. E subito dopo la tenerezza e l'eroismo, l'esibizione dell'orgoglio tecnologico. I tecnici hanno mostrato sui monitor la prima cartolina da Marte a colori, l'immagine ultranuda di una funerea pia-

siegata Steven Squyres. Sembra fango e può esserlo.

Al primo colpo d'occhio Marte è desolato, sterilizzato dalle tracce di fiumi primordiali e remote distese di ghiaccio scoperte di recente ai poli, conformato apposta per accogliere nel cono di «Gusev» la memoria dei sette americani dissolti durante il rientro nell'atmosfera. Un'infinita tristezza rosso-arancio unita a una perdurante maledizione, dato che l'altro robot - l'euro-«Beagle 2» - continua a restare muto. Ieri c'è stato il tentativo considerato quasi decisivo, degli ultimi, per ristabilire i contatti perduti: la sonda orbitante «Mars Express» dell'Esa ha sorvolato a soli 315 chilometri d'altezza la zona dell'atterraggio, o meglio dell'ammartaggio. Non è successo nulla.

Invece le nove note del gruppo rock «Blur» - il segnale tanto atteso - continua il silenzio dall'area equatoriale battezzata «Aridis Planitia». «Riproveremo l'8, il 9 e il 10. Non abbiamo ancora perso la speranza, però sappiamo che il nostro veicolo è atterrato su un pianeta inasorabile - ha fatto sapere il direttore dei programmi scientifici dell'Esa, David Southwood. Stiamo lavorando al massimo».

L'America unifica l'Europa un'altra volta. E da Pasadena sfornano già il primo mistero. Si può pro-

prio dalla macchia nell'ormai storica foto scattata da «Spirit». E' qualcosa di completamente diverso da tutto quello che abbiamo finora visto. E' materiale dall'aspetto veramente strano, ha osservato Squyres. Se tutta la macchia è oltre ragionevole ogni dubbio, è possibile che l'umidità esistente in un lontano passato sotto la superfi-

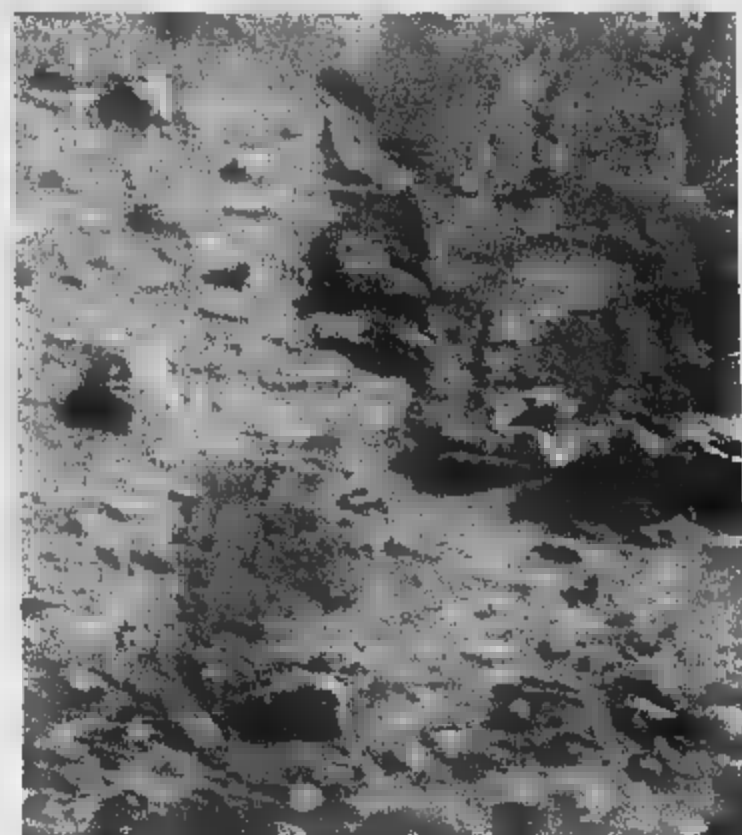
cie sia evaporata, lasciando residui salini che avrebbero contribuito a creare una sorta di crosta, polverizzata dall'impatto del robot. I test dovranno rivelare se il quindi realistico che un corso d'acqua abbia attraversato milioni di anni fa il cratere, creando un lago poi miseramente evaporato.

altro da ciò che sembra. E questo è il motivo di tanto accanimento da parte dei terrestri. Mercoledì «Spirit» comincerà a muoversi e forse già da oggi elaborerà nuove istantanee con gli obiettivi panoramici ad alta definizione. Nei giorni di tempo. A Pasadena si prevedono sorprese a ripetizione e nuovi interrogativi.

Sulla sonda una placca di alluminio ricorda il sacrificio dei sette astronauti dello shuttle «Columbia». Proseguono senza esito i tentativi di comunicare con il robot «Beagle 2». «Ancora tre giorni poi interromperemo».



Il suo marziano fotografato dalla sonda «Spirit». A destra la placca che commemora gli astronauti morti nell'esplosione del «Columbia».



LE PRIME IMMAGINI IN ESCLUSIVA SUL SETTIMANALE «CHI»



La principessa Vittoria di Savoia in braccio al padre sulla copertina di «Chi»

«Diana non era incinta»

Le voci che la principessa Diana fosse incinta al momento della morte sono false. L'ha rivelato al Times l'ex reale, John Burton, che assistito agli esami autopsici compiuti all'arrivo della salma a Londra. «Non ha detto di essere certo che la principessa non era incinta perché è stato approfondito anche all'interno della principessa. I dubbi sulla maternità dell'ex moglie dell'erede al trono sono riandati poche settimane fa da un alto funzionario della polizia francese citato da un giornale britannico secondo il quale Diana era incinta».



«Voglio un altro figlio con Clotilde»

Emanuele Filiberto racconta la nascita della principessa Vittoria

MILANO. «E' stata l'emozione più grande della mia vita, davvero qualcosa di fantastico, senza uguali». Emanuele Filiberto di Savoia, in un'intervista esclusiva al settimanale «Chi» in edicola da oggi, racconta così la nascita della principessa Vittoria, lo scorso 28 dicembre. Il settimanale pubblica anche le prime foto della bambina.

La moglie di Emanuele Filiberto, Clotilde Courau, ha partorito nella Clinique Generale de Beau-lieu a Ginevra. Il principe, sulla sedia a rotelle, è stato presente all'intervento al ginocchio subito dopo un incidente avvenuto in moto di un mese, ha assistito al parto. «La prima cosa che abbiamo pensato Clotilde e io, quando abbiamo finalmente avuto tra le braccia Vittoria - racconta Emanuele Filiberto - è che vorremmo avere subito un altro bambino. Sono fiero di mia moglie, è stata bravissima: la piccola è nata appena un quarto d'ora dopo la fine del travaglio. E ora Clotilde si sta occupando personalmente di nostra figlia, che nutre con il suo latte».

Riguardo al primo nome della principessa, Emanuele Filiberto rivela: «L'ho scelto io un po' tra la sorpresa di tutti. Da un lato è un omaggio a mio padre, anche se aveva bisogno di questo

gesto: già consapevole del grande affetto che provo per lui, ho voluto rendere omaggio anche alla mia bambina: mi sono salvato per miracolo da un incidente che poteva finire in tragedia, e se mi è stato risparmiato il peggio, se ho avuto la «vittoria» sulla vita è stato proprio grazie a lei, a mia figlia che aveva bisogno di me».

Presto, Emanuele Filiberto, la moglie e la piccola si sposteranno da Ginevra a Parigi, dove Clotilde tornerà sul palcoscenico per interpretare ai primi di febbraio al teatro Champs Elysées la professione della signora Warren, il suo primo spettacolo da principessa. [r. cri.]

**SODIO
0,0001%**

SanAnna
di Vinadio

www.santanna.it

SPAZZIO AL NUOVO

EURONICS

I grandi negozi d'Europa

2004

IPERSCONTI

SU CENTINAIA DI PRODOTTI

Scopa elettrica
Rowenta

RH 505
Potenza 800 w,
regolazione potenza,
spazzola pavimento/tappeti

~~64,90 €~~
49,90 €



Lettore DVD
Sharp

DV-SL 10S

— DVD/DVD R/DVD RW/VIDEO CD/AUDIO CD/CD-R
CD-RW/MPEG, OSD, uscite: scart, s-video

~~110,00 €~~
99,00 €



Televisore

Mivar 23 M6

Schermo 26", 2 Preset scart, Televideo

~~249,00 €~~
229,00 €



Cordless
**Telecom
Italia**

JUNIOR

Portata fino a 300 m,
atby 72 h, identificativo
numero chiamante,
10 memorie

~~38,90 €~~
29,90 €

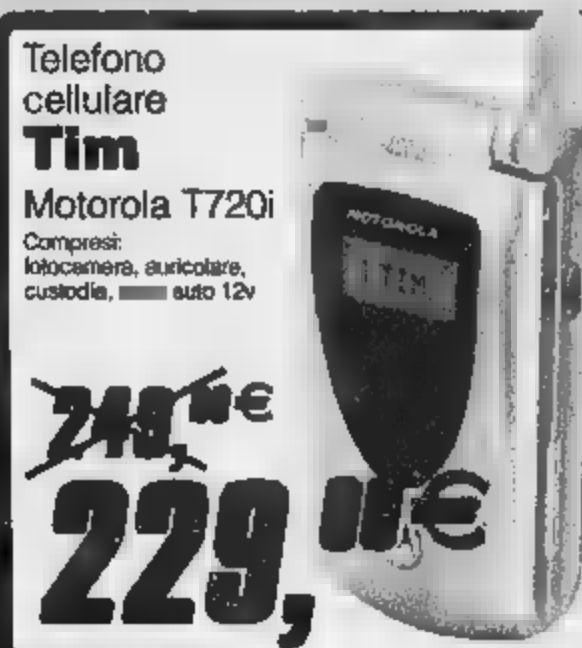


Telefono
cellulare
Tim

Motorola T720i

Comprende:
fotocamera, auricolare,
custodia, auto 12v

~~249,00 €~~
229,00 €



Personal computer

Fujitsu Siemens

SCALEO 600

Processore
AMD Athlon XP 2800,
RAM 512 Mb, HD 60 Gb,
masterizzatore DVD,
scheda video ATI 9200 128 Mb,
Windows XP Home Edition,
monitor escluso

~~999,00 €~~
949,00 €



In più... paghi da Ottobre 2004 da 12 a 48 Rate**

Gruppo

VIPIANA

Concedi Vendita Viplan Electronics in Rate

Alghero

Corso

Corso

Corso

Corso

Corso

Corso

Corso

Corso

Corso

Corso

Corso

Corso

Corso

Corso

Corso

Corso

Corso

Verbania

Viale

Viale

Viale

Viale

Viale

Verbania

Viale

Viale

Viale

Viale

Viale

RISULTATI DELLE SCUOLE MATERNE PER LA PRIMA INFANZIA				RISULTATI INIZIATIVA REGIONALE		RISULTATI INIZIATIVA REGIONALE		DISTRIBUZIONE POSTI BAMBINI (agg. giugno 2003)	
Provincia	N. progetti idonei	Posti bambino di creazione	Posti bambino disponibili dopo la realizzazione degli interventi	Risultati iniziativa regionale macro dati		Risultati iniziativa regionale tipologia micro-nidi			
Torino	25	481	573	Progetti presentati:	85	Micro-nidi aziendali sono servizi che nascono in un contesto aziendale prioritariamente destinati ai figli dei dipendenti	9		
Verbania	2	40	538	Progetti idonei:	72	Micro-nidi integrati sono servizi che integrano le scuole dell'infanzia e sfruttano i servizi generali già presenti	23		
Novara	5	44	593	Posti bambino di nuova creazione:	1219	Micro-nidi "semplici" sono i servizi totalmente autonomi	40		
Vercelli	3	66	969	Investimento totale:	24.475.332,71				
Biella	6	120	1302	Contribuzione regionale:	14.785.095,79				
Cuneo	7	161	1149						
Alessandria	10	219	762						
Asti	14								
TOTALE	72	1219	15.188						

I PROGETTI DELLE POLITICHE SOCIALI IN REGIONE

Nei «nidi» piemontesi ci sono 1219 posti in più

Approvati i nuovi servizi per l'infanzia: 72 i progetti, nasceranno anche 9 asili aziendali. L'assessore Cotto: «E' la prima volta in Italia»

Silvana Mossano
 ALESSANDRIA

In Piemonte, entro il 2006, ci saranno oltre milleducento posti in più negli asili nido: passeranno dagli attuali 13.969 a 15.188.

La Regione, attraverso l'assessorato alle Politiche sociali, ha deciso di assegnare circa quindici milioni di euro come contributo per far nascere o per ampliare micro-nidi sia comunali che aziendali.

«E' la prima iniziativa di questo genere in Italia», spiega, con soddisfazione, l'assessore Mariangela Cotto: «In precedenza, la nostra Regione aveva finanziato studi di fattibilità per tali strutture. In questo caso, invece, risorse che servono per la loro realizzazione».

Il bando era stato approvato dalla giunta piemontese il 16 giugno, alla scadenza del 30 settembre, erano stati presentati 72 progetti. Ora sono stati approvati 72 (ieri è stato diramato l'elenco), di cui 72 riguardanti micronidi aziendali, per lo più realizzati all'interno di ospedali, per far fronte alle esigenze di madri e padri che lavorano nel settore sanitario. «Era un'esigenza particolarmente sentita», spiega l'assessore Cotto. Infatti, i giovani madri praticamente lavorano tutte; ma anche le nonne, per gli innalzamenti dell'età pensionabile, sono, spesso, impegnate in attività lavorativa fuori casa o, comunque, devono occuparsi degli anziani.

Queste nuove evoluzioni sociali ci hanno posto di fronte all'esigenza di creare un maggior numero di posti nei nidi, per dare risposta alle liste d'attesa».

In particolare, sorgeranno micro-nidi aziendali negli ospedali torinesi San Giovanni Bosco, Sant'Anna, Molinette, oltre che nei nosocomi di Cirié e di Orbassano, al Santi Antonio e Biagio di Alessandria, all'ospedale di Asti e al Sant'Andrea di Vercelli.

Complessivamente, alla provincia di Torino saranno assegnati 5 milioni 608 mila

euro, contributi su un totale di spesa pari a oltre nove milioni e mezzo di euro, ripartiti in 25 progetti di micronidi. Ad Alessandria, gli interventi ammontano a dieci per una spesa di oltre 4 milioni e mezzo di euro, con 2 milioni 134 mila euro di contributi. Quattordici i progetti accettati dell'Astigiano, con il riconoscimento di oltre 3 milioni e 200 mila euro su una spesa di poco più di 5 milioni.

Nel Biellese, per sei progetti saranno spesi 1 milione e 153 mila euro, di cui 865 mila assegnati dalla Regione. Sette gli interventi ammessi nel Cuneese per poco meno di un milione e mezzo, con contributi pari a un milione e 88 mila euro.

Nel Novarese, per cinque progetti saranno assegnati 795 mila euro a fronte di una spesa di poco più di un milione.

Nel Verbania Cusio Ossola, sono due gli interventi accolti, con contributi per 442 mila euro su un costo totale di 590 mila. Infine, a Vercelli la Regione assegnerà oltre



620 mila euro, su 828 mila di spesa per tre micronidi. Il 75% dei progetti presentati proviene da piccole realtà: infatti, sono 38 le iniziative che saranno realizzate in

Comuni e frazioni con meno di 38 abitanti, 8 in paesi con oltre 2000 abitanti e 1 in Comunità montane o collinari, altri 26 in Comuni con oltre 2000 abitanti.

Un'iniziativa della Regione: creare nuovi posti e agevolare le madri dei piccoli nei primi tre anni di vita

ESPERIMENTO IN CORSIA

Una infermiera «Potremmo portare i nostri figli con noi»

ALESSANDRIA

La caposala Mara Buora, dipendente dell'ospedale Santi Antonio e Biagio di Alessandria, ha appena finito di fare il bagnetto alla piccola Chiara di tre anni. Ormai è quasi fuori dalla fascia d'età degli asili nido, ma altre madri come Mara potrebbero dover affrontare una situazione analoga a quella in cui si è trovata l'infermiera quando è diventata mamma.

«Proprio Chiara mi ha fatto venire l'idea che si potesse creare un nido dentro l'ospedale, dove lavorano centinaia di infermieri, medici e impiegati amministrativi, costretti a orari particolari, che non trovano ad aver bisogno di un luogo sicuro dove affidare i loro figli piccolissimi».

Così era accaduto a Mara Buora che, abitando a Sezzadio e lavorando ad Alessandria, aveva scoperto che «per i non residenti in città non c'è possibilità di accesso ai nidi». Era stata costretta a rivolgersi a strutture private, essendo intenzionata a rimettersi a lavorare dopo la maternità.

Un sondaggio nei due ospedali dell'Azienda alessandrina (Santi Antonio e Biagio e Infantile Cesare Arrigo) ha evidenziato l'esigenza di molte situazioni analoghe a quelle della caposala, più che la maggioranza del personale femminile.

«Ho saputo che in alcune regioni, si attuavano iniziative del tipo di cui io e altre madri lavoratrici avvertivamo il bisogno». Il direttore sanitario, Giancarlo Forno, ha appoggiato totalmente la proposta. «Quando è stato diramato il bando della Regione, noi abbiamo presentato il progetto», spiega il dirigente. Che è stato accolto: otterrà 202.500 euro su una spesa di 270 mila.

«Sarà realizzato», spiega Mara Buora, «vicino all'area verde dell'Infantile. Non si è ancora deciso sulla gestione: l'azienda potrebbe assumere personale nuovo o utilizzarne già di proprio. Comunque, gli orari saranno concordati seguendo quelli del personale ospedaliero».

“Una tizia russa
 si innamora di un ufficiale.
 Lui la illude,
 poi la abbandona.”



VUOI RISCOPRIRE I CLASSICI?

I grandi della letteratura sono in edicola con La Stampa. Mercoledì 7 gennaio IN REGALO "Anna Karenina - parte prima" di Tolstoj.

Nella Mosca dell'Ottocento, una bellissima donna dell'alta nobiltà insegue il suo impossibile sogno sentimentale, sfidando le convenzioni sociali della grande Russia. La storia di una passione assoluta, in cui amore e morte si intrecciano inesorabilmente. Un personaggio indimenticabile, creato da uno dei più grandi scrittori di sempre. Ritrovalo nella prestigiosa edizione rilegata della collana di Garzanti Libri, con la traduzione di Pietro Zvetserich e l'introduzione di Serena Vitale.

Dalla terza uscita della collana, l'appuntamento con i classici de La Stampa sarà ogni martedì in edicola.

LA STAMPA

Nell'edizione dei grandi libri Garzanti

Giovedì 8 gennaio la seconda e ultima parte di "Anna Karenina" a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano.

IN REGALO* IL SERVIZIO DI PIATTI

Fiori del Mediterraneo

Piatto Piano

Venerdì 9 Gennaio, Martedì 20 Gennaio,
Venerdì 13 Febbraio, Sabato 28 Febbraio,
Martedì 16 Marzo, Martedì 30 Marzo.

Piatto Frutta

Martedì 3 Febbraio,
Sabato 13 Marzo,
Martedì 13 Aprile.

Piatto Fondo

Martedì 13 Gennaio, Venerdì 30 Gennaio,
Martedì 17 Febbraio, Martedì 2 Marzo,
Venerdì 26 Marzo, Martedì 6 Aprile.



Il gruppo CODÈ-CRAI ricerca per il proprio sviluppo, locali da adibire a Supermercato che abbiano una superficie compresa tra 350 e 1000 mq.

Per informazioni o segnalazioni:
Sig. PONTE - Tel. 011.9970.111/120
E-mail: antonio.ponte@code-crai.it

*Nei giorni indicati, con una spesa CRAI superiore a 15 € (frontino unico, non sono più multi) si può ricevere in regalo un piatto del servizio "Fiori del Mediterraneo".

CRAI

Genuinamente italiano

ECONOMIA E FINANZA

GIOVEDÌ 8 GENNAIO 2004

Un buon 2003 per i fondi comuni

Si chiude in positivo il 2003 dei fondi comuni che nel corso dell'anno hanno raccolto 25,1 miliardi di euro. È il dato migliore dal 2000, quando la raccolta fu di 29,5 miliardi. Nel solo dicembre, secondo Assogestioni, il saldo di raccolta è stato di +918 milioni di euro. Sono andati bene i fondi azionari (+812 milioni) e i fondi di liquidità (+1.098 milioni). Mese in rosso, invece, per gli obbligazionari e bilanciati (rispettivamente di -1.446 e di -330 milioni).



Slitta l'accordo tra Enel e Edf

La firma di un accordo tra Enel e Edf per l'ingresso del gruppo italiano nel mercato francese dell'energia elettrica slitta di qualche giorno, probabilmente a settimana prossima, hanno affermato ieri sera a Parigi fonti Edf, precisando che nonostante i passi avanti restano alcuni punti da risolvere. L'accordo sarebbe subordinato allo sblocco del decreto che limita i diritti di voto di Edf in Edison al 2%.

CGIL, CISL E UIL: IL GOVERNO INSISTE PRONTI A NUOVE MOBILITAZIONI

Parte in salita il rush finale sulla riforma pensioni

I sindacati chiedono nuove cifre. Maroni: inopportuno riaprire la trattativa

Roberto Giovannini

ROMA

A sentire i diretti interessati, il cosiddetto scontro sulla riforma delle pensioni tra governo e sindacati sembra destinato a frangere fragorosamente nel giro di poche ore. Ieri, al termine dell'incontro al ministero del Welfare, il ministro Roberto Maroni ha ribadito chiaro e tondo che il governo intende andare avanti anche senza un accordo con Cgil-Cisl-Uil, che sembra «impossibile». Anche perché i conti sulla spesa previdenziale (che dovevano essere oggetto di discussioni ieri in sede tecnica, e che dovrebbero essere oggi in un nuovo appuntamento) per l'Esecutivo sono già contenuti nella scheda che accompagna l'emendamento sulla riforma all'esame del Senato. Insomma, per Maroni riaprire una trattativa appare inopportuno. Scontata la replica a muso duro delle tre confederazioni, che avvertono che se la posizione del ministro Welfare sarà la posizione del governo - che pure con il vicepremier Pini aveva sollecitato una ripresa del negoziato - ci sarà una rottura, alla quale il sindacato farà seguire un nuovo calendario di mobilitazioni e scioperi.

Le parole di Maroni lasciano poco spazio alle speranze di decollo di una trattativa che per adesso è soprattutto un non-dialogo. «Abbiamo messo a disposizione i conti elaborati dal governo nella scheda tecnica presentata con l'emendamento», ha spiegato Maroni - i sindacati ci hanno chiesto un'altra analisi che dovrebbe presentare domani la Ragioneria. L'analisi dei conti il governo l'ha fatta e presentata in Parlamento. Siccome i sindacati non la condividono, hanno chiesto un'altra elaborazione per giustificare la loro opposizione». Per il ministro, margini di negoziato non ci sono, tantomeno seguendo l'impostazione dei sindacati, che vorrebbero una separazione più puntuale tra spesa previdenziale e spesa assistenziale, visto che «già circa il 30% dei costi previdenziali è a carico della fiscalità generale». Quindi, di tempo è ampiamente sufficiente per chiudere il confronto negli appuntamenti già programmati per oggi e domani, e alle somme si tirano i conti. Non si fanno per riaprire i calcoli, e non «modo motivi per proseguire oltre il confronto».

La replica dei sindacati non si è fatta attendere: se non si aprirà una trattativa vera - affermano - ripartirà la mobilitazione. «Se il governo andrà avanti - ha detto la segretaria confederale della Cgil

Morena Piccinini - sarà necessaria una verifica unitaria per valutare e decidere le iniziative da mettere in campo». Mentre il segretario generale aggiunto della Uil, Adriano Musi ha avvertito: «Dopo il 10 finisce la tregua, allora inevitabilmente riprenderà la nostra mobilitazione». E per il segretario confederale della Cisl Pierpaolo Baretta serve un negoziato vero. Maroni «sbaglia» - ha affermato il dirigente sindacale - se il governo decidesse di chiudere anticipatamente il confronto si assumerebbe tutte le sue responsabilità.

Dunque, posizioni distanti. Anche se si riuscirà ad evitare una rottura già oggi, l'unica possibilità per una ripresa del confronto è un passaggio alla sede politica. A quanto pare, però, Silvio Berlusconi non ha nessuna intenzione di impegnarsi nella partita della riforma, scontentandosi di aver dimostrato con questa serie di incontri con i sindacati (incontri in cui però non c'è mai stata nessuna concreta apertura da parte del governo) che l'Esecutivo non si sottraeva al con-

fronto con Cgil-Cisl-Uil. Diversa potrebbe essere la posizione di Gianfranco Pini: in casa An si spera ancora di poter evitare una rottura con i sindacati, concordando l'avvio immediato di alcuni interventi marginali sul sistema previdenziale, incentivi per chi rinuncia alla pensione e la nuova disciplina dei fondi pensione. Tfr e rinvio alla verifica del Tfr più crete sulla spesa previdenziale. Dopo il collasso del patto europeo di stabilità, l'attenzione spaziosa dei confronti delle pensioni sembra declinare, e sul fronte sociale la vera emergenza che si profila è soprattutto quella del salario e della contrattazione, con prevedibili forti tensioni. Per adesso, la possibilità per questo accordo di rinvio (che verrebbe accettato anche dalla Cgil) sembrano minime. Ma il fronte «dialogante» maggioranza potrebbe riprendere in mano la partita al Senato, dove dal 13 dovrebbero essere definiti i tempi dell'esame parlamentare della delega.

L'OPPOSIZIONE CRITICA L'ESECUTIVO

Congelati i rimborsi degli assegni minimi

Il ministero impone all'Inps di bloccare tutto in vista nuove verifiche sui redditi di coppia

ROMA

Un bel pasticcio, quello del taglio delle pensioni per le coppie di coniugi anziani che in base alla legge dovevano restituire l'aumento dell'assegno a 526 euro. Un pasticcio a cui il ministro del Welfare Roberto Maroni ha annunciato di voler rimediare: per adesso imponendo all'Inps di sospendere l'applicazione delle richieste di restituzione.

Secondo i dati dell'Inps, in realtà il caso riguarda moltissime persone: per la precisione, sono 1200-1300 le coppie di anziani (dunque, 2400-2600 persone in tutto) che si sono visti comunicare il taglio dell'assegno di pensione. Colpa di quanto previsto dalla legge che ha concesso l'aumento a

euro mensili (525,89 per il 2004) a chi ha reddito da pensione inferiore ai 6.836 euro annui. Nel caso di due coniugi pensionati, infatti, la norma - poi applicata da una circolare dell'Inps - prevedeva che al superamento di una soglia di 11.503 euro annui l'aumento al milione sarebbe stato eliminato, con la conseguenza immediata di sottrarre reddito a persone in condizione difficilissima. È una bruttissima figura al governo.

In casa Inps fanno sapere che a tempo debito era stato fatto sapere a chi di dovere che ci sarebbero state complicazioni. Fatto sta che dopo le denunce di questi giorni, il ministro ha deciso di sospendere i rimborsi. Per adesso, semplicemente congelando le richieste di rimborsi.



AL 2008	Pensioni vecchie	Pensioni di anzianità	Incentivi a continuare il lavoro	particolari
anni di età per gli uomini anni per le donne	65 anni di età per gli uomini 60 anni per le donne	A 57 anni di età (58 per artigiani e commercianti) con 35 anni di contributi. A prescindere dall'età con 38 anni di contributi (2004-2005) o con 39 anni (2006-2007)	A prescindere dall'età con 35 anni di contributi per tutti	Le pensioni di anzianità saranno calcolate sulla somma dei contributi versati non più sulle ultime buste paga
Aumento della retribuzione del 32,7% (esentasse) per i dipendenti del settore privato con diritto a pensione di anzianità				Speciali agevolazioni (da concordare con le parti sociali) per le madri che si ritirano dal lavoro, per chi svolge attività usuranti, per chi ha iniziato a lavorare prima dei 18 anni
Riduzione delle sperequazioni tra lavoratori di pari livello. Prelievo del 3% sulle pensioni d'oro (oltre i 516 euro al giorno) Contributi più a chi lavora part-time per accudire familiare disabili				

borso in attesa di una verifica più precisa. Il problema non è tanto quello di risolvere il caso che riguarda, come detto, meno di tremila persone: il problema è che per rimediare si dovrebbe agire aumentando il tetto di reddito per le coppie di pensionati. In questo caso, altri anziani oggi tagliati fuori potrebbero avere diritto all'aumento, e l'operazione avrebbe un costo aggiuntivo per le casse dello Stato. «Sappiamo quale il problema», ha detto Maroni - intendiamo risolverlo. Interverranno affinché gli errori dell'Inps non debbano ripercuotersi sulle magre finanze dei pensionati, anche secondo il ministro se è stato allarme ingiustificato basato su spure di errore.

Altro problema è quello dei cosiddetti indebitati, che si sono visti tagliare le pensioni senza che i loro redditi fossero stati verificati. Il governo Prodi si è posto il problema di come risolvere il caso, e ha deciso di intervenire con un decreto che prevede la restituzione delle somme indebitate. Ma non possono neppure minimizzare i reali segnali di vera ripresa industriale e di rinnovato impegno a modernizzare gli impianti con strumenti informatici, che emerge dai report di aziende di software, come la Siebel System che ha infiammato il Nasdaq con le sue previsioni sul miglioramento del business per il prossimo trimestre. I gestori della S.G.Covis

no: i deputati dei Ds hanno presentato un'interpellanza a Maroni per chiedere quante revisioni del trattamento pensionistico minimo sono in corso, qual è il termine e con quali procedure saranno rimborsati i pensionati che si sono visti decurtare l'assegno, come a quali risorse l'Esecutivo manterrà la promessa elettorale di 516 euro per tutti i pensionati al minimo e funzionerà la sanatoria annunciata dal ministro Maroni. Cgil-Cisl-Uil chiedono sul tema di essere convocati, ricordando come afferma il segretario dello Spi-Cgil Betty Leone - che a suo tempo aveva avvertito che il meccanismo per l'aumento al milione sarebbe stato mal congegnato, impedendo a molti anziani di godere di questo diritto. (F. G.)

hanno diffuso un loro studio molto ottimista sul settore tecnologico, alzando il rating di azioni quali Microsoft e Dell. Forse la maggiore freddezza la si riscontra tra i gestori sul futuro dei semiconduttori, mentre il comparto del software il posto in cui stare nel 2004, ha sostenuto l'analista di high tech della Soundview Technology Arnie Bernan.

Cala il supereuro
Il mercato aspetta segnali dalla Bce

L'euro interrompe la sua ascesa all'indomani del rally che ha fatto segnare il nuovo massimo storico a 1,2813. La valuta europea si è attestata ieri a quota 1,2636, nuovo minimo di seduta (1,2728 degli ultimi scambi di ieri) registrando la maggiore flessione rispetto al biglietto verde della ultima settimana.

Una correzione che, secondo gli esperti, sarebbe da ricondurre alla sensazione che oggi il presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet, chiarisca la sua posizione sull'impianto dell'euro, che ha totalizzato nel 2003 un guadagno del 10 per cento. Per quanto gli economisti escludano un rigetto del euro del denaro già nella riunione di oggi, l'attenzione è concentrata soprattutto sulle valutazioni che ne sono e sulla possibilità che le singole banche centrali possano intervenire sul mercato per ribilanciare il cambio. Ipotesi tuttavia già scartata ieri dal presidente della Bundesbank, Ernst Welteke. In una situazione di cronica debolezza della domanda interna, ogni spunto di ripresa dell'economia risulta affidato al buon andamento dell'export che, nonostante il supereuro, ha dimostrato per ora una buona capacità di tenuta. Ma per quanto ancora? L'ascesa della moneta potrebbe presto spingersi a 1,30-1,35 dollari, a dire la soglia di tollerabilità che, secondo gli addetti ai lavori, la avrebbe individuata.

Al termine della riunione dell'esecutivo Ue, il Commissario agli Affari economici e monetari Pedro Solbes ha riferito che uno dei pilastri su cui poggia l'iniziativa di rafforzamento della governance economica dell'Unione, che la Commissione ha messo in cantiere per il mese prossimo, è trovare «una formula che consenta di combinare meglio la disciplina di bilancio e la crescita economica» negli stati membri, senza alterare i dettami del Patto di stabilità, peraltro già minato dallo spirito e nella lettera dall'Ecofin di fine novembre.

IL LISTINO TECNOLOGICO HA SUPERATO QUOTA 2055 PERSA DUE ANNI FA. ESPERTI CAUTAMENTE OTTIMISTI

Il Nasdaq torna al 2002 e la corsa può continuare

Il rischio è un aumento dei tassi Usa, ma la ripresa dovrebbe aiutare il settore hi-tech

Giacco Maggi

NEW YORK

L'orologio del Nasdaq è tornato a due anni fa, ben sopra i 2055 punti della Befama 2002. Il mercato dei titoli high tech (che ieri ha toccato quota 2077 punti, +0,99%) ci ha abituato alle tinte forti, nell'ultimo quinquennio durante il quale ai risparmiatori è capitato di vivere esperienze dallo spavento storico: dal boom di Internet e delle comunicazioni senza fili sul piano tecnologico alla Bolla delle Dot.Com su quello borsistico; dall'uso del computer per investire con un click alla disillusione epocale per i tre anni più neri di Wall Street della Crisi del '29.

Oggi che si respira un clima di euforia inevitabile dopo che l'indice high tech ha chiuso il primo anno positivo dal 1999, e per di più con un incremento del 50% in 12 mesi, non si deve dimenticare che il traguardo della completa guarigione per tutti è ancora lontanissimo. È vero che chi aveva investito con il Nasdaq a quota 2000 punti due anni fa, dopo il crollo

dai massimi del 5100 punti del marzo 2000, e ha avuto il sangue freddo di non fuggire quando ha visto il suo capitale quasi dimezzato attorno ai minimi di 1100 punti dell'ottobre 2002, adesso tira un sospiro di sollievo. Pur avendo creduto di seguire la regola classica di entrare sui minimi (non doveva essere già sceso abbastanza un indice passato da 5100 a 2000?), anche investitori non certo accreditati di essersi fatti sedurre dai facili guadagni delle performance stellari hanno dunque sperimentato una lunga e pesante purga nei prezzi.

Ma per chi era balzato in gruppo al Toro scatenato degli oltre 5000 punti è andata molto peggio, avendo toccato l'abisso di una perdita del 78% 14 mesi fa. L'ultimo forte recupero, per costoro, è per adesso solo servito a invertire la tendenza: per rivedere almeno la somma investita, infatti, i più sfortunati investitori del fatidico marzo 2000 devono aspettare che il Nasdaq realizzi, a partire da adesso, una crescita superiore al 150%.

A illustrazione del fatto che il mer-

cato dei tecnologici è più volatile di tutti gli altri, cioè il più soggetto alle impennate e ai crolli, gli incrementi necessari agli altri maggiori indici di Wall Street per tornare ai rispettivi massimi sono di gran lunga più modesti. Pur venendo anch'esso da tre anni in rosso, lo Standard & Poor's delle 500 maggiori azioni statunitensi deve infatti recuperare solo il 37%, dopo il 26% guadagnato nel 2003. Ancora di meno servirà al Dow Jones delle 30 blue chips: l'anno scorso è salito del 25%, ed ora per tornare alla sua vetta ha bisogno di appena il 12% di aumento.

Entro quanto tempo è realistica una prospettiva generale di recupero delle quotazioni azionarie per i vecchi investitori, allora? La storia passata e quella recente ci dice che i trend dei prezzi sono diseguali: da titolo a titolo, e ciò è scontato, ma pure da settore a settore. Nel bene e nel male. Non è un caso che il Nasdaq e le piccole aziende abbiano dato una performance più elevata nel corso del 2003 rispetto alle grandi corporation. Le azioni di cre-

scita, quali sono quelle high tech e dei comparti più innovativi, sono le avanguardie della famiglia dei titoli cosiddetti ciclici, perché beneficiano più direttamente delle fasi di espansione economica.

Il 2003, per l'economia Usa, è stato decisamente l'anno della svolta, con una crescita del pil eccezionale nel terzo trimestre (+8,2%). La produttività Usa ha sfondato addirittura il +9%, ma soprattutto gli indici della vitalità industriale e le spese per investimenti fissi da parte delle aziende hanno dato ragione a chi aveva cominciato a puntare sul Nasdaq in anticipo. Tra i grandi nomi del high tech che sono riusciti, Lucent ha dato il +125%, Nortel Networks il +162%, VeriSign Software il +137%, Ericsson il +162%, Intel il +142%, Best Buy (catena di negozi di elettronica che dimostra la capacità e volontà di spesa dei consumatori) il +116%. Ma sono le stelle di Internet e le piccole start up che riportano l'atmosfera agli Anni '90. Amazon a +178%, Yahoo a +176% sono le sigle più celebri, ma un drappel-

VINCE L'HI-TECH
UN ANNO DI DOW JONES, NUMTEL E NASDAQ

lo di piccole aziende, con un valore di mercato tra i 100 milioni di dollari e i 5 miliardi, hanno moltiplicato la loro capitalizzazione.

I gestori sono scettici sulla replicabilità dei record già incassati dal mercato per tutto l'anno prossimo, poiché vedono all'orizzonte la minaccia del rialzo dei tassi del dollaro, il cui bastimento livello (1%) ha fin qui aiutato le

azioni. Ma non possono neppure minimizzare i reali segnali di vera ripresa industriale e di rinnovato impegno a modernizzare gli impianti con strumenti informatici, che emerge dai report di aziende di software, come la Siebel System che ha infiammato il Nasdaq con le sue previsioni sul miglioramento del business per il prossimo trimestre. I gestori della S.G.Covis

hanno diffuso un loro studio molto ottimista sul settore tecnologico, alzando il rating di azioni quali Microsoft e Dell. Forse la maggiore freddezza la si riscontra tra i gestori sul futuro dei semiconduttori, mentre il comparto del software il posto in cui stare nel 2004, ha sostenuto l'analista di high tech della Soundview Technology Arnie Bernan.

Continua la rimonta Fiat: 4 modelli fra i primi 10

TORINO



PENNY
MARKET

Completo letto
2 piazze

10,99

RISPARMIA CON PENNY!

Completo
1 piazza

10,99

Dall'8 gennaio

Lenzuolo
singolo/matrimoniale
con angoli

4,99

RISPARMIA CON PENNY!

6,99

RISPARMIA CON PENNY!

Coppia federa

3,99

RISPARMIA CON PENNY!



made in Italy

Guanciale
Supersoft

4,49

RISPARMIA CON PENNY!

Copri materasso
strada
matrimoniale

4,99

RISPARMIA CON PENNY!

Guanciale
ortopedico

7,99

RISPARMIA CON PENNY!

Lampada
per comodino

8,99

RISPARMIA CON PENNY!

Bevanda
ACE
N.2

1,19

NOVITA

Preparato
per cappuccino
gr.250

2,19

OCCASIONE

Diagnociclismo

2,99

OCCASIONE

Birra
Splugen
Quinto

0,99

OCCASIONE

Amarretti
morbidi
gr.400

1,69

OCCASIONE

LE IMMAGINI RIPRODOTTE HANNO SOLO SCOPI

Prezzi validi salvo errori tipografici.

Per scoprire il punto vendita più vicino a casa tua

www.pennymarket.it

PICCOLI PREZZI
GRANDE QUALITÀ - SEMPRE!

IL RINVIATO SUI MERCATI

Tengono le tlc, bene Alitalia

IL crollo delle banche, nell'occhio del ciclone per la vicenda Parmalat e una generale debolezza dei mercati europei hanno colpito ieri Piazza Affari che ha messo a segno una seduta decisamente negativa col peggior ribasso di tutta Europa. Il Mibtel ha ceduto 11,37% a 20.173 punti e il Mib30 l'1,57% a 27.032, mentre il Nuntel è sceso dell'1,16% a 1.822. A guidare i ribassi è stata Capitalia che ha ceduto il 7,54% a 2.084 euro con scambi tripli rispetto alla media. Male anche a Intesa (-6,86% a 2.876), Sanpaolo Imi (-3,97% a 10.037), Unicredit (-2,93%), Bnl (-2,29%), Mps (-4,8%) e Pop Lodi (-3,25%).

Seduta a due velocità per Fiat: partita bene sui risultati delle immatricolazioni sino a sfiorare i 6 euro, il titolo del Lingotto ha poi ceduto alla debolezza del mercato chiudendo con un calo dello 0,97% a 5,79. Il taglio delle stime sul prezzo del greggio fatto da Citigroup ha invece penalizzato i

titoli petroliferi europei, compresa Eni che cede il 3,04% a 14,92 euro. Tra i titoli dell'energia è scesa Enel (-0,91% a 5,546), mentre Edison ha guadagnato lo 0,57% a 1,592. Bene tutti i titoli più difensivi: Autostrade (+1,01% a 14,346) e Spm Rete Gas (+0,79%), Seat (+1,05%). Andamento a due velocità invece per le tlc: Telecom è riuscita a strappare un rialzo dello 0,24% a 5,277 euro, mentre Tim ha perso lo 0,83% a 4,44 euro e Pirelli lo 0,85%. Meglio è andata per Sm (+0,58%) e la controllante Finmeccanica (+1,23%).

In luce Alitalia (+1,35% a 0,2637) che beneficia dei buoni dati sul traffico aereo provenienti dalle compagnie europee come British Airways e Klm. Scende Sora (-3,93%) dopo l'esito del debutto. Sul Nuovo Mercato gli Fimattica (-1,174%) dopo il lancio di un convertible da 55 milioni di euro). La sconfitta con il Milan della vigilia colpisce inoltre pesantemente la Roma (-0,28% a 1,528).

	Quot. 01/01/2004	% Var.	Quot. 01/01/2004	% Var.
Dollaro Usa	1,2679	1	1,2687	0,01
Yen Giappone	136,200	000	0,7628	0,00
Sterlina Inglese	1,6076	1	1,6131	0,33
Corona Svedese	1,3674	1	0,6379	-0,00
Corona Danese	132,362	000	1,8000	0,00
Corona Olandese	7,640	10	1,2613	0,05
Corona Spagnola	15,642	100	0,7011	0,00
Corona Italiana	68,730	000	1,127	0,00
Corona Portoghese	6,840	10	1,167	-0,04
Corona Greca	68,195	000	1,646	-0,05
Corona Turca	5,105	10	0,8000	0,25
Dollaro australiano	1,681	1	0,0000	0,00
Dollaro canadese	1,631	1	0,6511	0,75
Dollaro Hong Kong	1,043	1	0,763	0,50
Moneta di Nuova Zelanda			0,0000	0,17
Moneta di Taiwan	2,753	1	0,4005	0,00
Moneta di Singapore	262,520	160	0,001	-0,00
Corona Nuova Zelanda	0000	1	1,400	0,54
Corona Nuova Zelanda	4,150	14000	0,242	0,41
Corona Nuova Zelanda	1,250	1	0,5111	0,00
Corona Nuova Zelanda	0,500	1	1,700	-0,05
Corona Nuova Zelanda	0,411	1	2,520	0,00
Corona Nuova Zelanda			0,521	1,50
Corona Nuova Zelanda	3,454	1	0,2500	-0,05
Corona Nuova Zelanda	0,136	1	0,170	-0,01
Corona Nuova Zelanda	232,010	000		-0,62
Corona Nuova Zelanda		0000		3,62
Corona Nuova Zelanda	4,500	10	2,71	0,25

■ Occupati ingresso camera letto
 ■ bagno. MCCase S&S
 ■

■ VITA in prestigioso palastina. Int-
 rpretata alloggi signorile, sala da pranzo e
 sala privato. Finiture di pregio. Tel.
 18.9411 - 347.451.2058.

■ **NUOVO** min Principi d'Acaja
 ■ appartamento ■■■■ pieno
 ■ 190 mq ingresso, cucina al-
 ■ loggia, tre camere, doppi ser-
 ■ vizi 435.000,00. Aba Immobiliare
 19.6921 - 305.814.8715.

■ ■■■■ Massimo
 ■ appartamento signorile; ingres-
 ■ so, 1 camera, tinello, cucinina,
 ■ servizi. Gabetti 011.995.0345.

■ **PERGA CALISSO** in stabile d'e-
 ■ signorile pieno rialzato liveness di-
 ■ vers 6 camera cucina doppi servizi
 ■ interessante € 305.000,00. MCCase
 16.3030.

■ La impresa presenta alloggi signorili
 ■ arrange in nuovo prestigioso edificio.
 1.585.9411 - 347.451.2058.

■ ■■■■ Jametiere mq 270, travemata, gar-
 ■ 300 mq, 3 box, zona Balza e
 ■ 00.00. Tel.011.273.5361.

■ Bertola recente costruzione alloggi
 ■ 150 in casa Jametiere a box gar-
 ■ 00.00. Tel.011.273.5361.

■ Regio Parco alloggio mq 150 com-
 ■ pletamente ristrutturato in casa Jametiere e
 ■ 00.00. Tel. 011.273.5361.

■ *(continua)*

[illegible]

Finanza&Mercati ti regala l'Annuario dell'Economia e della Finanza 2004

Mercoledì 14 gennaio 2004 Finanza&Mercati festeggia il suo primo compleanno. E per celebrare un anno di successi regala ai suoi lettori abituali, ■ a coloro che sempre più numerosi lo stanno diventando, **"IL LIBRO DELL'ECONOMIA ■ DELLA FINANZA 2004 - L'uscita dalla crisi, le ragioni della ripresa"**.

Un volume unico, prestigioso e imperdibile, ricco di illustrazioni; una rilettura critica dei più importanti avvenimenti economico-finanziari del 2003 attraverso alcune delle più preziose e illuminanti "perle" di informazione quotidiana di Finanza&Mercati. Una prospettiva di lettura attuale e propositiva, arricchita da pezzi inediti delle più autorevoli firme del giornalismo economico-finanziario italiano. LE NOSTRE.

In edicola solo il 14 gennaio

IN PARTNERSHIP CON

FASTWEB

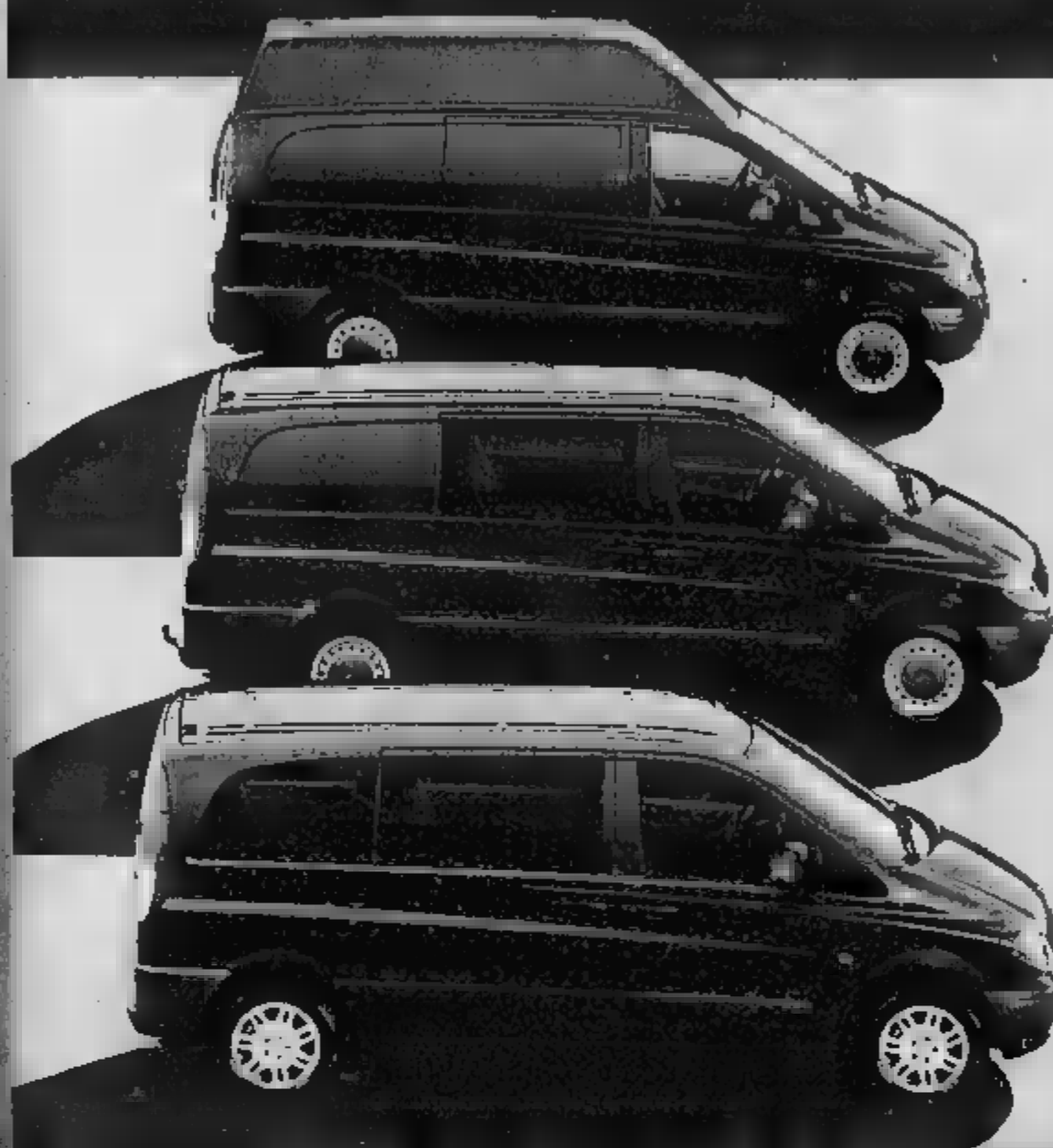
EDITORIAL

Perla Finanza

AUTOREVOLI ■ INDIPENDENTI.



Mercedes-Benz Van



Nuovo Vito.
Perfettamente in linea
con il tuo lavoro.



Mercedes-Benz

► Trovare sul lavoro il partner ideale? Non è un'illusione, è una realtà. Si chiama nuovo Vito. Segni particolari? Versatile come nessun altro. Con i suoi due passi, le sue tre lunghezze ■ le due altezze. Doti nascoste? Le ■■ ■■ motorizzazioni 2.2 litri Common Rail da 65 Kw (88 CV), 80 Kw (109 CV) ■ 110 Kw (150 CV) e benzina 3.2 litri V6

da 140 Kw (190 CV) e 160 Kw (218 CV). Inoltre, di serie su tutta la gamma i sistemi di sicurezza ABS antibloccaggio ruote, BAS che riduce lo spazio di frenata, ESP l'esclusivo sistema elettronico che interviene ■ primo accenno di sbandata e l'ASR che evita lo slittamento delle ruote. Tutto questo per offrirvi il massimo comfort in estrema

sicurezza. Altre domande? Vieni ■ provarlo nelle Concessionarie Mercedes-Benz.

Call Center 800 992344

Consumi (l/100 Km): ciclo combinato 8,9 - 12,5. Emissioni di CO2: 235 - 299 g/Km.



Mercedes-Benz

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 27 GIOVEDÌ 8 GENNAIO 2004

Joan Aiken

La scrittrice britannica Joan Aiken (foto), rinnovatrice del genere del romanzo gotico, è morta nella sua casa nel Sussex a 79 anni. Ha scritto più di ottanta fra racconti e romanzi, fra cui *L'eredità contesa* (Mondadori), *La figlia del re degli elfi* (Mondadori) e *La ragazza di Parigi* (Frassinelli).

Ballerina di Degas all'asta

Una scultura di ballerina di Edgar Degas sarà battuta da Sotheby's a Londra il prossimo mese e dalla casa d'aste ritengono che potrebbe raggiungere quasi 10 milioni di euro. Si tratta della *Petite Danseuse de 14 ans*, eseguita in 1880 e ricoperta di bronzo nel 1922.

Omaggio a De André

Domenica a Genova no-stop musicale dalle 9 del mattino fino alla sera per ricordare Fabrizio De André (foto) nel quinto anniversario della morte. La giornata è promossa da Gianni Tassio nella sua bottega-musica di via Del Campo. Il «carriaggio» al quale il cantautore dedicò una delle sue più celebri ballate.

A 82 ANNI È MORTO UN GRANDE FOTOGRAFO DI MODA: SEPPE TRASFORMARE IN «SEXY GIRL» OGNI RAGAZZA DELLA PORTA ACCANTO

SCAVULLO re(porter) del glamour

Maurizio Mollinari

corrispondente da NEW YORK

AGGRESSIVITÀ e bellezza, immagini da studio e pose divenute famose, donne stupende e volti di bambino. Gli scatti di Francesco Scavullo, scomparso l'altro giorno a New York all'età di 82 anni, hanno raccontato per trent'anni il volto della bellezza in America, facendo la storia di *Cosmopolitan*, *Harper's Bazaar*, *Life*, *Time*, *Vogue*, *Glamour*, *Rolling Stone*. Gianni Bozzacchi, fotografo di Liz Taylor, lo ricorda come il vero fotografo da copertina perché «immortalava l'attrice per quello che rappresentava, con aggressività, ritenendo che la bellezza non avesse nulla a che fare con la sessualità». A chi gli chiedeva da dove venisse il suo rapporto personale con la bellezza Scavullo rispondeva: «Affascinato da come si truccava mia madre, ripetendo ogni giorno della sua vita la trasformazione di Cenerentola». La stessa trasformazione che poi lui avrebbe fatto fare alle ragazze della porta accanto quando finivano sulle copertine dei settimanali patinati.

Innumerevoli i volti celebri a cui scattò i ritratti: Grace Kelly, Elizabeth Taylor, Sofia Loren, Gloria Vanderbilt, Andy Warhol, Paul Newman, Muhammed Ali, Joanne Woodward, Madonna, Barbara Streisand, Sylvester Stallone, Arnold Schwarzenegger e la piccola Brooke Shields. L'amore per i bambini era l'altro volto della passione artistica per la bellezza e, secondo alcune testimonianze, si trasformava spesso in ingenti donazioni rigorosamente anonime ad enti di beneficenza.

Nato a Staten Island nel 1921 da una famiglia di immigrati italiani Scavullo sarà uno dei cinque figli del



Un'immagine del fotografo Francesco Scavullo

I suoi scatti sono stati pubblicati su quasi tutte le riviste di moda. Il suo nome resta però legato a «Cosmopolitan»

Da Grace Kelly alla Loren alla Taylor: è infinita la lista delle dive che posarono per lui. Brooke Shields lo chiamava «zio Frank»

proprietario del Central Park Casino ed iniziò a lavorare a fianco del fotografo d'alta moda Horst, dal quale ereditò molto dello stile. Gli scatti pubblicati da *Vogue* e *Seventeen* lo portarono allo sbarco su *Cosmopolitan* e *Harper's* e a una popolarità che arrivò a garantirgli cifre

stratosferiche per l'epoca, fino a 10 mila dollari per una singola fotografia.

La prima copertina che porta la sua firma risale al 1951 fu per il mensile per adolescenti *Seventeen*. Con *Cosmopolitan* arriva quella che sarebbe stata la svolta della carriera e della vita. Nel suo website così Scavullo ha riassunto quel momento: «Nel 1965 chiamò l'allora direttore Helen Gurley Brown e disse che voleva fossi io a fare tutte le copertine, fui colto di sorpresa, non sapevo neanche cosa fosse *Cosmopolitan*, l'avevo mai visto, le dissi che avrebbe guardato a miei scatti e poi avrebbe deciso lei cosa fare, alla fine arrivammo assieme a sviluppare il concetto di una ragazza molto sexy dal volto amico e di ottimo gusto, adesso la gente oggi mi conosce soprattutto per quelle copertine, sono diventato un'icona di *Cosmopolitan*».

Migliaia di scatti hanno creato il mito della *Cosmo girl*, le ragazze che Scavullo rendeva sexy e bellissime, sfidando negli anni Settanta



personaggi famosi che Scavullo ha fotografato nel corso degli anni

ed Ottanta l'immagine della donna alle femministe del Sessantotto. Molte delle *Cosmo girls* scoperte da Scavullo hanno fatto fortuna: Janice Dickinson, Rene Russo, Farrah Fawcett e Brooke Shields, che lo denominò lo «Zio Frank».

L'incontro con Madonna

risale a quando l'attrice era all'inizio della sua carriera. Scavullo aveva ricevuto da *Harper's* l'incarico di fotografare tutti i nuovi volti dello spettacolo e quando lei gli si presentò disse: «Ricordati che hai fotografato Madonna». Scavullo ne rimase impressionato: «Nessuno sapeva chi

Italo-americano

nato e cresciuto

a New York. Si è spento in casa al ritorno da una vacanza. Aveva cominciato a fotografare all'età di dieci anni con la macchina del padre che gestiva un celebre ristorante a Central Park. Firmò la prima copertina nel '48

fosse ma aveva un gran carattere, molto concentrata su ciò che voleva a lavorare con lei è stato molto bello».

Fra i suoi album più venduti *Diana* in cui Diana Ross fece riprendere capelli bagnati, una T-shirt bagnata e il trucco a «They Only Come Out at Night» di Edgard Winter. L'ultimo album *Scavullo Nudes* risale all'autunno del 2000. «Ha fatto del lavoro di alta qualità al quale sommava ottime relazioni con l'élite di New York», riassume Etheleen Staley, direttrice della Staley-Wise Gallery di Manhattan, secondo la quale il trampolino furono «quelli che frequentavano lo Studio 54 come Halston e Liza Minnelli».

Essere uno dei protagonisti del jet set gli ha valso anche critiche impietose, come quelle che lo distinguevano per un affetto in privato da comportamenti «paranoici» e «gelosi di tutto» di tutti. Lavoratore instancabile fu colpito da esaurimento nervoso, negli anni Ottanta gli venne diagnosticata una malattia depressiva e da due anni viveva con un pacemaker e sebbene ultimamente non mostrasse segni di affaticamento è stato stroncato da un infarto mentre accingeva ad uscire dalla casa di New York, preparando una nuova esposizione di foto, prevista a Miami.

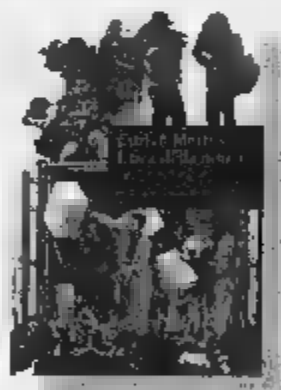
A ricordarlo restano ora migliaia di foto pubblicate e non nonché le immagini incluse nelle esposizioni fotografiche permanenti al Metropolitan di New York ed al Amon Carter Museum di Fort Worth, in Texas. Fra tanti successi il rimpianto che si è portato con sé il fotografo italo-americano di New York è quello di aver «mancato» volti e celebrità: Maria Callas e Marilyn Monroe.

Il mondo morale delle notizie

Annalisa Magone

Un sistema democratico, l'opera di giornali e giornalisti e sorretta da un'etica professionale specifica? È l'interrogativo da cui parte *Etica della notizia. Fondazione e critica della morale giornalistica* di Enrico Morresi, giornalista elvetico, presidente della Fondazione Consiglio della stampa. La tesi centrale è che, essendo l'informazione un bene pubblico, debba essere un'etica pubblica a sostenerne principi, regole e applicazioni. Dopo una bella prefazione del filosofo Remo Hodei, il libro è organizzato in tre parti. Nella prima si ripercorrono i concetti teorici: democrazia e pubblica opinione, responsabilità sociale e eccellenza professionale, funzione di indirizzo dello Stato e fonti della deontologia giornalistica (fra cui, in particolare, le organizzazioni categoriale, le sentenze giudiziarie e il garante dei lettori).

La seconda parte presenta le tesi di base - l'informazione giornalistica è bene pubblico - con riferimento al pensiero di due filosofi contemporanei, Jürgen Habermas e John Rawls, e quali sono in luce differenze analogie. Mutuando da Habermas, l'obiettivo è portare allo scoperto il ruolo giocato dal mass media nella sfera pubblica, affrontando il grosso delle libertà positive e i diritti di comunicazione e di partecipazione politica, che si esercitano in una zona intermedia fra il potere dello Stato e le regole del mercato. È la



Enrico Morresi
Etica della notizia
Casagrande
287 pagine, 22 euro

democrazia stessa ad esigere una sfera pubblica funzionante, sede di un dialogo continuo che coinvolge la società civile, mentre il giornalista - scrive Morresi - si concepisce come attore del processo di formazione della volontà democratica, che è volontà di chiarificazione razionale. Di Rawls, invece, interessa il tema della partecipazione alla formazione dei processi democratici, attraverso i quali i cittadini possono conoscere e formarsi una cultura politica, che è uno dei modi con cui si abituano a pensare liberi e uguali. In questo senso, la libertà di espressione deve godere di un grado di protezione altissimo, che perché fra la cultura dei cittadini e la sfera costituzionale esiste un campo di mediazione, occupato appunto dai giornali.

La terza parte verifica questa tesi alla luce delle modalità concrete con cui si svolge il lavoro nelle redazioni. Lungo i capitoli sui nodi cruciali della teoria della notizia (rapporto con le fonti, nesso con il marketing, tema dell'obiettività, concetto di notiziabilità, l'ingresso dei new media Internet), sono messe in evidenza le contraddizioni fra un modello ideale di giornalismo etico e la sua riduzione nell'attività pratica. Ma questo è forse un tallone d'Achille: i rapporti problematici che il libro mette in evidenza sono realtà costitutive della professione e sono il metro con cui si giudica l'attività professionale quotidiana, anche se può apparire uno svilimento: i principi etici che sorreggono la funzione sociale. In realtà è il modo concreto in cui, non solo si esplica la professionalità del giornalista ma il suo senso di responsabilità.

L'ARTISTA SCOMPARSO AFFIANCÒ ALL'ATTIVITÀ PITTORICA QUELLA DI ANIMATORE CULTURALE TRA TORINO E PARIGI

Gli astratti furori di Adriano Parisot

Marco Rosci

CON la morte di Adriano Parisot, nato a Torino nel 1912, tace una voce significativa della prima stagione torinese post casoratiana fra concretismo ed esplosione informale: voca appassionata che si esprimeva in pari grado il linguaggio visivo della pittura e del polimerismo e con quello, sostanzialmente inedito nell'Italia dell'immediato dopoguerra, del libero organizzatore culturale, pari all'architetto di origine torinese Monnet a Milano, al polacco Jarema, approdato a Roma con l'armata di Anders. Nel 1950 la fondazione di direzione della rivista internazionale d'avanguardia *I 4 Soli* dal 1954 al 1969. Allievo all'Accademia Albertina di Cesare Maggi negli anni

'30, la radicalità della scelta astratta nell'immediato dopoguerra ha comportato il volontario azzeramento dell'esperienza precedente, anche di quella espressionista all'inizio degli anni '40. Le prime presenze pubbliche nel 1946 alla Galleria Faber e nel 1947 alla Bussola e alla Quadriennale ospitata all'Accademia e alla Barbaroux a Milano (una partenza dunque di primo livello nei due centri) lo vedono già partecipe della ristretta dei giovani torinesi accanto a Galvano, Moreni, Scropo, con forme che si richiama a Magnelli e a neocubismo francese.

Le tappe del percorso pittorico ed espositivo fino alla fondazione dei *4 Soli*, con le presenze alle Biennali del 1948 e del 1950, scandiscono l'espansione dell'astrattismo in Italia. La Gal-

leria del Grifo ospita la personale del 1949, la collettiva nel 1950 con Galvano, Biglione, Scarpitta, Turcato, la Attardi, dunque l'incontro fra il primo nucleo del Movimento Arte Concreta torinese e Forma 1 di Roma; ospiterà nel 1959 il primo Salone Internazionale «I Soli». Nel 1951 Parisot è presente alla GNAM di Roma all'iniziativa dirompente della Bucarelli e di Argan «Arte Astratta e Concreta in Italia» e alla mostra del MAC alla Bergamini di Milano. Biglione, Di Salvatore, Dorflès, Mazzoni, Monnet, Soldati. Il suo concretismo si esprime con grandi forme nette, nicistiche su piani ritmati di colore uniforme, parallele a Galvano e Moreni, ma con echi anche di Prampolini. La Danzatrice negra del 1953 della GAM traduce l'omaggio a Magnelli in

un confronto con Scropo.

Nel 1952 firma con Galvano, Scropo e Biglione il manifesto del torinese. Ma già tre anni dopo approda alla grande gestualità materica informale di *Morte della balena*, fra Moreni e l'azione painting newyorkese. *I Soli* ospita nel 1957 le prime letture di Crispolti di Pollock, Tobey, Kline), anche se il faro culturale, e della rivista, rimarrà fondamentalmente Parigi. In essa, significativamente fondata ad Alba, la promozione culturale di Parisot affiancherà quella di Gallizio e di Jori e quella di Michel Tapié, che lo presenterà nel 1973 nel Center of Aesthetic Research. L'espansione liberatoria del gesto e la grande astrazione rimarranno il linguaggio fondamentale dei successivi quarant'anni, con i grandi cicli *Possibilità*



Un'immagine recente di Adriano Parisot, l'artista e animatore culturale torinese che fu negli Anni 50 tra i protagonisti del Movimento Arte Concreta

della materia a *Esistenza H*, ma con la parentesi New Dada degli anni '60, non lontana da Carol Rama.

Dopo l'antologica al Circolo degli Artisti nel 1987 vive grande dignità nel suo studio di Via Maria Vittoria 27 nel vec-

chio ghetto la sua condizione di testimone dimenticato. Dal catalogo dell'antologica alla Galleria Area nel 1994: «È orgoglioso non stato inserito pittore nella kermesse Castello Rivoli Un'avventura internazionale. Torino e le arti».

Pietro Taricone

■ Ogni edizione del Grande Fratello ■ destinata ■ essere ricordata per un particolare, per un personaggio emerso fra tutti gli altri ■ non necessariamente per il ■ vincitore. Il primissimo esperimento nella casa bunker di Cinecittà consacrò alla popolarità ■ giovane piuttosto rozzo, ■ accattivante, anche ■ poi a vincere fu Cristina Pignatelli. Pietro Taricone, il «paiastrato» ■ Caserta, da molti definito «O guerriero» per la ■ tendenza ad atteggiarsi ■ maschio cuor di Leone, franco e selvatico, duro, dall'animo gentile. Uno stile riproposto di recente da Pappalardo. Capelli neri, fisico gonfio di muscoli, accento da provincia campana, Taricone è diventato un'icona, un prototipo sociale imitato ■ alcuni, detestato da altri, comunque sia, popolarissimo.



O Guerriero Pietro Taricone

Flavio Montrucchio

■ Torinese, bell'occhio, occhioni azzurri e capelli accuratamente tenuti in disordine con l'aiuto del gel, Flavio ha vinto la seconda ■ del Grande Fratello. Le ■ lo considerano un adone dall'irresistibile fascino. Figlio ■ commercianti piemontesi, il giovane ha conquistato anche l'animo dei pubblicitari che gli hanno dedicato copertine e calendari.



Flavio Montrucchio, torinese

Floriana Secondi

■ La romana coatta trionfa nella terza edizione del Grande Fratello. ■ lei che ■ porta ■ i 243mila ■ che le serviranno per comprare ■ casa nuova. Esuberante, sboccata, diretta, con alle spalle una difficile ■ familiare, schietta fino all'eccesso, Floriana batte la texana Victoria Pennington e come primo premio balla un lento ■ Claudio Amendola.



L'esuberante Floriana

FA DISCUTERE IL RELIGIOSO IN CORSA PER IL REALITY SHOW DI CANALE 5 CHE PARTE IL 22 GENNAIO, CON BARBARA D'URSO ■ LIORNI

Polemica sul prete al «Grande Fratello» Il direttore Modina: la sua candidatura ci ha spiazzati

di

Un prete nel confessionale di «Grande Fratello»: a ogni anno la sua polemica, e quella del concorrente ■ abito talare è solo l'ultima uscita destinata a far parlare del più noto, e furbo, reality show italiano ■ magari, il che sarebbe ben più interessante, del nuovo ruolo della Chiesa in tv. Tra i 12 inquilini a contendersi il montepremi di trecentomila euro ■ dovrebbe ■ anche un sacerdote di cui, al momento, si sa solo che è meridionale e non ha ancora compiuto 40 anni. Una presenza ormai data per sicura, nonostante l'ampio dibattito tra autori e produttori. «Siamo sconcertati, incuriositi e, nello stesso tempo impauriti e io sono il più stupido di tutti - dice il direttore di Canale 5 Giovanni Modina -. Lui si è candidato. Tutti noi ci chiediamo "Che fare?". Dobbiamo prenderlo sul serio? "È un bene per la trasmissione?" "E anche se lo fosse, è da fare?" È la prima volta in cui non ci sono posizioni definite.

La candidatura è destinata a far discutere ■ lungo il mondo cattolico ■: «Per quello che ho visto dal vicino in videocassetta - continua Modina - mi sembra una cosa pensata e verificata con i superiori, anche se non so a che livello. A meno che non abbia preso in giro tutti, non è uno in cerca di pubblicità. Modina sottolinea di essersi chiesto se questa inaspettata candidatura sia un limite da superare oppure no. Però forse lui si è già posto il problema. In ogni caso, anche a voler superare la questione di principio, il direttore di Canale 5 pensa che un prete nella casa possa essere davvero ■ un valore aggiunto. Perché ■

stiamo parlando di un giovane da oratorio, di quelli ■ gioca a pallone con i ragazzi, ma di un prete-prete: insomma l'effetto contrasto con la casa del Gf e le sue regole, nomination e prove incluse, sarebbe davvero forte e garantito. Le perplessità saranno sciolte nella prossima riunione, domani o al massimo lunedì. ■ padre del reality show italiani prenderà il via il 22 gennaio, sempre su Canale 5. A guidarlo di nuovo Barbara D'Urso, con Marco Liorni per i collegamenti esterni. Proprio Liorni è entusiasta all'idea di un prete nella casa: «Tutto ciò che porta punti di vista diversi sulla vita rientra nella filosofia del "Gf". È la chiave della trasmissione, rompere gli schemi tradizionali. Un prete darebbe ■ mano a tutti i concorrenti ad affrontare i discorsi con maggiore profondità. ■ parlerebbe di più di temi spirituali. E credo che ce ne sia bisogno».

Il misterioso candidato non avrà vita facile con le autorità della Chiesa. Il «Gf» è infatti una delle trasmissioni più criticate dal Vaticano. L'Osservatore Romano ne ■ dato giudizi ■ certo lusinghieri, definendolo di volta in volta sinistrale, ambiguo e parassitario, basato ■ un epistolario vuoto ■ e una curiosità morbosa, che trasforma l'uomo ■ merce sul mercato dell'audience, e compie una strumentalizzazione immorale della giovinezza. Mentre il quotidiano della Cei, «Avvenire», ne ha criticato la terribile leggerezza che finisce per favorire il consumo ■ forti, inutili emozioni riducendo a «spettacolo» ogni tragedia. Il sacerdote dovrà comunque chiedere l'autorizzazione del suo superiore: esiste, infatti, una sorta di clinica ecclesiale nell'uso della tv, ben rappre-

sentata dai sempre più numerosi sacerdoti in programmi non di carattere religioso. Proprio due dei volti più noti del pubblico tv, Don Mazzi e il cardinale Tonini, sono molto dubbiosi sull'ipotesi di un prete al Gf. «Non capisco dice il primo - che ruolo potrebbe avere. Io uso la tv in tutte le maniere possibili ma il Gf mi sembra un programma perso in tutti i sensi, che non offre alcuno spazio a messaggi rivolti alla gente. A meno che non sia in grado

di redimerli tutti, mi sembra un'ipotesi assurda. Ancora più duro Tonini: «Il ■lo pensare ■ questa eventualità è inaccettabile, una sfida alla Chiesa in quanto tale. Si vorrebbe santificare il programma, dire che tutto è uguale e tutto ■ bene: ■ ■ tutto ■ un'offesa, una ferita gravissima ■ Chiesa e al sentimento cristiano».

Eppure gli italiani chiedono maggiore spiritualità in tv: lo dice un pool ■ psicologi ■ uno studio per Eta

Media Research. «La religione in tv piace alla maggioranza degli italiani - dice il presidente Siro Trovato - Lo dimostrano gli ascolti delle fiction ispirate ai grandi personaggi della Chiesa. Non dimentichiamo che per i tanti presi da lavoro, appuntamenti e stress vari, potrebbe essere un vero e proprio servizio. Certo, bisogna adattare la religione ai tempi e alle caratteristiche della tv. La Casa del Grande Fratello è un rischio, un'occasione, una sfida.

PARLA IL PROMOTORE DELLE CROCIATE ANTI-DROGA E ANTI-PROSTITUZIONE

«Quel sacerdote ci ripensi»

Don Benzi: «È un programma immorale»

intervista

Giacomo Galeazzi

ROMA

Il fatto in sé non è scandaloso. Anch'io vado nei pub ■ nelle discoteche (spesso ripreso dalle telecamere) per incontrare i giovani, annunciare il Vangelo e testimoniare i valori della solidarietà. Lo scandalo, semmai, sta nella strumentalizzazione che un prete ■ della partecipazione del sacerdote. Chiunque egli ■. Non si straccia le vesti per la presenza di un

prete nella ■ del Grande Fratello ■ ■ fortissime perplessità sull'opportunità dalla scelta Don Oreste Benzi, promotore delle crociate anti-droga e anti-prostituzione (contro i trafficanti di morte e i negri del sesso), da sempre uno dei sacerdoti più presenti sul piccolo schermo.

Don Benzi, è giusto che il voyeurismo della tv-realtà non si fermi neppure davanti all'abito sa-

cro? «In generale bisogna distinguere la televisione come mezzo per formare le coscienze, aiutare l'uomo a conoscersi e a cercare Dio, da trasmissioni appositamente ideate e realizzate per solleticare gli appetiti più bassi dei

telespettatori. Personalmente nel rapporto con i mass media, utilizzo la dignità come bussola per non diventare complice dell'errore e del male. Altro che ■ ■ "neutro" e contenuti potenzialmente positivi. Nelle edizioni precedenti il Grande Fratello ha fatto clamore soltanto per gli atti contro la morale mandati in onda con freddo cinismo da abili professionisti.

La presenza di un sacerdote non potrebbe cambiare volto al programma e dare maggiore profondità ai discorsi nella casa del Gf?

«Mi sembra pura illusione e di certo ■ è l'intento di chi ■ avuto questa

trovata. I rischi sono enormemente superiori alle ipotetiche "chances" di volgere in bene un male. Il pericolo, assai concreto, ■ di confondere e disorientare milioni ■ telespettatori. Al contrario il nostro compito di preti non è portare confusioni ma verità: ■ Gesù stesso ad averne dato mandato. Al «Grande Fratello» non c'è spazio per messaggi di redenzione rivolti alla gente. E' tutto concepito e ripreso alla stregua di un'occhiata dal buco della serratura. Premesse simili ■ lasciano prevedere nulla di buono. Ha ragione l'Osservatore Romano ■ definire ■ Grande Fratello una ■ ■ televisiva inutile, ambigua ■ parassitaria, basata sul protagoni-

sno vuoto, sulla curiosità morbosa, il fascino dei riflettori costantemente puntati sugli "autoreclusi". In definitiva, la partecipazione di un prete ■ Grande Fratello si finirebbe per essere un'offesa al sentimento cristiano. Quel sacerdote ■ ripensi ■ ■ illuda ■ poter così parlare al cuore dei giovani. Gli spietati ingranaggi dello spettacolo ad ogni costo stritolano ■ ogni buona intenzione e non si possono mai santificare cose inaccettabili come la perdita della libertà ■ della dignità da parte di chi partecipa al programma. Il fine non giustifica i mezzi: non può essere lecito benedire ■ un simile abuso della tv sulle coscien- ■ degli uomini.



Barbara D'Urso condurrà anche quest'anno il Grande Fratello di Canale 5

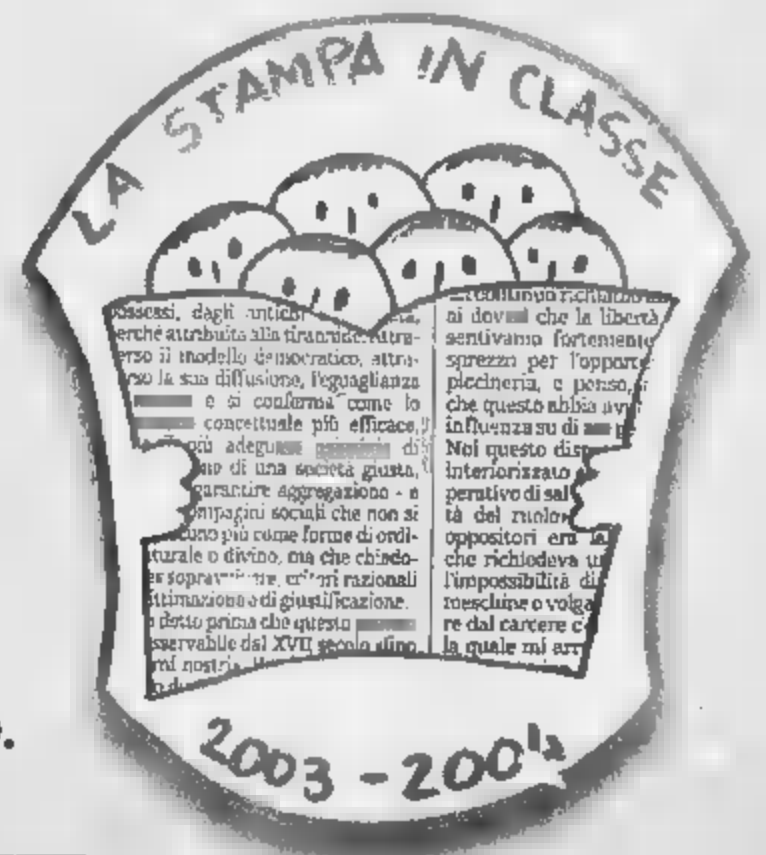
COMUNICATO PER GLI INSEGNANTI

LA STAMPA RITORNA SUI BANCHI DI SCUOLA DAL 1° AL 6 MARZO

Con il progetto didattico «La Stampa in Classe».
Aggiornato in versione Internet.
E con nuove schede di lavoro.

Le iscrizioni sono aperte sino al 31 gennaio.

Per informazioni telefonare allo 011.77.32.718 oppure scrivere a: lastampainclasse@programmidea.it
Il progetto è disponibile sul sito: www.programmidea.it



LA STAMPA



PRIME CINEMA

Top Gun

■ Un Tom Cruise giovanissimo (24 anni) interpreta Maverick, esperto pilota di F-14 Tomcat. ■ Ora della bionda insegnante, ma entra in crisi per la morte, durante un'esercitazione, del migliore amico. Il film definito spudorata propaganda reaganiana contro i sovietici, l'Oscar per il colonnello



Il sentimentale pilota Maverick

Cuori Ribelli

■ Ron Howard, il Cunningham di «Happy Days», firma nel '92 la regia di questa storia ambientata nell'Ottocento. Joseph e Shannon, irlandesi, ■ cercano fortuna in America. Divisi, ■ già innamorati, parteciperanno alla ■ per terra nell'Oklahoma e conquisteranno il loro futuro diventando coloni



Bello e selvaggio con la Kidman

Mission Impossible

■ L'agente speciale Ethan Hunt sopravvissuto ■ missione a Praga deve rubare dati appartenenti alla Cia per incastrare i responsabili della strage. De ■ dirige anche Jean Reno con l'aiuto del quale Cruise lavorerà ■ computer rivelatore. Resta nella memoria la scena dell'elicottero che insegue il treno in un tunnel



Un nuovo eroe alla 007

Eyes Wide Shut

■ Ultimo film del regista Stanley Kubrick prima ■ morte. Un viaggio nelle contraddizioni della morale con Tom Cruise nelle vesti di un medico costretto al disincanto nei confronti della moglie (Kidman). Scene di orgie in un misterioso castello ■ grande sensualità fra i coniugi attori che si separano subito dopo le riprese



L'ultimo film con la moglie

ZWICK DOPO «GLORY» SI CONFERMA GRAN REGISTA DI BATTAGLIE

Com'è bella la guerra del samurai Cruise

Al centro del film, ambientato a fine Ottocento, il desiderio di conoscenza tra un eroe americano ■ uno giapponese e il dolore della transizione tra vecchio e nuovo nei loro Paesi

Lietta Tornabuoni

BELLISIME battaglie, anche quelle contro i Ninja. Bellissimi Tom Cruise con la barba ■ i capelli lunghi che già non ha più, protagonista e produttore. Bellissima l'idea di comunicare attraverso la guerra ■ di pace collocati alla fine dell'Ottocento in Giappone, il desiderio di conoscenza e convivenza tra ■ americano e un eroe giapponese, il dolore della transizione tra vecchio e nuovo ■ loro due Paesi.

«Ho sempre amato le storie sulla fine delle cose», dice Edward Zwick, regista de «L'ultimo samurai». Il film lungo due ore ■ mezza, ineluttabile percorso verso una fine destinata, è ambientato nel 1878. Il Giappone, chiuso al resto del mondo in autoisolamento dal 1637, accetta di aprire il proprio ■ e la propria ■ all'Occidente per le pressioni degli americani che vogliono vendere armi e minacciano altrimenti aggressione e occupazione militare. La modernizzazione ■ cambia tutto, l'esercito, lo stile di vita, i comportamenti ■ anche il corpo d'élite dei samurai, difensori dell'imperatore, che nel ■ ordine perdono il loro prestigio, la loro posizione di privilegio, il loro culto della disciplina e dell'onore, il loro rifiuto delle armi da fuoco a favore della spada ■ d'altre armi da taglio. Anche negli Stati Uniti, dopo la Guerra Civile che in anni terribili aveva rovinato una generazione, tutto è in mutamento: per molti combattenti, il passaggio a una vita civile di individualismo ■ commerci risulta impossibile.

Nel film uno di questi combattenti, Tom Cruise, capitano nel Settimo Cavalleria del generale Custer, pluri-decorato per ■ qualità militari, ha visto degradarsi i principi e lo spirito di liberazione della Guerra Civile nel sanguinoso ■ degli indiani. E' un uomo ■ deriso, deluso («Custer è un assassino innamorato della propria leggenda»), alcolizzato, solo, che per vivere si esibisce nelle fiere come glorioso reduce facendo pubblicità

al fucile Winchester: quando gli offrono un forte compenso per andare in Giappone ad addestrare modernamente l'esercito dell'imperatore, accetta subito. Presto in battaglia viene fatto prigioniero ■ truppe dei Samurai ribelli al nuovo ordine: in mesi di detenzione in una casa ■ del guerriero Katsumoto (Ken Watanabe) impara a vestire, combattere, meditare, parlare come un giapponese, ritrova una parola dimenticata: onore, prende a stimare il suo nemico e ■ rivolta di lui contro il mondo nuovo inaccettabile, partecipa alle battaglie di lui, lo assiste nell'ora della morte per suicidio mentre gli uomini dell'esercito imperiale si inginocchiano di fronte al samurai morto. Il passato non può tornare ■ dev'essere onorato, rispettato.

La fine della storia viene slungata in un epilogo inutile. La vicenda ■ parte affidata a un diario del capitano americano e a immagini veloci, confuse, della memoria di sangue dei due guerrieri. Quando non ci sono battaglie, lo stile di Edward Zwick, già regista del film sui neri combattenti della Guerra Civile «Glory», è più convenzionale che ■ classico, magari volutamente affastellato quadretti giapponesi di manie: un ■ compiacimento gravita sulle scene di massacro. Non ci si annoia affatto. Tom Cruise e Timothy Spall ■ perfetti. ■ un poco troppo solenne il samurai di Ken Watanabe, attore giapponese che ha lavorato anche ■ Italia nel «Ragazzo dal kimono d'oro» accanto a Kim Rossi Stuart.

L'ULTIMO SAMURAI di Edward Zwick con Tom Cruise, Ken Watanabe, Koyuki, Timothy Spall. Avventuroso. Usa, 2003.

■ domani nei cinema. TORINO, Adua, Ambrosio, Arlecchino, Cineplex Massimo, Eliseo, Film Marx, Ideal, Medusa, Pathe, Repsol, Studio Ritz, Warner V8. MILANO, Cavour, Colosseo, Maestose, Orion, Orfeo. ROMA, Adriano, Alhambra, Ambasciate, Andromeda, Barberis, Broadway, Cuk, CineLand, Embassy, Europa, Galaxy, Jolly, Lux, Maestose, Metropolitan (V. O.), Odeon, Reale, Royalfanion, Royal, Trianon, Uci, Warner.

“ Per questo amo ancora il mio mestiere: il cinema supera i confini, aiuta a celebrare le diversità tra i popoli, a esaltare le individualità, condividere i valori di persone diverse ”



Tom Cruise in un momento del film che sarà nelle sale italiane ■ domani e con il quale punta all'Oscar

La mia «mission»: raddrizzare le ingiustizie

Grande show romano dell'attore, solare e comunicativo

intervista

Fulvia Caprara

ROMA

IN equilibrio sul tavolo, tra fiori, bottiglie, bicchieri e registratori, per far vedere che oggi riesce a toccarsi le punte dei piedi con le mani, mentre prima arrivava solo all'altezza del ginocchio. Con la camicia fuori dai pantaloni, per usarla come asciugamani e detergere il sudore sulla fronte della traduttrice diventa pancia per l'emozione. E poi una gran risata, seguita da un «speranto», quando, nel bel mezzo del discorso, squilla il telefonino di una giornalista. Solare, allegro, comunicativo, Tom Cruise, a Roma per promuovere l'uscita

italiana dell'«Ultimo samurai» (domani, in 600 copie), mescola il gusto per lo show personale al tono serio delle risposte. La fuga ■ tappa nella capitale, dov'è arrivato l'altra sera insieme con la fidanzata Penelope Cruz, lo mette di buon umore perché «Roma è sempre una città che mi toglie il respiro». Un velo di barba, capelli molto corti, Cruise ha ripreso, dopo «L'ultimo samurai», la ■ energetica da «all american boy». Ma il carisma del divo resta intatto, un miracolo fatto di sorrisi, movenze, tono di voce, capace di elettrizzare fan di ogni parte del mondo.

■ cosa l'ha spinto a lanciarsi nell'avventura dell'«Ultimo samurai»?

«Non ■ mai fatto prima un film epico come questo; quando ho letto per la prima volta la

sceneggiatura mi ha colpito il fatto che partiva dagli stessi presupposti etici e filosofici che sono alla base della ■ esistenza. Sono stato felicissimo di poter rendere omaggio, attraverso il film, a una cultura antica e preziosa come quella dei samurai. E questo è proprio ■ del ■ per ■ amo così tanto il mio lavoro: il cinema supera i confini, abbate le barriere, aiuta a celebrare ■ diversità tra i popoli, a esaltare le varie individualità, a condividere i valori di persone molto differenti».

Come si è allenato per il ruolo del capitano Nathan Algren?

«All'inizio non sapevo ■ sarei ■ capace di raggiungere certi obiettivi, proprio dal punto di vista delle possibilità fisiche. Per tenere in ■ la spada alla

maniera dei samurai ■ necessari, in genere, anni di allenamento. Ho impiegato quattro mesi a rafforzare il mio corpo, soprattutto le spalle e le braccia; in più ogni giorno prendevo lezioni di tecniche cinesi e giapponesi. Osservando i miei maestri e gli altri attori restavo colpito dalla naturale eleganza dei loro movimenti, un'incredibile leggerezza che non immaginavo fosse possibile imitare».

Qual ■ stata la cosa più importante che ha appreso grazie a questo film?

«Prima di tutto ho imparato che esiste una verità oggettiva ■ che in base a quella bisogna muoversi. Poi ho conosciuto un'altra cultura e questo è importantissimo ■ non solo per un attore, ma soprattutto per un essere umano. La conoscenza è sempre utilissi-

“ Ho accettato di fare questo film perché partiva dagli stessi presupposti etici e filosofici alla base della mia esistenza. Sono stato felicissimo di rendere omaggio a questa antica e preziosa cultura ”

ma e io ■ mi stanco di insegnare ■ miei figli; solo approfondendo la conoscenza diretta delle cose si possono evitare conflitti che spesso ■ generati proprio dall'ignoranza. ■ sempre creduto nel fatto che ognuno debba prendersi la responsabilità di quello che fa e dice. ■ questo è esattamente quello che fanno i samurai seguendo ■ norme del loro codice, il Bushido, che insegna anche ad aiutare gli altri e a provare sempre compassione nei confronti del prossimo».

I samurai sono pronti a sacrificare la loro stessa vita per servire un ideale: vede delle somiglianze con l'attualità, con gli attentati ■ a segno da kamikaze che si fanno saltare in aria?

«Assolutamente no, io credo fermamente nel valore ■ vita, non solo per quello che riguarda me, ma per tutti, e penso che sia giusto prendere decisioni che vadano in questo senso e tengano sempre presente il bene di ognuno. I samurai ■ sacrificavano combattendo alla pari con altri ■ in lotta».

Lei ■ seguace di Scientology, in che modo questa dottrina influenza la sua vita?

«Parto sempre dalla convinzione che ■ necessario dividere con gli altri quello che ■ possiede, lo facevo anche da ragazzino. E poi cerco di adoperarmi per raddrizzare le ■ che vanno storte, mi impegno contro la tossicodipendenza, contro l'abuso di psicofarmaci, contro l'analfabetismo che provoca moltissimi mali. Carro di dare una ■ a chi ne ha bisogno, sempre nel rispetto della dignità di ognuno».

Quali sono i suoi prossimi impegni di lavoro?

«Sto girando ■ Los Angeles il nuovo film di Michael Mann intitolato «Collateral»: la storia si svolge tutta ■ notte e io ■ killer a pagamento. Subito dopo mi dedicherò alla produzione del film di Cameron Crowe «Elizabethtown» e nel frattempo sto lavorando alla sceneggiatura del terzo appuntamento ■ «Mission impossible» che sarà diretto da Joe Carnahan».

INCARICO ■ TRE MESI PER ORGANIZZARE LA PROSSIMA MOSTRA DEL CINEMA

De Hadeln da direttore a consulente

«Accetto perché Venezia è una città bizantina, non si sa mai»

VENEZIA

Ancora De Hadeln alla guida della Mostra di Venezia, almeno per tre mesi. Il consiglio d'amministrazione della Biennale di Venezia, presieduto da Franco Bernabè, ha infatti deliberato ieri di assegnare a Moritz De Hadeln un incarico di consulenza della durata di tre mesi finalizzato allo svolgimento delle attività essenziali per l'organizzazione della prossima Mostra del Cinema e in ■ della nomina del nuovo direttore. «Questo ■ sottolinea una nota ■ al fine di garantire la continuità dell'attività dell'istituzione, in vista dell'entrata in vigore del decreto di riordino della Biennale».

Da direttore ■ consulente? Lo dissero De Hadeln, che ha svistato le due ultime

edizioni del Festival del Cinema più antico del mondo ■ più prestigioso ■ livello internazionale tra quelli italiani, non perde la sua ■ e commenta ■ la proposta: «Venezia è una città di origine bizantina e forse bisogna prenderla così». E poi prosegue: «Mi ero offerto di continuare la direzione della Mostra con un mandato ridotto perché nella situazione attuale non possono essere prese decisioni che influenzino la prossima edizione. ■ è chiaro che si tratta di ■ situazione transitoria ■ che non può durare a lungo. Devo ancora saperne di più ■ Bernabè su questo incarico ■ di consulente. Le mie competenze, per come le intendevo io, dovevano limitarsi al lavoro quotidiano dell'ufficio della direzione della Mostra, nel rispet-

to delle decisioni di chi la dirigerà successivamente».

Una situazione, ammette ■ Hadeln, «molto anomala che richiede chiarimenti». E prosegue: «c'è ■ situazione di vuoto e già ■ febbraio ■ sarà il Festival di Berlino dove occorrerà assicurare la presenza mia ■ dei dipendenti. ■ da marzo poi ci saranno decisioni che non potrò prendere ma necessarie alla prossima Mostra: parlo dei regolamenti da cui dipenderà l'immagine di quel che ■ la prossima edizione, occorre ■ decidere i premi, quali e quanti concorsi ci saranno. Si tratta di decisioni di contenuto che influenzeranno ■ direttamente la prossima Mostra ■ che io, nella situazione attuale e transitoria, non posso prendere».

■ È chiaro, comunque ■ afferma ancora De Hadeln ■ che



Il direttore di Venezia Moritz De Hadeln

bisogna far presto perché ■ livello internazionale, parlo di stampa e di industria, si cominc ■ a ridere della situazione: non si capisce per quale motivo due Mostre, che sono andate benissimo, vengono rimesse totalmente in discussione senza una ragione reale. Urbani? Non l'ho sentito, ■ sono sempre disponibile ad incontrarlo ma lui ha dichiarato che il suo interlocutore è Bernabè. L'unica cosa che

vorrei dire è che una Mostra del cinema vive di stabilità e continuità non di una rivoluzione permanente. Detto questo, ritengo giusto fare della Biennale una fondazione».

Nessun accenno ■ tanti nomi (Francesco Alberoni, l'editore De Michelis) che circolano sul ■ possibile successore: «Non credo sia ■ ruolo di un ex direttore ■ mentare i suoi colleghi», dice De Hadeln.

CON «RITORNO A COLD MOUNTAIN» DI MINGHELLA

Nicole Kidman aprirà la prossima Berlinale

BERLINO

Sarà «Ritorno a Cold Mountain» a inaugurare la cinquantasettesima edizione del festival di Berlino, in programma dal 5 al

15 febbraio prossimo. Il film diretto da Anthony Minghella è tra i film favoriti nella ■ all'Oscar ed ha già ottenuto 8 nomination ai Golden Globe, tra cui quelle ai tre protagonisti, Nicole Kidman, Jude Law e Renée Zellweger.

«Ritorno a Cold Mountain» (uscita italiana è fissata per il 27 febbraio) è ambientato durante la Guerra Civile americana, a racconta la storia di Inman (Law), un soldato Confederato ferito, che intraprende un

viaggio pericoloso per ritornare al suo paese d'origine Cold Mountain e riabbracciare Ada (Kidman), la donna di cui è innamorato. La ragazza rimasta orfana ha ■ frattempo

preso in mano le redini della fattoria ■ famiglia insieme alla giovane e indomita Ruby (Renée Zellweger).

Per il secondo anno consecutivo ■ film con maggiori chance ■ agli Oscar aprirà dunque la Berlinale; lo scorso anno è toccato a «Chicago» ■ film musicale di Rob Marshall vincitore di sei statuette tratto dal musical di Bob Fosse con Richard Gere, Catherine Zeta-Jones e ■ Zellweger.



Nicole Kidman

Sconti fino al 40%.

2004

GS

Buon Anno di convenienza!

Dal 2 al 20 gennaio.

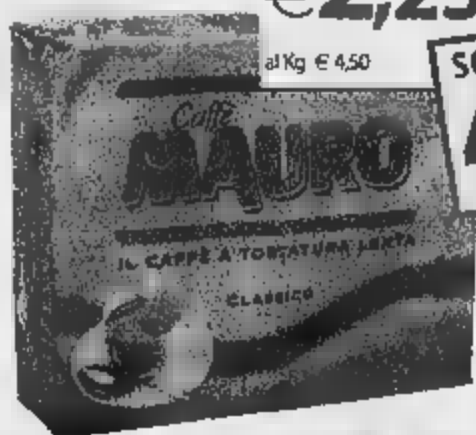
Ecco alcuni esempi:

Caffè Classico Mauro
conf. 2 pz g 250 cad.
€ 3,75

€ 2,25

al Kg € 4,50

SCONTO 40%



Mérendine Mr. Day
Muffin Parmalat
conf. 6 pz g 252
€ 1,99

€ 1,19

al Kg € 4,72

PER I TITOLARI MICA SCONTO 40%



Pasta di Semola Garofalo
formati normali g 500
€ 0,79

€ 0,47

al Kg € 0,94

SCONTO 40%



Riso Roma Principe
Kg 1
€ 2,16

€ 1,29

SCONTO 40%



Tonno Trancio Intero A's Do Mar
conf. 3 pz g 200 cad.
€ 11,79

€ 6,71

al Kg € 11,18

SCONTO 40%



Bocconcini di Filetto di Pollo
Nagghy Aia g 190
€ 1,85

€ 1,13

al Kg € 5,95

SCONTO 40%



Birra Dab
ml 500
€ 1,05

€ 0,63

al L € 1,26

SCONTO 40%



Detersivo per Lavatrice
Omino Bianco Marsiglia
21 misurini Kg 2,100
€ 5,99

€ 3,59

al Kg € 1,71

PER I TITOLARI MICA SCONTO 40%



Visita il nostro sito internet
www.supermercatis.it



Sa cosa voglio.

OGGI
12,00 Tg Tre Sport Raitre
13,00 Studio Sport Italia 1
14,00 Biathlon Eurosport
18,20 Sportsera Raidue
19,00 Sporttime Sky Sport 1

20,00 Rai Sport Tre Raitre
20,15 Sport 7 La 7
20,40 Basket. Eurolega Siena-Cska Mosca Sky Sport 1
23,00 Profili Sky Sport 1
0,40 Studio Sport Italia 1

A giudizio Kallon e Gheddafi jr

MILANO. L'interista Mohamed Kallon (foto) e il perugino Saadi Gheddafi oggi a giudizio davanti alla commissione disciplinare per doping. Entrambi sono stati già sospesi dall'attività agonistica dopo essere stati trovati positivi. Il figlio di Gheddafi, presidente libico, sarà presente: nei giorni scorsi ha preparato una memoria. Nella riunione verrà esaminato anche il ricorso dell'Inter contro la squalifica per tre giornate inflitte ad Almeyda.

LA NOTTE DELL'OLIMPICO HA ESALTATO IL BOMBER DI ANCELOTTI, FAVORITO DALL'ASSENZA DI INZAGHI, E HA INCRINATO LE CERTEZZE DEI GIALLOROSSI

LA VOLATA D'INVERNO (*) Una partita in meno Milan-Siena verrà recuperata il 28 gennaio. In edicola le gare in trasferta	ROMA 36 punti PERUGIA Sampdoria	MILAN 33 punti Reggina BRESCIA	JUVENTUS 33 punti AMPDORIA Siena	INTER 31 punti PARMA Empoli
--	---	--	--	---

Tutti pazzi per Sheva

«Il segreto dei miei gol è questo Milan-show»

«C'erano 80 mila persone e ci siamo detti: non possiamo fallire»
«Peccato che io sia ucraino, non mi daranno mai il Pallone d'Oro»

di
di

L'UNEDÌ pomeriggio, alla vigilia della supersfida contro il Milan, Fabio Capello s'apprestava a dirigere l'allenamento di rifinitura della Roma esagerata e esagerato scopriva solo pance più rotonde e idee diluite nei bagordi. Ma ancor più che i passatelli, al tecnico rendeva insonnia la notte un altro tarlo: «Quel ragazzino ucraino, biondo, alto, i numeri parlano chiaro: quando c'è, il Milan vola, senza di lui le ali rossonere si tarpano, costringendo la squadra ad atterraggi frettolosi. Senza Sheva, influenzato, andò peggio del previsto, contro l'Udinese, ultima del 2003: l'atterraggio si trasformò in schianto e l'imbatibilità stagionale in panettone rancido. Ringraziando la tachipirina, Shevchenko, da poco informato del piazzamento nella classifica finale del Pallone d'Oro (quarto con 67 voti, meno del compagno Maldini) toglieva le bende anche ai compagni: «Pallone me lo daranno perché sono ucraino. Meglio pensare al Milan: anche l'anno passato non è stato un brutto inverno, in primavera non li ri-

vincite, e tante gioie. Perdersi a Roma, a pensarci bene, non sarebbe un dramma: andremmo a punti, distacco che potremmo limitare. E poi: perché a Roma dovremmo perdere? In ogni muro si possono fare breccie. Shevchenko è noto più per i gol fatti che per le capacità divinatorie ma la sua profezia era basata sulla possibilità (rivelatasi realtà) di giocare senza altri punter accanto, situazione che ne esalta la capacità di fare reparto da solo testimoniato dalle cifre stagionali: 14 reti in 13 partite (in pericolo il record del 2000 e del 2001: 24), il 58% della produzione globale del Milan in campionato. Sheva, meglio da solo che accompagnato. Un'ora dopo la batosta Capello spiegava un apparente consenso la disfatta tattica all'origine della sconfitta imprevista: «La nostra sfiga è che si è fatto male Inzaghi. Ancelotti avrebbe giocato attaccante in più e quello avrebbe pestato i piedi all'ucraino, innervandolo. Alla neutralizzazione di Inzaghi si sta lavorando MilanLab, la struttura che sorveglia la salute dei rossoneri: dichiarato abile a fine novembre dopo l'impatto sul quintale di Kalac, ha continuato a alternare singolari fastidi, polipatico l'ultimo della serie. Così Shevchenko è rimasto unico,

devastante crivellatore d'aria a di sogni altrui: «Prima scende in campo e siamo parlati e deciso di dare spettacolo. Sapevamo che c'erano ottanta mila persone a vederci e non potevamo sbagliare. Gol pesanti? Ne spesso (22 alle grandi in carriera, ndr), ma lo saranno alla fine prenderemo lo scudetto. Questa è una grande squadra perché ha la forza di rimettersi in piedi dopo le cadute. Shevchenko non nasconde di sentirsi importante ma ha troppo rispetto per i compagni per non spostarsi e regalare loro uno spicchio di ribalta: «Le partite si vincono da soli, ci riusciva solo Maradona. Nel Milan tutti grandi giocatori, tutti personalità forte. Per questo possiamo tantissimo, alla faccia della Coppa Intercontinentale. Il nostro segreto è essere sempre uniti, compatti e pronti ad aiutare il compagno in difficoltà. Martedì ha svolto alla perfezione il proprio compito e il trionfo non mi ha sorpreso perché il Milan queste partite non le sbaglia. Si trova spazi, accade in trasferta, mostra un gioco bellissimo. Potere gol (decisivi), il rapporto col Milan è un cielo sgombro di nuvole e nebbie. Tre fa il Milan fu sul punto di cadere alle lusinghe

Andriy SHEVCHENKO



Esordio in A: il 29/08/1999 in Lecce-Milan 2-2
E' alla sua 5ª stagione consecutiva nel Milan con cui ha vinto:
1 Champions League
1 Coppa Italia
1 Supercoppa Europea
Ha segnato 111 gol ufficiali con la maglia rossonera eguagliando Sandro Schuster
Anni Verdi
81 Campionato
15 Champions League
1 Supercoppa Europea
Meglio di me:
Nordahl 221
Rini 184
Altarelli 161
Soffi 136
Van Basten 124
In questo torneo 34 gol, capocannoniere, ha giocato 13 gare (1,07 gol a partita) e i rossoneri in tutte le partite hanno segnato 24 gol, quindi il suo bottino rappresenta il 58% della squadra.
37 gli eurogol nelle Coppe europee fra Dinamo Kiev e Milan.

FRA SORPRESE E PARADOSSI

Roberto Beccantini
CHISSA' se Silvio Berlusconi avrà deposto il più bel Milan dell'era Ancelotti aveva in campo una punta sola, e non due come da lui sempre consigliato. Vero, Inzaghi e Tomasson erano infortunati, ma già in altre occasioni la fortuna di Inzaghi era stata caparbia. La partita dell'Olimpico ha riportato la Roma sulla terra e confermato la doppia vita del Milan. Irresistibile con le grandi - 10 punti contro i 6 della Lazio, i 5 della Roma, i 4 dell'Inter e i 2 della Juventus - altrettanto con le medio-piccole, alle quali ne ha lasciati sette, addirittura da Lazio 1-1, l'Inter 6, la Roma e la Juve 2-1. Insomma: la squadra perfetta non esiste. Tutte hanno perso almeno una volta. Il recupero Milan-Siena tiene sotto scacco il podio più alto. Zaccarelli ha rilanciato le azioni dell'Inter, la Roma ha pagato un deficit di personalità già affiorato sfidando con le altre scudette. Sosta a parte, l'inferiorità tattica è stata solare. Capitolo Totti: il credito europeo si conquista con i cuccioli a Buffon o a Dida, non con i palloncini a Buoni. La Juve è un cantiere, lei che era schizzata dai blocchi come una virago. Brutto segno quindi, in assenza di impegni extra, si muovono troppe pedine. Difesa e centrocampo sono in balia di turnover dettato più dai cali di forma che non da un razionale monitoraggio. Se Shevchenko ha realizzato il gol del Milan, 14 su 24, Nedved continua a mascherare le rughe della Signora. Determinanti, per la volata d'inverno, si annunciano Perugia-Roma e Sampdoria-Juve. In campionato, Cosmi non vince dal 2003, ma in casa è l'unico a non aver mai perso. La Samp è in salita a giocherà la mente liberale: può permetterselo. L'infortunio di Del Piero ha inciso sul rendimento della Juve più di quanto lo stop di Inzaghi abbia condizionato la marcia del Milan. Trezeguet ogni giorno scompare. Sì, la Juve è più vicina alla vetta.

«Capello ha sbagliato», processo alla Roma

Si sfoga via radio la delusione dei tifosi, la tv della società «oscura» la sconfitta

Marco Ansaldo
inviato a ROMA

«Questa Roma», dice Capello mentre dalle radio private affluiscono in città il torrente ininterrotto della delusione e la squadra che fino alle 6 e mezzo di martedì era la più forte del mondo, due ore dopo è già un oggetto da criticare. La botta presa dal Milan è stata dura. Ce n'è per tutti. E persino per Totti. «Che frega se fa il fenomeno contro il Bologna?», dice ascoltatore a Radio Incontro. E' contro il Milan, la Juve, l'Inter e la Lazio che ci servono quei colpi e quei gol. Li ha fatti, a Torino s'è mangiato la vittoria all'ultimo minuto. Viene subito tittito: «Francesco stava male, dobbiamo essergli riconoscenti», vuole giocare lo stesso. Però si è la piccola crepa dentro la quale scorrono i rimpianti e le critiche. «Non lo voglio attaccare ma Capello l'altra sera non ci ha capito», insistono i teorici del giorno dopo. «Che senso avevano quelle sostituzioni?». «Se ha visto che il centrocampista era in difficoltà,

Sotto accusa le scelte tecniche e Totti
«Facile fare i fenomeni contro il Bologna
I suoi gol servono in partite come questa»

Ma don Fabio minimizza
«Qui si passa in fretta dal troppo entusiasmo alla delusione eccessiva
Domenica a Perugia rivoglio la solita rabbia»

tà, doveva togliere una punta e mettere De Rossi: persino Emerson gliel'è andato a dire. Su Roma Channel azzardano la respirazione bocca a bocca trasmettendo in pieno panico la partita vinta per 5-0 sul Brescia, la sagra dei cuccioli e cuccioli magici di Totti e Cassano, ma è un servizio di posate che funziona appena un pochino. Tra quelli che non possiamo abbattere per una sconfitta e gli altri che non siamo preparati a lottare con le grandi il ventaglio delle reazioni popolari è

una inquietudine. Sensi, rinchiuso a Villa Pacelli, è stato contagiato. Chi l'ha subito dopo la partita lo descrive come un uomo più depresso del modo in cui ha visto perdere la Roma che adora. Ieri mattina non si era ripreso. Si è tuffato negli affari e ha diretto una lunga riunione con personaggi misteriosi, che riguardasse la Roma? assicurano, sebbene le sensenze dei pagamenti si avvicinano a 2 milioni e 600 mila euro (cinque miliardi delle vecchie lire ma al lordo) non siano che una

goccia rispetto al mare dei debiti da ripianare. Su quel fronte le cose non migliorano. Sarebbe un guaio se adesso peggiorasse pure la squadra, che rimane attardatissima per lo scudetto. «Questa è Roma, si passa in fretta dal troppo entusiasmo alla delusione eccessiva», ripete Capello. «Sono scatenati perché mentalmente la squadra che ho visto prima della sosta, non c'era la rabbia. Però restiamo primi in classifica, il Milan ci deve ancora raggiungere: contro di lui l'ha avvantaggiato giocare con una punta sola, come dal resto fanno le più grandi squadre, dal Real Madrid al Manchester. Logica deduzione, farà anche la Roma? Pare di no. Si insiste sulle punte. Purché seppiano sacrificare. C'è un pesante don Fabio contro quelli che perdono la palla in attacco e corrono indietro per recuperarla. A Carew e Cassano sono fischiate le orecchie. C'è da chiedersi tuttavia se la lezione milanista non serva a modificare l'assetto almeno con-



Francesco Totti esce dal campo dopo la sconfitta con il Milan. La prestazione di qualcuno è stata accesa di segni soltanto nelle partite facili, altri lo difendono: «Stava male, essergli riconoscenti se vuole giocare lo stesso»

tro le grandi con cui la Roma ha faticato parecchio: con la Juve ha ripreso la partita soltanto nel finale e ha rischiato negli ultimi minuti contro l'Inter fresca licenziamento di Cuper. Contro la Lazio ha vinto grazie a un gol che difficilmente Mancini avrebbe ripetuto. Forse in certe partite servirà svolta meno sosa. E ci sono i misteri, uno su tutti: dov'è finito De Rossi, il ragazzo-fenomeno sponsorizzato per il Trap? Da grande rivelazione o panchinaro sacrificale, l'Europeo sta diventando un miraggio, pag-

gio che se partecipasse alla Parigi-Dakar. Tringola ieri bunker vietato ai curiosi. Don Fabio ha cominciato l'operazione recupero. Ha parlato a lungo con i giocatori, il messaggio è di volare pagina senza cedere alle polemiche come fecero i loro predecessori che conquistarono lo scudetto con Liedholm. «La Juve venne a vincere», dice. «Poteva aprirsi la crisi. Domenica successiva vincemmo a Pisa e rimettimmo le cose a posto, ricorda Sebino Nela. «Ragazzi, si

giorna a fare sul serio», ha spiegato Capello ai suoi. Il tempo è poco, arrivare a Perugia con la vecchia mentalità smarrita nella sosta. Contro il Milan non ci sono stati con la testa. E con le gambe? «Abbiamo corso fino alla fine. Non è una Roma sulle ginocchia». Perugia sarà la cartina di tornasole. Con Totti disponibile ma provato dal mal di schiena, con Delvecchio e Montella irritati dalla possibilità di stare fuori e che minacciano la sommossa, l'idea è più di un'ipotesi.

ZAI-NET

GIOVANI REPORTER

www.zai.net redazione@zai.net

Studiare all'estero con Intercultura

Dopo le selezioni novembre, Intercultura, l'associazione che da ormai 50 anni mette a disposizione degli studenti che facciano richiesta numerose borse di studio per trascorrere periodi di studio all'estero, ha fissato il 31 gennaio 2004 il nuovo termine di presentazione delle domande. Possono partecipare tutti gli studenti iscritti a scuola media superiore che, tra il 1° gennaio 1987 e il 30 giugno 1989, hanno intenzione di aderire a un programma dell'Associazione per 2/3/6/9 mesi. Qualora selezionati, essi frequenteranno una scuola superiore locale o saranno seguiti costantemente dai numerosi volontari Intercultura presenti in tutto il mondo. L'anno scolastico frequentato all'estero verrà poi riconosciuto dalla scuola italiana ai sensi della circolare numero 181/87 del Ministero della Pubblica Istruzione. Per iscriversi al concorso compilare l'apposito form sul sito www.intercultura.it, oppure contattare Intercultura, tel. 0577-900011 fax 0577-920948 e-mail segreteria@intercultura.it, per ricevere il modulo d'iscrizione.

Cosa mi aspetto dal 2004?

Anno nuovo, vita nuova. Non è questo il primo dei propositi che ci poniamo ad ogni salto di anno? Finalmente possiamo voltare pagina e chiudere con il passato. E' un po' come resettare il computer, control-alt-canc e via verso una nuova vita.



E' tempo di bilanci. Il 2003 appena finito ha lasciato dietro di sé scia di amare vicissitudini. Le numerose perdite umane nel della guerra in Iraq, la strage di Nassiriya, un terremoto catastrofico in Iran che ha provocato la morte di circa 30.000 persone, pochi regali che nascondono sorprese infaustate. In America, i cittadini hanno trascorso le festività natalizie in arancione. Per la quinta volta dopo l'11 settembre 2001, i loro cieli si sono accesi di presagi terrifici, sovrastati dal livello di allarme commutato da giallo in arancione. Betlemme, ma anche tutto Israele e la Palestina, fanno un bilancio di un anno disastroso. La città, assediata e bloccata dal punto di vista commerciale e del turismo, vede la disoccupazione raggiungere il 60% e il salario medio passare da 2.500 dollari a meno di 1. Il muro di difesa, eretto dagli israeliani tra Gerusalemme e Betlemme, sta lasciando prive di terra e di casa moltissime famiglie e sta scatenando ulteriori disordini. A fronte di tanti eventi negativi, però, c'è chi continua a farci sperare. Sono le schiere di volontari che, davanti ad ogni necessità, prestano instancabili e inossidabili la loro opera. Non è vero inoltre, come molti vogliono farci credere, che le cose non possano cambiare. Non resta che resettare tutto, rimboccare le maniche e guardare avanti con rinnovata speranza. L'anno appena concluso ha inciso i suoi eventi sul libro della storia, ma abbiamo davanti a noi ancora tante pagine su cui poter scrivere la storia che preferiamo. La lezione l'abbiamo imparata: nessuno ci regala niente. Il futuro lo costruiamo.

Simmy, 18 anni, Torino



SARA ■

"Spero di andare sempre bene a scuola e di realizzare al più presto il sogno di trascorrere un periodo di vacanza-studio in Inghilterra, un paese che mi affascina molto. Spero, inoltre, che finiscano al più presto tutte le guerre attualmente in corso e che tutti i paesi del mondo tornino in pace".



ENRICO A. ■

"Come primo obiettivo del 2004 prefisso di migliorare in gittura e in disegno. Vorrei anche ripetere la divertente avventura di un viaggio estivo con amici come quello dell'anno scorso a Firenze. Quest'anno però mi piacerebbe visitare la Spagna e il Portogallo".



TATIANA S. ■

"Il primo desiderio dell'anno nuovo è andare a vivere a Bologna. Torino mi sta bene e spero di tornare subito dopo l'esame maturità, a giugno. Spero, inoltre, che si risolva il problema degli immigrati perché sono troppe le storie di integrazione a cui assisto quotidianamente".



ROSARIO C. ■

"Sicuramente nel 2004 cercherò qualche lavoretto per pagarmi un viaggio all'estero. Il mio sogno è unire l'utile al dilettevole e lavorare come dj alle feste o in qualche radio. Realizzerei il mio sogno di sempre. Chissà se il 2004 sarà l'anno giusto anche per trovare l'anima gemella".



TANIA C. ■

"Per il 2004 mi auguro qualche fidanzato più, visto che il 2003 è scadente da questo punto di vista. Vado già bene a scuola, spero di riuscire ad essere votata più alta. Per quanto riguarda la mia carriera di ballerina, spero di vincere la gara tra scuole di danza per cui mi sto allenando da mesi".



ALESSIO ■

"Nel 2004 spero di ottenere tante soddisfazioni dal punto di vista scolastico. A marzo compirò 18 anni e voglio che sia un anno speciale. Come obiettivo mi pongo quello di divertirmi e di dedicarmi agli amici con i quali spero di organizzare qualche viaggio. Voglio prendere il più presto la patente".

NEW4

L'oro

E' la mostra che sarà ospitata a Torino (via Avogadro, 4) dal 4 al 15 febbraio 2004 dalla Fondazione Italiana della Fotografia. Realizzata in collaborazione con il Forum Austriaco di Cultura di Milano e l'Albertina di Vienna, dalla quale provengono le circa 80 riproduzioni selezionate e stampate per l'occasione, ha come filo conduttore il periodo della decadenza viennese, negli anni che vanno dalla fine dell'Ottocento sino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Attraverso le opere di Mayer, Hubmann e Dora Kallmus la mostra ripercorrerà l'atmosfera del periodo d'oro della cultura austriaca, l'ausilio di ritratti, ambientazioni, manifesti e affiches.

Le nuove norme per gli sciatori under 14

Dopo le strade è il turno delle piste da sci: il Senato ha definitivamente approvato la nuova legge sulla sicurezza sulle piste, che prevede, tra le altre cose, per i minori di 14 anni, l'obbligatorietà dell'uso della protezione facciale (il mancato uso della protezione facciale sarà sanzionato con una multa da 30 a 150 euro). Tra le novità: l'obbligo negli incroci di rispettare la precedenza per chi arriva da destra, mentre i sorpassi dovranno essere effettuati in modo da evitare intralci allo sciatore sorpassato. In caso di caduta, ancora, bisognerà portarsi subito al bordo della pista. Buona fortuna!

XII Olimpiade di filosofia

La competizione si terrà a Seul in Corea dal 19 al 22 maggio 2004 e potranno partecipare tutti gli studenti delle scuole secondarie di II grado del nostro Paese grazie al Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Società Filosofica Italiana. Ad opera di quest'ultima avverranno le lezioni ammissioni alla prova (dal 6 marzo al 1° aprile). Informazioni sul sito: www.sficabalia.it

Novità per gli appassionati di aerei

L'Istituto "Carlo Grassi" di Torino, che da trent'anni forma i periti costruttori aeronautici, avvia dal 2004/2005 il corso per Tecnico del Trasporto Aereo. L'iter formativo prevede navigazione e controllo aereo, meteorologia, aerotecnica a ore di volo presso aeroporti convenzionati. Il diploma con l'impiego in società di navigazione aerea (piloti, professionisti, direzione operazioni di volo) e nei servizi meteorologici. Altra novità per il "Grassi" è l'attivazione della specializzazione in Informatica, che si aggiunge a quelle in Elettrotecnica ed Automazione e Costruzioni Aeronautiche. Info: 011-2266550.

Cinema

In the cut



Tratto dal romanzo di Susanna Moore, è stato diretto dalla regista australiana Jane Campion, la quale però non torna a stupirci, almeno se abbiamo ancora in testa i primi veri successi, "Un angelo alla mia tavola" e "Lezioni di piano". "In the cut" è un thriller erotico che ha al centro la nevrosi della sessualità femminile. La storia si svolge a New York, dove la professoressa Frannie Thorstin è stata testimone della morte di una bellissima donna, di casa. Il detective Malloy incaricato delle indagini, ma ben presto oltrepasserà i doveri professionali per corteggiare la bella Frannie. Smessi i panni della dolce fidanzatina d'America, Meg Ryan si sperimenta così in una storia tutta estremo e passione (letteralmente nel taglio, metaforicamente nella vagina). Un motivo per vederlo: se siete amanti dei thriller "70". Un motivo per vederlo: manca un nodo veramente drammatico e si sono, inoltre, parecchie cadute di stile.

Libri

bianche



Vincent Ettrich è a cena con sua ragazza, Coco, quando incontra un collega che vedeva da tempo, Bruno Mann. Nello stesso momento riceve una telefonata dalla sua ex moglie che lo avverte al corrente della recente morte di Bruno. Allora chi gli sta di fronte? Improvvisamente si sveglia a letto con Coco. Era solo un incubo. Accarezzandolo il corpo però nota un tatuaggio che non aveva mai visto, un nome: Bruno Mann. Questo è solo l'inizio di "Mele Bianche" e potrebbe far pensare ad un thriller psicologico, stile film Hitchcock. In realtà poi il libro prende un'altra piega: Vincent scopre di essere morto di cancro e di essere stato riportato in vita sua ex ragazza Isabelle. Un motivo per leggerlo: Jonathan Carroll è stato osannato da grandi scrittori americani Stephen King e James Ellroy e anche da uno scrittore nostrano, Niccolò Ammaniti. Un motivo per leggerlo: L'autore è stato fin troppo sopravvalutato e, paragonato ai grandi maestri del genere, non regge il confronto.

Musica

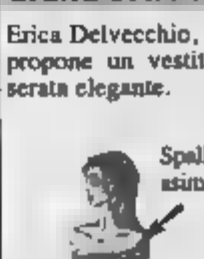
Elisa - LOTUS



Lotus è un album che, a detta della stessa Elisa, si può definire "soffice" e "invernale" e, come il fiore da cui prende il nome, è fragile e delicato, dalle atmosfere soffuse e intime. La cantante friulana ha voluto raccogliere in questo disco una serie di pezzi che vanno dagli inediti, ai pezzi già apparsi su lavori precedenti ma riarrangiati in chiave più acustica e scarna, a cover di Leonard Cohen e Lou Reed. Lotus è un disco che ha uno scopo preciso, ma solo la funzione di essere un momento di riflessione per un'artista che sente il bisogno di tirare somme di una carriera che, a dispetto della giovane età, gli è stata lunga e ricca. Un motivo per ascoltarlo: è un disco raffinato e la di Elisa è sempre all'altezza, offrendo una grande interpretazione. Un buon motivo per conoscere un'artista dotata e soprattutto ispirata. Un motivo per ascoltarlo: se già i dischi precedenti, Lotus non dice nulla di rivoluzionario, pur restando, comunque, molto interessante.

Moda

Grand soirée



Erica Delvecchio, 21 anni, ci propone un vestito per una serata elegante. Spalline asimmetriche. Spacco vertiginoso. Ampio strascico.

RISERVATO AGLI STUDENTI recensioni, stonatura, poesia, moda... I vostri materiali su www.zai.net/vivalecreativo, per essere pubblicati su questo spazio

NON SAI ANCORA CHE SCUOLA SCEGLIERE DOPO LE MEDIE?

Non ti crucciare c'è "Zai.net Orienta".

La prima guida dedicata agli studenti delle scuole medie inferiori dalla redazione dei più giovani reporter d'Italia.

Distribuita in tutte le scuole medie di Milano e provincia.

Napoli e provincia, Piemonte e Valle d'Aosta.

I GRANATA VOGLIONO TORNARE ALLA VITTORIA CON LA FIORENTINA, WALEM E PINGA QUASI PRONTI

Balzaretti: parla molto e guida la squadra

Silvia Garbarino
TORINO

Contro la Fiorentina grifattana (otto nuovi arrivi), a meno di eclatanti colpi di scena, dunque, Rossi farà fuoco con la lega ■ cui dispone da inizio stagione. La difesa sembra essersi assestata con il riciclato Galante ■ ■ ■ Mezzano, nell'attesa del recupero atletico di Mandelli, mentre sulle fasce l'esperimento di Balzaretti a destra e Castellini sul versante opposto ha dato segnali confortanti ■ ■ ■ Qualche dubbio sul centrocampo dove Masolini ha disputato ■ ■ ■ buona prova ■ ■ ■ aspetta sempre con ■ ■ ■ il belga Walem che anzi (come pure Pinga e Con-

I NUOVI ACQUISTI SODDISFANO IL TECNICO VIOLA

■ FIRENZE. La ■■■■■ dopo un'astinenza ■■■■ oltre un mese e ■■■■ l'ottima prestazione fornita contro il Catania ha permesso al tecnico Cavanis di cominciare l'anno nel migliore dei modi. «Questa Fiorentina non può ■■■■ ancora una squadra, visto che ■■■■ rinforzi solo ■■■■ pochi giorni. Però ho ricevuto le risposte che aspettavo e speravo. Tutti i neofili hanno fatto bene e hanno saputo farsi valere anche se nel finale abbiamo sofferto e rischiato molto. Non c'è dubbio che molti meccanismi debbano essere corretti, a partire

dalla difesa, se vogliamo tenere da qui alla fine un passo da serie A». E Cavasini avverte: «Siamo squadra con ampi margini di miglioramento ma già domenica a Torino contro i granata saremo bene █ un altro duce █ e ovviamente spero di passarci col massimo dei voti. Sembra sfumato l'arrivo dell'ex difensore della Roma Zago, impegnato attualmente █ al Besiktas. Il giocatore brasiliano, 35 anni e maggio, pretendeva un █ sino █ giugno █ mentre la proposta del club █ prevedeva █ accordo biennale.

Sempre le stesse le alternative in attacco: Ferrante scalerà come un puledro per riprendersi la maglia da titolare contro i gigliati che profumano sempre di squadrone, Tiribocchi sfoglierà la margherite dell'animo per capire se al Toro resta fino a giugno oppure no (ma dove andrebbe altrimenti?) e Pabbrini al solito a disposizione anche ■ partito come ■ punta si sta invece ritagliando un ruolo importante nello scacchiere base.

La copertura assicurata a centrocampista dalla coppia Tir-Fabbri non è passata inosservata alla difesa granata. Federico Balzaretti, una delle note più positive stagionali, riconosce la maggiore coesione della squadra in terra trevigiana. «Abbiamo avuto tutti una sensazione più positiva rispetto ad altri pareggi. C'è stata maggiore compattezza e credo che sia la mentalità giusta per la serie B. Se agli avversari abbiamo concesso due sole occasioni è perché tutti hanno aiutato gli altri. A destra ■ ■ ■ a sinistra, ■ ■ ■ corsia preferenziale, comunque il rendimento ■ ■ ■. «Ho esordito in serie A giocando a destra quindi tornerò poi a ■ ■ ■ stravolcimento. Mi

adatto alle esigenze. Semmai ■■■■■
 ha qualcosa a seconda del compa-
 gno che hai davanti, ■■■ Rizzato
 forse spingo di più mentre ■■■
 Fuser ■■■ più difensore anche
 perché l'uno contro uno in avanti
 è il suo pezzo forte. Digo mi ha
 parlato molto in partita per sinto-
 nizzarmi sui cambi e le diagonali,
 direi che l'esame è andato bene.

La Fiorentina galvanizzata dal successo contro il Catania è un cliente scomodo per un Toro che stenta a piallare i concorrenti. ■ ■ ■ ■ ■
l'■■■■■■■■■■ Sarebbe stato più facile se li avessimo incontrati prima di questa rivoluzione. Dovremmo dare il massimo perché comunque per ■■■■ importante ora fare bottino pieno.

GENTILE, IL TECNICO DEGLI AZZURRINI, NON CHIUDE LA PORTA AL CODINO CHE CONTINUA A FAR DISCUTERE

ROMA

BAGGIO, con la ■ genialità ■ sua classe, fa sempre discutere: chiuso il tormentone Nazionale sì-Nazionale no, finita l'epoca delle discussioni ■ il Trap, ora ci si occupa del suo ritiro. Il tormentato Codino finirà di dividersi l'Italia? E poi, si ritira ■ no? ■ soprattutto andrà alle Olimpiadi? Lui ■ trince ■ dietro ■ modesto: «Non ho idea. Il mio sogno è raggiungere 200 zol e salvare il Brascia. Poi

mi vedrà. Il ritiro? Non so, ho quattro mesi davanti. Vedremo». Insomma, Baggio regala agli italiani del football solo incertezza.

Sul Codino convocato nell'Under 21 come fuori quota ad Atene, in caso ci fosse la possibilità, è cauto Claudio Gentile: «Un po' per scaramanzia, un po' perché mi sembra giusto così. Non amo parlare di obiettivi ancora da raggiungere. Dunque, non posso rispondere alla domanda: Barjo alle Olimpiadi».

A black and white photograph of two men in racing suits. The man on the left, with long blonde hair, is holding a drink. The man on the right, with a beard, is celebrating with his arms raised. Both suits feature 'Bavaria' branding.

Balzaretti e Sorrentino fra i protagonisti del match a Treviso. Il terzino non ha patito lo spostamento sulla fascia destra

per Baggio - spiega Costantino Tonicolo - non deriva solo dalla straordinaria carriera sportiva del campione: con i suoi **si e i suoi gol** ha portato il nome di Caldoggno nel mondo, offrendo ai giovani un modello positivo da imitare.

Gentile sa che su Baggio pesa l'incognita dell'addio a fine stagione. «Ho letto la sua dichiarazione: non so cosa farà a giugno, ■■■■ qualunque ■■■■ decisione va rispettata. Non ■■■■ permetto di giudicare ■■■■ debba mettere o no. Non contano le gambe che fanno male o le giocate in campo, ma solo la volontà del calciatore. Capita ■■■■ tutti quelli che hanno giocato, arriva un momento in cui dici basta. ■■■■

Mettiamola così: ora penso agli Europei. Sui Giochi rag-
giugnor: - risponde il tecnico
degli azzurrini.

L'ex difensore della Juve e della Nazionale però sa bene che quel «ne riparlamo a giugno» non farà certo da freno al coro di appassionati che chiede di portare Baggio al torneo olimpico. Ora la richiesta arriva anche attraverso un sito internet: «Fastidio per una campagna a favore di Baggio? No, davvero non ne posso provare», precisa Gentile.

le. «Non abbiamo ancora raggiunto la qualificazione ai Giochi. Perciò da parte mia fare [] sarebbe superfluo. Non ho mai parlato, [] mia carriera, di obiettivi [] non avessi già raggiunto».

Dalla parte del famoso numero 10 del Brescia c'è solo il popolo del web, ma anche il sindaco del suo comune natale, Caldoggno, che ha rilanciato l'iniziativa promossa dal sito «www.robby-baggiofanclub.com». «L'affetto che questa comunità prova



Gli anni sessanta bianconeri hanno avuto come protagonisti alcuni fuoriclasse che hanno segnato la storia della Juve del calcio europeo: Boniperti, Sivori, Charles fino al Mister Heriberto Herrera. Sulle pagine sportive de La Stampa, trovi le informazioni per partecipare a "Vota la tua Juve e scopri le curiosità sulla squadra".

La Stampa la quarta uscita

"1960/'61 e 1966/'67 - Da Sivori ■ Charles a Heriberto Herrera".

A 9.00 ■■■■ più il prezzo del quotidiano.

LA STAMPA

Con JuventusL'aspetta La Stampa sostiene il progetto sociale "Crescere insieme al Sant'Anna"

Post-Test

In collaborazione con:
SANPAOLO

Gli abbonati possono rivolgersi al Numero Verde 800.011959 per conoscere ■■■■■ di acquisto a loro riservate.

Ferra vapore 1200w
PIASTRA INOX
~~9,90€~~
4,90 €

29"

Tvcolor Nordmende 29"

299,00 €



cd Thomson

35,00 € ~~49,80 €~~

autonomia fino a 10 h Sistema di espansione bassi, display



cd portatile HITACHI

64,90 € ~~79,80 €~~

14W x 15m anti-shock 45 sec. di standby, 10 a 100 a 1000



Radioregistratore con CD

39,00 € ~~59,80 €~~

Mitsui beauty design cd player integrabile in auto



Lettrici DVD NEXIUS

79,00 € ~~99,80 €~~

statica slim lettura cd/ringiera decoder audio dts legge folio cd



DVD + videoregistratore

199,00 € ~~249,80 €~~

Northbridge dvd+vr stereo hifi decoder audio dts integr. av. track

SCONTI FINO AL 50%

MEDION PC 1880
~~1249,00€~~
1159,00€
 Intel® Pentium® 4 2.66 Ghz, 256Mb DDR,
 120Gb sch. Video Nvidia GeForce FX5200
 128Mb, DVD + DVD-R, RW, Firewire,
 17" Philips modello: 187751

MEDION 40840
~~1199,00€~~
1099,00€
 Intel® Pentium® 4 2.66 Ghz, 256Mb DDR,
 40Gb, DVD + CDRW.

GERICOM BEATLE
~~1099,00€~~
949,00€
 Intel® Celeron® 2.50Ghz, 256Mb, 40Gb,
 SHARED MEMORY 64 Mb,
 COMBO DVD+CDRW, 15" TFT.

Lexmark Z703
~~39,00€~~
29,00€
 stampante Ink-JET 150 ppm
 risoluzione 4800 x 1200, USB2

Le offerte riguardanti i gestori di telefonia e informatica sono valide in tutti i punti vendita UniEuro e nei punti vendita UniEuro City che aderiscono alla promozione. Scade, errori ed omissioni del 2 gennaio n° 1 febbraio 2004

Barreni nell'era dell'ottimismo

UniEuro e UniEuro City in 200 località italiane. In Piemonte e Valle D'Aosta li trovi a

(TO) RIVALTA C.so V.Giavone.63.1.011/9019036
(TO) TORINO via Canelli, 112 ang. C.Maroncelli
 t.011/6636888
(TO) TORINO v.Mandolina 101.1.011/4033993
(TO) SETTIMO TORINESE
 C.comm.Panorama 166.011/2238337
(TO) BURGOLIO ALPINE S.N.
 Lago di Vidugone, n° 8 tel.0125/675168
(TO) VENARIA c.so Garibaldi 250.1.011/4530042
(TO) PINEROLO Ass. Alpina V. Giavone 41.1.0121/702010
(TO) CHIANCOCO V.DI SUZZI
 C.le Rinaldi S.S.25 tel.0122/641584
(TO) CARIMAGNOLA v.Gabetti.21.1.011/9713926
(TO) NOVARA via Martini.33.1.012/1499629
(AO) AOSTA S.N.
 11101, S.ta Chieria 11.1.0145/235415

ICI VERCELLI via Ovest P.le Casertana 10161/294692
ICI BARI v. Caruso 10161 Caschietto L0183/2544255
ICI ROMA v. Torino,73 Tel.0178/474711
ICI CIVANOVA S.S. 231 località Borgo S. Martino,60
 L0172/478156
ICI B.S. PALMAZZO
 Inferno Borgomarcato L0173/251190
ICI ROVERETO di CHERASCO
 v. Duno,34 L0172/495833
ICI CASTAGNIO via Nave,16 tel.0173/211224
ICI GENOVA S.S.20 v. Foscoletta,24 tel.0172/58611
ICI MONDOLFO via Longhe,34 L0174/40423
ICI ASTI c. v. Pissone tel.0171/476758
ICI BOLZANO 2 L0107/490900
ICI GENOVA Area Campi

IGI GENOVA Bortoli ■■■■■ chelo ■■■■■
via ■■■■■ 29/R Tel.010/549241

IMI PONTEDASSIO Cerito ■■■■■
via ■■■■■ ■■■■■ 0183/779070

IMI VALLECROSA Via Roma, 67. tel. ■■■■■

ISI CISANO S. NEVA v. Bersaglio 3/2. 0162/20905

ISI CAIRO M. TE. v. Vennetti, 51. 010/605.376

CITY **UnEuro**

TORINO A.G. Entro servizi C. Cadore, 3B. 011/5994389

TORINO F.W. ■■■■■ C. Agnelli, 95 ■■■■■ 011/3176626

TORINO PORTUOGHINI C. Jo V. Emanuele, 57 tel.011/542508

[illegible]

PAGHI NEL 2005!

Banca Finconsumo **Findomestic**

Consulta il foglio informativo presente in tutti i punti vendita UniEuro.

UNIEURO HA SCELTO DOXAN E PRO
per QUALITÀ e CONVENIENZA!

**UniEuro**

www.unieuro.com

CITY

Dall'8 al 21 gennaio



BURRO COLLI BRIANZA

BURRO COLLI BRIANZA

BURRO COLLI BRIANZA

3x2

BURRO COL

3x2
BURRO COLLI
250 g (al kg € 4,80)
■ confezioni
3,60 L. 6.971
1 confezione € 1,80



3x2
LATTE COOP UHT
P.S. 1 litro ■ litro € 0,53
3 confezioni
€1,60 L. 3.05
■ confezione € 0,53
PRODOTTO
COOP

3x2
PASTA FRESCA ■■■■
FIOR DI ■■■■ 10 gusti vari
250 g (al ■■■■ € 7,97)
■ confezioni
€ 5,98 L. 11.579
1 confezione ■ 2,99



3x2
MINISTRONE DI
VERDURE COOP
 surgelato
 450 g (al kg € 1,88)
 3 confezioni
€ 2,54 L. 4.918
 1 confezione € 1,27

PRODOTTO
 COOP



**SCONTO 33%
ALLE CASSE**

CAFFE' ROSSA SEGAFREDO
x 2 pz. - 500 g (al kg € 4,54)

€ 2,27 L. 4.395
anziché € 3.395



3x2
TORTELLINI RIPIENI
ricotta ■ spinaci
250 g (al ■ € 5,20)
3 confezioni
€ 3,90 L. 7551
1 confezione € 1,95



3x2
ACETELLI SACLA'
g (al € 4,89)
confezioni
€ 2,20 L. 4,280
1 confezione € 1,10



**SCONTO 33%
ALLE CASSE**

OLIO ■ SEMI VARI FRIMAX
2 litri (al litro ■ 1,08)

€2,11 L. 4.986
anziché €3,15



3x2
BARILLA
AL BASILICO
 400 g (al **€ 2,27**)
 ■ confezioni
€ 2,72 L. 5.267
 1 confezione € 1,38



3x2
■ ■ ■ PALMERA
IN OLIO ■ OLIVA x 3 pz.
240 g (al kg € 6,08)
3 confezioni
€ 1,99 L. 8,481
1 confezione € 2,19



3x2
BARBERA
MONFERRATO
CAPETTA
1,500 litri (al litro € 2,20)
■ bottiglie
€ 2,90 L. 19.189
1 bottiglia € 4,95



3x2
ACQUA MINERALE
FRIZZANTE
SAN BENEDETTO
1,500 litri (al litro € 0,19)
3 bottiglie
0,55 L. 1.66
1 bottiglia € 0,43



3x2
PEPSI COLA
BOOM-CLASSICA
■ ■ ml (al litro € 1,41)
■ confezioni
€ 0,80 L. 1.549
1 confezione ■ 0.40



3x2
SOLE PIATTI
1,250 litri (al litro €0,72)
3 confezioni
€2,70 L. 5.228
1 confezione €1,35



3x2
PELLICOLA CUKI
 ■ metri
 ■ confezioni
€2,90 L. 5.615
 1 confezione € 1.45



3x2
ASCIUGATUTTO FOXY
ASSO ULTRA x 2 rotoli
3 confezioni
€ 3,50 L. 7513
1 confezione € 1,94



3x2

2 litri (al litro ■ 0,73)
■ confezioni

€4,38 L. 8,48
1 confezione ■ 2,19

inoltre

SCONTI SPECIALI
sui reparti ortofrutta
e macelleria

SUPERMERCATI
coop
Novacoop

www.e-coop.it

L'INDUSTRIA MONDIALE GUARDA AL FUTURO CON MODERATO OTTIMISMO E CELEBRA NEL SALONE AMERICANO IL TRIONFO DELLA SPORTIVITÀ

Sogni e tecnologia la ricetta di Detroit

I programmi ecologici sembrano destinati a un domani ancora lontano. Se la Ferrari è più che mai il punto di riferimento per tutti i costruttori la General Motors festeggia l'arrivo della Chevrolet Corvette n. 6

Piero Bianco
inviato a DETROIT

Qui si guarda al futuro ma l'ecologia, per ora, è in secondo piano. Anche se la Toyota Prius, vettura di tipo ibrido, è appena stata eletta negli States Auto dell'Anno. Il North America International Auto Show (sedicesima edizione, aperto il pubblico da sabato al 19 gennaio), celebra la ritrovata voglia di cavalli e della guida sportiva, a dispetto dei feroci limiti di velocità.

A Detroit, tra i pick-up dominanti, gli abituali concept (curiosi, non esaltanti) e i tanti modelli di stampo europeo, salgono in cattedra le regine del brivido intelligente, concentrate di emozioni e tecnologia. Sogni costosi, per pochi, anche emblemi dell'evoluzione automobilistica.

E' un segnale di fiducia dell'industria mondiale, che dall'America rialza la testa e vuol dimenticare i tormenti finanziari (e sociali) figli della paura e della crisi. La borsa è ripartita, si prospetta una crescita economica del 4,5% nel 2004. Un mercato sempre più globale. Le immatricolazioni hanno registrato una lieve flessione (-1%), i costruttori asiatici scalano le quote, la Ford soffre impegnata a evitare il sorpasso di Toyota, che le insidia il secondo posto nel mercato domestico (e a novembre l'ha anche superata); mentre la Chrysler, cenerentola fra i Big di Detroit, naviga a retrovia con mille incognite (-5%).

Però si respira un moderato clima di ottimismo, come sottolinea il numero 1 General Motors, principale costruttore mondiale, Rick Wagoner. «Esistono i presupposti per la ripresa. Le auto non si pagheranno meno, ma abbiamo ridotto i costi di produzione e ottimizzato le collaborazioni internazionali. Nel 2004 lanceremo 29 novità, 12 assolute. La Cina, l'Asia in generale, offrono enormi potenzialità. Dobbiamo dare ai clienti prodotti di qualità e appetibili, che entusiasmino: come la Corvette. Vettura ibrida o a idrogeno? Non le accantoniamo, nel 2007 saremo pronti a produrre un milione di modelli ecologici, come promesso e se il mercato li richiederà».

Il presente è fatto di suggestioni più immediate. Su tutte la splendida Ferrari 612 Scaglietti, stella indiscussa della rassegna nel Michigan. Maranello, come è puntualmente accaduto negli ultimi anni in pista, ha strabattuto sul piano della visibilità e dei consensi

mediatici la rivale McLaren-Mercedes, che molto puntava sul debutto americano sportiva SLR, confinata dietro la quinta.

L'esperienza in Formula 1 ha consentito di produrre la vettura più prestazionale al mondo. Un gioiello di tecnologia, un Granturismo abitabile e confortevole.

Sergio Pininfarina, autore del design, ne ha sottolineato lo spirito (ancora più sportivo ed aggressivo rispetto alla 456: non facile migliorare un modello di così grande successo. Un anno magico per l'azienda torinese, che ha presentato agli Usa un'altra sua creatura, la Maserati Quattroporte (sviluppati dalla Pininfarina, inoltre, i concept Gm Saturn Curve e Chevy Nomad).

Se l'Italia resta leader tra

sportivissime di successo (compresa la Lamborghini Gallardo di Murciélago, gruppo Vw ma cuore modenese), al Salone si nota quest'anno nel settore una vivacità generale. L'arrivo della Corvette, generazione, ad esempio, è stato salutato da una maxi-convention all'Opera House, il teatro storico di Detroit, una affluenza degna di un

La Chevrolet Corvette, dello scultore per numerose generazioni yankee è più compatta e aerodinamica, completamente rispetto ai precedenti modelli. Motore 8 cilindri a V di 5,7 litri, sviluppa 344 Cv, le sospensioni indipendenti sono a controllo elettronico: arriverà in Italia nel Rinnovata all'insegna di stile retrò un'altra vettura simbolo del mercato la Ford Mustang. Conservando la



La Chevrolet Corvette con Rick Wagoner, presidente della GM: è la sesta edizione della celebre vettura sportiva

formula nata nei tempi in cui Jimmy Carter era presidente, monta un nuovo motore V6 4 litri 202 Cv (o i tradizionali V8 da 390 Cv). Tra le sportive doc la convertibile DB9 Volante Aston Martin (8 litri V8 da 440 Cv, 300 km/h), attesa in autunno sul mercato europeo.

Per rispondere alla Ford GT (motore 5.4 da 500 Cv) Chrysler propone la ME Four Twelve, un concept da corsa in alluminio e carbonio, con propulsore 6 litri V12 di origine AMG (leggi Mercedes) che sviluppa addizionale Cv. Su livelli leggermente più umani il Ford Shelby Cobra (V10 6,4 litri,

605 Cv), mentre la Mitsubishi Eclipse Concept-E, che prefigura la futura generazione di modello giapponese, unisce potenza ed ecologia: ha un abitacolo avveniristico e propulsione ibrida (motore a benzina V6 da 3,8 litri e 150 kW, motore elettrico da 150 kW che comanda le ruote posteriori).

QUATTRO COMODI POSTI E PRESTAZIONI SUPER: 12 CILINDRI DI 540 CV, SOLUZIONI INNOVATIVE, DESIGN PININFARINA

Ferrari, una favolosa stella scolpita nell'alluminio

La 612 Scaglietti segna una svolta nel dorato mondo delle Granturismo



EL dorato mondo delle Granturismo arriva la 612 Scaglietti che Luca Montezemolo, dopo alcune anteprese riservate ai vip, ha presentato ufficialmente al Salone di Detroit. Un palcoscenico ideale per questa favolosa vettura disegnata da Pininfarina con aggressiva eleganza, visto che qui Usa, dove la Casa di Maranello opera da 50 anni, rappresenta il mercato più importante del Cavallino.

La 612 Scaglietti segna una svolta nel settore più esclusivo dell'auto. Per la prima volta vediamo una Granturismo che non è una semplice 2+2, cioè due comodi posti anteriori e due posteriori un po' sacrificati, ma un modello che offre quattro lussuose poltrone in grado di ospitare con pari dignità tutti i passeggeri in un ambiente raffinato.allo stesso tempo abbiamo Ferrari 612 temperamento brillante, una vettura ad altissime prestazioni che esprime le classiche doti di sportività di una supercar targata Maranello.

In sostanza, ancora una volta, Maranello detta le sue regole, mescolando antiche esperienze (la prima 12 cilindri 2+2 venne realizza-



La nuova Ferrari 612 Scaglietti, 12 cilindri di 540 cv, con una potenza di 540 Cv: la vettura, con motore anteriore centrale e struttura interamente in alluminio, offre un interno inatteso con quattro comodi posti

ta nel 1948) con l'innovazione più spinta. Che nella 612 Scaglietti si traduce in alcuni punti: alla tecnologia dell'alluminio per telaio, scocca e carrozzeria; scelta di una architettura a base di motore in posizione anteriore-centrale (è dietro l'asse anteriore) e il cambio nella parte posteriore, in blocco con il differenziale, con passo lungo e baricentro basso; impiego di un 12 cilindri di quasi 6 litri derivato da quello della 575 Maranello con potenza

massima di 540 Cv a 7.250 giri (quasi 100 in più rispetto alla precedente Granturismo 456M). Risultato: oltre 315 km/h e da 0 a 100 km/h in 4,2 secondi.

L'elemento più esclusivo del progetto (in codice F137), voluto da Montezemolo e affidato a un team guidato da Medardo Felisa, è rappresentato dall'adozione delle leghe leggere per tutto il complesso della vettura, chiamata Scaglietti in omaggio al carrozziere modenese, maestro nello abalzare dall'allumi-

nio la forma e amico di Enzo Ferrari. «Nell'impostare il progetto», sottolinea Felisa, «siamo partiti da un foglio bianco, ma con un obiettivo preciso: realizzare una vettura che per prestazioni e abitabilità si discostasse dal passato e che per il carattere fortemente innovativo aprisse la via a una nuova generazione di Ferrari Granturismo. La scelta di ricorrere a modo integrato all'alluminio ci è apparsa come per i benefici che una struttura leggera e rigida garantisce in termi-

ni di riduzione dei pesi, comportamento dinamico, comfort e sicurezza per i passeggeri».

La stella del Salone di Detroit nasce nello stabilimento Scaglietti di Modena con sofisticate tecnologie di produzione e di assemblaggio. Telaio (con configurazione space frame) e scocca sono costruiti tramite una serie di processi: la fase finale (verniciatura, gruppo motopropulsore, componenti meccaniche e di selleria) avvengono a Maranello. La riduzione di peso rispetto a una vettura di analoghe dimensioni (5 metri di lunghezza) si aggira intorno al 40%. La sicurezza offerta ai passeggeri da una struttura del genere, integrata dai consueti sistemi di protezione e dai più moderni impianti elettronici per il controllo di stabilità e trazione, è tale da rendere inutili gli airbag laterali.

Infine, la grande sorpresa è data dall'abitacolo, che svela uno spazio impensabile in un'auto così filante e aerodinamica. L'abitabilità verticale e longitudinale è nettamente superiore a quella della 456M, entra e si esce facilmente, le poltroncine sono morbidamente avvolgenti. E, naturalmente, climatizzate, impianto Hi-Fi, pelli e alluminio a vista. Con la possibilità di personalizzare la vettura secondo i propri gusti. Granturismo davvero confronti.

Opel e Saab insieme per l'Italia

dall'inviato a

Nell'ottica di un mercato globale, la General Motors sta ottimizzando la rete delle proprie filiali europee. L'obiettivo è chiaro: sfruttare le sinergie per ridurre i costi. Novità in vista anche per Opel Italia, che ha già assunto la nuova denominazione Opel Italia e a fine anno renderà operativa a Roma l'integrazione con il marchio Saab, finora gestito autonomamente dalla filiale di Bologna. «La sede sarà unica, con funzioni aziendali integrate», ha spiegato a Detroit Cesare Prati, amministratore delegato della nuova struttura - anche se restano separate le rispettive reti commerciali. I concessionari continueranno le caratteristiche specifiche di marca, tuttavia il 30% dei dealers italiani Saab vende oggi anche le Opel. Cadillac e Corvette, vetture molto elitarie della galassia Gm, continueranno ad essere distribuite da tre specializzati governati da General Motors Europe.

«Considerando la difficoltà del mercato, che ritroveremo per buona parte del 2004», ha aggiunto Prati - siamo soddisfatti dei risultati ottenuti lo scorso anno. Abbiamo immatricolato 167.500 vetture Opel, con una quota del 7,4%, inferiore al 2002, più 7500 veicoli commerciali. Registrano successi importanti: l'Agila, 35 mila unità, è stata la più venduta tra le minicar d'importazione toccando l'11% del segmento, e con Meriva e Zafira, rispettivamente 16.500 e 23.500 immatricolazioni, leader italiani nel campo dei monovolumi. Abbiamo sofferto la presenza di modelli a fine ciclo e, fino all'autunno, la mancanza di motori Diesel per le piccole. Ma ora equivochi. La Corsa e i nuovi Common Rail ci abbiamo tante novità in arrivo».

Un ruolo decisivo giocherà l'Astra di ultima generazione (lancio a fine marzo): la berlina 5 porte verrà seguita dalla station wagon e, nel 2005, tre porte molto diversa, simile a un coupé. Le aspettative per questo modello sono tante, e legittime, in Opel. La prima novità sarà però la Vectra familiare, a settembre arriverà la nuova Tigra, grande spinta verrà dedicata alla Signum. «Un modello innovativo e di personalità», dice Prati - che avrà anche se la clientela non lo ha scoperto. Ne sono state vendute sul nostro mercato 2 mila, con previsioni più lusinghiere per il futuro.

La General Motors punta al pareggio operativo in Europa nel 2004. E' dunque un obiettivo strategico e molto importante. «L'Astra, con i nuovi piccoli Diesel», conclude Prati - contribuirà a dare l'impulso. Puntiamo a 185 mila consegne: la crescita e la politica dei prezzi sono subordinate al risveglio del ciclo economico». (p. 11.)

Mustang e Cobra, risposta Ford

Due auto che s'ispirano a modelli-cult Volvo al top nel campo della sicurezza

Bruno de Prato
DETROIT

Il confronto fra la rinnovata, crescente vivacità dell'industria Usa e la forte, qualificata presenza di quelle europee e orientali ha prodotto una volta creazioni emozionanti. Aggressivo, quest'anno, è apparso il Gruppo Ford, a cominciare dal settore che riunisce le sue marche di prestigio.

La Volvo, che ha chiuso l'anno con un record assoluto di vendite in Nord America, ha presentato la V50, già nota al pubblico europeo, ma qui in allestimenti aerodinamici molto grintosi e, soprattutto, supportate da una impressionante sequenza filmata che testimonia come Volvo sia sempre leader nella sicurezza.

Jaguar ha svelato la S-Type 2005, che conferma la validità del nuovo corpo, che, avviato nel 1999 con l'attuale S-Type, ha avuto una forte accelerazione con la X-Type e con la XJ, di cui la S-Type prossima ventura riprende l'utilizzo dell'alluminio nella costruzione di alcuni elementi di carrozzeria. La versione 2005 si presenta con linee ancora più nitide, muscolari, eleganti, fermi restando i tratti

classici, e dalla griglia ovale. De Jaguar anche il concept RD-6, che ha lo scopo di dimostrare le potenzialità del nuovo turbodiesel 2700 V6, mentre Land Rover ha proposto il concept Range Rover, una anticipazione del futuro, Range Rover, equipaggiato con un (forse Jaguar) con compressore.

La Casa madre Ford ha messo in fila tre novità: togliere il fiato, tutte studiate sotto la guida di Chris Theodore, vice presidente per Ricerca e Sviluppo. Ecco la GT, ispirata al mitico GT 40 che dominò Le Mans nella seconda metà degli anni 60 e che è tutt'ora una vettura magnifica. Apprezzabile la sua tecnica, con il telaio in alluminio e il V8 5400 valvole sovralimentato: 500 Cv e oltre 300 l'ora. Prezzo Usa 140.000 dollari: un mito relativamente accessibile. La Mustang ripropone lo stile inconfondibile della 351 Boss di fine anni '60, e il nuovo V8 4600 apre i giochi con 300Cv.

La sconvolgente Shelby Cobra è un altro ritorno alla tradizione più grintosa di Ford. Il design originale del roadster britannico è riproposto con sapiente aggiornamento aerodinamico, ma la personalità è tutta Cobra, a cominciare dal V10



La Volvo ha presentato al pubblico americano la nuova V50 station wagon

6400 40 valvole da 605 Cv associato con un cambio a sei marce in blocco col differenziale. Ford GT e Shelby Cobra sono dotate di impianto frenante Brembo. Dall'Europa la novità più interessante è rappresentata dalla nuova Audi A8 W12 6.0 litri nella versione allungata L, con cui Walter de Silva introduce nella produzione di serie il nuovo griglia, ispirata a quella delle mitiche Auto Union GP, che aveva mostrato qui l'anno scorso, sul concept Pikes. L'effetto estetico è notevole e, quel che più conta, crea per Audi una personalità forte, nitida, non ha mai avuto. Da Bmw il 645Ci, edizione cabrio del nuovo, elegante e dinamico

coupé e delle prestazioni elevate. Le Nipponiche e Coreane hanno presentato una sventagliata di novità, la maggior parte delle quali primariamente al mercato Usa. Tagliente lo stile del concept di coupé sportivo presentato dalla Hyundai e dotato del 2700 cc edizione sovralimentata. La Mazda propone una versione con alimentazione a idrogeno del coupé RX8, una combinazione dal potenziale interessante, perché il motore Wankel si adatta meglio di quello a pistoni alle caratteristiche di questo carburante estremo. Da Nissan è venuto un piacevole concept monovolume compatto, l'Actio, che potrebbe anticipare una vettura di serie di segmento C.

GRAZIE A INTERNET CONFERENZE, STAND E NOVITÀ A PORTATA DI MANO

Come vedere il salone da casa

Giulia Mangano

Che quello di Detroit sia il più televisabile fra i saloni non è certo novità di Internet - e della copertura mediatica, televisiva in primo piano - che da alcuni anni consente di connettersi a una serie di siti in grado non solo di informare, ma addirittura di assistere al debutto della Ferrari 612 Scaglietti da parte di Sergio Pininfarina e Luca di Montezemolo (che, nel discorso di presentazione in "fluent english", dimentica la potenza del nuovo modello e al momento della citazione chiede sottovoce e in italiano, a chi gli è vicino, quanti cavalli? riprendendo subito «five hundred forty horsepower» (540 Cv). Chiacca che, quasi certamente, vi sarebbe sfuggita se fosse stato sullo stand Ferrari di Detroit».

Troverete anche alcune decine di «Surround Videos» con cui vedrete i nuovi modelli ruotare su una passerella davanti a voi, su alcuni per i Ferrari Enzo, potrete sedervi addirittura al posto di guida e guardarvi intorno per 360 gradi. Il salone, con la spettacolarizzazione di tutti gli eventi, sembra fatto apposta per venire sintetizza-

to dal flusso ininterrotto di informazione che va su Internet. Il sito ufficiale (<http://www2.nas.com/>) è abbastanza deludente per vivere la manifestazione come se ci fosse, escludendo le nude informazioni di servizio - piantine, orari, prezzi, eventi - ma ve ne sono altri, quasi tutti in inglese, che consentono di visitare gli stand restando comodamente a casa. È il caso di quelli realizzati dai giornali locali «The Detroit News» (<http://www.detroitnews.com/autos/index/index.html>) e «Detroit Free Press» (<http://www.freep.com/index/2004/autoshow.html>) o da periodici specializzati quali gli autorevoli «Automotive News» (<http://www.automotive.com/page.cfm?pa-gald=365>), «Auto Week» (<http://autoweek.com/specials/2004/detroit/>) o ancora «Motor Trends» (http://www.motortrends.com/autoshow/coverage/112_0401_detroit/). Infine, per chi non sa l'inglese, sono sempre online con servizi da Detroit i sempre interessanti siti italiani di «MotorBox» (<http://www.motorbox.com/jump-news.asp?idChannel=05&idUser=05&idNews=4934>) e «Infomotor» (http://www.infomotor.com/127_17_1.html). Buona visita!

Venite a conoscere il nuovo...

CASCELLA

il mobiliere di famiglia

INAUGURAZIONE

9 - 10 - 11

Gennaio 2004



• C.so Brescia 35 / Via Pavlo 18

• C.so Vigevano 43



Gino Strada al Nuovo

Il fondatore di «Emergency» Gino Strada e la presidente Sarti incontrano il pubblico alle 19 al Teatro Nuovo, in corso Massimo D'Azeglio 17. L'appuntamento con l'Associazione italiana per la pace e la riabilitazione delle vittime delle guerre e delle mine antiuomo è intitolato «Vittime di guerra, inviti di Pace».



Rifondazione a Bresso

«Bilancio della Città» per Rifondazione. L'appuntamento fissato venerdì in via Matteo Pescatore 7 segue le polemiche legate al manifesto contro la giunta Chiamparino e più in generale l'esperienza istituzionale del centrosinistra. «Un attacco imminente», ha replicato Mercedes Bresso per la Provincia.



Qualità dell'acqua

In base alle nuove norme, decise dal 26 dicembre, ogni utente potrà chiedere all'Asl il controllo dell'acqua al proprio rubinetto. Lo hanno ricordato ieri i vertici della Smat in Commissione Ambiente: un'occasione per ribadire la qualità ed il costo modesto (83 centesimi al metro cubo) dell'acqua erogata dall'azienda.

FEROCE AGGRESSIONE A SANTA RITA: NORDAFRICANI VITTIME E CARNEFICI

Accoltellati nel sonno Un morto e due feriti

Dopo il giallo delle ossa trovate nel lago Sirio che oggi sarà scandagliato un altro episodio di violenza dietro il quale si cela un regolamento di conti

Assaliti da una spedizione punitiva di cinque o sei connazionali. Dopo aver sfondato la porta del garage, in piena notte, hanno accoltellato i tre nordafricani che dormivano all'interno. Due di loro - Maunir Jawad, 21 anni e Mohssin, 16 - sono rimasti feriti (uno è scappato nudo in strada, l'altro è svenuto nel cortile del palazzo). Il terzo è morto, raggiunto da una decina di fendenti al torace e alle gambe. Si chiamava Hassan Elasad, aveva 24 anni, marocchino. Come i suoi due amici, non aveva né documenti, né un lavoro.

È il primo omicidio dell'anno a Torino. È accaduto alle 4,40 di ieri a Santa Rita, in via Gradisca 50 bis. A dare l'allarme è uno dei due immigrati feriti, Maunir Jawad, che

dopo essere sfuggito all'aggressione è corso ad un telefono pubblico in piazza Santa Rita chiamando il 118. Poi è tornato in via Gradisca ed ha atteso i carabinieri, raccontando quella che per ora resta l'unica versione dei fatti. «Stavo dormendo.

Ho sentito un colpo fortissimo, hanno sfondato la porta e sono entrati con i coltelli in mano. Sono riuscito a scappare e a scondarmi. Parlavano arabo, ma io non li capivo». Per ora nessuna certezza sul movente della spedizione. I carabinieri del Nucleo Operativo hanno la sorella della vittima e stanno controllando il cellulare di Hassan. L'identificazione dei responsabili potrebbe non essere lontana.

Intanto a Ivrea è stato affidato a Carlo Torre e Sara Gino l'incarico per gli accertamenti che dovranno far luce sul mistero delle ossa umane ritrovate sul fondo del lago Sirio: già da oggi i carabinieri sommozzatori perlustreranno il fondale nella zona del rinvenimento.

IL MISTERO
«MA IN QUESTA ZONA LA VITA È TRANQUILLA»
La gente incredula sulla violenza esplosa in via Gradisca

Brevardo, Conti e Poletto a PAG. 42

SERVIZIO A PAG. 11



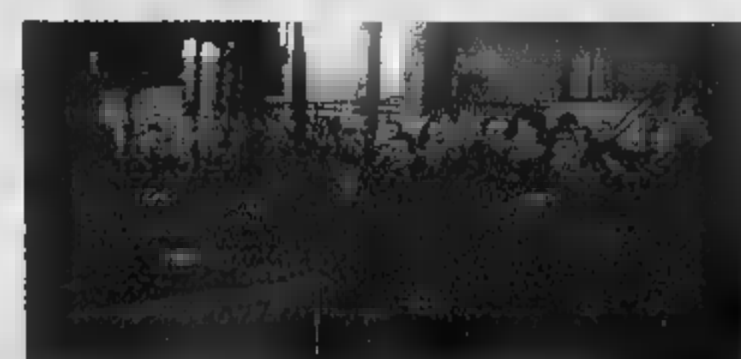
L'ingresso del cortile della palazzina di via Gradisca dove, in un locale al piano terreno, dormivano i nordafricani aggrediti e accoltellati da altri immigrati

GTT SOSTIENE DI POTER GARANTIRE IL SERVIZIO NELLE «FASCE PROTETTE»: DALLE 6 ALLE 12 ALLE 15

Scioperano i Cobas, tram e bus sono a rischio

Alla protesta prevista per domani non hanno però aderito i sindacati confederali

I Cobas minacciano per domani uno sciopero selvaggio dei trasporti e il Comune risponde con la sospensione della Ztl. E questo nonostante il Gruppo torinese trasporti (Gtt) abbia dichiarato di voler garantire il servizio nelle fasce protette. In particolare, l'azienda intende offrire una copertura urbana e suburbana dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15; per le linee 19, 43 e 43b, le corse dovrebbero essere garantite dall'inizio del servizio alle 8 e dalle 14,30 alle 17,30; stessa copertura per i bus in servizio extraurbano, oltre che per le ferrovie Torino-Ceres e Canavese. Il condizionale, comunque, è d'obbligo, dopo quanto è accaduto poco prima di Natale. All'epoca, però, la protesta finiva anche i lavoratori dei sindacati confede-



Un momento di tensione durante lo sciopero di metà dicembre

rali. Venerdì, il «quadro» della situazione potrebbe essere ben diverso, con una percentuale di autisti-Cobas pronti a incrociare le braccia in segno di rispetto a quanti avevano scio-

perato prima delle feste natalizie. La Gtt mette a disposizione un numero verde (800-019152) per i servizi urbani e suburbani e un altro (800-990097) per quelli extraurbani e ferroviari.

I timori di sblocchi selvaggi sono soprattutto legati agli esiti della protesta milanese, dove gli autisti hanno dimostrato maggiore esasperazione e determinazione. Nel capoluogo lombardo, però, la protesta di venerdì è anche uno strumento di pressione per costringere l'azienda di trasporti milanese a mettere nero su bianco il contratto integrativo promesso dopo i blocchi di tre settimane fa. A Torino la situazione è diversa. La Gtt non aveva ancora risorse finanziarie sufficienti per una soluzione di questo tipo e preferisce affidarsi al contratto nazionale firmato prima di Natale che prevede anche il pagamento di un «saldo» di 970 euro (per i due anni di aumenti mai pagati), oltre a un aumento in busta paga di 80.

Un risultato ritenuto «inadeguato» da Cobas, che vogliono più: troppo pochi i soldi offerti dall'azienda con la mediazione del Governo, soprattutto in considerazione del costo della vita lievitato per l'«effetto euro». Molti hanno già deciso che non rischieranno di incorrere nel blocco: preferiscono l'ipotesi di un «super-rallentamento» auto all'alternativa di una puntata alla «roulette» di bus e tram. La Gtt preferisce il silenzio. Il momento è difficile, qualsiasi affermazione può essere letta in modo opposto o contrario. L'azienda non vuole correre il rischio di strumentalizzazione e nemmeno vuole fare promesse che poi non potrà mantenere. Per il popolo dei «viaggiatori», però, queste strategie contano poco. E nemmeno è di grande sollievo l'ipotesi di un'eventuale precettazione degli autisti a firma del prefetto Achille Catalani: tre settimane fa, il documento non è bastato a dissuadere dalla protesta svariati autisti che hanno mandato in «tutti» la macchina dei trasporti torinesi. (cla. lau.)



«SE PORTI INIZIO ATTIVITÀ NON AVREI RICHIEDE»

Anche volantinaggi al supermercato per riuscire a dirottare nel proprio istituto nuovi allievi

M. T. Martinengo a PAG. 45



PROMESSA DI «SANTITÀ PIÙ EFFICIENTE»

Valter Galante il nuovo responsabile del delicato settore regionale ha incontrato i direttori generali

G. Sangiorgio a PAG. 11

FIERA DEL BIANCO
3x2

SPACCIO TESSILE & ACCESSORI
MIDE
MANIFATTURA ITALIANA DESTEFANO
Viale Roma 2 - Corso (Torino) - Tel. 011/461.35.39
Lunedì - sabato 9 - 13 / 15 - 18.30

La Lotteria è cieca per i torinesi

Gian Paolo Ormezzano

Tutti noi torinesi almeno un po' erranti abbiamo o abbiamo avuto una persona di famiglia, un amico, un conoscente anche vago che spendoci in parole per Roma ci ha dato di comprargli in loco un biglietto di qualche grande lotteria: speriamo i premi finiscano sempre lì. Giro viziosissimo, così si comprano sempre meno biglietti a Torino, sempre più a Roma, e anche la matematica ci dice che la probabilità di «tutto-e-quasi-niente» il sorteggio della ultima lotteria Capodanno ha in effetti confermato che il vecchio adagio sfreccia ancora veloce nei cieli del destino Roma ha vinto molto, Torino niente, il Piemonte sta tutto in un premio nel Tortonese. Manca solo una legge speciale che assegni alla Capitale i premi sorteggiati per biglietti invenduti, ad maiorem gloriam di Veltroni, sindaco di Roma, ma romanissimo dell'Urbe. Vero che ormai questo miste-

ro rischia di sfumare in quello ben più grande del jackpot del Superenalotto, che se supera un certo numero di miliardi ha moltissime probabilità (o non è un ordine dall'alto, da qualche Alto?) di finire nelle Puglie, ma intanto ci sono stati sicuramente dei torinesi che l'altra sera, sgranocchiando in tivù, mentalmente si associavano al pubblico milanese che fischia gli annunci iterati degli euro che diventavano romani. Fra l'altro non serve, a spiegare la decisione che Torino sta nel Nord, nella Scandialia che crede negli elfi notoriamente burleschi e non nei santoni delle estrazioni. Torino è una delle prime città meridionali d'Italia, stando alla sua etnia, e i rituali e scaramanzie del Sud vi dovrebbero dunque pullulare, casomai in un sincretismo effimero con voodoo, macumbe, animismo e altri validi riti importati.

Che fare, specialmente se non si vuole chiedere giustizia a Bossi e Borghesio? Rilasciarsi e decidere fieri che Torino sempre coltiva la forte filosofia calvinista di una vita che premia la fatica umile e non la fortuna sfrontata, la tocca e non la chiappa? Credere ai romani che dicono che tanto a Torino c'è già quella provvidenza fissa del destino che si chiama Fiat? Pensare che quando lascia il Sud per il Nord l'italiano è libero del concetto di vita lotteristica, e così la lotteria si vendica di lui e di quelli come lui? Leggendo il racconto di Borges sulla lotteria a Babilonia, per cui la vita è tutta un'estrazione ma non sempre ci si accorge di ciò? Oppure, restando fra gli scrittori, aspettarsi speranzosi il prossimo sorteggio credendo a Dostoevskij il quale sostiene che le palline non ha memoria, dopo un miliardo di 11 può indifferentemente uscire un nuovo numero o un altro 11? Ma lo stesso russo scrisse anche che è giusto che 2 più 2 faccia 4, però se facesse 5 (oh, ancora estratta Roma...) sarebbe divino.

PER IMPORTANTI

ASTE DI ANTIQUARIATO RICERCHIAMO

Art & Robet
Vendite all'asta
TORINO - VIA PRINCIPALE ANTONIO
CANTIERO DI SANTIAGO CANAVESE - TEL. 011/461.35.39



L'assessore provinciale alle Risorse Idriche e Atmosferiche, Elena

L'assessore provinciale alle Risorse Idriche e Atmosferiche, Elena

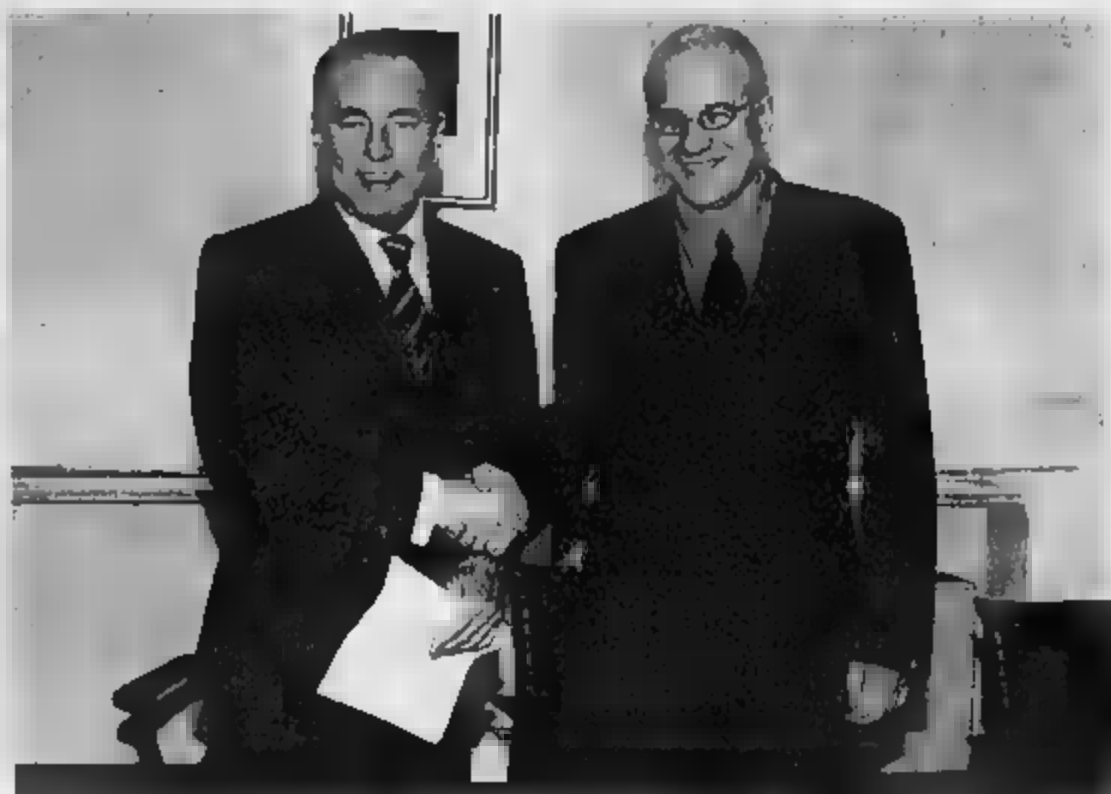
■ Nuovi interventi da parte della Provincia sulle strade ■ sua competenza, questa volta mirati all'impatto ambientale. ■ Il discorso, orientato in primis sui tratti che ■ gli insediamenti urbani, affronta i fenomeni di inquinamento acustico. In quest'ottica va letto il piano ■ bonifica messo a punto da Palazzo Cisterna ■ persona dell'assessore Elena Ferro (Risorse Idriche ■ Atmosferiche). Il progetto - illustrato ieri nella riunione congiunta delle commissioni Ambiente, Viabilità-Transporto ■ accompagnato da un monitoraggio su circa ■ chilometri ■ de - , si propone di garantire

l'insonorizzazione acustica di 520 punti critici già individuati lungo ■■■ chilometri di «provinciali». I comuni coinvolti ■■■ prima fase saranno ■■■ (180 mila le persone interessate). «Stiamo lavorando per ottemperare ■■■ legge quadro in materia, la 447 del '95, che impone agli enti gestori di impiegare il 7 per cento dei fondi destinati alla manutenzione delle loro infrastrutture - spiega la Ferro, presente alla riunione di ieri con il collega Porzetti (Viabilità) -. Completata ■■■ parte progettuale, ■■■ fase avanzata, potremo partire ■■■ i primi interventi articolati ■■■ soluzioni diverse: dissuasori, posa di asfalto foncoassorbente, doppi vetri nelle abitazioni più ■■■ in linea d'aria alle strade, etc. Con una premessa: una volta ■■■ le situazioni via via individuate dal monitoraggio, non ci faremo carico di nuove forme ■■■ inquinamento acustico

legate ■ iniziative autorizzate dai comuni. A quel punto ■ responsabilità ■ delle amministrazioni locali. Come si diceva, il piano prossimamente discusso in Consiglio provinciale si articola in varie fasi: dallo studio preliminare di impatto acustico a quello più dettagliato, passando per l'acquisizione ■ dati topografici. La progettazione degli interventi è subordinata ad una graduatoria delle criticità che sta già cominciando a delinearsi, il ■ è quello di un impegno a tutto campo ■ dai risvolti economici ■ indifferenti. Lo stanziamento complessivo sulle ■ di bonifica previste ■ oggi ad un milione ■ euro. «E' vero, ma parliamo di una somma ■ tantum - precisa la Ferro guardando al dopo-Bresso - che dovrà entrare a pieno titolo nel prossimo bilancio della Provincia».

An aerial photograph showing a large, multi-story apartment complex with a repeating window pattern. The complex is situated in a city, with other buildings and greenery visible in the background. The image is in black and white and has a grainy, high-contrast quality.

■ nuova ~~antidoping~~ antidoping sta sorgendo al San Luigi di Orbassano



Il presidente Enzo Ghigo dà il benvenuto al nuovo assessore alla Sanità, Vito Galante

[illegible]

DELITTO IN VIA GRADISCA

«Verso le 4,40 ho sentito un botto fortissimo e improvviso. Hanno sfondato la porta, poi ho visto l'ombra di cinque o sei persone che entravano nella stanza» ha detto un sopravvissuto



Hassan Elasad, la vittima

Dalla sorella della vittima sarebbe arrivato qualche elemento in più sulle amicizie del fratello: si cercano riscontri anche sul cellulare dove potrebbero arrivare le minacce prima dell'agguato mortale

Marocchino ucciso nel blitz notturno dai rivali nordafricani

Dormiva accanto a due amici, rimasti feriti leggermente, quando il gruppo degli assalitori ha fatto irruzione nel locale armati di coltello

Giacomo Bramardo

Ucciso nel cuore della notte, colpito da una decina di coltellate sferrate da una spedizione punitiva che ha sfondato la porta del garage in cui dormivano. Un «commando» di cinque o sei nordafricani che, prima di accanirsi sulla vittima (un giovane marocchino di 24 anni, Hassan Elasad) hanno ferito con alcuni fendenti anche i due amici di 21 e 16 anni che riposavano con lui, in quel lungo corridoio diviso dal cartongesso: da una parte un cucinino, dall'altra quattro letti sudici.

Il primo delitto dell'anno, a Torino, è accaduto l'altra notte a Santa Rita, un quartiere un po' atipico per i regolamenti di conti tra extracomunitari, l'ipotesi che al momento appare la più credibile per spiegare l'omicidio. Quella attorno al 50 bis di via Gradisca (traversa di via Montfalcone), dove sono avvenuti i fatti, è una zona tradizionalmente poco frequentata dagli immigrati di colore. La ricostruzione di quanto accaduto, per ora, è affidata alla testimonianza di uno dei feriti. Un racconto che, malgrado i carabinieri del nucleo operativo giudicano «credibile» per la dinamica degli avvenimenti, è ancora tutto da verificare e lascia alcune zone d'ombra.

«Stavamo tutti e tre dormendo - ha spiegato Maunir Jawad, 21 anni, ambulante algerino - Erano le 4,40 quando ho sentito un botto fortissimo e improvviso. Hanno sfondato la porta, poi ho visto le ombre di cinque o sei persone che entravano nella stanza, tutti armati di lunghi coltelli. Sono scappato fuori così com'ero, praticamente nudo».

Il mutande e canottiera, Maunir attraversa il cortile dello stabile e fugge in via Ada Nagri, nascondendosi terrorizzato tra le auto in sosta. Poi si accorge di essere ferito alla testa. Intanto il gruppo di aggressori ferisce anche Mohessin M., 16 anni, colpendolo cinque volte al polso e alle gambe destra. Ma «concede» al ragazzo di uscire e accasciarsi nel cortile, dove la loro

attenzione è concentrata su Hassan: il loro obiettivo probabilmente è solo lui. Lo accoltellano su tutto il corpo: una, due, dieci volte. Poi se ne vanno, incuranti dell'amico svenuto in cortile.

«Quando li ho visti scappare - prosegue - racconto Maunir - sono tornato in casa. C'era sangue dappertutto. Mi sono rivestito e sono corso a telefonare in piazza Santa Rita, da una cabina pubblica».

All'arrivo in via Gradisca, bulanza e carabinieri trovano Maunir Jawad ad aspettarli. Viene medicato alla testa, mentre l'amico svenuto - Mohessin - finisce alle Molinette. 10 giorni di prognosi: ha quattro ferite alla gamba ed una al polso destro. Per Hassan invece non c'è nulla da fare: colpito al torace e ad una gamba, il suo corpo viene portato via in una bara, due ore più tardi, al cimitero Sud.

Questioni di droga? Uno sguardo imperdonabile? Sul movente è mistero fittito. Alle cinque del mattino i carabinieri del Nucleo Operativo, coordinate dal pm Avenali Bassi, Ma la prima difficoltà è accertare le generalità dei tre clandestini, senza documenti e senza un lavoro. La vittima, Hassan, ha un attestato di nazionalità di un consolato marocchino, rilasciato nell'ottobre del 2002, probabilmente falso. Poche ore dopo la conferma: nella banca dati le impronte di Hassan Elasad sono associate ad altri due nomi, registrati nel 2003 durante due diversi controlli.

L'unico in grado di ricostruire l'aggressione è Maunir Jawad, l'algerino di 21 anni ferito alla testa. Vive a lungo nella traversa di via Valfre, da lui nessun aiuto concreto. «Dormivo lì da pochi giorni. Ero andato a stare con Hassan dopo Natale. Mi aveva chiesto di dividere con lui l'affitto: 300 euro al mese. Da solo non ce la faceva. Anche Mohessin era lì per lo stesso motivo. Non so cosa facesse per vivere. Quelli che lo hanno ucciso? Mai visti prima».

In mattinata viene rintracciata la sorella della vittima, mam-

ma di un bimbo piccolo, che vive a Torino con un regolare permesso. A lei, fino al mese di luglio, era intestato l'affitto di quel garage. Poi è subentrato il fratello. Anche lei è stata ascoltata a lungo, ieri, dagli uomini del maggiore Mauro Masic. E da lei sarebbe arrivato qualche elemento in più sulle amicizie del fratello. Si cercano riscontri anche sul cellulare della vittima, dove potrebbero essere arrivate le minacce prima dell'agguato.

LA GENTE S'INTERROGA DOPO L'ASSASSINIO

«Ma in questa zona la vita è tranquilla»

Un angolo di Santa Rita, dove niente sembra cambiato



Lodovico Poletto

E villette Anni 30 adesso hanno quasi tutte il cancello automatico. E la gente che vive qui s'infila dentro casa quasi senza degnare di uno sguardo le tre pattuglie di carabinieri che presidiano l'ingresso del garage dove nella notte, a coltellate, hanno ucciso un uomo.

Via Gradisca è in pieno quartiere Santa Rita: zona popolosa e popolare. Il mercato è a duecento metri da questo palazzo Anni 60, un po' trascurato con il cortile che si affaccia sulla casa-rifugio dei maghrebini assaliti durante la spedizione punitiva di via Tripoli la si intuisce a distanza, ma i rumori fin qui non arrivano. Questa è una zona di case basse e di palazzoni costruiti in pieno boom economico, le piastrelle grasse sulle facciate, i portoncini d'ingresso in alluminio e le pulsantiere dei campanelli in



Salvatore Gigliotti

plastica e metallo. Periferia della città, ma ordinata e umana, inglobata a distanza dai palazzoni con venti e più piani, dai corsi dove il traffico, nelle ore di punta, si fa caotico e assordante.

«Quindici anni fa questa zona era già così. Soltanto che là dietro c'era un'enorme cascina, con le mucche e con le pecore. E i cortili ed i campi si stende-



Angela Patti

no fino a corso Siracusa» racconta Salvatore Gigliotti, 75 anni, calabrese d'origine immigrato a Torino più di quarant'anni fa. Passo leggero, cappello, giubbotto di montone, passeggia per il quartiere raccontando che questo spicchio di città, negli ultimi vent'anni, è rimasto più o meno uguale. Stesse casette, oggi restaurate, stesse palazzine, stessa gente.

cascina non c'è più: è rimasto soltanto un lungo pezzo di muro che chiude via Gradisca, la divide in due, lasciando intendere che qui, un tempo, la città era già periferia. E da qui i palazzoni costruiti vent'anni fa, c'erano «boite» e magazzini, cancellati dallo sviluppo del quartiere.

«No, questa non è una zona che ha risentito dell'ultima data d'immigrazione. Gli stranieri ci sono, ma sono pochi, anzi pochissimi raccontano ancora in zona. Scorri i campanelli e i cognomi sono tutti famiglie italiane, di gente vive qui da vita. Come Salvatore Gigliotti, appunto. E tutti sono pronti a giurare che un guaio o un problema di criminalità da queste parti non c'è mai stato. «Si esce la sera ancora tranquilli, si può passeggiare, rientrare tardi senza andare incontro al minimo problema. Se proprio dobbiamo trovare un difetto è che non si riesce a posteggiare. Mentre, dieci, quindici anni fa, l'automobile potevi lasciarla dove vuoi, senza problemi...» dice ancora Gigliotti.

senza problemi...» dice ancora Gigliotti.

Davanti al muro della cascina, nascosto dal retro dei palazzoni di via Gradisca, dove da si spezza e diventa un vicolo chiuso, il quartiere cambia aspetto. Diventa discarica, con televisori abbandonati a pezzi, con resti di mobili e sacchi di vestiti rubati dai cassonetti e poi disfatti in quell'angolo nascosto. «Il posto più brutto è proprio quello lì. Qualche volta abbiamo trovato anche delle siringhe, ma è poca cosa rispetto a ciò che si può trovare in altre parti della città».

Angela Patti che, poco più di un anno fa, ha scelto di venire a vivere in questa zona. A ben guardare, questo francobollo di degrado è davvero poca cosa rispetto all'intero abitato. E' briciola che, minoranza di abitanti, teme di vender crescere e conquistare spazio poco alla volta. Salvatore Gigliotti, fa parte del gruppo dei fiduciosi: «Quando i lavori finiti e la strada riaperta, sarà tutto diverso. Spariranno le immondizie e il quartiere tornerà quello di sempre. Con la gente che si saluta per strada, con le casette d'inizio secolo ristrutturate. Con i palazzi Anni 70: rispetto ai grattacieli che vedi lontano».

QUINDICI ANNI FA AL NUMERO 84 DI VIA GRADISCA UN ALTRO DELITTO DAI RISVOLTI POCO CHIARI

Fra sniffate di cocaina e misteriosi riti satanici

Angelo Conti

TRE isolati più giù, al numero 84, via Gradisca visse, quindici anni fa, una tragedia che è stata per un'evvoluta nel mistero e che nemmeno oggi appare del tutto chiara. Fu solo questione di droga, come ipotizzano talune carte processuali, o si trattò realmente di un rito satanico, reso folle dalla cocaina?

La vicenda merita una ricostruzione cronologica. Alle 4,40 del mattino del 10 ottobre 1988 (curiosamente la stessa ora della morte di Hassan Elasad) i carabinieri «negom» chiamati dagli vicini dello stabile, terrorizzati per le urla disumane che provenivano da quell'appartamento del piano rialzato. Il brigadiere che bussava alla porta si trova davanti ad un uomo, con in pugno un coltello, che urla: «Qui c'è il diavolo. Cosa volete da noi?». Poi la porta viene richiusa. Il carabiniere chiede rinforzi, poi abbassa la porta. All'interno i militari trovano una ragazza seminuda (indossa solo maglietta e collanti), minuta e ricciolina, riversa sul pavimento: ha la lingua violacea e gli occhi spalancati. Sopra di

lei, a cavalcioni, c'è un uomo che tiene la gola, accanto l'altro uomo, ancora con il coltello in mano. Tutt'intorno seggiole sfasciate e cocci di bottiglia, nell'aria un forte odore di incenso.

I carabinieri soccorrono la ragazza, identificata in Fosca Setteducati, 23 anni, che però dà più segni di vita. Cercano i ricami e aiutano a caricarla in ambulanza. Intanto i due fratelli Giuseppe e Gaspare Gullo, il primo convivente di Fosca, si baciano sulla bocca, poi improvvisamente il primo mossa coi denti un pezzo di lingua all'altro, che a sua volta reagisce cercando di strappare i testicoli a Giuseppe. Tocca ai carabinieri dividerli. Gaspare Gullo, con la



Questa la scena che si presentò ai carabinieri arrivati in via Gradisca 84

Una ragazza di 23 anni venne uccisa; il fratello del convivente fu ritenuto responsabile della morte

ri: «Mio fratello era indemoniato. Ho visto uscire un serpente dai pantaloni ed infilarsi nei collanti di Fosca. Abbiamo capito che era il diavolo ed abbiamo cercato di cacciarlo anche da lei, premendole il torace e la pancia. Lei era d'accordo, non si è oppo-

sta, sapeva che lo facevamo per il bene. Quando è morta, il diavolo è venuto dentro di me. Mio fratello mi ha la lingua per farlo uscire».

Il rito satanico fu solo una messinscena? Secondo gli inquirenti i tre, che avevano tutti sniffato imponenti dosi di cocaina, finirono con il litigare perché la ragazza non voleva rivelare, ai due uomini, dove aveva nascosto un grosso quantitativo di droga che doveva ancora essere pagata. Quella droga saltò fuori, qualche giorno dopo, nel corso di una perquisizione dei carabinieri: circa 250 grammi di cocaina.

Il processo, che si svolse a porte chiuse e con il rito abbreviato, non sposò però questa tesi: Gaspare Gullo fu condannato a 24 anni per omicidio e stupefacenti, ma senza l'aggravante dei futuri motivi (cioè l'omicidio per farsi dire dove fosse la droga). L'avvocato dell'indemoniato, Emiliana Olivieri, riuscì a dimostrare che, in quella tragica orgia, si parlò più spesso del diavolo che non della cocaina: il rito satanico poteva starci. Il padre di Fosca fu simbolicamente risarcito con mille lire.

I SUPPLEMENTI
DE LA STAMPA
L'INFORMAZIONE
OLTRE
IL QUOTIDIANO

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia
VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)
SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero
DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

PROGETTI PRESENTATI IERI DALL'ASSESSORE LODI



CITTA' DEI MORTI

1.805.500 metri quadrati	Estensione complessiva dei cimiteri	3100	Cremazioni (2751 nel 2002)	15.000.000 euro	Investimenti
341.018	Totale dei defunti (esclusi gli ossari comuni)	3921	Salme trasportate fuori Torino (3775 nel 2002)	18.000.000 euro	Spese
1846	Inumazioni (1683 nel 2002)	8120	Esumazioni (5780 nel 2002)		
3242	Tumulazioni (2997 nel 2002)				
374	Seppellimenti in tombe private (292 nel 2002)	24.000.000	Entrate finanziarie		

Fonte: Divisione servizi cimiteriali, dati 2003

I LAVORI TERMINERANNO NEL 2006 E PREVEDONO UN INVESTIMENTO DI 21 MILIONI DI EURO

Cimiteri, un lago e una collina fra le tombe

Al Monumentale e al Parco due progetti per creare 16 mila nuovi loculi

Alessandro Mondo

Si potrà sostare in raccoglimento davanti al placido «lago della quiete» e passeggiare solitaria sulla verde «collina della memoria». Soluzioni diverse per cimiteri diversi: la prima al Monumentale, la seconda al Parco - integrate dal potenziamento e dalla riqualificazione del verde dentro e fuori le mura - separano le mute città dei morti da quella dei vivi.

Dopo decenni in chiaroscuro Torino riprende ad investire sui cimiteri. Lo fa «grande stile», attraverso tre progetti presentati a Palazzo civico dall'assessore Beppe Lodi (Servizi cimiteriali), attento osservatore di questi universi silenziosi ma collegati alla dimensione del quotidiano da fili invisibili: quelli dell'affetto, della pietà. Soprattutto, di una memoria che sfida la clessidra degli anni. L'investimento complessivo delle tre opere, che rappresentano uno fra i più corposi interventi di arredo ed architettura cimiteriale da molti anni a questa parte, è di 21 milioni di euro. Il prezzo pagato da una città che, come altri grandi centri urbani, ha spesso avuto un rapporto contraddittorio con orizzonti permanentemente sospesi tra confini sottili: pietà e disaffezione, affetto ed indifferenza; attenzione e trascuratezza. «Obiettivo», spiega Lodi, «regalare nuovi sfoghi al popolamento delle «città» in cui il tempo si è fermato, anche nuovo ordine, decoro, occasioni di intimità e raccoglimento». Come? Ricorrendo a soluzioni architettoniche nuove, persino ardite rispetto ai tradizionali loculi in «sovietica». Soluzioni - quelle illustrate dagli architetti Aldo Elia ed Emanuele Levi Montalcini - che andranno metabolizzate dai torinesi e accompagnate dalla Divisione servizi cimiteriali con una puntuale (oltre che costosa) manutenzione.

La prima (6 milioni 700 mila euro) riguarda il Monumentale e si riassume in un nuovo complesso di loculi, 6.878, da realizzare su un'area di 22 mila metri quadrati nel perimetro del vecchio e fastoso cimitero affacciato su corso Novara. La particolarità è rappresentata dal lago progettato per ospitarli: una lama di 20 centimetri di acqua limpida dal significato non casuale, quello di una purificazione simbolica prima di rendere omaggio ai propri cari, nel «della quale» si trovano due «isole» protette da un recinto.

Il primo edificio formerà una grande corte quadrata solcata da un alto porticato cruciforme; il secondo si caratterizzerà invece per l'impianto a croce. Una specie di cimitero nel cimitero, collegato da esili passaggi sospesi sull'acqua e accareggiati dalle note della flodiffusione.

La geometria, calibrata sulle esigenze dell'intimità e delle sue suggestioni, è la protagonista an-

che del secondo intervento: quello al cimitero Parco (8 milioni di euro), emancipato da un'incompletezza che ha condizionato lo sviluppo. Qui si imporrà all'«eterno» e alla pietà dei vivi la «collina della memoria»: 9 mila nuovi loculi distribuiti su una superficie di 28.660 metri quadrati all'insegna del verde e dei servizi. Il progetto è articolato su due ampi quadranti

sormontati da una passeggiata panoramica unica nel suo genere, che consentirà di spaziare con lo sguardo all'interno e all'esterno del perimetro. Il tutto corredato da fontane, ascensori e percorsi coperti.

Il tratto d'unico fra i due progetti, operativi dalla primavera 2006 (con la consegna dei primi loculi), sarà il piano di forestazione e riqualificazione del verde

pubblico cimiteriale messo a punto con la consulenza dell'Università e da sempre nel mirino dei visitatori. Parliamo di 115 mila metri quadrati solo per il Monumentale e il Parco, con un investimento di 6 milioni 300 mila euro. Lo hanno battezzato «giardini del silenzio». In sintesi, una rivisitazione dell'arredo arboreo e florale di questi come degli altri composanti urbani - ha spiegato

Elena Accati (Facoltà di Agraria) - mirato ad aumentare la qualità del verde ed almeno in un caso, quello del cimitero Parco, a spezzare l'anonimato garantendo nuovi punti di riferimento ai visitatori. È un caso che questo sia l'intervento più significativo: piante di specie diverse per distinguere i vari complessi; valorizzazione dei percorsi con filari di siepi; rifacimento dei tappeti er-

bosi e delle aiuole. Di rigore la sostituzione di panchine, fioriere, fontane, e della segnaletica all'insegna di maggiore ordine e chiarezza.

Tre interventi portanti - integrati da altri progettati o in corso d'opera - a beneficio di due cimiteri diversi nell'impianto e nello sviluppo: una città proiettata verso il futuro non può prescindere dalla sua memoria.



«Servizi sotto la vigilanza di una commissione»

Provvedimento del Comune contro trascuratezza dei servizi, furti e vandalismi

Più o meno costanti le inumazioni e le tumulazioni, caratterizzate da ben incrementi negli ultimi anni, mentre si consolida il ricorso alla cremazione: 2.625 casi nel 2001; 2.751 nel 2002; 3.100 nel 2003. Con un aumento che, si esula dal ristretto arco temporale 2001-2003, assume le dimensioni di un «e proprio exploit» la Mole: dallo 0,5 al 35%, complice la campagna di sensibilizzazione varata da Palazzo civico.

Il dato va letto sullo sfondo di una città che, pur sforzandosi di guardare al futuro, non può nascondersi i

capelli grigi. La qual cosa impone continui aggiustamenti non solo alla macchina dell'assistenza - anche a quella cimiteriale diretta dall'infaticabile assessore Lodi. Quella di cui non si vorrebbe mai parlare, che pure ha i suoi ritmi, le sue necessità, i suoi problemi. Parla il rendiconto fornito da Palazzo civico per il 2003, sommario fin che si vuole ma lampante nella sostanza: 24 milioni di euro di entrate; 18 milioni di spese; 15 milioni di investimenti ordinari e straordinari. Si tratta di numeri imponenti, eppure indispensabili per garantire il funzionamento di una

rete articolata su cinque cimiteri che più diversi non si potrebbe. Non solo per le dimensioni. Li ricordiamo in ordine di grandezza: Monumentale, Parco, Abbazia di Stura, Sassi, Cavour.

Il senso è quello di una città nella città caratterizzata da «doppia popolazione, quella dei morti e dei vivi che si recano ad onorarli, e quindi da doppi problemi. Non è un caso se alcune tra le polemiche più incandescenti che oppongono i cittadini all'amministrazione si registrano proprio su questo fronte, nonostante dei sei composanti cittadini

siano due a finire di tanto in tanto sotto i riflettori: Monumentale e Parco, i più grandi e frequentati. «I fedeli le proteste che ultimamente hanno interessato la gestione del Parco e soprattutto quelle legate all'ondata di esumazioni disposte anzitempo dal Comune. Due le novità dal 2001: inumazione a pagamento per tutti e riduzione da 15 a 10 anni la scadenza per l'esumazione. E' legge dello Stato, ma vallo a spiegare a chi si trova di colpo nella triste, imprevedibile e costosa necessità di traslare le spoglie del proprio caro. Quanto alle lamen-



L'assessore Beppe Lodi responsabile dei servizi cimiteriali. In ordine di grandezza: Monumentale, Parco, Abbazia di Stura, Sassi, Cavour e Mirafiori

tele di carattere gestionale, sono sempre le stesse: vandalismo, furti, e soprattutto episodi di trascuratezza che nelle città del silenzio non vengono perdonati.

Da qui il rinnovato impegno del Comune, che nella persona dell'assessore Lodi ha voltato pagina costi-

tuando una «Commissione di garanzia per la qualità delle opere cimiteriali» composta da esperti. In questo quadro vanno lette due iniziative: l'accordo con il Dipartimento di Progettazione Architettonica del Politecnico per riqualificare le pregevoli «storiche» del Monumentale e migliorare le architetture dei composanti pubblici e privati; quello con l'Università (Dipartimento di Agronomia) finalizzato a riqualificare il verde pubblico cimiteriale. Iniziative che fanno il paio con i nuovi investimenti annunciati ieri da Lodi. [ale. mon.]

CONDIZIONE LA STAMPA-SPECCHIO DEI TEMPI

Una mano tesa agli anziani soli per superare l'inverno

La solidarietà dei lettori verso chi si trova in difficoltà per far quadrare un difficile bilancio familiare

Offerte versate alla Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi (Onlus) per il Fondo «Solidarietà e aiuto agli anziani»:
Sebastiano Minotti 750; i soliti dieci 500; Andrea Boffa 250; Claudio Lonati 250; Alessio da Roletto 200; Belino 150; Federica Moffa 150; Zaverio Tamagno 150; in ricordo di zia Maddalena 100; Giorgio e Lina, Massimo e Paola 100; R.P. 100; Pier Galileo La Scala 100; in ricordo di Bruno 100; in ricordo di Fernando Brugnoli i condomini di via Rubino 75 100; in memoria di mamma papà e Oscar 55; nonni segusini 51,65; Grazia De Basi 52; in memoria di Egon Pfeiffer 51,60.

In ricordo dei nostri defunti: 50; G.M.L. 50; Maria Cristina Mahvano 50; Pietro Olivi 50; Ione in ricordo di 50; Nives e Augusto 50; Frosi e Dario 50; Antonio Antelmi 50; Gianna e Cesare 50; Jules 50; in ricordo di nonno Armando 50; in ricordo dei miei genitori 50; S.E. 50; Lemo in ricordo dei genitori 50; Luigina 50; Rosanna per i suoi defunti 50; Maria e Lino 50; Clara e Bruno 50; Nanda e Edo 50; in memoria di Ernesto 50; in memoria di sig. Castellano 50; Armando 50; Cesare

Versino 50; per i nonni 50; nonna dei miei 50; Susi 50; Violetta 50; in ricordo di nonna Ivona e nonno Giulio 50.

In ricordo di Cesarina e Alfredo 50; Vittoria e Massimiliano in ricordo dei loro cari 50; Ivana e Giuseppe 50; Nicolò e i nonni 50; in ricordo dei genitori e fratello 50; Liliana 50; Francesco Ferrero 50; Massimo 50; Francesco Luino 50; Marta 50; Elena e Rodolfo 50; in ricordo dei nostri cari defunti, Franco e Giovanna 50; Andrea e Paolo 50; Piero e Pino 50; Rosanna da Vinovo 50; Carlo Zoccola 50; Rosanna 50; papà mi ha molto 50; Margherita e Luigi per i nostri 50; Claudio La Mura 50; Rosanna Petiti 50; Elda Bianco 50; in memoria di Lucia zia Vittoria 50; in ricordo di Carlo e Margherita 50; per Nini e Fedora un ricordo Elena e Giacomo 50; Francesco Achino 50; Ambrogio Gaffoglio 50; Patrizia in memoria di madrina 50; Piero in ricordo dei suoi cari 50; Carlotta 50; Giuseppe Cravero 50; Rosanna Busso 50; Orsola da Paolino 50; Italia 50; Anna e Giancarlo 50; in memoria di mamma e papà 50; Marisa 50; in

ricordo di Teresa 50; Adriana C. 50; in memoria della mamma 50; in memoria di papà e mamma 50; in memoria di genitori B.E. 50; M.P. Musci 50; Marisa 50; in memoria di nonna Tina 50; in ricordo di Giovanni 50; Rino 50; Eleonora Patrone 50; Eveledda 50; Paolo e Rita 50; in memoria dei nonni 50; famiglia Ru 50; in memoria dei genitori G. Q. E. S. A. 50; in memoria di Emilio, Amleto e Sandra 50; Armando 50; in ricordo di Carlo e Maria 50; il piccolo Gabriele in ricordo del nonno Bruno 50; Francesca e Giancarlo 50; alla memoria di mamma e

papà Francesco Bordonaro 50; Laura 50; Piero Palmieri 50; in memoria dei defunti 50; in ricordo di 50; in ricordo di Bettina Valobra 50; Fiammetta 50; in memoria dei defunti famiglia 50; Enzo e Rita 50; in ricordo dei 50; in ricordo di Gianni 50; in ricordo di papà 50; in memoria di Carlo e Pina 50; Rita e Angelo 50; L.Z. in ricordo di Piero 50; Luciana Serena Regis 50; Eugenio e mamma Laura 50; Maria e Lorenzo 50; Carla e Lello 50; Lucia Falotto in memoria dei genitori 50; Franco e Silvana 50; auguri da P.C.

50; in memoria di Dante Bonvicino 50; Maria Teresa da Vinovo 50; in ricordo dei suoi defunti Piero Faure 50; Agostino Sdei 50; per Marisa da Giovanni e Vittorio 50; in memoria di Alfredo Monti 50; nel ricordo di Mario 50; Erik 50; Bianca e Pino 50; Marco e Guido 50; Cristina 50; Marco 50; in ricordo di Rite 50; è Natale, sorridi anche tu, Nichi 50.

Paola, Fabrizio e Claudio 50; Nilla e Rita 50; per nonno Renzo e zia Regina 50; innocente 50; Maria B. 50; Agnese 50; Roberto e Giorgio 50; Giancarlo 50; Gianluca 50; Eugenia 50; Claudia A. 50; Lucia in ricordo dei suoi cari 50; in memoria di Sergio Maiorini 50; Pozzi 50; Egle Pontillo 50; Maurizio 50; Marisa e Vanni 50; Pardi 50; nonna grazia 50; Francesco da Mithi 50; Giuliana e Gina 50; Luigina, Chiaretto e Giorgio in ricordo dei genitori 50; Wilma 50; Gino e Rita 50; in ricordo di Adige 50; Franca 50; Paola e Angelo 50; Ester 50; Enzo e Ardea 50; Daniele Benvegno 50; Augusta 50; Stefano e Sofia 50; in memoria di Giuseppina Cortese D.B. 50; Regalibuto 50; Giovanna Enrica e Luigi 50; Annice 50; Rinaldo F. 50; Manuela

50; in memoria dei miei 50; Carlo Alberto 50; Luigi Forte 50; Clara G. 50; in ricordo di nonna Vittoria 50; Aris in memoria di Mario 50; in memoria dei miei cari Letta 50; Franca 50; da Nona 50; Enrica Giovanna e Luigi 50; Gabriel 50; in ricordo di papà e mamma 50; Rosalba Gabrielli 50; da 50; Giorgio 50; L.G. 50; Piero e Elido 50; da Irene e Sergio 50; Margherita 50; Margh. San. 50; Carla Bossolo 50; Ester 50; Adriana e Danilo 50; in ricordo dei nonni Giacomo e Giovanna 50; in ricordo di zia Ada 50; Piero e Roberto Borgaro 50; Irma da Oulx 50; Edda in memoria di mamma e papà 50; in memoria di suo marito, Villa S. 50; Bruno e Marisella 50; nel ricordo di papà Candido e mamma Letizia 50; Traibucco M. 50; Paola 50; in memoria dei defunti, Pecoraro 50; in memoria defunti famiglia Mastromarino 50; Livia 50; Guido Travella 50; Alberto Bussano 50; in memoria di Isolina 50; Emanuele N. 50; Adriano 50; Mimilde 50; in memoria di Ernesto, Laura, Notu 50; Gianna e Piero 50; in memoria di una e Carlo 50; Giorgio da Cumiana 50; da Venaria 50; la Rinascente Cooperativa 50; Pier Enrico Cassoni 50; in ricordo di nonna Cea 50; Caterina 50; Rosanna e Mario 50; 50; in ricordo di Claudio 50; in ricordo dei nonni 50; Barbara 50; in memoria dei nonni, Vittoria 50; in ricordo di Stefania 50; in memoria dei cari, Massimo 50; per i miei cari, Antonietta 50; in memoria di coniugi Vaula 50; in ricordo di

adorato nonno 50; in ricordo dei miei nonni 50; Paola e Chiara 50; in memoria di Espedito Tomasoli 50; Umberto L. 50; ricordando Renato 50; una mamma di Dubbione 50; Francesca e Federico 50; Mauro Bavuso 50; Raffaella 50; Pier Luigi 50; Davide e Paolo 50; da Gabriella 50; in ricordo di Magno 50; in memoria dei nostri nonni, Rosanna 50; Mario T. 50; Anna 50; Renficia Moderna 50; Laura Arduino 50; Gigi Maria 50; in memoria dei miei cari, Luigi Boria 50; in memoria di papà, Alma e mamma 50; M.G. Torino 50; in memoria di madre e fratello 50; in memoria di Giovanni, Carlo e Leonardo 50; in memoria di nonna Rina 50; in ricordo di Nando 50; 50; Maria Cristina 50; Roberta in memoria dei suoi cari 50; Giuseppina 50; P.G. in ricordo di Elisabetta Muscara 50; in ricordo di Valter 50. [Continua]

Per la giovane vedova del cimitero ucciso

A sottoscrizione chiusa, per la vedova del carabinieri ucciso dai banditi a Ceresole d'Alba abbiamo ancora ricevuto: Giuseppina e Franco, Milanese 200; Galetto 100; Domenico Tommaso Ripa 100; Alessandro Capponi e Maurizio Di Stefano 50; Gino Viberi 50; Graziella Capello 50; Alessandra Carla 50; Marenco Bernardo 50; D.D. non affetto 50; vi abbracciamo fortemente Mariella e Stefano 50; Bruno Scaglione 30; P.S. 10. Totale generale 29.322 euro

IL TEMPO

Il promontorio anticiclone, che ha favorito il bel tempo in questi giorni, sta iniziando a cedere con l'arrivo dell'Inghilterra. Sul Piemonte ristagno al suolo di umidità e masse d'aria fredda favoriscono nebbie e foschie con cielo poco nuvoloso. In montagna cielo in parte nuvoloso con possibili spruzzate di neve lungo i settori di confine. Poco vento con nebbia al mattino ieri a Torino con 2.4 di massima, -1.1 di minima ed 85% di umidità alle ore 15. Neve e brutto tempo l'anno scorso con 5.4 di massima, -3.7 di minima, 67% di umidità a 17 cm di neve.

INDICE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA A TORINO E NELL'AREA METROPOLITANA

Dati ed elaborazione a cura della Provincia di Torino e di Arpa Piemonte

7	MOLTO INSALUBRE
6	INSALUBRE
5	POCO SALUBRE
4	MEDIOCRE
3	DISCRETA
2	BUONA
1	OTTIMA

Martedì 6/1/2004	4
Venerdì 9/1/2004	3
Sabato 10/1/2004	3
Domenica 11/1/2004	2
Venerdì 12/1/2004	1
Sabato 13/1/2004	4
Domenica 14/1/2004	2

Nel corso della giornata prevalgono condizioni di stabilità atmosferica. Situazione favorevole all'accumulo degli inquinanti.

FARMACIE

Orario 7-19.30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19.30 (12.30-15 battenti chiusi): c.so Belgio 180; via Bellardi 3; via Cibrario 72; via Monginevro 29; via Filadelfia 271/AC; via Passo Buole 59/4; c.so Grossebo 256; c. Re Umberto 38; c.so Regina Margherita 134; via Verbeke 11; via Santa Teresa 21; via Mazzini 24; c.so Taranto 15; c.so Sebastopoli 143. Di notte (19.30-9): c.so Belgio 151/8; p.zza Mammia 1; via Nizza 65; c.so Vittorio Emanuele 66. Di sera (19.30-22.30): p.zza Galimberti 7; San 37; via Sempione 11; c.so Francia 1 bis. Informazioni: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

ISTITUTO SI FA PUBBLICITA' CON IL VOLANTINAGGIO III SUPERMERCATI

«Portaci uno studente così non pagherai i 100 euro di tassa»

Da ieri e fino al 25 gennaio sono aperte le preiscrizioni a scuola. Ma sul futuro pesano le incognite legate alla Riforma Moratti

Maria Teresa Martinengo

La scadenza del 25 gennaio è, in un certo senso, virtuale. Per le iscrizioni alle classi prime, le scuole continuano a ritenere valida l'ultima circolare ministeriale in tema: quella del 2003. Tutto, comunque, può ancora cambiare. La nuova comunicazione prima o poi arriverà e il Miur potrebbe posticipare la scadenza a fine gennaio. Nel frattempo dovrebbe precisare se i bambini nati tra il 1° febbraio e il 30 aprile 1999 potranno essere iscritti alla prima elementare, come, a regime, indicherebbe la riforma Moratti, ancora priva di decreti attuativi. Dell'anticipo alla materna, a due anni e mezzo, invece, si sono perse le tracce.

Dunque, nelle scuole superiori, soprattutto - è tempo di accompagnare acquisti e forze di pubblicità su quotidiani e periodici, di affissioni, di opuscoli. Ma l'Oscar dell'originalità va all'Istituto professionale per i servizi commerciali e turistici «Paolo Boselli», quello che ha scelto come parola d'ordine «bambini», felicità, per accogliere e allevare i suoi 1.350 studenti: studentesse-bambine boselliane stanno distribuendo in questi giorni volantini promozionali. Auchan (un accordo) l'ipercorpo è in via di definizione. E questo è già originale. Ma l'inedito sta nello slogan che salta all'occhio nel colosso: «Portaci uno studente così non pagherai i 100 euro di tassa». Allo studente che porterà un nuovo iscritto non saranno richiesti i cento euro di tassa d'iscrizione. In cambio, dovrà trasformarsi in tutor del nuovo arrivato. Abbiamo adottato il linguaggio della grande distribuzione che ha molto da insegnarci in termini di comunicazione. In effetti, vogliamo coinvolgere gli ipermercato nella vita del nostro istituto: ne abbiamo bisogno per gli stage, per il vicino al mondo del lavoro. Ma ci stiamo servendo di loro, attraverso questa iniziativa, anche per creare tra i nostri studenti il senso di appartenenza, spiega il preside Giorgio Maccagnolo. «Non facciamo tutto questo per più iscritti - ne abbiamo abbastanza -, ma per far sì che i ragazzi si identifichino con la loro scuola, che la sentano vicina. E questo può avvenire solo se parla, se si muove come loro».

Ma il marketing scolastico si gioca anche su altri fronti. È il caso dell'Itis «Ferraris», dove si attende a giorni l'approvazione ministeriale del nuovo corso per periti in Materie Plastiche che partirà nella sede di Rivoli, unico in Piemonte. «Abbiamo avuto un progetto integrato con l'Enaip, ente di formazione professionale, e dall'Unione Industriale. Per attivarlo avevamo usato il 15% dell'orario, come concesso dall'autonomia». Il «Ferraris» - che a Torino, in via Gaidano, e a Rivoli, ha anche i corsi per periti meccanici e il liceo tecnologico - è scuola polo per gli Itis (corsi post-diploma) nel settore delle materie plastiche, tecnico nell'area rivoltale.

E strategica è stata la scelta, compiuta sette anni fa, di un liceo classico con il «Gobertio» all'indirizzo tradizionale ha affiancato quello linguistico. «Sarebbe meglio definirlo Liceo Moderno», osserva la preside Angela Suppo che per il 2003-2004 conta 4 sezioni di 15 e 6 linguistico. Il primo è il nostro indirizzo linguistico è una sperimentazione consolidata. Ha una bella struttura liceale con forti contenuti scientifici.

di un ambito matematico, fisico e di scienze naturali. Si studiano lingue. C'è il greco, ma il tedesco è obbligatorio per tutti. I diplomati si iscrivono con lo stesso successo alle facoltà umanistiche e a quelle scientifiche. Al classico, il «Gobertio» offre inglese cinque anni, ore di matematica e storia dell'arte extra e la possibilità di continuare francese se lo si è studiato alle medie. In altri licei classici, invece, all'Alfieri e al «Cavour», si è scelto di puntare sulla carta della comunicazione. Le sperimentazioni oggi possibili solo usando il 15% dell'orario autorizzato dall'autonomia e risorse proprie. In attesa della riforma, tutte le altre sono bloccate. Difficile - dice il preside dell'Alfieri e assessore all'Istruzione Gianni Ob-

va - far sì che il 15% sia il volano per cambiare il restante 85%.

Sulle iscrizioni al 2004-2005 pesano le incertezze della riforma Moratti. «Le agenzie di formazione private - dice il preside dell'Itis «Avogadro» Giulio Cesare Rattazzi, presidente dell'Asapi, l'associazione delle scuole piemontesi - danno la riforma per fatta e promuovono i loro corsi come se i ragazzi potessero prendere velocemente un mestiere e aspirare poi ad iscriversi all'Università. Intanto, gli istituti professionali statali sanno nulla del loro destino. E sulle iscrizioni dei quattordicenni all'istruzione professionale o alla formazione si tiene domani alle 10 un convegno promosso dall'Asapi all'«Avogadro», via Rossini 18.

«Il liceo Botta fa concorrenza sleale»

A Ivrea la preside del «Gramsci» contro il collega del classico

Il corso di studi attivato da due anni in un liceo, bloccato dal Miur perché un altro liceo lo ritiene concorrenza sleale. C'è chi la chiama «la guerra dei preside». Non sarà appassionante come certe storiche sfide a coinvolgenti duelli da videogame, ma ad Ivrea appassionante e coinvolgente lo è, tanto sono note le scuole ed i dirigenti che hanno aperto ostilità. E lo è in generale per il mondo dell'istruzione in un tempo in cui una classe in più in meno significa posti di lavoro che vanno o restano, significa rischio di accorpamento.

A contrapporsi sono il classico «Botta» e lo scientifico «Gramsci». Il motivo della disputa: la sperimentazione scientifica internazionale del primo, guidato dal professor Ugo Cardinale, ipotizzata come un'attività illegittima secondo, retto dalla professoressa Maria Laura Bocca. Che però

La sperimentazione scientifica accanto al latino e greco è ritenuta illegittima

rifiuta questa spiegazione. «Semplicemente io ho presentato un quesito al ministero dell'Istruzione. Il quadro in cui l'ho inoltrato è questo: da qualche tempo in attesa che la Moratti elabori riforma con nuove offerte formative, in tutto il territorio nazionale le innovazioni strutturali dei programmi sono sospese. Questa la premessa. All'improvviso il liceo «Botta» ha diffuso schede contenenti piani di studio dettagliati con innovazioni sostanziali: nel-

Il capo dell'istituto nel mirino: il corso è nato dalle diverse esigenze degli allievi

l'ambito del liceo linguistico internazionale ha dichiarato di rilasciare, al termine degli studi, anche la maturità scientifica. Ritenendo di poter fare altrettanto, ho inoltrato un quesito al Miur».

La risposta ottenuta dalla professoressa Bocca è stata negativa: impossibile attivare le sperimentazioni. Ma se al «Gramsci» (dove oltre allo scientifico tradizionale, con 4 sezioni, c'è il liceo linguistico, lo scientifico-tecnologico e quello sociopsicopedagogico)

col è arrivata, in fondo, una conferma, al «Botta» è giunta lettera con la quale il Miur ha sancito l'interruzione della sperimentazione scientifica.

Il mio è un liceo classico statale di lunga tradizione - spiega il professor Cardinale -, all'interno quale funziona da otto anni una sperimentazione linguistica internazionale italo-spagnola. La Spagna invia qui dei docenti madrelingua che insegnano in spagnolo varie discipline curricolari. Questa sperimentazione è una delle poche che andrò avanti al di là della riforma: i licei internazionali dovrebbero, infatti, costituire un'eccezione. Alla sperimentazione si sono iscritti nel corso del tempo studenti che poi hanno scelto facoltà scientifiche. Ed è stato proprio il ministero dell'Istruzione spagnolo a suggerire, anni fa, al professor Cardinale, di attivare un'opzione scien-

tifica nella sperimentazione. «Mi sono adoperato per ottenerla in base alle regole dettate dalla Regione Piemonte e dalla Direzione Regionale dell'Istruzione così ho trasformato dei quattro corsi. La diversificazione è avvenuta nell'ambito della stessa utenza, destinata a chi intende fare ingegneria o medicina».

Alla fine, una prova in più, gli studenti potevano ottenere un doppio diploma che consentiva ai giovani di accedere anche a tutte le università di lingua spagnola del mondo. Quando il ministero ha bloccato la sperimentazione scientifica per il 2004-2005, io ho inviato la documentazione per spiegare non c'è con il liceo scientifico: proprio perché io resto con i quattro corsi iniziali. Ora il Miur sta per siglare un nuovo protocollo con la Spagna. «A questo punto la sperimentazione potrà andare avanti. Chi parla di concorrenza sleale è un po' di sbaglia. La richiesta è stata fatta sulla base di disposizioni regionali. Le iscrizioni al nuovo anno vengono accettate con Ma a rischiare davvero potrebbero essere i bocciati del prossimo giugno: dovrebbero cambiare indirizzo di studi.

[M.T.M.]

Un nuovo asilo per Villar Perosa

Regalato dall'Avvocato Agnelli e intitolato al figlio Edoardo

Antonio Giammus

VILLAR PEROSA. I palloncini rossi, gialli e verdi si liberano nel cielo azzurro di Villar Perosa ieri alle 11.30. È stato questo il momento più suggestivo della cerimonia d'inaugurazione della scuola materna intitolata a Edoardo Agnelli. In questo modo è un po' come se liberassimo i nostri desideri, hanno detto i bambini mentre alzavano gli occhi al cielo. E a seguire questo volo Donna Marella Agnelli, con i nipoti Lapo e John Elkann, e Allegra Agnelli. Fra i presenti Grande Stevens, il presidente della Juventus, Jas Gawronski, il senatore Fassone, l'onorevole Merlo, i sindaci delle valli e don Franco Galles, il parroco di Villar Perosa. Poi tanti genitori rassicurati nel vedere che la scuola dei loro bambini è senza dubbio all'avanguardia.

Un asilo voluto dalla famiglia Agnelli pochi mesi dopo la scomparsa di Edoardo. Ricorda il sindaco di Villar Perosa, Roberto

Prinzio: «Come era sua abitudine il mattino l'Avvocato mi telefonava invitandomi nella sua villa, in quell'incontro mi chiese cosa mancava a Villar Perosa. L'idea di costruire un nuovo asilo venne subito accolta dall'Avvocato e Donna Marella».

La progettazione è stata affidata ad un architetto di fama mondiale, Gio Ponti, gli aspetti tecnici esecutivi sono stati seguiti dalla Fiat Engineering, la progettazione del giardino dall'architetto Paolo Peyrone. Abbiamo voluto utilizzare materiali di questi posti - precisa l'architetto Gio Ponti - il legno chiaro per i pavimenti e la pietra, poi vetro per rendere luminose le aule. Per garantire la massima sicurezza ai bambini il cortile è racchiuso fra le mura dell'edificio. Aggiunge John Elkann: «Senza dubbio questa corte è l'aspetto che più mi ha colpito, qui si vedono le montagne della Val Chisone». Nell'edificio, quattro aule, l'infermeria, il laboratorio e una grande cucina per servi-

re anche le mense delle scuole elementari e medie. Poco più di un centinaio i bambini che in questa mattina frequenteranno la scuola materna Edoardo Agnelli. Il costo dell'opera - spiega il sindaco Prinzio - calcolato in lire 5 miliardi e cinquecento milioni, di questi ben tre miliardi e mezzo sono stati donati dall'Avvocato Agnelli, per il resto abbiamo fatto ricorso ad un mutuo».

Ai quattro angoli della scuola dei grossi pannelli solari, denominati «ali della farfalla» capaci di catturare l'energia che serve per scaldare l'edificio. Con grande curiosità Lapo ha seguito tutte le fasi della cerimonia poi nel concedersi dai presenti sorridendo ha detto: «La sensazione più bella l'ho avuta dai bambini, dalla loro spontaneità e nello stesso tempo dalla loro disciplina, mi è rivisto io ai tempi dell'asilo e sicuramente, discolo com'ero, la maestra non mi avrebbe mai prima fila a consegnare i premi alle autorità».



Marella Agnelli con i nipoti Lapo Elkann all'inaugurazione dell'asilo «Edoardo Agnelli».

GTT SULLA TORINO-CERES

«La navetta può essere migliorata»

«Terminare la corsa a stazione Dora non rappresenta un collegamento con la città, ma tale inconveniente è noto da sempre. Il rimedio arriverà soltanto con la fine dei lavori del passante ferroviario». La Gtt ribatte le critiche nei servizi della linea Torino-Ceres contenute in un viaggio-inchiesta pubblicato da «La Stampa» il giorno dell'Epifania, rilanciando sugli aspetti positivi del servizio. «L'articolo amplifica i particolari negativi e cogliere la situazione generale - scrive l'azienda - Una nuova, cartelli sempre bi o tri-lingue, scale mobili, possibilità di chiedere informazioni e acquistare biglietti. Nel viaggio-inchiesta, è indicato un tunnel pulito e luminoso per raggiungere la Torino-Ceres, ma anche la presenza di un solo «totem» per le informazioni a una quindicina di metri dalle porte uscite per l'estero. «Il turista appena sbarcato è di fronte a sé due grandi pannelli in italiano e in inglese che indicano anche con grafici i maggiori servizi presenti nella stazione aeroportuale, compreso quello ferroviario - spiega Gtt -. E questo oltre al «totem», sistemato in modo provvisorio nella posizione attuale a causa di lavori: lì ancora «Vicini ai cartelli ci sono monitor Gtt (non quelli dell'aeroporto, ndr) che indicano gli orari di partenza dei treni con tutte le destinazioni, i binari e gli eventuali ritardi. Monitor di non facile individuazione, forse a causa della somiglianza con quelli destinati alle indicazioni dei voli».

Foi, c'è il biglietto. Nel giorno dell'inchiesta giornalistica, la macchina per la distribuzione automatica era guasta. Il disguido della macchina rotta, verificatosi domenica 4 gennaio, era peraltro segnalato: un biglietto scritto - d'accordo a mano - anche in lingua inglese. Questo comunque non privava il passeggero della possibilità di fare il biglietto potendosi rivolgere all'altra «emittitrice» - scrive ancora Gtt -. In caso di ulteriori problemi c'è comunque un addetto Gtt il quale fornisce assistenza ai passeggeri che si trovano in difficoltà. Fatto lo stesso che ha avvertito i viaggiatori: «Aspettate a convalidare il biglietto, forse il treno non arriva». Ribatte Gtt: «Si era verificato un problema di ordine pubblico relativo a un disturbatore a bordo. Sono intervenuti carabinieri ipotizzando anche, se necessario, di sopprimere la corsa. L'addetto Gtt molto gentilmente aveva dunque comunicato il fatto in modo da permettere ai turisti, se lo avessero voluto, di usufruire del servizio bus senza spendere dunque soldi inutilmente nel biglietto ferroviario». Ancora: «Le treni sono in media molto puntuali con una percentuale media superiore al 98 per cento e non succedono certo che i treni arrivino a meno a caso».

Le esigenze del Torino-Ceres appaiono come un trionfo del lavoro di integratori e graffiatori. «Le carrozze dei treni non rappresentano il massimo dal punto di vista del comfort, ma quella tratta è dedicata solo ed esclusivamente all'aeroporto e ospita un'utenza variegata e non sempre controllabile come, ad esempio, gli studenti. Per il 2006 sono previsti treni nuovi e più confortevoli che spaziano di riuscire a preservare dai teppisti» annuncia Gtt. Pure i bagagli riceveranno l'attenzione dell'azienda: trasporti «le macchinette, è vero, danno con somme oltre i 4,95 euro. L'eventuale disavanzo sarà compensato da uno scontrino il quale permetterà di recuperare l'intera somma nel punto informativo a stazione Dora. È un passaggio scomodo, ma ci siamo già attivati per consentire pagamenti con bancomat o carte di credito. Il servizio sarà attivo entro febbraio».

TRONY

GRUPPO GALLENCA

NON CI SONO PARAGONI.

I SERVIZI TRONY

- Consegna garantita
- Estensione garanzia
- Lista nozze
- Trony Card

SKY CENTER



ATTIVANDO LA TRONY CARD
AVRAI SUBITO LA SUPER
GARANZIA DELLA
DURATA DI 6 ANNI

TRONY
www.trony.it

**DAL 10
GENNAIO 2004**

piazza pulita!!

**APERTURA STRAORDINARIA
DOMENICA 11 GENNAIO**
ore 10-13 / 15-19,30

Sconti

su centinaia di prodotti!
Alcuni esempi:

**MACCHINA
DA CAFFÉ
ESPRESSO**
MOD F872
KRUPS

~~€ 99,95~~
-50%
€ 49,95

ASPIRAPOLVERE MOD CEGA52
1600 W
ELECTROLUX
Moulinex

~~€ 119,00~~
-50%
€ 59,50

TV COLOR 20"
TELECOMANDO
TELEVIDEO
SCART

~~€ 169,00~~
-30%
€ 119,00

VIDEOREGISTRATORE + DVD
STEREO HI-FI, 6 TESTINE,
LETTORE DVD LEGGE CD/CDR/RW/MP3

~~€ 219,00~~
-27%
€ 159,00

TV COLOR 14"
TELECOMANDO
TELEVIDEO
SCART

~~€ 139,00~~
-36%
€ 89,00

PHON MOD 1989
1600 W
SGR by
METEC

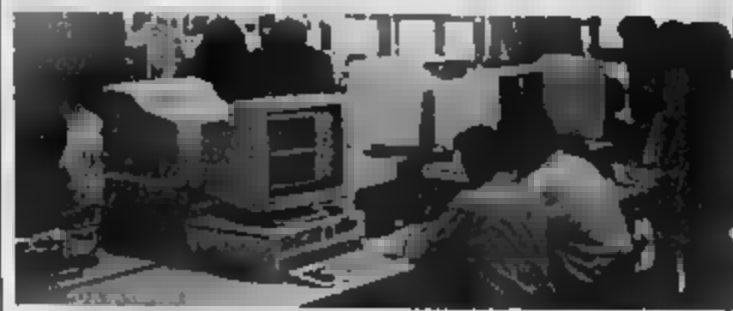
~~€ 19,00~~
-50%
€ 9,95

PAGAMENTO RATEALE A TASSO 0
1ª RATA GENNAIO 2005

Finanziamento con attivazione contestuale della Trony Card, pagamento in unica soluzione a Novembre (TAN 0% TAEG 0%)
Oppure scelta di pagamento rateale massimo 24 mesi prima rata Gennaio 2005 (TAN 1,26% Mens. Rtd.) Salvo approvazione della finanziaria.

GALLERIA TORINO via Broletto 10 Tel. 011 51232111 r.a. (linea 50/56)
GALLERIA TORINO via Broletto 10 Tel. 011 51232111 r.a. (linea 50/56)
GALLERIA TORINO via Broletto 10 Tel. 011 51232111 r.a. (linea 50/56)
GALLERIA TORINO via Broletto 10 Tel. 011 51232111 r.a. (linea 50/56)
GALLERIA TORINO via Broletto 10 Tel. 011 51232111 r.a. (linea 50/56)
GALLERIA TORINO via Broletto 10 Tel. 011 51232111 r.a. (linea 50/56)

IL CASO ■■■ DURANTE UNA CAUSA INTENTATA DA UN DIPENDENTE



I computer e il loro uso pongono nuove problematiche al mondo giuridico

E' lecito al datore di lavoro aprire la posta elettronica?

Il datore di lavoro può aprire la casella aziendale di posta elettronica di un dipendente? A sollevare il quesito con una denuncia in Procura è stato l'impiegato di un'azienda che accusa: «Il responsabile del mio ufficio ha letto le e-mail che ho inviato ai dipendenti di un'altra ditta». Ipotesi di uno spionaggio industriale il datore di lavoro lo ha poi licenziato. L'impiegato ha presentato ricorso al giudice che ha dato ragione. A quel punto il

dipendente è partito con una denuncia verso il suo ex capo, sollevando un problema giuridico, che in Italia è ancora da affrontare. L'inchiesta, per ora senza indagini, del giudice Gianfranco Colace, è aperta per la violazione dell'articolo 616 del codice penale, «violazione di corrispondenza», in quanto per corrispondenza si intende «è scritto - quella epistolare, telegrafica o telefonica, informatica o telematica ovvero effettuata con ogni altra forma di comunicazione a distanza». Persino la Costituzione, viene fatto notare, chi si occupa della vicenda, dice che la «libertà e la segretezza» della corrispondenza sono «invio-

liti». Ma l'imprenditore, nel caso sempre più probabile di un processo, dispone di alcune carte da giocare: la casella e-mail usata dall'impiegato è privata, non è stata fornita dall'azienda, e quindi doveva essere destinata esclusivamente a comunicazioni interne oppure di esclusivo interesse della ditta; per potersi tutelare meglio, il datore di lavoro aveva il diritto di controllare i tabulati delle chiamate che i dipendenti fanno con i telefoni aziendali. Tocca ora alla Procura stabilire se si tratta di un'argomentazione convincente.

■ IREA, SCIPPO. Una donna di 35 anni, F.C., di Ivrea, è stata aggredita e scippata ieri mattina da un extracomunitario nel parcheggio Olivetti di via Di Vittorio. Aveva appena posteggiato e stava chiudendo l'auto, quando un uomo (apparentemente di origine marocchina) le si è avvicinato e le ha strappato la borsetta dal braccio. Durante la fuga verso via Jervis, lo scippatore ha poi tolto il portafoglio (contenente circa 200 euro) ed ha gettato la borsa in terra. Gli investigatori del commissariato sono già al lavoro per identificare l'aggressore.

■ BARDONECCHIA, ARRESTI. I carabinieri hanno arrestato ieri per tentato furto due giovani rumeni: M.L., 18 anni, e U.C., 17. Erano intenti a rubare una telecamera digitale e altri oggetti dopo che erano riusciti a penetrare nella cucina a pianterreno di un alloggio nel vecchio borgo di Bardonecchia. Sono stati intercettati subito da una pattuglia che ora sono a disposizione dell'autorità giudiziaria.

■ CHIVASSO, ALBERGHI. Al fine di far conoscere l'Alberghiero di Chivasso ai ragazzi delle terze medie del territorio che il prossimo anno interverranno nuovi studi, l'Istituto di Ajma 12 (10 gennaio) potrà essere visitato dalle 9,30 alle 12,30 e si potranno ottenere informazioni.

■ MONTEDUOMO, PIANO. Il Comune di Monteduo sta completando le procedure per il progetto preliminare della prima al piano regolatore generale intercomunale. A tale proposito vengono riaperti i termini per la presentazione delle richieste d'insediamento di aree residenziali ed economiche. Le richieste vanno presentate in comune entro il 12 del 14 febbraio prossimo.

■ GAVIANO, NUOVE VIE. Il comune di Gaviano ha intitolato in questi giorni nuove piazze e vie a personaggi, sacerdoti e amministratori che hanno scritto la storia di Gaviano con la loro presenza e le opere. Gli amministratori hanno voluto anche dedicare una strada a Carlo Donat Cattin, deputato e senatore DC.

■ TRANA, VARIANTE. L'amministrazione comunale di Trana ha approvato la piccola variante al piano regolatore della cittadina. Una modifica che agevolerà i proprietari che intendono realizzare CP, mediante un maggior frazionamento dei lotti di terreno.

■ SANT'ANTONIO, CADUTI. Gli amministratori di Sant'Antonio di Susa hanno deliberato all'unanimità di dedicare una via ai Caduti di Nassirya, è quella che collega via Vignasca a via Torino. La nuova piazza del mercato è invece stata dedicata «alla pace».

■ BRIVIO, CADUTI. Gli amministratori hanno deciso di dedicare due vie al ricordo di caduti partigiani bruciosi: la strada che collega via Favro con via Carlo Emanuele I si chiamerà via «Armando Vota» mentre quella che da via Frassinere si congiungerà a via Luigi Vair sarà via «Silvio Borgis». Sono stati scelti i nomi anche a quattro piazze: quella della farmacia sarà «s. marcos»; quella della palestra «piazza il giugno»; il piazzale della stazione sarà «piazza Europa» e quella della Chiesa «Madre Teresa di Calcutta».

DIVENTERA' UN'UNIVERSITA' TRANSAZIONALE, MARTEDI' LA FIRMA DEL PROTOCOLLO

Ateneo italo-francese a Collegno

Sarà ospitato nei locali della Certosa reale

Patrizio Romano

COLLEGNO

Sta per diventare realtà l'università italo-francese. Martedì prossimo, alle 11.30, nell'Aula Magna dell'Università di Torino, verrà siglato il protocollo tra la città di Collegno, l'Asl 5 e l'Università per la costituzione del centro didattico-formativo e della foresta, che avranno sede nella Certosa reale di Collegno. «Questa firma», spiega il sindaco Umberto D'Ottavio, «l'avvio dell'università italo-francese, che oggi è ospitata in via Verdi. E che ha già un omologo in Francia, a Grenoble. Perché Collegno? Per la vocazione d'Oltrepes della nostra Certosa, fortemente voluta da Cristina di Francia».

E sebbene siano in fase ultimazione i lavori dei padiglioni

4 e 18 dell'ex ospedale psichiatrico, la sede d'onore sarà la Casa del Priore, che dovrà essere ristrutturata e adeguata alle nuove esigenze. «E' un'occasione importante per Collegno - ammette D'Ottavio - perché entrerà in contatto con il mondo, quello universitario, ma ad un più alto livello, livello internazionale». Infatti, l'Università italo-francese non è solo rivolta alla Francia, ma al mondo francofono in generale. Ed è su questo che da tempo il segretario generale dell'Università, il professor Pier Maria Furlan, sta lavorando.

«La nostra sarà la prima Università transnazionale in Italia», dice Furlan. E punta alla formazione di nuove figure professionali. Dal 2000 ad oggi sono già state realizzate 220 convenzioni di corsi di didattica e di ricerca e ben 40

dottorati. «Ma abbiamo in mente numerosi progetti», dichiara: ad esempio, un dottorato sulla mobilità internazionale, nella scia di Erasmus, oppure di operatori per la linea ad Alta velocità. Corsi, dottorati a stage, che verranno realizzati nelle due diverse sedi, a Collegno e a Grenoble, e che forniranno alla fine lauree doppie. Riconosciute in entrambi i Paesi firmatari di questo accordo, siglato nel 1998.

«Ma non solo», sostiene Furlan, «se ci apriamo al mondo francofono avremo relazioni con ben 50 nazioni e 450 istituzioni universitarie. E i primi coinvolti potrebbero essere i colleghi svizzeri e quelli canadesi. Perché i corsi possono essere svolti anche per videoconferenze e attraverso e-mail», afferma il segretario generale, «senza doverci sposta-

re». Nella foresta, infatti, ci saranno solo 25-30 stanze per accogliere studenti stranieri. «Noi prevediamo una presenza di quasi mille studenti all'anno nella nostra sede», sostiene Furlan.

Tra gli altri intenti dell'Università ci sarà anche quello di creare banche dati e collegamenti telematici tra i due Paesi. «Noi saremo poi degli accreditatori di stage, una specie di "iso 9002 dello stage"», confessa Furlan. «Il nostro impegno sarà quello di trovare figure con competenze e professionalità specifiche per poter essere inserite in realtà industriali piccole e medie, creare problemi alle aziende, ma anzi facendole entrare con profitto nel processo formativo e culturale». Un'Università non solo internazionale, ma tesa a creare i professionisti del futuro.



L'università italo-francese troverà posto nei locali dell'ex ospedale psichiatrico

ATTESA DELLA DECISIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Sindaco di Rivarolo Nuova riunione al Tar

RIVAROLO CANAVESE

Sarà ancora il tribunale amministrativo regionale il teatro dell'ennesima puntata della telefonata Bollero-Bertot. La Prefettura ha presentato un'istanza al Tar chiedendo la sospensione delle parti, per domani mattina, nell'aula di palazzo di giustizia. I legali di «Vivi Rivarolo», la lista che appoggia il sindaco delegittimato e quelli di «Ripuliamo la squadra» che sostiene l'esponente di An, si incontreranno in un'aula della Camera di Consiglio indetta dal tribunale.

«E' una situazione anomala», ammette Giuseppe Galliano, uno dei legali di Fabrizio Bertot - e che per ora non si consente di esprimere giudizi. E' possibile che la convocazione, fatta su istanza della Prefettura, sia necessaria per conoscere i prossimi passi. Per sapere a chi, probabilmente, spetta la nomina del futuro sindaco, città, o al tribunale o alla Prefettura. Potrebbe trattarsi, però, di un incontro tecnico in vista della riunione del Consiglio di Stato, prevista a Roma per il 13 gennaio, e che dovrà decidere sul ricorso presentato dai legali di Carlo Bollero. Insomma, su tutta la vicenda

regna la più assoluta incertezza. Le uniche cose certe, per ora, sono queste: la decisione del Tar che ha dato ragione a Bertot, il 26 maggio 2003 a favore di Bertot, l'arrivo del commissario prefettizio Antonio Bellomo a palazzo Lomellini, sede del Municipio, la convocazione indetta per domani dal tribunale e quella prevista il 13 a Roma dal Consiglio di Stato. Passaggi che però non chiariscono la situazione. «Un caso unico dicono in Prefettura. Che rischia di mettere a repentaglio la vita amministrativa di un'intera città».

La battaglia va avanti. E' nato, in appoggio a Bollero, anche il Comitato «Vivi Rivarolo» che a più riprese ha presentato la propria protesta. I promotori insistono: «Ci sono ventimila voti che la sentenza del Tar ha preso in considerazione, quindi di questi sono a favore di Carlo Bollero, che cosa dobbiamo fare, buttarli nella spazzatura?». Anche questo argomento, il presumibile, sarà oggetto di discussione nelle sedi opportune: davanti ai giudici del tribunale e quelli del Consiglio di Stato. Resta, per ora, una città la cui vita politica ed amministrativa è totalmente ingessata. (g.p. mag.)

SOPITE LE POLEMICHE PER LE MANCATE LUMINARIE NATALIZIE LA CITTA' SI FA PUBBLICITA' SUI MANIFESTI

Il Comune diventa sponsor dei saldi

Iniziativa per promuovere l'immagine commerciale di Ivrea

Mario Revello

IVREA

Soltanto un mese fa tenevano banco le polemiche per l'assenza delle luminarie natalizie, dopo che nessuno (Comune e associazioni) aveva voluto «l'onerosa spesa», lasciando all'iniziativa isolata di alcuni negozianti l'allestimento delle luci in poche vie e piazze. Oggi l'amministrazione comunale ad attivarsi per promuovere il settore commerciale di Ivrea, con un'operazione che non ha precedenti in città.

Nei giorni scorsi, sui muri spandierati e una dozzina di centri della prima e seconda cintura, hanno fatto la loro comparsa 200 manifesti (a altrettanti locandine saranno esposte nei prossimi giorni in tutti i negozi del centro) che invitano a visitare il «commerciale di Ivrea», cogliendo l'occasione dei saldi invernali dal 10 gennaio al 7 febbraio. «Non si tratta», puntualizza Alberto Avetta, assessore al commercio e alle attività produttive - di una semplice sponsorizzazione dei tradizionali sconti di fine stagione. I saldi sono una scusa per promuovere la città nel suo insieme».

Sul manifesto - messaggio

DA PARTE DEL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Alpignano: approvato il bilancio

ALPIGNANO. Non pregiudicheremo nessuna opera o progetto in itinere, così il commissario prefettizio di Alpignano, Romilda Tafuri, e la collega, Barbara Buffo, cercano di rassicurare i cittadini. «Non la nostra intenzione bloccare niente e terremo in considerazione le priorità e le emergenze evidenziate dall'amministrazione», afferma la Tafuri. E il primo segnale delle buone intenzioni delle due prefette è stato quello di approvare il bilancio di previsione del 2004, già varato dalla giunta di Giuseppe Accalal. «C'è una riduzione delle imposte, che mi sembra positivo, quindi non vedo perché non approvarlo», afferma. Poi, la giunta, che andrà a insediarsi dopo le elezioni, avrà modo di cambiare utilizzando le variazioni. La Tafuri non è a questo genere di incarichi, avendo già gestito le città di Chivasso e Leini. «In questi giorni conoscerò enti, istituzioni e la società civile per avere un quadro e stabilire un piano d'azione», conclude.

efficace, pur se con una grafica che ne rende difficile la lettura - campeggia un grande cuore, che simboleggia appunto il «cuore» eporediesi. Le scritte sul lato destro, invece, riportano due cifre significative: in città ci sono ben 566 esercizi commerciali e 145 fra bar, ristoranti,

pizzerie, vinerie, trattorie e così via. Il concetto è semplice: si può raggiungere Ivrea per acquistare un giaccone scontato del 40 per cento, ma anche per trascorrere qualche ora curiosando negli altri negozi, comprare specialità enogastronomiche, prendere un caffè e pranzare.

«Fin ad oggi i commercianti hanno lamentato una certa stitichezza da parte del Comune», continua Avetta. «Vogliamo far capire che siamo tutti dalla stessa parte, senza distinzioni. Oggi più che mai è necessario "fare sistema", essere uniti e proposti. Per questo è importante l'adesione anche di quegli esercizi che non effettuano i saldi». E aggiunge: «Questa iniziativa, per la quale sono stanziati 10 mila euro (ma la spesa effettiva è molto inferiore), nasce per promuovere la città in generale. E un progetto pilota, se funziona verrà ripetuto in occasione dei saldi estivi e di altre iniziative e manifestazioni».

L'operazione promozionale attuata dal Comune viene valutata positivamente dai commercianti eporediesi. Gianluigi Cerutti, dell'Ascom, ricorda che il bilancio del periodo natalizio degli ultimi anni è ben lontano da quelli passati. «Stiamo attraversando un periodo di crisi», dice, «e il nostro settore l'avverte in maniera diretta. Ben vengano, quindi, iniziative come questa. Io vendo fiori, e come molti altri non faccio i saldi: ma è certamente positivo per tutti se le vie cittadine tornano a riempirsi di gente».

TRENI IN RITARDO

Chivasso, allarme per i binari

CHIVASSO. E' stata sfiorata la tragedia l'altra sera sulla linea ferroviaria Torino-Milano, periferia di Chivasso, per una macchina in panne in mezzo ai binari con le sbarre abbassate. Intorno alle 18, Gianluca D., residente a Settimo Torinese, alla guida della propria Fiat Seicento, con a fianco la moglie, nell'attraversare il passaggio a livello a causa di un guasto l'auto si è fermata a pochi istanti dopo le sbarre sono abbassate. Nessun per far ripartire la Seicento. Nel frattempo è arrivato il treno Aosta-Torino, il macchinista da distanziare si è accorto dell'ostacolo ed è riuscito in tempo a fermare il convoglio, evitando di colpire la macchina. La circolazione dei treni sulla linea è stata immediatamente interrotta. Con l'aiuto di alcune persone la Seicento è stata spinta fuori dai binari e dopo un'interruzione di circa mezz'ora la circolazione dei treni è ripresa regolarmente. Comunque cinque convogli sono stati costretti ad arrestarsi, subendo ritardi.

SUL TERZO PONTE

Incidenti a Ivrea a del ghiaccio e della nebbia

IVREA. Temperature di tre gradi sottozero, nebbia fitta e uno strato di due centimetri di ghiaccio sulla strada. Un cocktail micidiale che ieri poteva causare una strage sulla statale 26 (Terzo Ponte) tra Ivrea e Romano Canavese. Solo un miracolo non ha causato vittime nell'incidente che poco dopo le 9 ha coinvolto quattro auto, uscite di strada a causa dell'asfalto ricoperto da uno strato di galaverna. Tre donne sono rimaste ferite, due di loro sono state estratte dall'abitacolo della Volkswagen Polo dai vigili del fuoco. Per evitare altri incidenti i vigili urbani di Ivrea e Romano Canavese hanno chiuso la statale per un tratto di un chilometro. La prima auto ad uscire di strada è la Polo con a bordo Lucia Clemente, 65 anni e Colomba Torrano, 61, entrambe di Montalto Dora: l'auto schizza fuori strada e finisce, capottata, in un campo. Passano pochi istanti e arrivano altre macchine. Prima una, poi due, infine una terza che seguono tutte la stessa sorte. Rimane ferita anche un'altra donna, Laura Centa, 39 anni, di Caluso, alla guida di una Fiat Punto.

FERITO A VILLAR DORA

Sbanda in curva e finisce una roccia

VILLAR DORA. Poteva finire tragicamente l'incidente accaduto nella prima mattinata di ieri sulla strada provinciale 24 nel comune di Villar Dora. Un ragazzo di 25 anni, di Lanzo, alla guida di una Lancia Y è sbandato probabilmente a causa di «velocità e della strada visciata dal ghiaccio, si è schiantato contro la roccia poi è capottato al centro della strada. A soccorrere il giovane infortunato è stata la Guardia di finanza di Avigliana. Il giovane era diretto ad Oulx, giunto al semaforo di Villar Dora ha preso il diretto in alta Valle di Susa, ma dopo un centinaio di metri nell'abbondare una curva stretta è finito contro la roccia della montagna, e della violenza dell'urto si è ribaltato. Carreggiato dalla pattuglia delle Fiamme gialle il passaggio ha aiutato il giovane all'uscita dall'auto completamente distrutta. L'infortunato dopo un attimo di svenimento per la botta ricevuta si è ripreso, riportando solo un taglio alla gamba destra.

SESTRIERE

Lascia il gas aperto cucina salta in aria

SESTRIERE. Lascia il gas aperto e le salta in aria la cucina. Poteva andare molto peggio. L'11 ro, nel condominio Cristallo di Sestriere ad A.C., 45 anni, che dopo aver fatto le pulizie di casa ha lasciato aperti i fornelli del gas cucina. Dopo essere uscita dall'alloggio, la signora dopo qualche ora è rientrata a casa per prendere delle cose che aveva dimenticato e per un errore elettrico quando ha aperto la luce ed un altro interruttore collegato al banco della cucina, si è verificato un tremendo scoppio e si sono propagate immediatamente le fiamme. La signora si è lievemente ferita e la caverà con sette giorni di prognosi, mentre i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare più di un'ora per far ripartire immediatamente intervenuti sul luogo dell'incidente per mettere in sicurezza l'alloggio.

RIVOLI

Sorpresi a rubare in cantiere sono arrestati

RIVOLI. Menche «lavorare» nei giorni di festa paga. Lo sanno bene i due giovani ladri che martedì scorso verso le 14.30 si sono introdotti in un cantiere in corso Kennedy a Rivoli. Entrati rompendo le porte di recinzione, hanno iniziato ad accatastare assi da portar via con il loro camioncino. Un lavoro veloce, non proprio pulito. E a quell'ora non doveva vederli nessuno. Invece, sono stati notati e una telefonata ha allertato il comando dei vigili urbani. Una pattuglia è arrivata sul posto e ha trovato i due intenti a mettere da parte assi di legno. Nessun tentativo di fuga, né una blanda insistenza. P.L., 25 anni di Venaria, e U.C., 34 di San Mauro, si sono consegnati ai civici. «Battere ciglio. E hanno finito di trascorrere il giorno della Befana, dopo le procedure di rito, alle Vallette. Mentre il primo è stato sequestrato non solo perché utilizzato in un atto di violenza, ma anche perché privo di assicurazione».

I MALVIVENTI, INSEGUITI DAI VIGILI, RIESCONO A FUGGIRE

Rapinata banca di Druento Bottino di diecimila euro

DRUENTO. Hanno rischiato grosso i tre banditi che ieri mattina hanno assaltato l'Unicredit di Druento. I malviventi sono infatti riusciti a sfuggire ad una pattuglia della polizia municipale dopo un rocambolesco e rischiosissimo inseguimento. La batteria di rapinatori è entrata in azione intorno alle 11. A quell'ora negli uffici di via Torino 2) non c'è l'ombra di cliente ma solo i quattro impiegati dietro agli sportelli. I banditi riescono ad infilarsi in banca e poi si capovolgono il volto con delle sciarpe. Uno di loro impugna anche una pistola: «Vogliamo tutti i soldi che avete nelle casse, in fretta», minaccia. La banda sembra abbastanza agitata e così i dipendenti dell'Unicredit non osano che gettare in fondo un sacco circa 10 mila euro in contanti. Poi i tre schizzano fuori dalla banca ed iniziano a correre in direzione della gente verso una Renault 19 parcheggiata poco distante dalla banca. E' in quel momento che i vigili urbani, al volante di una macchina di servizio, vede chiaramente tutta la scena e capisce al volo quello che sta succedendo. A quel punto i banditi si gettano dalla fondina e l'appoggio sul sedile del passeggero, poi piglia a tavoletta il pedale dell'acceleratore e si getta all'inseguimento della Renault 19. I banditi, molto probabilmente te dei marocchini, schizzano a tutta velocità. Torino e poi verso La Cassa. Il coraggio civico e i banditi iniziano una pericolosissima ginkana intorno alle strade di Druento. Intanto all'inseguimento della Renault si gettano anche delle gazzelle dei carabinieri di Venaria, ma la banda riesce a far perdere le tracce. Adesso le indagini sono affidate ai carabinieri della stazione di Venaria che hanno già analizzato il filmato girato dalla telecamera a circuito interno sistemata all'interno della banca. (g. gla.)

JEEP GRAND CHEROKEE. LA VEIA POTENZA NON HA NIENTE DA DIMOSTRARE.

Trazione integrale permanente Quadra Drive® con tre differenziali autobloccanti. Un sistema esclusivo ■ utile in tutte le situazioni. O quasi. 2.7 CRD Turbodiesel Common Rail (183 CV e 400 Nm ■ 2000 giri/min) - 4.7 V8 (223 CV e 394 Nm e 3300 giri/min) - 4.7 V8 Overland (258 CV ■ 426 Nm e 3500 giri/min).



Finanzia da 248,04 + Iva ■ 627,27 + Iva ■ al mese con anticipo zero*.

*Prezzo franco Concessionaria Jeep Grand Cherokee 2.7 CRD Laredo ■ 31.841,00 + Iva e IPT.
Esempio in pubblicità con anticipo zero alla prenotazione, un canone alla consegna di 627,27 + Iva e 47 identici canoni successivi riscatto del 20% + Iva, oppure anticipo del 50% o 36 canoni da 248,04 + Iva, riscatto del ■ + Iva - T.A.N. ■, spese gestione pratica euro 155,00 + Iva, salvo approvazione della finanziaria. Offerta valida per le vetture presenti in rete o firm ed esaurimento scorte.

Jeep
THERE'S ONLY

Green Car S.p.A.
Concessionaria ufficiale Chrysler Jeep

Moncalieri (TO) Via Moncenisio, 8 - Tel. 011/6056320
Torino Corso Peschiera, 265 - Tel. 011/332727
S. Mauro T.se (TO) Str. Settimo, 336/A - Tel. 011/2731915

Tortona (AL) S.S. 10 per Alessandria, 10/C - Tel. 0131/870130
Verrone (BI) S.S. Trossi, 11 - Tel. 015/2558550
www.greencar-chryslerjeep.it

GIORNO E NOTTE

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 65.39.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it



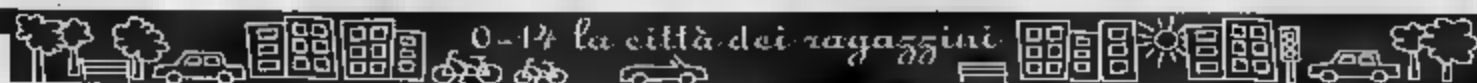
DONNE OLTRE IL MURO

Storie di donne in fuga. E' il tema del libro «Donne oltre il muro» di Bordini e Natalia Tolstikhina. Protagoniste le proprie drammatiche esperienze. Provenivano da Paesi in cui prevalgono logiche di sopraffazione e violenza e giungono in Italia alla ricerca di dignità e valorizzazione della propria persona. Il volume è arricchito da fotografie e da un progetto grafico elaborato da Lions Torino Collina. I fondi raccolti con questa iniziativa devoluti al Telefono Rosa, presieduto da Lella Marini. Può essere acquistato presso il Lions (tel. 335.9368340) a 12 euro.



VITTORIO ALFIERI GOIOSO

Gadget goioso per la mostra «Vittorio Alfieri, aristocratico ribelle (1749-1803)» allestita all'Archivio di Stato di piazza Castello 2003, fino a domenica. Il bookshop è in vendita, tanto di etichetta personalizzata che riproduce l'immagine della mostra, la tavoletta di cioccolato foderata appassionalmente pensata per l'evento, appassionate estimatore «cibo degli dei». Il percorso espositivo illustra la vita dell'Alfieri attraverso i ritratti delle donne amate, i incontri, dei luoghi che l'ospitarono. Orario 10-18, domenica ore 10-12.



I PROGRAMMI DEGLI ORATORI.

Appuntamento



Dai Cinema
Disney
ALLA RICERCA DI
NEMO
2003
WALT DISNEY ANIMATION STUDIOS

al cine

GIORGIA GARBEROGLIO

Ultimo tiro al pallone e la partita si chiude. E' ora. I bambini raccontano da terra i cappotti, l'oratorio e dopo uno scambio di battute don Gianni Colombo, entrano nella sala del cinema. Siamo nella chiesa Michele Rua, del complesso conosciuto come «Monterosa», via Brandizzo 65. La domenica pomeriggio tutta dedicata ai piccoli, con proiezioni adatte alla loro visione, anche senza la compagnia di mamma o papà. Il clima è familiare, le dimensioni ridotte, il costo del biglietto inferiore alla media e in sala c'è sempre un volontario che controlla. E' la realtà dei cinema legati agli oratori, dove accanto a film per adulti c'è spazio per quelli dedicati a famiglie e bambini. Sono regolati dall'Ufficio Servizi Assistenza Sale, braccio operativo dell'Associazione Cattolica Esercanti Cinema: «Il nostro scopo è solo di selezionare i film - spiega don Livio Demarie, direttore dell'Ufficio - ma anche di suggerire alle famiglie una domenica diversa. Le definiamo «sale della comunità» perché creano un sistema di aggregazione e socializzazione». Ogni settimana parte dalla rosa di titoli proposti dall'Ufficio Assistenza Sale: la scelta finale tocca poi al parroco, o agli incaricati nominati da lui. Al «Monterosa», ad esempio, don Gianni ha scelto (come responsabile) Massimo Garbi: «ci fermiamo alla proiezione film. Almeno una domenica al mese organizziamo un gioco o una castagnata, una cioccolata calda o del panettone, per le feste appena passate. Preparamo il pubblico: chi ci lascia e-mail può ricevere in anteprima le schede dei titoli. Infine spieghiamo il film ai bambini, prima che inizi. Le proiezioni per famiglie sono di norma la domenica».

Clima familiare, dimensioni ridotte, costo del biglietto inferiore alla media e un volontario sempre presente che controlla. Viaggio fra le sale per i più piccoli

011/521.23.20; c'è «Matrix Revolution» alle 17.30 e alle 21 all'Esedra (Gesù Nazareno, via Bagetti 30, 011/447.42.62); pomeriggio e sera c'era una volta in Messico al Monterosa; «Matrix Revolution» alle 17 e alle 20 al Baretto (Ss. Pietro e Paolo, via Baretto 4, 011/650.51.76); lo spettacolo teatrale «Pierino e il lupo» alle 11 all'Agnelli (San Giovanni Bosco, via Paolo Sarpi 17, 011/385.21.70); è in fase di riorganizzazione uno dei cinema storici, il Cuore di Nizza 56. Fuori Torino: «Alla ricerca di Nemo», sabato e domenica alle 15.15 e alle 17.30, a Cascine Vica «Don Bosco» (011/959.24.87); «Alla ricerca di Nemo», alle 17 e alle 21.15 a Rivoli «Borgonovo» (011/958.02.45); a Leini nel pomeriggio «Looney Tunes» all'«Auditorium» (011/999.80.98); «Master and Commander» alle 16 e alle 21 a Vinovo «Auditorium» (011/965.11.74); «Master and Commander» alle 16.30 e alle 21 a Beinasco «Bertolino» (011/349.00.79); «Looney Tunes» alle 16 a Villastellone «Jolly» (011/961.08.57); «Master and Commander» a Gaviuno «San Lorenzo» (011/93.76.127). Spesso le sale fuori città proiettano prime visioni, mentre i cinema cittadini film di proseguimento. Spiega don Livio: «E' una scelta voluta. Per evitare «concorrenze» con i grandi sale, innanzitutto; perché quasi tutti i nostri cinema, a loro misura sia come proposta culturale, sia come spazio aggregativo. Età di riferimento 12-15 anni, modalità una semplice tessera da cineforum al modico costo di 5 euro per otto proiezioni da richiedere all'Aiace in Galleria Subalpina 30 (011 538962). I film (la rassegna è iniziata a dicembre) vengono proposti nelle sale dei Fratelli Marx, in corso Belgio 53, sempre alle 17.15 il mercoledì, quindi basta organizzarsi con i compagni di classe o della squadra di calcio, con il vicino di casa appena terminati i compiti, perché andare al cinema con gli amici senza adulti al seguito è già un bel divertimento. Si segnala sul diario allora che il 21 gennaio ci sarà «Spider Man», il 4 febbraio «La città incantata» di Miyazaki, il 18 «La locanda della felicità» di Zhang Yimou, il 3 marzo «Swing» di Tony Gatlif, il 17 «La generazione rubata», storia di tre ragazzine ambientata nell'Australia degli Anni Trenta, e il 31 «Prova a prendermi» di Spielberg con Leonardo Di Caprio. (t.p.)

CON MAMMI E PAPÀ

Gli adulti fra gli spettatori soltanto se accompagnati

Cartello esposto all'ingresso: «Gli adulti possono entrare solo se accompagnati». E' l'invito meno esplicito: se proprio non è necessario fate venire da soli i vostri figli. Idea intelligente e da scommessa che ha prodotto tre anni fa la prima edizione di «Cineclub», esperienza realizzata dai Servizi Educativi della Città con Aiace e La Stampa - Torino set per offrire ai ragazzi il cinema, a loro misura sia come proposta culturale, sia come spazio aggregativo. Età di riferimento 12-15 anni, modalità una semplice tessera da cineforum al modico costo di 5 euro per otto proiezioni da richiedere all'Aiace in Galleria Subalpina 30 (011 538962). I film (la rassegna è iniziata a dicembre) vengono proposti nelle sale dei Fratelli Marx, in corso Belgio 53, sempre alle 17.15 il mercoledì, quindi basta organizzarsi con i compagni di classe o della squadra di calcio, con il vicino di casa appena terminati i compiti, perché andare al cinema con gli amici senza adulti al seguito è già un bel divertimento. Si segnala sul diario allora che il 21 gennaio ci sarà «Spider Man», il 4 febbraio «La città incantata» di Miyazaki, il 18 «La locanda della felicità» di Zhang Yimou, il 3 marzo «Swing» di Tony Gatlif, il 17 «La generazione rubata», storia di tre ragazzine ambientata nell'Australia degli Anni Trenta, e il 31 «Prova a prendermi» di Spielberg con Leonardo Di Caprio. (t.p.)

ASSIEME AI

A spasso con la strega Karabà oppure un Viaggio a Kandahar

La magia del cinema è anche strumento didattico, offerto alle scuole con la consueta rassegna pensata per gli studenti delle superiori e si è aggiunta quella rivolta alle scuole elementari e medie inferiori al Cinema Centrale, realizzata da Aiace con Comune, Provincia e Regione (gli istituti possono ancora prenotare: 011/5069595 o www.aiaceto.it). Primo incontro dell'anno il 14 e 15 gennaio con «Krikù e la strega Karabà» di Michel Ocelot, un film, per le elementari, dove l'orizzonte ha i colori dell'Africa e la musica è quella di Youssou N'Dour; stessa fascia d'età e stesso regista per «Principi e principesse» proiettato il 28 e 29, sei piccole storie di streghe e regine d'Egitto, sortilegi e magie narrate con le ombre cinesi; e anche per «Momo alla conquista del tempo» di Enzo D'Alò in programma l'8 e 9 marzo. Per il secondo ciclo elementare e le medie inferiori previsti i film «Koyla» di Jan Svěrák (21 e 22 gennaio) ambientato a Praga di fine Anni Ottanta e «Microcosmos, il popolo dell'erba» di Claude Nuridsany e Marie Perennou (15 e 16 marzo), visione poetica e pure scientifica della realtà degli insetti. Ai ragazzi delle medie sono dedicati «Billy Elliot» di Stephen Daldry (4 e 5 febbraio) e «Viaggio a Kandahar» di Makhmalbaf. (t.p.)

l'angolo di Giorgia

Una bocca per due

Pescerosso abitava in una bocca via Finalmarina. Una bella bocca di vetro, con pietre colorate e un'alga finta. Non stava affatto male ma si sentiva solo, perché prima aveva vissuto con altri simili in un acquario. La sera, quando s'intristiva, pensava che la via in cui abitava non dovesse poi essere così distante dal mare chiamandosi Finalmarina. Addormentandosi, sognava di essere sguazzare nell'acqua salata. Continuava però a svegliarsi nella bocca dove bambino gli preparava sempre un'ottima colazione a base di fiocchi di gamberetti. Un mattino bimbo rovesciò nella bocca un altro pesce rosso. Il nuovo inquilino non dava troppa confidenza, Pescerosso prese coraggio e gli chiese: «Tutto bene, amico?». «Voglio tornare a casa», rispose brusco l'altro. «Ti capisco - riprese rassicurante Pescerosso - ma sappi che in Finalmarina non troppo distanti dal mare». Il nuovo arrivato scoppiò a ridere: «Ma? Noi siamo pesci acqua dolce e il mare è salato. Non potresti vivere nel mare, poi mi spiace deluderti, ma la nostra città è tanto distante dal mare. Al massimo possiamo progettare una scialuppa». Il nuovo arrivato proseguì a ridere a crepapelle (anzi a crepasquame) e Pescerosso rimase triste per la risposta e i sogni infranti. Ovviamente Pescerosso non raggiunse il mare (per sua fortuna) ma diventò amico del Pescerosso. Non soffrirono più malinconia, passando insieme giorni meravigliosi.

A Federico, 11 anni, via Finalmarina
GGarberoglio@libero.it (se vuoi personalizzare la storia scrivilo)

gli appuntamenti

GIORNO E NOTTE

Teatrointre
Per la rassegna «Teatrointre» - teatro e papà, va in scena «Quel diavolo d'un Bertuccio» dei Cantieri Teatrali Koreja. Biglietti a 10 euro. Prenotazioni allo 011/89.000.45 (giovedì e venerdì 9-12.30 e 14-16) oppure 011/33.17.64 (venerdì e sabato 16 alle 18.30).

Marionette
Domenica 21 e sabato 21, «Gelindo ritorna» della Compagnia Torino Spettacoli; domenica 21, «La fiaba di Gelindo» della Compagnia Marionette Lupi e, alle 17.30, «Gelindo ritorna» della Compagnia Torino Spettacoli. Info: 011/530.238.

Pupazzi
Spettacolo di pupazzi e attore «Saltapicchio» di Gufuffuffo, per bambini da 6 anni. Rassegna «Giorni di Festa». Biglietti a 8 euro (ridotti 4 euro). Info: 011/819.73.50.

Bimbi al Regio
Per il ciclo «Opera...ndo» mamma e papà, laboratorio-gioco per genitori e bambini di 6 anni e accompagnati da una persona in possesso di biglietto intero. Prenotazioni entro il 12 di domenica allo 011/8815.209.

Libri
Sabato, Teatro Regio, Sala del Caminetto, piazza Castello 215, ore 10-12.

Lettera
Iscrizioni alla terza edizione del torneo di lettura «Libri in gioco», rivolto alle classi IV e V della scuola elementare, a tutte le classi della scuola media e ai gruppi di lettura organizzati dalle biblioteche pubbliche. La prima fase eliminatoria si giocherà in 10. Adesioni entro il 25 gennaio. Info: www.fieralibri.it.

GLI APPUNTAMENTI

VARE Affetti

Ogni giovedì gruppi di auto-aiuto misti sul problema della dipendenza affettiva. Info: 011/884.114 oppure 335/773.42.67.
■ Circolo Ornato di Te, via Ornato 4 (Zona Gran Madre), dalle 18 alle 21

Tra donne

Presentazione dell'opera «La fanciulla West» in programma al Teatro Regio, con ascolto di brani a cura di Daniela Vendemmia e a riflessioni sul ruolo delle donne nella conquista del West a cura di Naila Clerici. Durante la serata presentazione della rivista «Teppe» e del libro «Racconti erotici degli Indiani Canadesi». Saranno estratti alcuni inviti gratuiti per l'anteprima dell'opera. Segue Info: 011/812.25.19 oppure 011/837.479.
■ Casa delle Donne, via Matteo Pescatore 7, ore 20

DOVE

MAGAZZINO. Il fitto calendario musicale de «Il Magazzino di Gilgamesh» (piazza Moncenio 13 bis) propone un giovedì sera all'insegna del jazz: alle 22 comincia infatti l'esibizione del Luca Biggio Jazz Quartet. Nel resto della settimana tributo ai Genesis domani con gli Anyway e i Mandolin Brothers sabato sera.

CONTROSENDO. Serata blues al «Controsenso» (via Valperga Caluso 15): protagonista, a partire dalle 22, il gruppo The Lord. Il primo concerto del nuovo anno di Hiroshima è in programma stasera e vede protagonista la rock band Fly's Battle. In via Bossoli oggi s'inizia alle 22, l'ingresso è libero.



GIANNI MORANDI

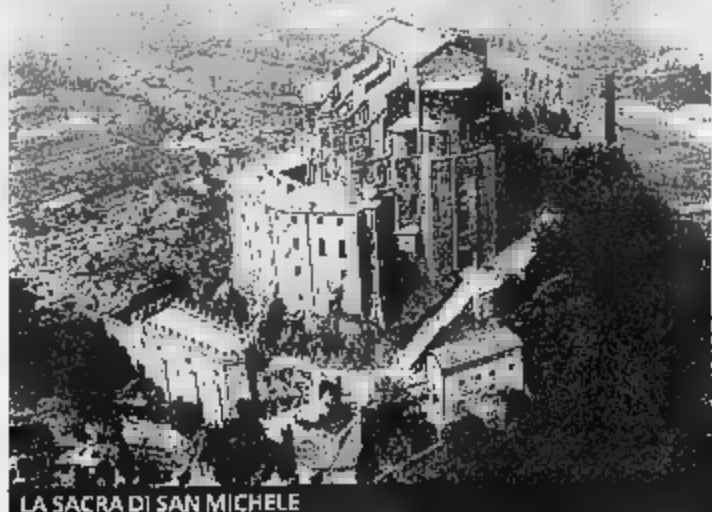
GIANNI MORANDI. Si aprono i le prevedite dei biglietti per i concerti di Gianni Morandi previsti nel mese di gennaio (le sere del 15, 16 e 17) al Teatro Colosseo. Il prezzo dei biglietti varia a seconda degli ordini di posto: le poltrone di platea costano 40 euro, le poltroncine di platea e le poltrone di galleria 33 euro, le poltroncine di

galleria 22 euro; il tutto, comprensivo dei diritti di agenzia. I biglietti si trovano alla cassa del locale di via Madama Cristina 71 e da Hot Point.
NEK. La sua «Almeno stavolta» continua ad essere una delle canzoni più ascoltate in radio: Metropolis annuncia Nek in concerto giovedì 18 marzo al Teatro Colosseo.

MANGIAR BENE

Pesce fresco (o una pizza) al San Martino

Sino al giugno del 2003 qui c'era un ristorante cinese, poi arrivati Giuseppe e Chiara Consilvio, lui di origine abruzzese, lei sarda addetta a gestire il servizio in tre sale. La cucina è a livello familiare con ricette gastronomiche e di pizzeria che, giurano i conduttori, non utilizzano prodotti surgelati e precotti. La specialità è il pesce fresco preparato al momento. Nel locale c'è pure il servizio bar per clienti frettolosi in settori riservati in parte ai fumatori in parte a chi non ama la sigaretta. Il ristorante San Martino (si chiama così perché, al nome di un santo porta sempre fortuna). E pare che Giuseppe e Chiara abbiano ragione visto il successo della loro cucina, un tempo era definita casalinga. Una specialità è l'antipasto di polpo e verdure, ma non va sottovalutato il piatto dei maltagliati con vongole e presenza di verdura trifolata. Altre specialità fra i primi piatti le tagliatelle con vongole in compagnia di gamberi e zucchini. Fra le altre proposte gli spaghetti alla chitarra, ossia eseguiti con pasta fresca e condimenti di pancetta di maiale, impreziosita dal pomodoro fresco. Fra i secondi suggeriti dal San Martino c'è la grigliata mista di pesce, vera ghiottoneria. I prezzi oscillano tra i 25 e i 30 euro, esclusi i vini. E a proposito di vini segnaliamo un Arneis Roero o un convincente Chianti firmato Banfi. Ma a pranzo o a cena si può sedere ad un tavolo del San Martino per gustare una spartana pizza eseguita con convincente bravura. Si pranza presentandosi a tarda pomeriggio o serale il cibo è sempre preparato cura, cosa che davvero non guasta nel nome della buona ristorazione. Il locale resta chiuso di martedì e per il desinare è preferibile prenotare. Il San Martino è in via Nizza 100 a Torino, questo il numero di telefono: 011/6633428.



LA SACRA DI SAN MICHELE

GITE Sacra di San Michele

La Comunità Rosminiana propone una speciale visita alle parti appena restaurate dei Monasteri della Sacra di San Michele. Il pubblico potrà percorrere un tratto dell'antica via d'accesso alla primitiva chiesa, con visita ai resti di un'antica cella eremitica e ad alcune sale del Monastero attualmente abitato dalla comunità religiosa. Alla sera sarà possibile partecipare al terzo Itinerario Spirituale sul tema «Fonte Viva». Ingresso visita a 4 euro. Info itinerario spirituale: 011/939.130 (Padre Mario).
■ Sabato, Sacra di San Michele, ore 16,30

MOSTRE Installazioni luminose

Vernissage di chiusura della mostra di installazioni luminose «Linee d'ombra svelate e ritrovate» di Sergio Messina.
■ Domani, Bar Barolano Cocchi, via Monelli 16/c, ore 19

Pittura

S'inaugura la mostra «Paesaggi necessari. La pittura di Letizia Fornasiero», promossa da Regione Piemonte, Assessorato alla Cultura e Centro Culturale Pier Giorgio Frassati. Fino al 24 gennaio. Info 011/812.66.01
■ Domani, Piemonte Artistico Culturale, Roma 264, ore 17,30

Fumetti africani

«Africa Comics - Storie a fumetti tra cronaca e sogno» è la mostra che espone 40 storie a fumetti di autori africani raccolte attraverso il Premio Africa e Mediterraneo.
■ Domani, Centro Interculturale, corso Taranto 160, ore 18

LA NOTTE

Battiato, il maestro Sufi e l'oro del Mediterraneo

IRENE CABIATI

Sabato alle 17 si inaugura (fino al 31 gennaio) al Centro culturale italo-arabo Dar Al Hikma (via Fiocchetto, 15) la mostra d'arte «Misticismo d'Oriente e d'Occidente» con 24 opere di Gabriella Mandel e 12 di Süphan Barzani.

Due artisti speciali perché non si misurano soltanto con pennello e colori. Il primo, bolognese, è docente universitario, scrittore, sociologo e Maestro Sufi. Figlio di madre ebrea e padre musulmano, ha esplorato il Novecento dell'Occidente con gli occhi e il cuore di un orientale.

Parla molte lingue (turco, arabo, giapponese, dialetto afgano), ha incontrato celebri artisti come Matisse, Marinetti, Carrà, Cocteau e Dalí. Ha sviluppato la sua ricerca interiore inseguendo la luce della bellezza divina per rispecchiare nelle proprie opere: nelle curve damasche dei tappeti e nei motivi geometrici delle incisioni, nelle brillanti vedute mediterranee, ma soprattutto nelle sue ceramiche. È considerato fra i più apprezzati ceramisti islamici e ha esposto alla Biennale di Venezia nel 1950.

Il «sapore del deserto negli

occhi» è l'emozione che vuole offrire l'altro artista invitato al centro italo-arabo. Süphan Barzani, d'arte (pittorica) di Franco Battiato, il compagno di viaggio a Torino è un cercatore di possibilità interiori. Musicista, sperimentatore di sonorità, indulgente osservatore dell'umanità, con la poesia ha creato canzoni e opere che il pubblico apprezza. Ma ha voluto andare oltre.

Credeva di non predisporsi per il disegno e forse si sentiva «condannato» a osservare. «Col tempo - ammette - ho scoperto invece che avevo un'idea astratta, archetipa, dell'oggetto che osservavo: quello che mi mancava era la possibilità di coglierlo nella sua esatta forma».

L'osservazione lo ha spinto a provare a dipingere. Una sfida, quasi una terapia, per vedere l'effetto che fa usare olio o al posto delle note. La pittura, come la musica, è frutto di un istintivo desiderio di provare a parlare con un altro linguaggio. Per fortuna l'istinto si è trasformato in istruzione. I suoi dipinti sbocciano cauti nel tempo: ottanta in dieci anni.

Si rivolge a Oriente e al Mediterraneo, Battiato, per tro-



FRANCO BATTIATO, PER L'ARTE SÜPHAN BARZANI

vare la sua ispirazione e restituire ritratti levantini, situazioni e oggetti simbolici che riconducono al misticismo delle religioni e alle atmosfere calde che sfiorano il nostro: minareti, angeli, rose e teiere, danzatori.

Battiato espone talvolta insieme con Gabriele Mandel che dice di lui: «Battiato, creativo sensibile, cantando l'anima è

grande nella musica e nella poesia; la pittura porta a completamento il ciclo poiché la piena del fiume gonfia ribollente della lava etnea prorompe, sconvolge e investe... ma s'esaurisce del tutto nella musica e nella poesia: restano bagliori, sprazzi, angeli in cui la lava giunge uscendo dal suo grande furore e allora dipinge».

Da oggi, in viaromaottantadue, puoi fare shopping scegliendo fra tutti i prodotti editoriali firmati La Stampa.



Il shopping-quotidiano

LA STAMPA
viaromaottantadue

TORINO 2004

L'altra metà della cultura

LUCIANO BORGHESE

Le «Marco Chagall», «Gli impressionisti e la neve», nuovi spazi teatrali che ospiteranno il progetto di Luca Ronconi, e d'estate un tuffo nel passato, recuperato anche architettonicamente, dei Puntigli Verdi: i piatti culturali del nuovo anno pensati dall'assessore alla Cultura piace, convince palati raffinati, non esaurisce il menu.

Luciano Cravino, 53, attore e promotore del Comitato Palazzo della Radio.

Crisiamo, la Rai. «Sì, festeggiamo i 50 anni di tv e la Città di Torino lo ricorderà e soprattutto farlo ricordare a chi lo vuole dimenticare», sostiene Cravino.

«Apprezziamo - aggiunge - la grande capacità di fare di Alfieri, è ammirevole. Diciamo però che oltre a ideare e contribuire a realizzare attività per attirare visitatori e turisti, Torino ha bisogno di opportunità per esprimersi. I rappresentanti degli enti locali devono preoccuparsi di non aver visto coinvolta la Rai di via Verdi nelle celebrazioni realizzate a Roma e a Milano. Il silenzio di fronte a quella scandalosa rimozione ci lascia interdetti».

Sulla trasmissione di Baudo c'è un crescendo di proteste, sta per partire una petizione da parte di protagonisti del 1954. Nostalgici senza futuro? Tutt'altro, dal passato giungono inviti a evitare atteggiamenti troppo prudenti, come d'altronde la stessa presidente Rai, Lucia Annunziata, aveva detto a sindaco e presidenti di Provincia e regione in occasione della sua visita subalpina: «Battete i pugni».

«Siamo in attesa di risposte concrete - dice Cravino - confidiamo che arrivino, e a partire dalla radio».

Radio, tv, cinema e teatro: un altro piatto della bilancia culturale che c'era e che oggi



FIORENZO ALFIERI



rischia di essere trascurato.

Tre esempi. Maria Trotta ha un'agenzia per attori e da mesi vede assottigliarsi le offerte di lavoro: «È paradossale: in città aumentano le produzioni cinematografiche, mentre calano opportunità per i nostri artisti. Sono sempre più i giovani costretti a trasferirsi a Roma. Ci sono anche agenti che si spostano a Milano. Gli enti locali hanno favorito l'affermarsi della Film Commission ed è positi-



IL CAST DI «LA VERA STORIA DI ROSA VERCESI» CON CERONETTI

vo, devono anche porre condizioni perché parte del lavoro finisca agli «operatori» del territorio. I cast arrivano già organizzati, completi, e per noi restano comparsine, di qualche giorno», dicono gli attori Davi-Consentino e Carlo Nigra. La Film Commission non potrebbe imporre che una qualificata percentuale sia riservata a chi è in Piemonte? Non avviene così per gli appalti della Olimpiadi? Idea da verificare.

Secondo esempio: lo scorso autunno Guido Ceronetti, poeta, scrittore di strada, torinese cresciuto a Valdocco, esprime la sua amarezza perché uno spettacolo che riporta a galla uno dei delitti più cruenti della Torino di inizio secolo nasce e muore a Milano, senza passare da Torino. Infatti, la sua ultima opera «La vera storia di Rosa Vercesi e della sua amica Vittoria» è stata prodotta dal Piccolo Teatro di Milano. Lo

Stabile di Torino per questa stagione l'ha incluso nel cartellone. Per il direttore organizzativo del Tst, Gianpiero Colombano, la proposta è arrivata troppo tardi. Sarà per la prossima, allora. Si vedrà.

Terza scena. Dal maggio scorso, il corso Valdocco 4, è aperto il Museo della Resistenza. Ersilia Alessandrone Perona riconosce al Comune di aver profuso investimenti per ristrutturare i locali e aver favorito l'allestimento di quattro mostre, l'ultima, dedicata alle Alpi in guerra. «Il progetto, svolto con Francia e Svizzera, propone di considerare le Alpi occidentali come un vastissimo museo di storia contemporanea. In Italia - dice Ersilia Alessandrone Perona - i musei dedicati alla Resistenza e alla deportazione sono pochissimi. Iniziative che meritano di essere dal grande pubblico. Peccato che il Comune non le faccia conoscere».

come va?

RISPONDE STEFANIA MIRETTI

Ad alcuni piace la poesia

Gentile «Come va?», sono Salvino, un lettore della Stampa 27enne con la passione della poesia se così la possiamo chiamare, intesa a modo mio. Mi piace scrivere e vorrei tanto pubblicare poesie, ma non so come fare. Ne mando due con la speranza che vengano pubblicate...

Salvino Muggeo

Salve, mi chiamo Alessio, sono un giovane scrittore, ti mando alcune delle mie poesie. Un buon 2004 a tutti voi.

Alessio Campisi

ECCO L'ANGELO (TUTTO INTORNO)

Venite a vedere fratelli miei
Di naufragante disperazione
L'angelo che venne pianse e inciampò
Venite a vederlo sotto di lui
Il falco smise di volare
E la luna più non brillò
E il lupo al mare d'inchiostro ululò
Venite a vedere l'amore corrisposto
Fatto di smisurate preghiere
Mani giunte a lettere spedite.



Venite per fortuna o per malasorte
Venite madri figli e uomini di ogni corte
Non abbiate pudore gente viandante
Venite fate che vi porti questo vento levante.
Venite a vedere il mondo che oramai tace
Abbiate cura del battito del cuore e della sua luce
Guardando che l'angelo non si da pace.
Io do pace
E se questo è l'uomo
Vorrei morire per ridare luce.

METTIAMOCI solo d'accordo su un punto. Io non sono la Wislawa Szymborska subalpina (lo dico a ragion veduta: sto leggendo la sua «posta letteraria»), e perciò guarderò bene dall'esprimere quei giudizi che alcuni di voi chiedono. Poi, in questo angolo di giornale ciascuno comunica come sente di poter fare, non ci sono regole: se vi di intervenire in versi, per me è ok. Ecco due poesie che ho scelto, del tutto capricciosamente, tra quelle inviate da Alessio (qui sopra) e da Salvino (sotto). A seguire, una poesia del Nobel Szymborska, appunto, che ho voglia di condividere con tutti voi.

Ehi tu

Ehi tu il Natale sai cos'è
magari sì magari forse
ma non puoi festeggiarlo,
sappiamo tutti Xché
lotti corri contro i fantasmi
le cose che non sai
ma corri per raggiungere la libertà
ma a quale prezzo
quanto disprezzo
ehi tu il mondo è tanto piccolo
quanto diverso
qua panettone spumante e botti
con cui festeggiare
e laggiù dai botti se li schivi
c'è da festeggiare
facciamo collette
siamo più buoni
ma il problema resta
aumenta
e tu corri contro chi vuol farti fuori
perché?
non te lo chiedi
come non me lo chiedo io
come non se lo chiede
tutta l'umanità
ma la collettività lava la coscienza
ehi tu questa poesia
è per te
forse l'unica cosa
che non può colpirti

farti male
sembra quasi che ascolti
con quegli occhi tanto tristi
tanto soli
guardi stelle e ti chiedi perché?
cosa hai fatto per essere lì
ehi tu mentre appoggi i tuoi piedi
su quella mina e salti in aria
vai in cielo lassù
il tuo dolore rimbomba quaggiù
dove tutto va avanti
con collette e conti correnti
per essere presenti
nello stesso tempo assenti...

e il colore azzurro,
piace una vecchia sciarpa,
piace averla vinta,
piace accarezzare un cane.
La poesia -
ma cos'è mai la poesia?
Più d'una risposta incerta
è stata già data in proposito.
Ma io non lo so, non lo so
e mi aggrappo a questo
Come alla salvezza
un corrimano.
Wisława Szymborska

Ad alcuni

Ad alcuni -
cioè non a tutti.
E neppure alla maggioranza,
ma alla minoranza.
Senza contare le scuole,
dove è un obbligo,
e i poeti stessi,
ce ne saranno forse due su mille.
Piace -
ma piace anche la pasta in brodo,
piacciono i complimenti

2 candele

Per quanta oscurità possa esserci
in questo mondo, basterebbero
le due piccole candele che Claudia
e sua mamma tengono -
se, per mantenere viva la luce
della speranza che in questo
mondo non tutto è perduto e la
certezza che il buio più profondo,
per quanto profondo, avrà
mai il potere di oscurarle. A
loro dico grazie.

Giorgio

LE LETTERE VENGONO INVIATE A:
come va? - LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO
SMS: 3357520300 - e-mail: stefania.miretti@lastampa.it

Se resisti un'ora al buio hai fatto il cieco per un centesimo di secondo.

Sono oltre 350.000 gli italiani non vedenti o ipovedenti gravi. Il cieco è una persona che accetta ogni giorno una condizione di diversità in un mondo pieno di insidie, certo non vede, ma parla, ascolta e si muove al tatto molto meglio di noi. Per aiutarlo bastano buone civiltà: ostacoli improvvisi, rifiuti, movimenti bruschi, baccano sono suoi nemici ancor più che nostri. Se lo incontrate seguendo poche regole otterrete la sua gratitudine: non fate cenni, parlategli, non afferrategli il braccio, porgetegli il vostro, non abbandonatelo davanti a ostacoli, lo lasciate avvisatelo. In fondo dargli una mano con gentilezza e attenzione fa bene anche a noi. **Solidarietà. C'è si**

QUESTO PROFILO È STATO REALIZZATO DA:



Immagine gentilmente concessa da i Guzzini Illuminazione e dall'agenzia 572

2003

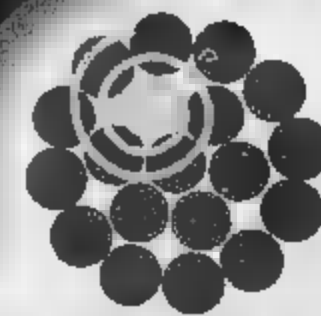
Anno europeo delle persone con disabilità



Unione Italiana dei Ciechi di Torino

REGIONE PIEMONTE

Iniziativa di comunicazione istituzionale



NETWORK LO SVILUPPO DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE IN PIEMONTE

L'ULTIMO MATCH GIOCATO A PORTE CHIUSE: MANCAVA L'AGIBILITÀ DELL'IMPIANTO PER GLI SPETTATORI

TorinoValpe, un finale amaro

La sconfitta con il Fassa lo esclude dai playoff

Silvia Garbarino

Una torcia in mano che si riduce a fiammifero, fa luce ugualmente ma è ben altra cosa. La sensazione d'impoverimento è la stessa che ha provato la Noicom TorinoValpe sconfitta nell'ultima giornata della regular dal Fassa (1-5) che per un gol ha perso anche l'accesso ai playoff, considerata la meta principale dell'anno. La scoppia che digeriscono con signorilità nel clan biancorosso che ad indigesta se la stagione proseguirà con la realizzazione di altri due obiettivi: tranquilla salvezza e la relativa conquista della Coppa del Presidente, trofeo che si aggiudica la migliore dei team di seconda fascia.

Un piccolo passo indietro per fare chiarezza sul mancato aggancio al carro delle squadre che si contenderanno lo scudetto. Agli uomini di mister Da Rin bastava un punto per entrare nelle 8 formazioni del play off, il match contro il Fassa, roster di alta classifica, lo disputavano in e la loro diretta concorrente allo scabellotto di prima fascia il Renon, era impegnato con il Bolzano, già sicuro aritmeticamente secondo dietro al Milano, campione d'Italia in carica. Tutte condizioni piuttosto favorevoli dunque per i torinesi che invece hanno dovuto fare i conti con una matassa ingarbugliata all'improvviso.

Innanzitutto l'impianto per la gara contro i trentini del Fassa, To-Expo, non avendo ottenuto tutte le autorizzazioni per accogliere in sicurezza il pubblico è stato vietato ai tifosi e in secondo luogo il Renon ha battuto sorprendentemente i bolzanini (4-2). Il TorinoValpe ci ha messo molto del suo andando a perdere in un davvero brutto lo scontro con Fassa. Risultato, i biancorossi hanno chiuso in graduatoria a 27 punti pari con il Renon che avendo però segnato un gol in più negli scontri diretti (6-3 contro i 5-3 dei torinesi) tre i torinesi disputeranno la relegation round che condanna alla retrocessione ben 5 squadre (su 7 partecipanti).

«Le sull'ultima giornata sono giusto per addolcire

la pillola - dice con schiettezza il ds Fausto Barale - i punti dovevamo farli in altre occasioni, siamo l'unica squadra delle prime dieci che ha perso con l'Appiano e anche in il Brunico abbiamo solo pareggiato anziché vincere. In pratica il punto che ci manca tanto adesso avremmo dovuto averlo prima».

Il TorinoValpe riparte bottino di 6 punti in regulation round e affronterà il primo impegno il 15 gennaio a Gardena. «La nostra stagione non è certo da buttare considerando che eravamo novizi della categoria e con un organico messo a fine agosto - conclude Barale - Cercheremo ora di giungere fra le prime due del raggruppamento e aggiudicarci la relativa Coppa del Presidente che onorerebbe l'intera annata».

UN CORSO PER CONOSCERE QUESTA DISCIPLINA OLIMPICA

Alla scoperta del curling

L'Associazione Sum Draghi Curling Club organizza corsi per chi vuole avvicinarsi al curling, disciplina olimpica che ha bisogno di farsi da un sempre maggior numero di persone. Il curling è uno sport del ghiaccio antica tradizione scozzese in cui un giocatore fa scivolare un ghiaccio «stone» due compagni di squadra lasciano la superficie che divide la «pietra» dal bersaglio disegnato sulla pista. È molto diffuso nel nord Europa e in Canada, dove conta su oltre tre milioni di praticanti. In Italia è invece ancora poco diffuso. In occasione dei Giochi di Torino 2006, la sua «casa» sarà il pinerolese. Da martedì 13 gennaio (inizio ore 21), sulla pista appositamente allestita presso il Palaghiaccio di Torino Esposizioni, sarà possibile per tutti praticare il curling. Il corso, diretto dal canadese Alan Zahursky, potrà essere frequentato da persone di ogni età e non necessita di preparazione atletica particolare. Abbigliamento richiesto: un paio di scarpe da ginnastica e una molto calda la temperatura rigida all'interno del Palaghiaccio. L'attività di promozione durerà fino a febbraio: poi, gli iscritti che portato a termine il corso (prime due lezioni gratuite) disputeranno un torneo. Ulteriori informazioni, telefonare allo 011-812.2674.

NEL «CANESTRI SENZA RETI» A MONTALTO DORA



Imbattibili i giovani serbi del Mladost Cacak

I serbi del Mladost Cacak hanno vinto la quarta edizione di «Canestri senza reti», torneo internazionale di basket maschile riservato alla categoria Bam (nati nel 1990), organizzato dall'As Lettera 22 e svolto sui campi di Ivrea e Montalto Dora. Dodici le squadre che hanno partecipato alla

manifestazione, finale per il primo posto senza storia: il Rin Family Sarajevo non ha opposto in pratica resistenza e il punteggio (84-39) lo testimonia. Nella finale per il terzo posto Kragujevac ha battuto Prato 65-51. Seguono poi Lissone, Genova, Ivrea, Livorno, Verona, Dubrovnik, Parma e Tuzla.

OLIVETTI VITTORIOSA A FOSSANO NEL CAMPIONATO DI SERIE A

Subito un record per le bocce

Lo ha ottenuto Ballabene sbagliando un solo tiro

Giovanni Capponi

Niente meglio di un record del mondo per cominciare il nuovo delle bocce. Protagonista dell'impresa Carlo Ballabene, il fuoriclasse ligure in forza da parecchie stagioni al Ferrero Caudera Ciriace, 32 anni, ha fatto il prossimo compleanno che a Sommariva durante il controllo della 12ª giornata della serie A ha rasentato la perfezione: su 11 tiri ne ha 10, sbagliando soltanto il secondo bersaglio della serie, un pallino da 8 punti.

Nel 2001 Ballabene aveva eguagliato con 34 punti il primato stabilito circa 20 giorni prima dal francese Baptiste. Poi, oltre Ballabene, altri specialisti hanno raggiunto la quota, tra cui anche il veneto Franco Buosi ed il canavesano Fabrizio Derogibus. Ora è possibile soltanto un incremento di 2 punti per arrivare al tetto di 37. Quando arriverà al massimo la Federazione

internazionale sarà costretta ad aggiungere un altro bersaglio e la corsa al record riprenderà.

Il A è stato contrassegnato dalla vittoria a Fossano del Brh Olivetti Ivrea sui campioni d'Italia. Gli Autonomi si sono difesi strenuamente, hanno dovuto cedere la squadra eporediese, sempre saldamente in testa alla classifica del girone B.

Nel girone A è registrato il pareggio tra La Fissa Del Zotto e l'Auxilium CR che lascia immutata la classifica, con i saluzzesi 4 con 8 punti ed i torinesi 5 con 7, praticamente a meno di un miracolo fuori dalla zona playoff. Una grossa delusione per Valter Peretti ed i suoi giocatori.

Nel girone C la Balangerese ha vinto ad Asti contro il Nosenzo e Nitri Ansta ha pareggiato ad Andora: così si è formato un quartetto a 6 punti (con Nitri, Rapallese, Balangerese e Nosenzo) che nelle due ultime

Il trentaduenne Carlo Ballabene (ferrero Caudera Ciriace) match disputato dalla sua squadra a Sommariva ha dato un ulteriore saggio della sua indubbia classe



giornate si batterà per l'unico posto libero per i playoff.

Nel prossimo turno, sabato, spicca l'incontro tra Chierese Panmonviso ed Autonomi. Riprende frattanto sempre nel prossimo weekend l'attività internazionale. A Lione si disputerà il tradizionale Torneo dell'Ascul

con due squadre italiane. Il ct Seppe Vaglio ha formato la compagine Seniores con Piero Amerio (Tubosider), Fabrizio Derogibus e Mauro Bumino (Brh Olivetti) e quella Under 23 con Griva e Marco Ziraldo (Tubosider) e Davide Cumaro (San Daniele).

SI CORRE AL MATTINO

Vinovo riapre dopo lo sciopero con sei corse

Archiviato uno sciopero che, con buon di tutti, forse si poteva evitare, Vinovo riapre con in pista i trottatori per le corse del mattino. Sei prove in programma con notevole affollamento. L'apertura due prove per i tre anni. Da seguire Europea di Mar (Marino Lovera) ed Elaysa (Walter Lagorin) nella prima ed Earlene (Andrea Guzzinati) e Express Ride Ig (Marino Lovera) nella seconda.

Nella corsa, un doppio chilometro per anziani di cat. F e G con partenza fra i nastri c'è più qualità e da rivedere Belle de Jour, già vincitrice sulla pista e pronta a ripetersi contro avversari non eccelsi.

I favoriti (11): I Europeas di Mar, Elaysa, Edgar di Giva. Earlene, Express Ride Ig, Estoril. III. Dayni, Dracena, Duval. Rio. IV. Boing, Chiaretta, Adelchi. V. Belle de Jour, Ventus del Rio, Catullo del Ronco. VI. Duca del Roero, Destiny di Mar, Diecieregine.

SPORT FLASH

CICLOCROSS. L'Under 23 milanese Marco Aurelio Fontana è imposto a Collegno nel Memorial Fusero, davanti al valsesiano Borini (1° Elite) e Marco Bianco. Gli altri vincitori: Marco Griggi (Junior), Matteo Sottocornola (Allievi), Christopher (Esordienti), Elisabetta Borgia (Donne Junior), Luna Girani (Donne Allieve) e Stefania Vecchio (Donne Esordienti).

PALLAVOLLEY. L'Unionvolley Orbassano Volera ha vinto il 2° torneo della Befana di Giverno (under 15 femm.) battendo il finale (3-0) il Progetto Alpignano. Premio come miglior giocatrice a Silvia Cornini (Balamunt Lanzò). Nel "Befana del Volley" di Moncalieri (D masch.) successo dello Sporting Parella davanti a Noicom To e Pino Torinese.

BASKET. Il Cus Torino si è aggiudicato la Coppa Regioni, manifestazione riservata alle squadre partecipanti ai campionati di C2 e D, battendo (79-59) il Moncalieri.

TENNIS TAVOLA. Nuovo sponsor per il TT Torino (una squadra in A1 e una in A2 maschile, in A2 femminile): di Italgas+, leader in Italia nella vendita di gas metano per usi civili.

Per oltre due miliardi di persone, le medicine hanno un solo nome.

Nei. NO. NON. Nao.

L'ACCESSO
FARMACI
ESSENZIALI

Negare l'accesso ai farmaci è un crimine contro l'umanità.

MEDEO
SENZA FRONTIERE
www.medeo.it

PUBBLICITÀ COMPARATIVA

TRA ALCUNE DELLE MIGLIORI ACQUE MINERALI ITALIANE.

SODIO
0,0001%

Acqua	Residuo fisso (mg/l)	Sodio (mg/l)	Altezza della sorgente (metri s.l.m.)	Contenuto in minerali	Indicata per i neonati
Sant'Anna	39	1,1	1503	Si	Si
Evian	23,1	1,4	N.D.	Si	No
Fonti	127	8,5	925	Si	No
Viva	118	2	N.D.	Si	No
Marabla	179	1,1	536	No	N.D.
San Benedetto	250	6,8	20	No	No
Vinello	190	3	200	No	N.D.
Fonte	631	5	27	No	No
Oliveto	890	89,2	17	No	No
Acqua	915	5,1	200	No	N.D.
San Pellegrino	912	75	370	No	N.D.
San Giovanni	988	17,6	310	No	N.D.
Acqua	1245	48	117	No	N.D.

SAPETE LEGGERE TRA LE RIGHE?

Neonati, bambini, adulti e anziani che cercano un'acqua minerale leggera sul serio? L'acqua minerale che cercate. Si chiama Sant'Anna di Vinadio, ha una sorgente a 1.503 metri di quota, pochissimo sodio, residuo fisso e durezza bassissimi. Sono dati dichiarati sul "bollino", a portata di consumatore e a dimostrazione che non si temono confronti con nessuno. E sono dati grazie ai quali Sant'Anna è stata riconosciuta come acqua minerale indicata per l'alimentazione dei neonati, per la preparazione degli alimenti per i neonati e per la dieta povere di sodio.

Acqua Sant'Anna di Vinadio.
Pura, leggera, di montagna.

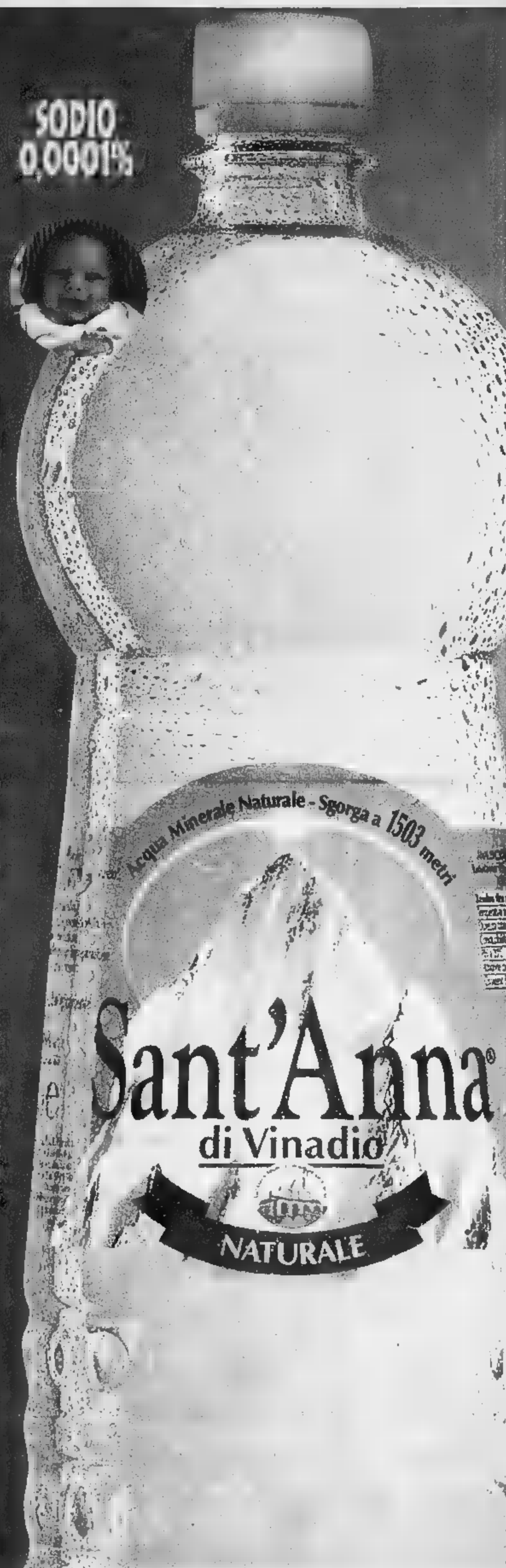
www.santanna.it



FAST DRINK

SANT'ANNA A CASA VOSTRA ENTRO 48 ORE.
SOLTO PER TORNARE LA PRIMA CINTURA.

* Telefonate al n. 111.844.100 o inviate un fax al n. 011.8132098.
** Acqua di Sant'Anna di Vinadio.



Watt Radio TV DVD VIDEO HOME CINEMA HI FI SAT-ELI La migliore assistenza tecnica, preventiva gratuita ed immediata. **la riparazione in sede** di TV e videoregistratori di tutte le marche.

*Dato fornito dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Stilo,

l'auto più venduta nella sua categoria nel 2003*,

presenta

l'auto più nuova del 2004.

Stilo.



Consumi da 5,3 a 9,7 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 140 a 231 g/km.

Stilo 2004: 3 porte, 5 porte, Multi Wagon.
Nuovi interni. Nuovo design. Nuovi contenuti.
Nuovi motori 16 valvole: 1.4 benzina e 1.9 diesel Multijet da 140 cavalli.

Tua a € 99 al mese a tasso zero.

Multijet

La rivoluzione del diesel

Prezzo chiavi ■ meno I.P.T. escluse, da 14.350 euro. Esempio di finanziamento per Fiat Stilo (3p): anticipo di 6.000 euro, durata finanziamento 36 mesi, 35 rate da 99 euro. Maxirata finale di 5.022,50 euro. TAN 0%. TAEG 1,38%. Spese gestione pratica 150 euro + bolli. Rata comprensiva di copertura assicurativa Prestito Protetto. Offerta valida fino al 31.01.04. Salvo approvazione Sava.

www.fiat.com

FIAT

VALLE SACRA

Aperti gli impianti di Santa Elisabetta

Impianti aperti anche nelle piste di Santa Elisabetta, in Valle Sacra. Le nevicate abbondanti di questo inizio inverno hanno permesso l'utilizzo della scivola della piccola stazione, la cui altezza sul livello del mare alla partenza delle piste è di circa 1000 metri. All'inizio della stagione gli operatori quasi non ci credono da almeno dieci anni che qui non vedano precipitazioni abbondanti, tali da consentire un utilizzo regolare degli impianti. Quest'anno, invece, il tempo è stato clemente e ha distribuito neve anche sulle montagne della Valle Sacra. Il presidente della Comunità Montana, Franco Casassa esprime la soddisfazione: «Ci auguriamo che la stagione possa andare in questo modo fino alla fine». Gli impianti restano aperti il mercoledì, il sabato e la domenica.



Neve abbondante e impianti aperti

ASSEMBLEE DEI SOCI A IVREA E ALBIANO

Gli atleti canavesani festeggiano la stagione 2003

In questi giorni di cominciare l'attività promozionale ed agonistica 2004, l'Atletica Canavesana Ribes Informatica e l'Atletica Ivrea si ritrovano sabato 10 gennaio ad Ivrea e ad Albiano per festeggiare la stagione 2003. Nel pomeriggio alle ore 18, presso i locali della Polisportiva di San Giovanni in Piazza Boves, sarà l'Atletica Ivrea a premiare e dar l'assemblea dei soci. La premiazione e relativa assemblea dei soci della Canavesana avverranno nell'ambito della cena sociale prevista sempre il 10 gennaio presso il ristorante Mombardone di Albiano alle ore 20. Verrà confermata la collaborazione di sponsorizzazione con la Ribes Informatica di Ivrea che da due stagioni supporta il sodalizio bianco azzurro.



Molti i successi per l'atletica

IN BREVE

IVREA. Una donna di 35 anni, P.C., di Ivrea, è stata aggredita lunedì mattina da un extracomunitario nel grande parcheggio Olivetti di via Di Vittorio. Aveva appena posteggiato e stava chiudendo l'auto, quando un uomo (apparentemente di origine marocchina) le si è avvicinato e ha strappato la borsetta dal braccio. Durante la fuga verso via Jervis, lo scappatore ha poi tolto il portafoglio (contenente circa 200 euro) ed ha gettato la borsa in terra. Gli investigatori del commissariato sono già al lavoro per identificare l'aggressore.

CANESTRI SENZA NEVI. La formazione serba del Cacak si è aggiudicata la quinta edizione di «Canestri senza neve», torneo internazionale giovanile organizzato dall'associazione Lettera 22 a Ivrea e Montalto. I ragazzi del Cacak hanno sconfitto nella finalissima la squadra del Sarajevo. Il team eporediese si è classificato al settimo posto.

RIVAROLO, ASCOM. L'Associazione commercianti di Rivarolo organizza un corso per pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande. Si svolgerà nelle sedi di Rivarolo e Cuorgnè a partire dal mese di gennaio e in orario serale. Per informazioni è possibile contattare il numero 0124/294412.

IVREA. Inizia, alle 21, nei locali dell'istituto alberghiero di Cavaglia, un corso di potatura di alberi da frutto organizzato dall'associazione «Campagna amica» della Coldiretti, in collaborazione con il Comune e Biblioteca di Cavaglia. Le prossime lezioni teoriche si terranno il martedì sera, 13 gennaio fino al 10 febbraio. Seguiranno alcune lezioni pratiche in frutteto. La quota di iscrizione è di 27 euro. Informazioni allo 0161/967016.

SOPITE LE POLEMICHE PER LA MANCATA ILLUMINAZIONE DURANTE LE FESTE NATALIZIE LA CITTA' SI FA PUBBLICITA' SUI MANIFESTI

Il Comune si trasforma in sponsor dei saldi

Promuoverà l'immagine commerciale di Ivrea

di **Renzo**

Soltanto un **Revello** fa tenevano banco le polemiche per l'assenza delle luminarie natalizie, dopo che nessuno (Comune o associazioni di categoria) aveva voluto sobbarcarsi l'onerosa spesa, lasciando all'iniziativa isolata di alcuni negozianti l'allestimento delle luci in poche vie e piazze. Oggi l'amministrazione comunale ad attivarsi per promuovere il settore commerciale di Ivrea, con un'operazione che ha precedenti in città.

Nei giorni scorsi, **Revello** eporediese e di una dozzina di centri della prima e seconda cintura, hanno fatto la loro comparsa 200 manifesti (e altrettante locandine)

esposte nei prossimi giorni in tutti i negozi del centro invitando a visitare il cuore commerciale di Ivrea, cogliendo l'occasione dei saldi invernali dal 10 gennaio al 7 febbraio. «Non si tratta - puntualizza Alberto Avetta, presidente dell'associazione dei negozianti - di una semplice sponsorizzazione dei tradizionali sconti di fine stagione. I saldi sono una scusa per promuovere la città nel suo insieme».

Sul manifesto - dal messaggio efficace, pur con una grafica che ne rende difficile la lettura - **Revello** grande cuore, che simboleggia appunto il commercio eporediese. Le scritte sul lato destro, invece, riportano due cifre significative: in città **Revello** sono ben 145 esercizi commerciali a 145 fra

bar, ristoranti, pizzerie, vinerie, trattorie e così via. Il concetto è semplice: si può raggiungere Ivrea per acquilone un giacimento scontato del 40 per cento, ma anche per trascorrere qualche ora curiosando negli altri negozi, comprare specialità enogastronomiche, prendere un caffè e pranzare.

«Fino ad oggi i commercianti hanno lamentato una mancanza di attenzione da parte del Comune - continua Avetta -. Vogliamo far capire che siamo tutti dalla stessa parte, senza distinzioni. Oggi più che mai è necessario fare sistema, essere uniti e propositivi. Per questo è importante l'adesione anche di quegli esercizi che non effettuano i saldi. E aggiunge: «Questa iniziativa, per la quale sono stati stanziati 3 mila euro (ma la

spesa effettiva è molto inferiore), nasce per promuovere la città in generale. E' un progetto pilota, se funziona verrà ripetuto in occasione dei saldi estivi e di altre iniziative e manifestazioni».

L'operazione promozionale attuata dal Comune viene valutata positivamente dai commercianti eporediesi. Gianluigi Cerutti, dell'Ascom, ricorda che il bilancio del periodo natalizio degli ultimi anni è ben lontano da quelli del passato. «Stiamo attraversando un momento di crisi - dice - il nostro settore avverte in maniera diretta. Ben vengano, quindi, iniziative come questa. Io vendo fiori, e come molti altri faccio i saldi: ma è certamente positivo per tutti le vie cittadine tornano a riempirsi di gente».



Via Palestro è una delle arterie commerciali più conosciute di Ivrea

STATALE CHIUSA E VETTURE IN CODA, POI LE PROTESTE: «POTEVANO ALMENO BUTTARE IL SALE»

Catena di incidenti sul Terzo Ponte

Auto fuori strada a causa del ghiaccio, ferite tre donne

di **Giampiero Maggio**

IVREA. Temperatura **Maggio** gradi sottozero, nebbia fitta e uno strato di due centimetri di ghiaccio sulla strada. Un cocktail micidiale che ieri poteva essere una strage sulla statale (Terzo Ponte) tra Ivrea e Romano Canavese. Solo un miracolo non ha causato vittime nell'incidente che poco dopo le 9 ha coinvolto quattro auto, uscite di strada a causa dell'asfalto ricoperto da uno strato di galaverna. Tre donne sono rimaste ferite, due di loro sono state estratte dall'abitacolo della Volkswagen Polo dai vigili del fuoco. Per evitare altri incidenti i vigili urbani di Ivrea e Romano Canavese hanno chiuso la statale per un tratto di chilometri: inevitabili i problemi alla circolazione e le proteste dei moltissimi automobilisti rimasti incolonnati.

Sono da pochi minuti passate le 9. Lungo il tratto di strada che collega Ivrea allo Strambinese, all'altezza degli stabilimenti Olivetti di frazione San Bernardo, le auto incappano in un banco di nebbia, attorno sembra quasi che abbia nevicato, la strada è una lastra di ghiaccio. La prima auto



Il ghiaccio ha fatto una «strage» di auto sulla strada del Terzo Ponte

ad uscire di strada è la Polo con a bordo Lucia Clemente, 61 anni e Colomba Torrono, 61, entrambe di Montalto Dora. E' sufficiente schiacciare appena il pedale del freno perché in queste condizioni le ruote perdano aderenza con l'asfalto; l'auto schizza fuori strada e finisce, capovolta, in un campo. Passano pochi istanti e altre macchine. Prima

una, poi due, infine una terza che seguono tutte la stessa sorte. Rimane ferita anche un'altra donna, Laura Genta, 39 anni, di Caluso, alla guida di una Fiat Punto. Gli automobilisti che sono sul posto pochi minuti dopo si accorgono di quanto accaduto, qualcuno si ferma e presta i primi soccorsi. Vengono avvertite la centrale del 118 e quella del 115. Trascorrono

alcuni minuti prima **Maggio** sentire le sirene delle ambulanze e delle autopompe dei vigili del fuoco, le luci blu del neon dei soccorritori creano un ambiente quasi surreale. Tocca ai pompieri delle lamiere della Polo le due donne di Montalto che poi vengono trasportate in ospedale ad Ivrea. Scoppia anche la polemica: «Ma come è possibile che nessuno abbia provveduto a spargere almeno sale per evitare che si formasse il ghiaccio? Questa strada è un disastro, è un miracolo che non ci siano state vittime...».

La strada viene chiusa per oltre un'ora dai vigili urbani di Ivrea e Romano Canavese per evitare che si verificino altri incidenti. In entrambi i sensi di marcia si formano incollamenti lunghi un paio di chilometri, **Maggio** automobilisti inferociti, qualcuno perde la pazienza e decide di invertire la marcia e tornare indietro: «Tanto prima che riappaia la sera», dice uno. «Ma cosa è successo?» chiede un altro. La temperatura è sottozero, attorno nebbia. Solo dopo l'intervento dei cantonieri del Comune di Ivrea, che compaiono di sale l'asfalto, è possibile riaprire al traffico la statale.

IN ATTESA DELLA RIUNIONE DINANZI AL CONSIGLIO DI STATO IL 13 GENNAIO

Bertot-Bollero, altra puntata

Domani nuova convocazione delle parti al Tar

di **Riviera**

Sarà ancora il tribunale amministrativo regionale il «teatro» dell'ennesima puntata della telenovela Bollero-Bertot. La Prefettura ha presentato al Tar chiedendo la convocazione delle parti, per domani mattina, nell'aula di palazzo di giustizia. I legali di «Vivi Rivarolo», la lista che appoggia il sindaco delegittimato e quelli di «Riparoli» la squadra che sostiene l'esponente **Riviera**, si incontreranno in occasione della Camera di Consiglio indetta dal tribunale.

«E' una situazione anomala - ammette Giuseppe Gallenga, uno dei legali di Fabrizio Bertot - che per non ci consente di esprimere giudizi. E' possibile che la convocazione, fatta su istanza della Prefettura, necessitante per conoscere i prossimi passi. Per sapere a chi, probabilmente, spetta la nomina del futuro sindaco di città, se al tribunale o alla Prefettura. Potrebbe trattarsi, però, di un incontro tecnico in vista della riunione del Consiglio di Stato, prevista a Roma per il 13 gennaio, e che dovrà decidere sul ricorso presentato dai legali di Carlo Bollero. Insomma, su tutta la vicenda regna la più assoluta incertezza».



Fabrizio Bertot

Le uniche cose certe, per ora, sono queste: la decisione del Tar che ha sovvertito l'esito delle urne del maggio 2003 a favore

di Bertot, l'arrivo del commissario prefettizio Antonio Bellomo a palazzo Lomellini, sede del Municipio, la convocazione indetta per domani dal tribunale e quella prevista il 13 a Roma del Consiglio di Stato. Passaggi che però non chiariscono la situazione.

«Un caso unico» dicono i Prefettura. Che rischia di mettere a repentaglio la vita amministrativa di un'intera città. La battaglia va avanti. E' nato, in appoggio a Bollero, anche il Comitato «Vivi Rivarolo» che a più riprese ha presentato la propria protesta. I promotori insistono: «Ci ventun voti che la sentenza del Tar ha preso in considerazione, quindici di questi sono a favore di Carlo Bollero, che cosa dobbiamo fare, buttarli nella spazzatura?». Anche questo argomento, è presumibile, sarà oggetto di discussione nelle sedi opportune: davanti ai giudici del tribunale e quelli del Consiglio di Stato. Resta, per ora, una città la cui vita politica ed amministrativa è totalmente ingessata. [gg. mag.]

LETTERATURA

Oggi, 20.45, al Centro Gandhi di via Arduino a Ivrea, nell'ambito degli incontri promossi dall'associazione Il Salice, Antonello Antonicelli terrà una conferenza «Voci della contemporaneità». Europa: Joanne Harris, Hallgrímur Helgason, Sven Regener, Bernhard Schlink e Peter Handke. Ingresso libero.

L'associazione Aquilegia di Favria organizza, nella sede di via Caporal Cattaneo 44, di flamenco tenuti da Elisa Diaz, con Carmine Nobile alla chitarra. Per informazioni e adesioni rivolgersi in sede, dal lunedì al venerdì dalle 15.30 alle 19, telefono e fax 0124/348844.

PRENDERE CURA. La Casa dell'Ospitalità di via Burolo 41 a Ivrea organizza la prima «Giornata del prender cura», rivolta a operatori e volontari impegnati nel settore della psichiatria (in contesto terapeutico, riabilitativo e assistenziale). Per avere maggiori notizie sulla giornata, e per adesioni, contattare la segreteria della Casa allo 0125/251470.

UNITE. Riprendono alle 15.30, all'istituto salesiano «Giusto Morgando» di Cuorgnè, le lezioni dell'Università della Terza Età Alto Canavese: si parte con un concerto per pianoforte e chitarra, con temi musicali di grandi film. Ricordiamo, inoltre, che per il giorno 6 febbraio è stata programmata una visita a Torino, alla mostra «Africa - Capolavori di un continente». Per maggiori notizie telefonare allo 0124/27883.

Domani, venerdì 9, alle 21.10 al Centro culturale di Villa Michetti a Pont Saint Martin, la biblioteca comunale organizza un «incontro con l'autore»: protagonista della serata è Valeria Montaldi, giornalista e critica d'arte milanese, che presenta il più recente romanzo di ambientazione medievale, dal titolo «Il signore del falco».

CORSO DI SCI. La Sci Club Valchiussella propone, agli impianti di Palit, un corso sci che si terrà nei prossimi sabati di gennaio, dalla 14 alle 16. Il costo è di 50 euro per i soci e di 60 per i non soci. Il ritrovo, per i partecipanti, è alle 13.45 all'arrivo della seggiovia. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi allo 0125/749126.

ACCUNETI. Ultima escursione con le racchette da neve tra quelle organizzate, nella Valle dell'Orco, dalla cooperativa «Il Roc-Dimensione Natura», in collaborazione con l'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso: domenica 11 gennaio mete prescelte il Piano dei Morti (2.200 m.) e il Colle della Crocetta (2.641 m.). Informazioni: www.iiroc.it, 0124/901141.

DANZA. Al Centro Arabesque di piazza del Teatro 6 a Ivrea, sabato, è in calendario un'audizione per ballerini/le di formazione classica e contemporanea, di età compresa fra i 17 e i 25 anni. La giuria è composta da Loredana Furno, Massimiliano Scardacchi, Elisabetta Tomasi, Lella Irico, Sofia Zainetdinova. Informazioni allo 0125/43635.

Sono aperte le iscrizioni al Gruppo Sportivo Ricreativo Olivetti di Ivrea: la quota annuale di adesione è di 8 euro, cui vanno aggiunte le quote per iscriversi alle diverse sezioni (Boccia, filatelica, fotografica, numismatica, nuovo, pesca, ricreativa, sci montagna, tennis, tiro a volo). Per i Soci Giovani (nati dopo il 1988 compreso) l'iscrizione base dà diritto a partecipare all'attività di qualsiasi sezione. Le adesioni si raccolgono in segreteria (Convento di San Bernardino, via Montebavale 1), che è aperta, dopo le feste, nei seguenti orari: lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 12 alle 13; martedì dalle 11 alle 13, martedì, mercoledì e giovedì dalle 16.15 alle 17.15. [CURA DI MAURO SAROGLIA]



CENTRO VENDITA AZIENDALE

tessuti, confezioni, maglieria, accessori uomo e donna solo di alta qualità

SALDI SU TUTTI I CAPI DI STAGIONE FINO AL 40%

INIZIO SALEI SABATO 10/01 - DOMENICA 11/01 APERTO

Orario: aperto tutti i giorni:
lunedì: 14 - 19 • dal martedì al sabato: 10 - 19 continuato

FRATELLI PIACENZA - POLLONE
Reg. CISI - Tel. 015 6191230 - fax 015 6191734 • www.piacenza1733.it

JEEP GRAND CHEROKEE. LA VERA POTENZA NON HA NIENTE DA DIMOSTRARE

Trazione integrale permanente Quadra Drive* con tre differenziali autobloccanti. Un sistema esclusivo ■ utile in tutte le situazioni. O quasi. 2.7 CRD Turbodiesel Common Rail (163 CV a 400 Nm a 2000 giri/min) - 4.7 V8 (223 CV ■ 394 Nm ■ 3300 giri/min) - 4.7 V8 Overland (258 CV ■ 425 Nm ■ 3500 giri/min).



Rate da 248,04 + Iva ■ 627,27 + Iva euro al mese ■ anticipo zero*.

*Prezzo franco Concessionaria Jeep Grand Cherokee 2.7 CRD Laredo euro 31.841,00 + IVA e IPT.

Esempio in pubblicità con anticipo zero alla prenotazione, un canone alla consegna di 627,27 + Iva e 47 identici canoni successivi riscatto del 20% + Iva, oppure anticipo del 50% e 35 canoni da 248,04 + Iva, riscatto del 30% + Iva - T.A.N. 6%, gestione pratica euro 155,00 + Iva, salvo approvazione della banca. Offerta valida per le vetture presenti in rete e fino ad esaurimento posti.

Jeep
THERE'S ONLY ONE

Green Car S.p.A.
Concessionaria ufficiale Chrysler Jeep

Moncalieri (TO) Via Moncenisio, 11 - Tel. 011/6056320
Torino Corso Peschiera, 265 - Tel. 011/332727
S. Mauro T.se (TO) Str. Settimo, 336/A - Tel. 011/2731915

Tortona (AL) S.S. 10 per Alessandria, 10/C - Tel. 0131/870130
Verrone (BI) S.S. Trossi, 11 - Tel. 015/2558550
www.greencar-chryslerjeep.it

È nata Toyota Yaris Blue

L'unica auto della categoria
con la tecnologia vivavoce
senza fili Bluetooth® di serie.



Il piccolo Genio colpisce ancora.

Yaris Blue, con l'esclusiva tecnologia senza fili Bluetooth®, permette di telefonare senza togliere le mani dal volante: con semplici comandi vocali si possono effettuare e ricevere chiamate, lasciando il telefono in tasca, in borsa o addirittura nel bagagliaio. Con Yaris Blue si può comunicare nella massima libertà e in totale sicurezza, in ogni condizione di guida. Venite a scoprirla nei nuovi ed esclusivi colori Blue Ice e Blue Avion.

I TEOREMI DI YARIS.

1° Più è piccola l'auto, più è grande lo spazio interno.

È lunga solo 3,64 metri ma con 2,5 m³ di volume interno può ospitare comodamente 5 adulti. E con il sedile posteriore scorrevole può variare con facilità lo spazio a disposizione di passeggeri e bagagli.

2° Dato un motore di piccola cilindrata,

aumentando la potenza diminuiscono i consumi.

Motori benzina tutti Euro 4, 16V a fasatura variabile VVT-i, 1.0 (65 CV - 20,4 km/l*), 1.3 (87 CV - 20 km/l*), 1.5 (105 CV - 17,5 km/l*) e diesel 1.4 Common Rail (75 CV - 27 km/l*) che consentono performance uniche e i consumi più bassi della categoria.


3° Più è piccola l'auto, più è grande la sua sicurezza.

Di serie: ABS+EBD, Airbag frontali e laterali, doppie barre laterali di protezione, cinture di sicurezza a 3 punti di ancoraggio con pretensionatore e limitatore di forza, 5 poggiatesta. E, con 4 stelle nel crash test Euro NCAP, Yaris offre una sicurezza ai vertici della categoria.

4° Più è piccola l'auto, più è grande la sua tecnologia.

Di serie: strumentazione digitale fluorescente 3D di nuova generazione, computer di bordo, servosterzo, antifurto Immobilizer, impianto hi-fi con lettore CD. In più su Yaris Blue l'esclusivo sistema vivavoce Bluetooth®. A richiesta: sistema di navigazione satellitare.

VENITE A PROVARLA ANCHE SABATO 10 E DOMENICA 11.

 **3 ANNI DI GARANZIA** GARANZIA TOTALE. Yaris gode della garanzia totale per 3 anni o 100.000 km, 12 anni sulla corrosione passante e 3 anni sulla verniciatura, senza limiti di chilometraggio. **800-011555**

www.toyota.it

 **TOYOTA**
PROVATE LA DIFFERENZA.

Contraddizioni british che scivolano sul velluto

Un gusto bizzarro, ma molto chic per il prossimo autunno-inverno
Testimonial Andrea di York e Malcolm McLaren dei Sex Pistols
Torna il feltro Anni Trenta e il montgomery dal taglio sartoriale

Antonella Amapane

FIRENZE

Bizzarro e raffinato, come solo gli inglesi sanno esserlo. Così sarà l'uomo vincente il prossimo autunno-inverno. E tanto per essere più precisi sulle sfaccettature dello stile promosso dal Pitti Immagine - che da oggi all'11 gennaio ospita alla Fortezza da Basso 678 aziende con 793 marchi - ecco due testimonial very british, totalmente agli antipodi. Il duca Andrea di York - che anche in pieno scandalo royal family sul caso Lady Diana non perde il classico aplomb - è ospite domani allo stand Aquascutum in veste di rappresentante UK e al ricevimento in suo onore a Palazzo Corsini. Malcolm McLaren, bello e daziano degli Anni Ottanta, leader dei Sex Pistols e padrone del punk, viene festeggiato stasera alla stazione Leopolda con un concerto rock della cinese Wild Strawberry. Gli eventi per la 650ª edizione della kermesse non finiscono qui. Oltre alla performance della stilista belga Veronique Branquinho, è prevista una sfilata al MERCATO San Lorenzo per la linea street-wear Sewn di Marc Ecko. Seguono il party della londinese Nicole Falini da Luisa Via Roma e l'inaugurazione del mega negozio multigriffe Aeffe. Ma quali sono le novità che entreranno nel guardaroba dell'elegante-eccentrico?

STYLE UK. Si parte da un gentiluomo inglese di stanza a New York negli Anni Sessanta, amante di sottili cravatte di cachemire portate su striminzite camicie in jersey a golf a girocollo e disegni geometrici (Brunello Cucinelli). E si arriva ai fan di montgomery sartoriali con i bottoni al posto degli alamari. Il Nylon-Gallas diventa il tessuto ideale per giubbotti e pantaloni impermeabili (Allegri). Un must il trench Aquascutum, con l'interno scozzese. La giacca drop 7, dalla vestibilità perfetta, spopola (Fecis). Ma piacciono molto anche quelle in lana invecchiata con fodere fantasia (Brooksfield). Torna il feltro Anni Trenta, in pelo di guanaco (Borsalino) e torna alla grande il velluto. Anche

LA MOSTRA

Gli eccessi degli Anni 80

■ Quel favoloso anni '80. Molti li ricordano con nostalgia, molti con disprezzo, comunque sono anni che hanno avuto un carattere, una forma, colori e musiche, mode così «eccessive» che sono già diventate storia. E a questi anni è dedicata la mostra «Excess, Moda & Underground negli anni '80» che si inaugura oggi a Firenze alla stazione Leopolda in occasione del Pitti (il progetto è della Fondazione Pitti Immagine Discovery a cura di Maria Luisa Frisa e Stefano Tonchi). Compare il culto delle celebrities. La ricerca esasperata del look giusto: leggings e braccialetti punk, ciglia finte, make-up esasperato, spalle giganti e oro sulle passerelle. Eccessivi per definizione gli anni '80 sono tornati di moda. Tutto torna.

negli abiti di taglio formale sublimati da Zegna. Si alla mantella, magari di gomma verde Jaguar, come il modello Milano di P.Zero Pirelli.

La valigetta più trendy è in fibra di carbonio e cuoio bottaiato (Schedoni), indistruttibile, scelta dai Pink Floyd per i loro tour. I soggetti più gettonati? I tatuaggi. Da gruppie, finiscono sulle stravaganti T-shirt di Replay; tribali, invadono le calze di Gallo. Escono dal ghetto i capi da palestra e si trasformano in indumenti da tutti i giorni (Everlast), alcuni sono trattati con gli enzimi (Muscle). Per il tempo libero arrivano le giacche da rodeo in canvas e crosta (Eddy Monetti). Ingegnerosi i maglioni da pescatore, con cordoni che scendono all'interno della manica, per appendersi senza sformarli (Hangfish).

CAPI TECNOLOGICI. Se la giacca di Mason's - con allarme incorporato e

rilevatore satellitare - è utile sia in caso di furto sia per chi si perde; quella in fibre speciali antibatteriche e antistatiche protegge dalla sporta e dai campi magnetici (Ten Yards). Faghi uno, compri tre con il meteo-pantalone di 40 Weft dotato di termometro: tre calzoni incorporati e scomponibili. Uno in nylon per la pioggia, l'altro in cotone per il sole. Insieme si adattano alle giornate fredde. Innovativo il tessuto tela di ragno. Simile alla seta, super elastico, viene utilizzato da Copo Nove per i modelli sportswear.

CURIOSITÀ. C'è la camicia baricata di Harry & Sons. Custodita nella botticella numerata, tinta con il vino Primitivo di Manduria e decorata dalle stampe delle uve pugliesi (compresa quella «puttanella»); ma anche la Wool Jogging Jacket di Cantarelli, un blazer comodo e morbido come una felpa, lavato due volte secondo un'antica tradizione libanese con il sapone di olio d'oliva. Di Belfast sono i refrigeranti giubbotti da moto Ultralight. Esclusivi gli abiti di Canali, nel sottile sismo filato australiano da 13,5 micron. Firmate Puzzi le maglie effetto pelle umana, accarezzandole si prova la stessa sensazione di quando si tocca una persona.

SCARPE. Quasi tutte artigianali e limited edition. Sutor Mantellasi produce in serie numerata tronchetti e calzature allacciate secondo tecniche recuperate dagli archivi storici dell'azienda; Hilton mutua mocassini in pelle di pesce razza, Ferragamo punta su modelli in cuoio drillo. Su ordinazione gli stivaletti Sabat in pelliccia di lupo; da non perdere gli scarponcini storici da rugby di Pantafola D'Oro.

CAMICIE. Bianche, classiche e sartoriali. Come quelle di Truzzi che rilancia una serie di modelli Anni Cinquanta, in lino invernale, commissionati da raffinati come: Vittorio De Sica, Luciano Visconti e Gigi Rizzi. Sempre attuali le versioni da non stirare, tipo Elton - oggetto di culto per i manager - ma dai colori decisi, come il nero. In ascesa le bluse da dandy di velluto millerighe stampate con pennis e fiori di loto (Mastrai Ferretti).



La giacca da rodeo in canvas e crosta di Eddy Monetti



Il trench Aquascutum con l'interno scozzese

Brooksfield presenta
giacche in lana invecchiata
con fodere fantasia
Gli abiti formali di Zegna

Per i lunghi giorni di pioggia
ecco la mantella di gomma
verde Jaguar come il modello
Milano di P.Zero Pirelli

Cravatta, lo stile si vede dal nodo

Un libro con i clienti vip per festeggiare i novant'anni di «Marinella»

Maria Corbi

ROMA

Come le scarpe per le donne, le cravatte per gli uomini scatenano un istinto bulimico di possesso. Aprite un guardaroba di un «lui» e scrutate le cravatte, vi parleranno di com'è, delle sue ansie, delle sue passioni e anche della sua collocazione politica e sociale. Perché questo pezzettino di stoffa legato al collo con un cappio rivela molto del suo proprietario. Si parte dalla forma e dal nodo. Larghe e con cappio «ciccone» per i neoricchi, classiche regimental per la vecchia borghesia, piccole e di maglia colorata per gli intellettuali radical chic di destra e a sinistra. Insomma un biglietto da visita che aiuta le donne a decifrare il codice del nuovo spasimante. Ed è buona regola scappare davanti a una cravatta che non piace.

Adesso il tempio napoletano di questo accessorio, «Marinella» racconta questa passione tutta maschile con un libro fotografico, ritratti di clienti famosi alle prese con il nodo la mattina. Un

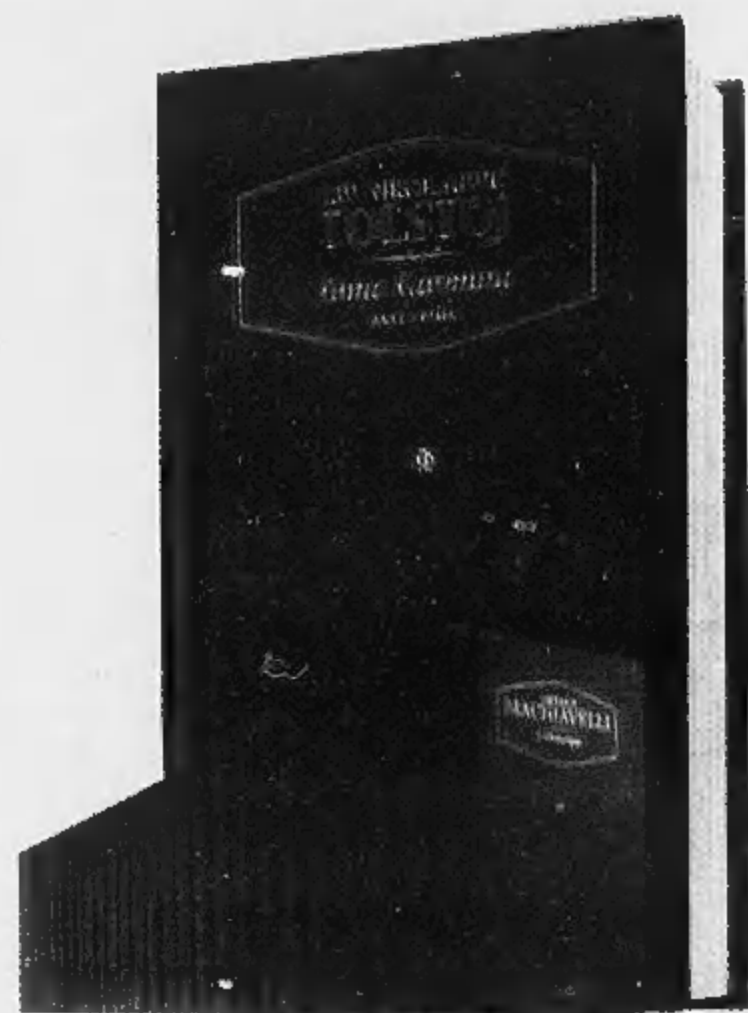
modo per festeggiare i novant'anni della sbotteggiata e per fare beneficenza (il ricavato della vendita del libro andrà all'ospedale Pediatrico Giovanni XXIII di Bari per le attività di cura e ricerca del reparto «Genetica Clinica-Malattie Metaboliche»). Così ecco alle prese con il rito mattutino Antonio Bassolino, Francesco Rutelli, Enzo Ghigo, Luca Cordero di Montezemolo, Alessandro Del Piero, i fratelli Barilla, Walter Veltroni.

Ma andando indietro negli anni sono tanti i clienti famosi di questo piccolo negozio con la porta incorniciata dal marmo verde di Calabria affacciata sulla villa comunale di Napoli dove un orologio di legno antico segna da tempo immemore le cinque. L'ora del tè in Inghilterra patria delle stoffe con cui i Marinella creano le loro cravatte dal 1914, da quando don Eugenio, vecchio artigiano con pochi soldi e tante idee si convinse che è la somma dei piccoli particolari che fa l'uomo elegante. Venti metri quadri che divennero un salotto frequentato dal principe Umberto di Savoia e da suo zio Emanuele Filiberto, duca d'Aosta. Luchi-

no Visconti aveva una vera e propria mania e ne ordinava a pacchi, tutta a sfondo blu o rosso sfoderata come foulard. Aristotele Onassis ne comprava dodici alla volta, rigorosamente nere, per non far mai capire di che umore fosse. D'Annunzio le sceglieva dai colori forti, Clinton con disegni piccoli e sui toni dell'azzurro. John Kennedy amava il regimental.

Per Helmut Kohl hanno dovuto fare una cravatta più lunga di 35 centimetri vista la stazza mentre ai tempi del G8 per il primo ministro giapponese è stato necessario accorciare il modello standard di tredici centimetri. «La nostra consacrazione - spiega Maurizio Marinella - la abbiamo avuta con la presidenza Cossiga. Il presidente, infatti, amava regalare nei suoi viaggi diplomatici un cofanetto di sei nostre cravatte fatte su misura appositamente per quella persona. Così da Gorbaciov a Clinton, da Bush a Mitterrand, a cui piacevano un po' più piccole rispetto alla normale, le nostre cravatte hanno fatto il giro del mondo».

“Una tizia russa
si innamora di un ufficiale.
Lui la illude,
poi la abbandona.”



VUOI RISCOPRIRE I CLASSICI ?

I grandi della letteratura sono in edicola con La Stampa. Mercoledì 7 gennaio IN REGALO «Anna Karenina - parte prima» di Tolstoj.

Nella Mosca dell'Ottocento, una bellissima donna dell'alta nobiltà insegue il suo impossibile sogno sentimentale, sfidando le convenzioni sociali della grande Russia. La storia di una passione assoluta, in cui amore e morte si intrecciano inesorabilmente. Un personaggio indimenticabile, creato da uno dei più grandi scrittori di sempre. Ritrovalo nella prestigiosa edizione rilegata della collana di Garzanti Libri, con la traduzione di Pietro Zverevich e l'introduzione di Serena Vitale.

Dalla terza uscita della collana, l'appuntamento con i classici de La Stampa sarà ogni martedì in edicola.

LA STAMPA

Traduzione dei grandi libri Garzanti

Giovedì 8 gennaio la seconda e ultima parte di «Anna Karenina» a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano.

DELITTO IN VIA GRADISCA

«Verso le 4,40 ho sentito un botto fortissimo e improvviso. Hanno sfondato la porta, poi ho visto le ombre di cinque o sei persone che entravano nella stanza» ha detto un sopravvissuto



Hassan Elasad, la vittima

Dalla sorella della vittima sarebbe arrivato qualche elemento in più sulle amicizie del fratello: si cercano riscontri anche sul cellulare dove potrebbero essere arrivate le minacce prima dell'agguato mortale

Marocchino ucciso nel blitz notturno dai rivali nordafricani

Dormiva accanto a due amici, rimasti feriti leggermente, quando il gruppo degli assalitori ha fatto irruzione nel locale armati di coltello

Giacomo Bramardo

Ucciso nel cuore della notte, colpito da una decina di coltellate sferrate da una spedizione punitiva che ha sfondato la porta del garage in cui dormivano. Un «comando» di cinque o sei nordafricani che, prima di accanirsi sulla vittima (un giovane marocchino di 24 anni, Hassan Elasad) hanno ferito con alcuni fendenti anche i due amici di 21 e 16 anni che riposavano con lui, in quel lungo corridoio diviso del cartongesso: da una parte un cucinino, dall'altra quattro letti sudici.

Il primo delitto dell'anno, a Torino, è accaduto l'altra notte a Santa Rita, un quartiere un po' atipico per i regolamenti di contrabbando extracomunitari, l'ipotesi che al momento appare la più credibile per spiegare l'omicidio. Quella attorno al 50 bis di via Gradisca (traversa di via Monfalcone), dove sono avvenuti i fatti, è una zona tradizionalmente poco frequentata dagli immigrati di colore. La ricostruzione di quanto accaduto, per ora, è affidata alla testimonianza di uno dei feriti. Un racconto che, malgrado i carabinieri del nucleo operativo giudicano «credibile» per la dinamica degli avvenimenti, è ancora tutto da verificare e lascia alcune zone d'ombra.

«Stavamo tutti e tre dormendo - ha spiegato Maunir Jawad, 21 anni, ambulante algerino - Erano le 4,40 quando ho sentito un botto fortissimo e improvviso. Hanno sfondato la porta, poi ho visto le ombre di cinque o sei persone che entravano nella stanza, tutti armati di lunghi coltelli. Sono scappato fuori così com'ero, praticamente nudo».

In mutande e canottiera, Maunir attraversa il cortile dello stabile e fugge in via Ada Negri, nascondendosi terrorizzato tra le auto in sosta. Poi si accorge di essere ferito alla testa. Intanto il gruppo di aggressori ferisce anche Mohsin M., 16 anni, colpendolo cinque volte al polso e alla gamba destra. Ma concederà al ragazzo di uscire e accasciarsi nel cortile, dove avviene. La loro

attenzione è concentrata su Hassan: il loro obiettivo probabilmente è solo lui. Lo ascoltano su tutto il corpo: una, due, dieci volte. Poi se ne vanno, incuranti dell'amico svenuto in cortile.

Quando li ho visti scappare - prosegue il racconto di Maunir - sono tornato in casa. C'era sangue dappertutto. Mi sono rivestito e sono corso a telefonare in piazza Santa Rita, da una cabina pubblica.

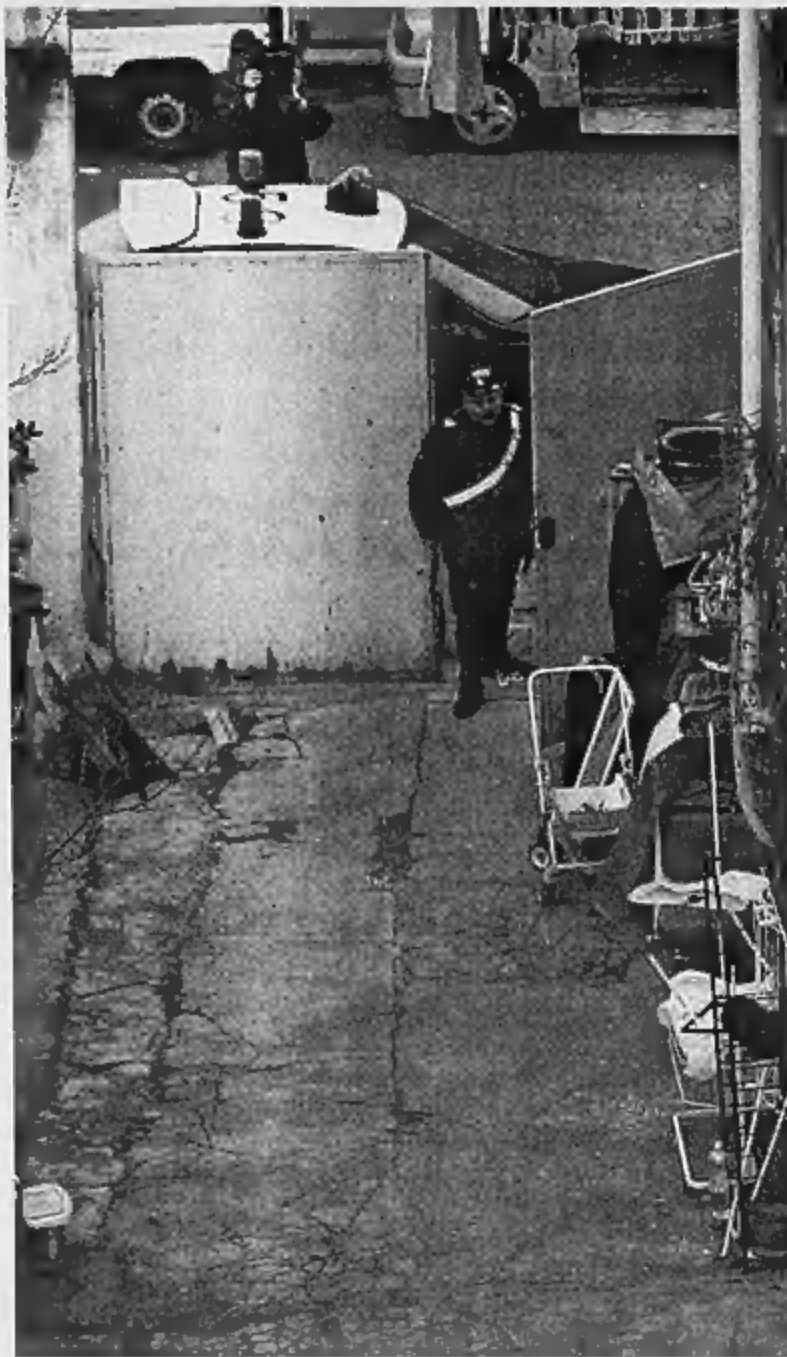
All'arrivo in via Gradisca, ambulanze e carabinieri trovano Maunir Jawad ad aspettarli. Viene medicato alla testa, mentre l'amico svenuto - Mohsin - finisce alle Molinette con 10 giorni di prognosi: ha quattro ferite alla gamba ed una al polso destro. Per Hassan invece non c'è nulla da fare: colpito al torace e ad una gamba, il suo corpo viene portato via in una bara, due ore più tardi, al cimitero Sud.

Questioni di droga? Uno sgarro imperdonabile? Sul movente è mistero fitto. Alle cinque del mattino scattano le indagini dei carabinieri del Nucleo Operativo, coordinate dal pm Avenati Bassi. Ma la prima difficoltà è accertare le generalità dei tre clandestini, senza documenti e senza un lavoro. La vittima, Hassan, ha un attestato di nazionalità di un consolato marocchino, rilasciato nell'ottobre del 2002, probabilmente falso. Poche ore dopo la conferma: nella banca dati le impronte di Hassan Elasad sono associate ad altri due nomi, registrati nel 2003 durante due diversi controlli.

L'unico in grado di ricostruire l'aggressione è Maunir Jawad, l'algerino di 21 anni ferito alla testa. Viene sentito a lungo nella caserma di via Valfrè, ma da lui nessun aiuto concreto. «Dormivo lì da pochi giorni. Ero andato a stare con Hassan dopo Natale. Mi aveva chiesto di dividere con lui l'affitto: 300 euro al mese. Da solo non ce la faceva. Anche Mohsin era lì per lo stesso motivo. Non so cosa facesse per vivere. Quelli che lo hanno ucciso? Mai visti prima».

In mattinata viene rintracciata la sorella della vittima, mam-

ma di un bimbo piccolo, che vive a Torino con un regolare permesso. A lei, fino al mese di luglio, era intestato l'affitto di quel garage. Poi era subentrato il fratello. Anche lei è stata ascoltata a lungo, ieri, dagli uomini del maggiore Mauro Masci. E da lei sarebbe arrivato qualche elemento in più sulle amicizie del fratello. Si cercano riscontri anche sul cellulare della vittima, dove potrebbero essere arrivate le minacce prima dell'agguato.



Il garage nel cortile della casa di via Gradisca 50 bis dove Hassan Elasad è stato ucciso a coltellate mentre dormiva con altri due extracomunitari

LA GENTE S'INTERROGA DOPO L'ASSASSINIO

«Ma in questa zona la vita è tranquilla»

Un angolo di Santa Rita dove niente sembra cambiato

reportage

Lodovico Poletto

Le villette Anni 30 adesso hanno quasi tutte il cancello automatico. E la gente che vive qui s'infila dentro casa quasi senza degnare di uno sguardo le tre pattuglie di carabinieri che presidiano l'ingresso del garage dove nella notte, a coltellate, hanno ucciso un uomo.

Via Gradisca è in pieno quartiere Santa Rita: zona popolosa e popolare. Il mercato è a duecento metri da questo palazzo Anni 60, un po' trascurato con il cortile che si affaccia sulla casa-rifugio dei maghrebbini assaliti durante una spedizione punitiva di connazionali. L'animazione di via Tripoli la si intuisce a distanza, ma i rumori fin qui non arrivano. Questa è una zona di case basse e di palazzi costruiti in pieno boom economico, con le piastrelle di gres sulle facciate, i portoncini d'ingresso in alluminio e le pulsantieri dei campanelli ancora in



Salvatore Gigliotti



Angela Patti

plastica e metallo. Periferia della città, certo, ma ordinata e umana, inglobata a distanza dai palazzoni con venti e più piani, dai corsi dove il traffico, nelle ore di punta, si fa caotico e assordante.

«Quindici anni fa questa zona era già così. Soltanto che là dietro c'era un'enorme cascina, con le mucche e con le pecore. E i cortili ed i campi si stendeva-

no fino a corso Siracusa» racconta Salvatore Gigliotti, 75 anni, calabrese d'origine ma immigrato a Torino più di quarant'anni fa. Passo leggero, cappello, giubbotto di montone, passeggia per il quartiere raccontando che questo spicchio di città, negli ultimi vent'anni, è rimasto più o meno sempre uguale. Stesse casette, oggi restaurate, stesse palazzine, stessa gente. Ma la

cascina non c'è più: è rimasto soltanto un lungo pezzo di muro che chiude via Gradisca, la divide in due, lasciando intendere che qui, un tempo, la città era già periferia. E dove ci sono i palazzi costruiti vent'anni fa, c'erano «boite» e magazzini, cancellati dallo sviluppo del quartiere.

«No, questa non è una zona che ha risentito dell'ultima ondata d'immigrazione. Gli stranieri ci sono, ma sono pochi, anzi pochissimi» raccontano ancora in zona. Scorri i campanelli e i cognomi sono tutti di famiglie italiane, di gente che vive qui da una vita. Come Salvatore Gigliotti, appunto. E tutti sono pronti a giurare che un guaio o un problema di criminalità da queste parti non c'è mai stato. «Si esce la sera ancora tranquilli, si può passeggiare, rientrare tardi senza andare incontro al minimo problema. Se proprio dobbiamo trovare un difetto è che non si riesce a posteggiare. Mentre, dieci, quindici anni fa, l'automobile potevi lasciarla dove volevi,

senza problemi...» dice ancora Gigliotti.

Davanti al muro della cascina, nascosto dal retro dei palazzi di via Gradisca, dove la strada si spezza e diventa un vicolo chiuso, il quartiere cambia aspetto. Diventa discarica, con televisori abbandonati e fatto a pezzi, con resti di mobili e sacchi di vestiti rubati dai cassonetti e poi disfatti in questo angolo nascosto. «Il posto più brutto è proprio quello lì. Qualche volta abbiamo trovato anche delle siringhe, ma è poca cosa rispetto a ciò che si può trovare in altre parti della città» sussurra Angela Patti che, poco più di un anno fa, ha scelto di venire a vivere in questa zona.

A ben guardare questo francobollo di degrado è davvero poca cosa rispetto all'intero abitato. E' una briciola che, una minoranza di abitanti, teme di veder crescere e conquistare spazio poco alla volta. Salvatore Gigliotti, invece fa parte del gruppo dei fiduciosi: «Quando i lavori saranno finiti e la strada riaperta, sarà tutto diverso. Spariranno le immondizie e il quartiere tornerà quello di sempre. Con la gente che si conosce e si saluta per strada, con le casette d'inizio secolo ristrutturate. Con i palazzi Anni 30: noni rispetto ai grattacieli che vedi lontano».

Un lettore ci scrive:

«Sono un membro del direttivo del circolo bocciola "Guido Rossa" sito in via Artona, a pochi passi dalla torre abbattuta con tanta enfasi a fine Dicembre, un evento che, a dire di tutti gli amministratori pubblici della Circoscrizione e della città, dovrebbe sancire la riqualificazione del quartiere ex dormitorio di via Artona».

Tutto ciò sarebbe fantastico: peccato però che il nostro circolo, punto di aggregazione dei molti anziani del quartiere con un piccolo bar e un funzionale campo di bocce sia dimenticato da quelle stesse istituzioni che dopo il "botto" del 28 dicembre restano insensibili a questa struttura che ci permette di riunirci per giocare a carte o alle bocce e passare serenamente il tempo fra amici senza affrettarsi davanti alla televisione o sul divano di casa. Spero che le autorità preposte, a cui ci siamo già rivolti in passato senza riscontri, non restino mute di fronte a questo appello visto che siamo costretti a scaldarci nel locale con le stufe a gas perché privi di fondi per pagare il riscaldamento e, a fronte di queste ultime vicissitudini, sarò costretto a dimettermi dal circolo, mio malgrado,

per non ammalarmi di polmonite sperando di non ammalarmi di "pelandronite".

Ferdinando Serra

IL Presidente del gruppo astrofili W. Herschel di Torino ci scrive:

«Ho appreso con una notevole perplessità dell'illuminamento notturno del monte Mucrone. Non capisco sinceramente il motivo di tali iniziative mentre ci si chiede di spegnere i led delle televisioni al fine di risparmiare corrente elettrica ed evitare futuri blackout! Inoltre tali iniziative contribuiscono gravemente all'inquinamento luminoso, che, limitando notevolmente la visibilità del cielo, danneggia certamente astronomi ed astrofili, ma costituisce anche un limitazione notevole per tutti i cittadini che perdono così la visibilità del panorama

stellare. Infine è noto come tale eccessiva illuminazione danneggi l'ecosistema, starando i cicli veglia-sonno degli animali o deviando gli uccelli migratori. Lasciamo che le nostre montagne le illumini la luna!».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Torino, una città che perde il suo ruolo di prestigio. Telecom, Seat, Pagine Gialle, Züst Ambrosiotti, Oréal, Sai, Worknet. Cosa hanno in comune queste aziende? Sono tutte aziende che fino ad un passato recente avevano le loro sedi in Torino. In questi anni se ne sono andate a Milano o stanno per farlo».

«Altro hanno chiuso (Gft), di altre è in corso la deportazione a Milano dei dipendenti (quei che rimane di Olivetti), altre ancora se ne sono andate ora-

mai da tempo (Rai, il settore della moda, Gabetti, Invicta, Locati). Tutti questi processi comportano un impoverimento generale della città e, cosa più grave, testimoniano la tendenza all'azzeramento delle attività direzionali-direttive che avevano sede in questa città».

«Chi ha nelle mani il destino di questa città è convinto che sostituire la città degli operai (e che in realtà era operaia solo in parte) con la città della ricerca, del resto tentano di fare tutte le città in cerca di una nuova identità, sia sufficiente. E' sicuro che in una città in cui non si decide nulla abbia un futuro? E' sicuro che i cittadini siano disposti a continuare a subire umiliazioni, perdita di prestigio, ricchezza, e visibilità in silenzio. Così si muore con il sorriso sulle labbra».

Franco Fizz

Una lettrice ci scrive:

«Ogni volta che vado al "Delle Alpi" preferisco utilizzare il parcheggio interno allo stadio per evitare i taglieggiatori abusivi presenti nelle vie limitrofe».

«Ora il prezzo del parcheggio è aumentato da 4,50 a 5 euro! Mi sembra francamente un costo eccessivo per due ore di parcheggio, peraltro non custodito, con il rischio di ritrovare anche l'auto danneggiata alla fine della partita».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Il lettore che lamenta di aver dovuto pagare un prezzo superiore a quanto indicato sullo scaffale del supermarket, ed altri che hanno avuto la stessa disavventura saranno interessati a sapere che "Striscia la notizia" si è occupato del problema e, sotto l'occhio della telecamera, i responsabili dei supermarket pescati in fallo hanno rimborsato la differenza».

«Quindi il solo quesito di far valere le proprie ragioni e non arrendersi, anche perché se non sbaglio ci sono norme di legge precise sull'obbligo di esporre i prezzi».

Gianni Rogliatti

IN BREVE

■ **MISTERO.** Il mistero sulle ossa trovate la mattina dell'Epifania nel lago Sirio, chiuse in un sacco gettato a cinque metri di profondità sulla sponda del Comune di Chiaverano, è destinato a restare tale per ancora chissà quanti giorni. Da ieri la Procura della Repubblica di Ivrea può contare sulla consulenza di due esperti, chiamati ad esaminare lo scheletro per cercare ogni possibile risposta: dal sesso e dall'età della persona fino al periodo del decesso e, perché no, anche le cause.

■ **SCIOPERO.** I Cobas minacciano per domani uno sciopero selvaggio dei trasporti e il Comune risponde con la sospensione della Ztl. E questo nonostante il Gruppo torinese trasporti (Gtt) abbia dichiarato di voler garantire il servizio nelle fasce protette. In particolare, l'azienda intende offrire una copertura urbana e suburbana dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15; per le linee 19, 43 e 43b, le corse dovrebbero essere garantite dall'inizio del servizio alle 8 e dalle 14,30 alle 17,30; stessa copertura per i bus in servizio extraurbano, oltre che per le ferrovie Torino-Ceres e Canavese.

■ **SANITA'.** Valter Galante è ai primi passi come assessore regionale alla Sanità, ma ha le idee chiare. Primo punto, da sviluppare subito: come finanziare le aziende ospedaliere e quelle sul territorio, che dovranno ricevere quattrini in base agli utenti assistiti. «Per andare incontro - spiega Galante - alle esigenze dei cittadini, diminuendo le liste d'attesa». Il compito più arduo e nel contempo esaltante sarà, tuttavia, quello di portare avanti il progetto della Cittadella della Salute, in accordo con Università e Comune. Parole d'ordine: «Efficienza e disponibilità, per migliorare, se possibile, un servizio di tutela della salute che si pone ai vertici dell'eccellenza in Italia».

■ **ANTIDOPING.** Il nuovo centro antidoping che, in prospettiva olimpica, sta sorgendo all'interno del San Luigi di Orbassano, sarà intitolato all'ex direttore generale dell'ospedale, Alessandro Bertinaria, da poco scomparso. L'hanno annunciato ieri il presidente della Regione, Enzo Ghigo, e l'assessore alla Sanità, Valter Galante, nell'incontro con i direttori generali di Asl e Aso, ossia delle Aziende sanitarie e ospedaliere.

Specchio dei tempi

«Non basta solo abbattere una torre per riqualificare il quartiere ex dormitorio» - «Lasciamo che le montagne le illumini la luna» - «Addio al ruolo di prestigio» - «Caro parcheggio» - «C'è il rimborso»

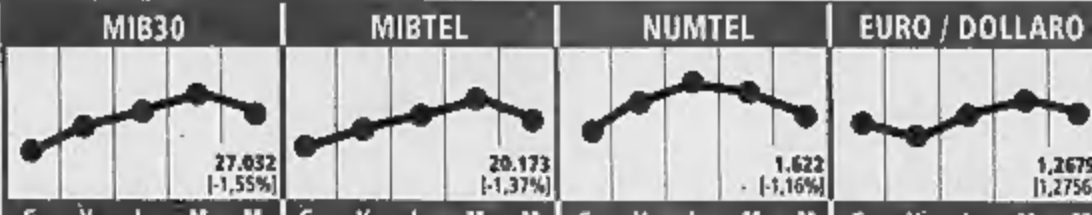
specchiotempi@lastampa.it

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 20 GIOVEDÌ 8 GENNAIO 2004

Un buon 2003 per i fondi comuni

Si chiude in positivo il 2003 dei fondi comuni che nel corso dell'anno hanno raccolto 25,1 miliardi di euro. È il dato migliore dal 2000, quando la raccolta fu di 29,6 miliardi. Nel solo dicembre, secondo Assogestioni, il saldo di raccolta è stato di +918 milioni di euro. Sono andati bene gli azionari (+812 milioni) e i fondi di liquidità (+1.098 milioni). Meno in rosso, invece, per gli obbligazionari e i bilanciati (rispettivamente di -1.446 e di -330 milioni).



Slitta l'accordo tra Enel e Edf

La firma di un accordo tra Enel e Edf per l'ingresso del gruppo italiano nel mercato francese dell'energia elettrica slitta di qualche giorno, probabilmente a settimana prossima, hanno affermato ieri sera a Parigi fonti Edf, precisando che nonostante i passi avanti restano alcuni punti da risolvere. L'accordo sarebbe subordinato allo sblocco del decreto che limita i diritti di voto di Edf in Edison al 2%.

CGIL, CISL E UIL: SE IL GOVERNO INSISTE PRONTI A NUOVE MOBILITAZIONI

Parte in salita il rush finale sulla riforma pensioni

I sindacati chiedono nuove cifre. Maroni: inopportuno riaprire la trattativa

Roberto Giovannini
ROMA

A sentire i diretti interessati, il cosiddetto «confronto» sulla riforma delle pensioni tra governo e sindacati sembra destinato a frangere fragorosamente nel giro di poche ore. Ieri, al termine dell'incontro al ministero del Welfare, il ministro Roberto Maroni ha ribadito con chiarezza il suo punto di vista: il governo intende andare avanti anche senza un accordo con Cgil-Cisl-Uil, che sembra al momento impossibile. Anche perché i conti sulla spesa previdenziale (che dovevano essere oggetto di discussione ieri in sede tecnica, e che dovrebbero essere esaminati oggi in un nuovo appuntamento per l'Esecutivo sono già contenuti nella scheda che accompagna l'emendamento sulla riforma all'esame del Senato. Insomma, per Maroni riaprire una trattativa appare inopportuno. Sostiene la replica a questo duro delle tre confederazioni, che avvertono che se la posizione del ministro del Welfare sarà la posizione del governo - che pure con il vicepremier Fini aveva sollecitato una ripresa del negoziato - ci sarà una rottura, alla quale il sindacato farà seguire un nuovo calendario di mobilitazioni e scioperi.

Le parole di Maroni lasciano poco spazio alle speranze di decollo di una trattativa che per adesso è paralizzata da un non-dialogo. «Abbiamo messo a disposizione i conti elaborati dal governo nella scheda tecnica presentata con l'emendamento», ha spiegato Maroni - i sindacati ci hanno chiesto un'altra analisi che dovrebbe essere presentata domani alla Ragioneria. L'analisi dei conti il governo l'ha fatta e presentata in Parlamento. Siccome i sindacati non la condividono, hanno chiesto un'altra elaborazione per giustificare la loro opposizione. Per il ministro, margini di negoziato non ci sono, tantomeno seguendo l'impostazione dei sindacati, che vorrebbero una separazione più puntuale tra spesa previdenziale e spesa assistenziale, visto che oggi circa il 30% dei costi previdenziali è a carico della fiscalità generale. Quindi, il tempo è ampiamente sufficiente per chiudere il confronto negli appuntamenti già programmati per oggi e domani, e se somme si tirano il filo. Non si fanno per riprendere i calcoli, e non vedo motivi per proseguire oltre il confronto.

La replica dei sindacati non si è fatta attendere: se non si aprirà una trattativa vera - affermano - ripartirà la mobilitazione. «Se il governo andrà avanti», ha detto la segretaria confederale della Cgil

Merena Piccinini - sarà necessaria una verifica unitaria per valutare se decidere le nuove iniziative da mettere in campo. Mentre il segretario generale aggiunto della Uil, Adriano Musi ha avvertito: «Se dopo il 10 finisce la tregua, allora inevitabilmente riprenderà la nostra mobilitazione». E per il segretario confederale della Cisl Pierpaolo Baretta serve un negoziato vero. Maroni sbaglia - ha affermato il dirigente sindacale - se il governo decidesse di chiudere anticipatamente il confronto si assumerebbe tutte le sue responsabilità.

Dunque, posizioni distanti. Ma anche se si riuscì ad evitare una rottura già oggi, l'unica possibilità per una ripresa del confronto è un passaggio alla sede politica. A quanto pare, però, Silvio Berlusconi non ha nessuna intenzione di impegnarsi nella partita della riforma, accontentandosi di aver dimostrato con questa serie di incontri con i sindacati (incontri in cui però non c'è mai stata nessuna concreta apertura da parte del governo) che l'Esecutivo non si sottraeva al con-

fronto con Cgil-Cisl-Uil. Diversa potrebbe essere la posizione di Gianfranco Fini: in casa An si spera ancora di poter evitare una rottura con i sindacati, magari concordando l'avvio immediato di alcuni interventi «marginali» sul sistema previdenziale (gli incentivi per chi rinuncia alla pensione e la nuova disciplina dei fondi pensione del Tfr) e rinviando alla verifica del 2005 misure più concrete sulla spesa previdenziale. Dopo il collasso del patto europeo di stabilità, l'attenzione spasmodica nei confronti delle pensioni sembra declinare, e sul fronte sociale la vera emergenza che si profila è soprattutto quella del salario e della contrattazione, con prevedibili forti tensioni. Per adesso, la possibilità per questo accordo «di rinvio» (che verrebbe accettato anche dalla Cgil) sembrano minime. Ma il fronte «dialogante» della maggioranza potrebbe riprendere in mano la partita al Senato, dove dal 13 dovrebbero essere definiti i tempi dell'esame parlamentare della delega.

L'OPPOSIZIONE CRITICA L'ESECUTIVO

Congelati i rimborsi degli assegni minimi

Il ministero impone all'Inps di bloccare tutto in vista nuove verifiche sui redditi di coppia

ROMA

Un bel pasticcio, quello del taglio delle pensioni minime per le coppie di coniugi anziani che in base alla legge dovevano restituire l'aumento dell'assegno a 526 euro. Un pasticcio a cui il ministro del Welfare Roberto Maroni ha annunciato di voler rimediare: per adesso imponendo all'Inps di sospendere l'applicazione delle richieste di restituzione.

Secondo i calcoli dell'Inps, in realtà il «caso» riguarda non moltissime persone: per la precisione, sono 1200-1300 le coppie di anziani (dunque, 2400-2600 persone in tutto) che si sono visti comunicare il taglio dell'assegno di pensione. Colpa di quanto previsto dalla legge che ha concesso l'aumento a

516 euro mensili (525,89 per il 2004) a chi avesse un reddito da pensione inferiore ai 6.836 euro annui. Nel caso di due coniugi pensionati, infatti, la norma - poi applicata da una circolare dell'Inps - prevedeva che al superamento di una soglia di 11.503 euro annui l'aumento al «milione al mese» sarebbe stato eliminato, con la conseguenza immediata di sottrarre reddito a persone in condizione difficilissima. E causare una bruttissima figura al governo.

In casa Inps fanno sapere che a tempo debito era stato fatto sapere a chi di dovere che ci sarebbero state complicazioni. Fatto sta che dopo le denunce di questi giorni, il ministro ha deciso di correre ai ripari. Per adesso, semplicemente «congelando» le richieste di rim-

LE PENSIONI NELLA LEGGE DELEGA



QUESTIONI IN SOSPESO	FINO AL 2008	DAL 2008
Obbligo del conferimento del TFR ai fondi pensione	65 anni di età per gli uomini 60 anni per le donne	Pensioni di vecchiaia 65 anni di età per gli uomini 60 anni per le donne
Riduzione dei contributi fino a 5% punti per i dati di lavoro che assumono giovani a tempo indeterminato	A 57 anni di età (58 per artigiani e commercianti) con 35 anni di contributi. A prescindere dall'età con 38 anni di contributi (2004-2005) o con 39 anni (2006-2007)	Pensioni di anzianità A prescindere dall'età con 40 anni di contributi per tutti
Estensione di incentivi e previdenza complementare ai dipendenti pubblici	Aumento della retribuzione del 32,7% (esentasse) per i dipendenti del settore privato con diritto a pensione di anzianità	Incentivi a continuare il lavoro Le pensioni di anzianità saranno calcolate sulla somma dei contributi versati non più sulle ultime buste paga
	Riduzione delle sperequazioni tra lavoratori di pari livello. Prelievo del 3% sulle pensioni d'oro (oltre i 516 euro al giorno) Contributi in più a chi lavora part-time per accudire un familiare disabile	Situazioni particolari Speciali agevolazioni (da concordare con le parti sociali) per le madri che si ritirano dal lavoro, per chi svolge attività usuranti, per chi ha iniziato a lavorare prima dei 18 anni

Cala il supereuro
Il mercato aspetta segnali dalla Bce

ROMA

L'euro interrompe la corsa sul dollaro all'indomani del rally che ha fatto segnare il nuovo massimo storico a 1,2813. La valuta europea si è attestata ieri a quota 1,2636, nuovo minimo di seduta (1,2728 degli ultimi scambi di ieri) registrando la maggiore flessione rispetto al biglietto verde delle ultime tre settimane. Una correzione che, secondo gli esperti, sarebbe da ricondurre alla sensazione che oggi il presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet, chiarisca la sua posizione sull'impenettabilità dell'euro, che ha totalizzato nel 2003 un guadagno del 22 per cento. Per quanto gli economisti escludano un taglio del costo del denaro già nella riunione di oggi, l'attenzione è concentrata soprattutto sulle valutazioni che ne emergeranno e sulla possibilità che le singole banche centrali possano intervenire sul mercato per ribilanciare il cambio. Ipotesi tuttavia già scartata ieri dal presidente della Bundesbank, Ernst Welteke. In una situazione di crisi di debolezza della domanda interna, ogni spunto di ripresa dell'economia risulta affidato al buon andamento dell'export che, nonostante il supereuro, ha dimostrato per ora una buona capacità di tenuta. Ma per quanto ancora? L'ascesa della moneta europea appare inarrestabile e potrebbe presto spingersi a 1,30-1,35 dollari, vale a dire la soglia di tollerabilità che, secondo gli addetti ai lavori, la Bce avrebbe individuato.

Al termine della riunione dell'esecutivo Ue, il Commissario agli Affari economici e monetari Pedro Solbes ha riferito che uno dei pilastri su cui poggia l'iniziativa di rafforzamento della governance economica dell'Unione, che la Commissione ha messo in cantiere per il mese prossimo, è trovare una formula che consenta di «combinare» meglio la disciplina di bilancio e crescita economica negli stati membri, senza alterare i dettami del Patto di stabilità, peraltro già minato dallo spirito e nella lettera dall'Ecofin di fine novembre.

IL LISTINO TECNOLOGICO HA SUPERATO QUOTA 2055 PERSA DUE ANNI FA. ESPERTI CAUTAMENTE OTTIMISTI

Il Nasdaq torna al 2002 e la corsa può continuare

Il rischio è un aumento dei tassi Usa, ma la ripresa dovrebbe aiutare il settore hi-tech

Gluco Maggi
NEW YORK

L'orologio del Nasdaq è tornato a due anni fa, ben sopra i 2055 punti della Befana 2002. Il mercato dei titoli high tech (che ieri ha toccato quota 2077 punti, +0,99%) ci ha abituato alle tinte forti, nell'ultimo quinquennio durante il quale ai risparmiatori è capitato di vivere esperienze dallo spessore storico: dal boom di Internet e delle comunicazioni senza filo sul piano tecnologico alla Bolla delle Dot.Com su quello borsistico; dall'uso del computer per investire con un clic alla disillusione epocale per i tre anni più neri di Wall Street dalla crisi del '29.

Oggi che si respira un clima di euforia inevitabile dopo che l'indice high tech ha chiuso il primo anno positivo dal 1999, e per di più con un incremento del 50% in 12 mesi, non si deve dimenticare che il traguardo della completa equarigione per tutti è ancora lontanissimo. È vero che chi aveva investito con il Nasdaq a quota 2000 punti due anni fa, dopo il crollo

dei massimi dei 5100 punti del marzo 2000, e ha avuto il sangue freddo di non fuggire quando ha visto il suo capitale quasi dimezzato attorno ai minimi di 1100 punti dell'ottobre 2002, adesso tira un sospiro di sollievo. Pur avendo creduto di seguire la regola classica di entrare sui minimi (non doveva essere già sceso abbastanza da un indice passato da 5100 a 2000?), anche investitori non certo accusabili di essersi fatti sedurre dai facili guadagni delle performance stellari hanno dunque sperimentato una lunga e pesante purga nei prezzi.

Ma per chi era balzato in gruppo al Toro scatenato degli oltre 5000 punti è andata molto peggio, avendo toccato l'abisso di una perdita del 78% 14 mesi fa. L'ultimo forte recupero, per contro, è per adesso solo servito a invertire la tendenza: per rivedere almeno la somma investita, infatti, i più sfortunati investitori del fatidico marzo 2000 devono aspettare che il Nasdaq realizzi, a partire da adesso, una crescita superiore al 150%.

A illustrazione del fatto che il mer-

cato dei tecnologici è più volatile di tutti gli altri, cioè il più soggetto alle impennate e ai crolli, gli incrementi necessari agli altri maggiori indici di Wall Street per tornare ai rispettivi massimi sono di gran lunga più modesti. Pur venendo anch'esso da tre anni in rosso, lo Standard & Poor's delle 500 maggiori azioni statunitensi deve infatti recuperare «solo» il 37%, dopo il 26% guadagnato nel 2003. Ancora di meno servirà al Dow Jones delle 30 blue chips: l'anno scorso è salito del 25%, ed ora per tornare alla sua vetta ha bisogno di appena il 12% di aumento.

Entro quanto tempo è realistica una prospettiva generale di recupero delle quotazioni azionarie per i vecchi investitori, allora? La storia passata e quella recente ci dice che i trend dei prezzi sono diseguali: da titolo a titolo, e ciò è scontato, ma pure da settore a settore. Nel bene e nel male. Non è un caso che il Nasdaq e le piccole aziende abbiano dato una performance più elevata nel corso del 2003 rispetto alle grandi corporation. Le azioni delle cre-

scite, quali sono quelle high tech e dei comparti più innovativi, sono le avanguardie della famiglia dei titoli cosiddetti ciclici, perché beneficiano più direttamente delle fasi di espansione economica.

Il 2003, per l'economia Usa, è stato decisamente l'anno della svolta, con una crescita del pil eccezionale nel terzo trimestre (+8,2%). La produttività Usa ha sfondato addirittura il +9%, ma soprattutto gli indici della vitalità industriale e le spese per investimenti fissi da parte delle aziende hanno dato ragione a chi aveva cominciato a puntare sul Nasdaq in anticipo. Tra i grandi nomi dell'high tech che sono resuscitati, Lucent ha dato il +125%, Nortel Networks il +162%, Veritas Software il +137%, Ericsson il +162%, Nextel il +142%, Best Buy (catena di negozi di elettronica che dimostra la capacità e volontà di spesa dei consumatori) il +116%. Ma sono le stelle di Internet e le piccole start-up che riportano l'atmosfera agli Anni '90. Amazon a +178%, Yahoo a +176% sono le sigle più celebri, ma un drappel-

lo di «piccole» aziende, con un valore di mercato tra i 100 milioni di dollari e i 5 miliardi, hanno moltiplicato la loro capitalizzazione.

I gestori sono scettici sulla replicabilità dei record già incassati dal mercato per tutto l'anno prossimo, poiché vedono all'orizzonte la minaccia del rialzo dei tassi del dollaro, il cui bassissimo livello (1%) ha fin qui aiutato le

azioni. Ma non possono neppure minimizzare i reali segnali di vera ripresa industriale e di rinnovato impegno a modernizzare gli impianti con strumenti informatici, che emerge dal report di aziende di software, come la Siebel System che ha infiammato il Nasdaq con le sue previsioni sul miglioramento del business per il prossimo trimestre. I gestori della S.G.Coven-

hanno diffuso un loro studio molto ottimista sul settore tecnologico, alzando il rating di azioni quali Microsoft e Dell. Forse la maggiore freddezza la si rintraccia tra i gestori sul futuro dei semiconduttori, mentre è il comparto del software il posto in cui stare nel 2004, ha sostenuto l'analista di high tech della Soundview Technology Arnie Berman.

VINCE L'HI-TECH USA
UN ANNO DI DOW JONES, NUMTEL E NASDAQ